

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| | | | |
| permanenza | trasformazione | perdita | |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

In origine giardino del Palazzo Estense, il parco Pareschi ha subito nel corso dei secoli diverse modifiche, fra le quali la più significativa è senz'altro quella risalente alla metà del XIX secolo, quando la famiglia Pareschi reimpianta il giardino sul modello del parco all'inglese. Ancora oggi resta traccia di tale matrice romantica, e al suo interno possiamo scorgere numerose specie arboree ad alto fusto fra cui gli ippocastani secolari e lo *Juglans nigra* a cui fa riferimento anche il testo del decreto. In tal senso possiamo affermare che i valori estetici e naturalistici si sono mantenuti intatti nel tempo.

VALORE NATURALE-ESTETICO

LA VEGETAZIONE DEL PARCO .



1 . Vista dell'ingresso laterale, con affaccio su via Coramari.



2 . Dall'ingresso; sullo sfondo Palazzo Renata di Francia, non accessibile dal giardino.



3 . L'interno del giardino, con la vegetazione ad alto fusto.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | | | |
|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| costiero | pianura | collinare | montano | |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Come molti altri giardini ferraresi, anche il Giardino Pareschi si presenta completamente circondato dal recinto murato esterno, oltre il quale sono visibili soltanto le chiome della vegetazione ad alto fusto. Lungo il muro perimetrale si aprono il portale di accesso principale e l'accesso laterale su via Coramari. L'accesso principale si affaccia su Corso della Giovecca, l'asse che separa il nucleo più antico di Ferrara dalla cosiddetta Addizione Erculea. Rispetto agli altri beni paesaggistici presenti all'interno del centro urbano storico, il Giardino Pareschi si presenta dunque in posizione più isolata, stretto all'interno del tessuto storico.

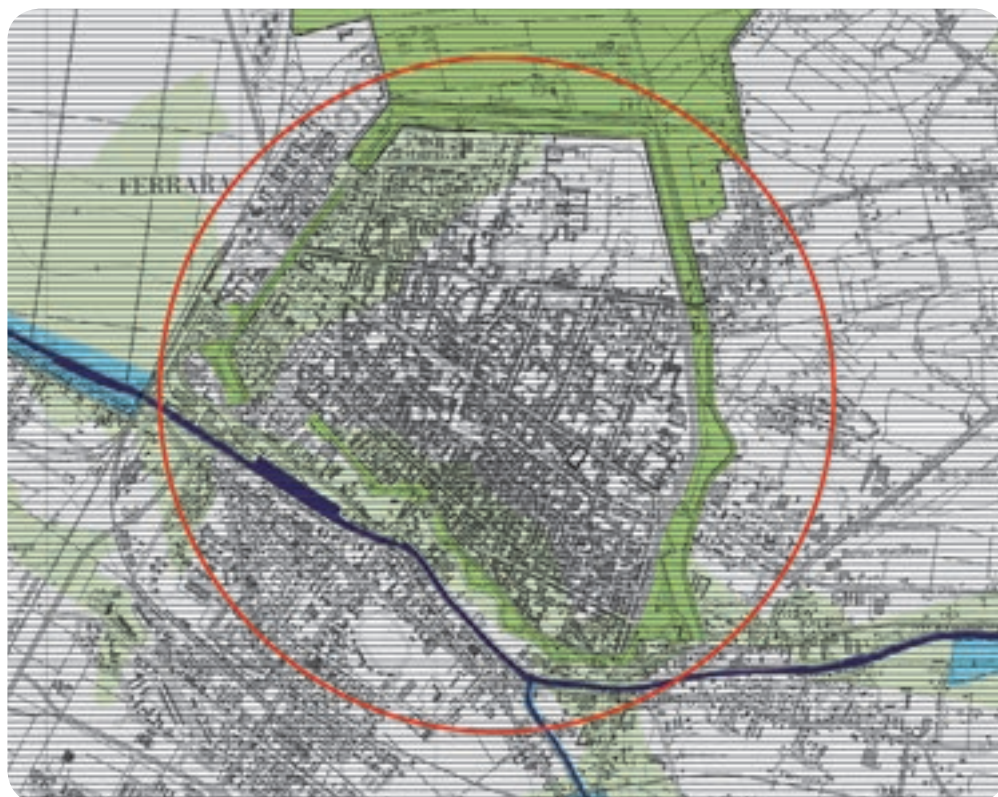


2 . Corso Giovecca, vista sull'accesso principale.

❖ 1 . Via Coramari (da Corso Giovecca), a sinistra recinzione e vegetazione sporgente di Giardino Pareschi.

3 . Via Coramari, in fondo a destra mura e vegetazione di Giardino Pareschi.







PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE




SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  bonifiche (art.23)
-  dossi (art.20)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI

-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE



-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.32)




PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

-  strade storiche



Dossi

-  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
-  aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

Invasi ed alvei dei corsi d'acqua



-  invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.28)

Rete Ecologica Provinciale

Corridoi

-  corridoi primari
-  corridoi secondari

Nodi

-  nodi progetto

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del giardino Pareschi sito nel Comune di Ferrara [Giardino Pareschi] (bene paesaggistico)
 Decreto Ministeriale del 21 agosto 1952
- Dichiarazione di importante interesse del Palazzo Pareschi già Gavassini - già Estense in Via Savonarola 9 - 11 ai sensi della legge 20 giugno 1909, n.364 [Palazzo Pareschi] (bene culturale)
 Notifiche del 27 maggio 1910 e del 20 giugno 1919

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area del Parco e Palazzo Pareschi è attualmente sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di importante interesse*.

Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

Bene paesaggistico: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

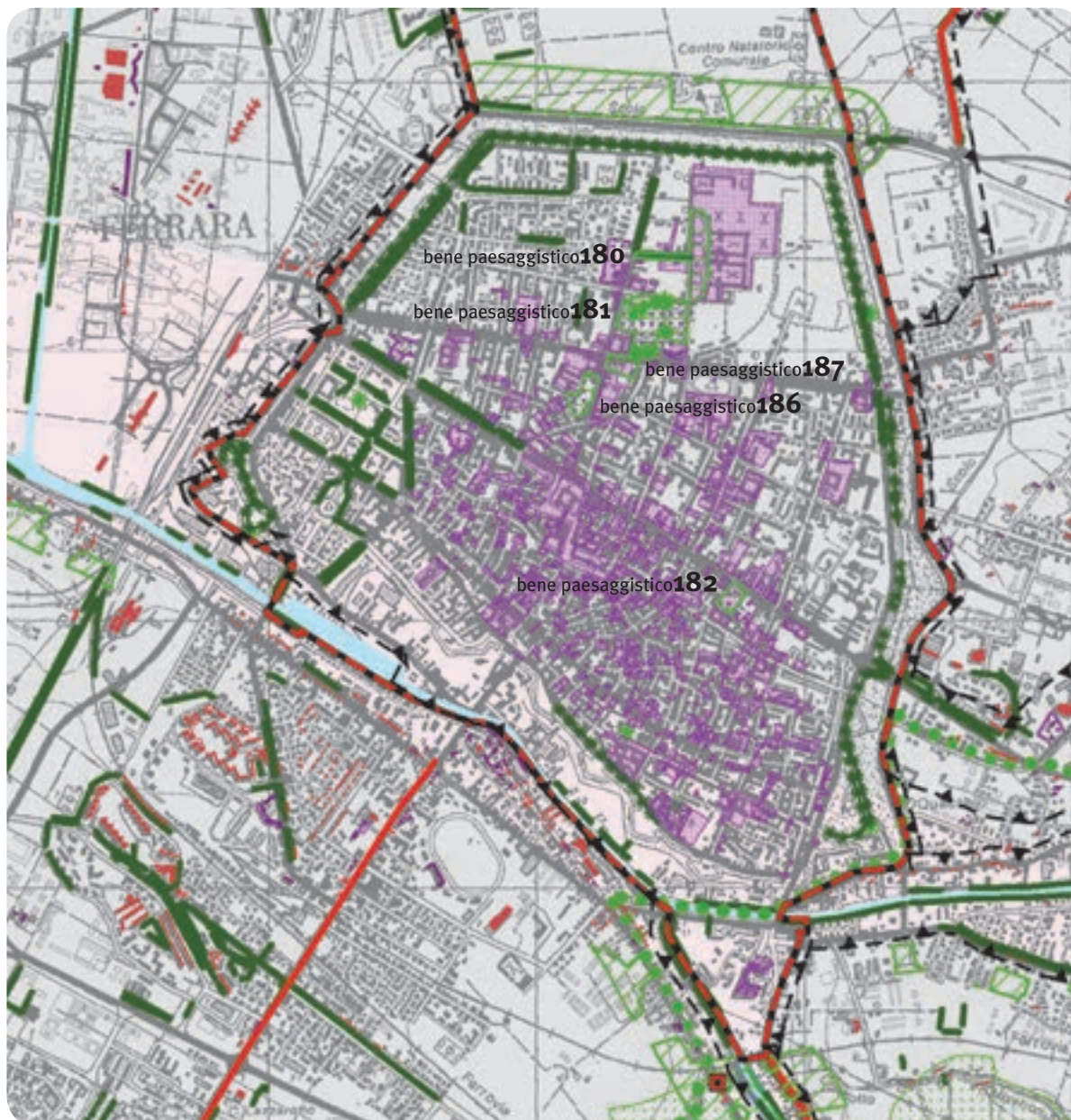
“perché con la sua vegetazione arborea composta di pini di diverse specie, platani, tassi, ipocastani alcuni dei quali secolari, un raro esemplare di junglans nigra ed altre essenze pregiate, forma una oasi verde di non comune bellezza al centro della città”

Bene culturale Palazzo Pareschi: motivazioni della tutela

siccome la “legge Rosadi” del 20 giugno 1909, n. 364, stabilisce che l'unico strumento di pubblicità dato ai provvedimenti debba essere la *notifica ai proprietari dell'immobile tutelato, non esistono documenti descrittivi delle motivazioni dell'apposizione del vincolo, né tantomeno specifiche relazione storico-artistiche a integrazione del provvedimento.*











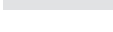


Notifiche . 27 maggio 1910 (in alto) e 20 giugno 1919.



— perimetro centro storico UNESCO

Nello stralcio della Tavola 6.1.1 “Tutela Storico Culturale e Ambientale” del Piano Strutturale del Comune di Ferrara, riportata a lato, sono indicati i beni paesaggistici ex articolo 136 del Codice presenti all’interno delle mura del centro storico della città.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI FERRARA
 PSC 6.1.1 Tutela Storico Culturale e Ambientale

-  vincoli monumentali (art.25.2.1)
-  parchi storici (art.25.2.3)
-  dossi e rilevati (art.25.2.5)
-  alvei dei corsi d’acqua (art.25.4.4)
-  vincoli paesistici ex lege (art.25.5.1)
-  vincoli paesistici specifici (art.25.5.2)
-  alberi monumentali (art.25.5.4)
-  filari monumentali (art.25.5.4)
-  filari e siepi (art.25.5.4)
-  tutela del sito UNESCO (art.25.1)
-  perimetro centro storico



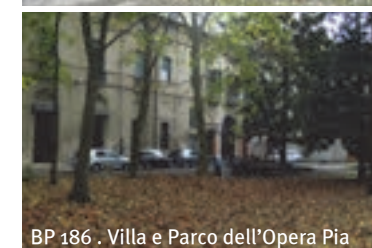
BP 180 . Piazzali Borso e della Certosa



BP 181 . Parco Massari



BP 182 . Giardino Pareschi



BP 186 . Villa e Parco dell’Opera Pia



BP 187 . Parco con il Palazzo di Bagno

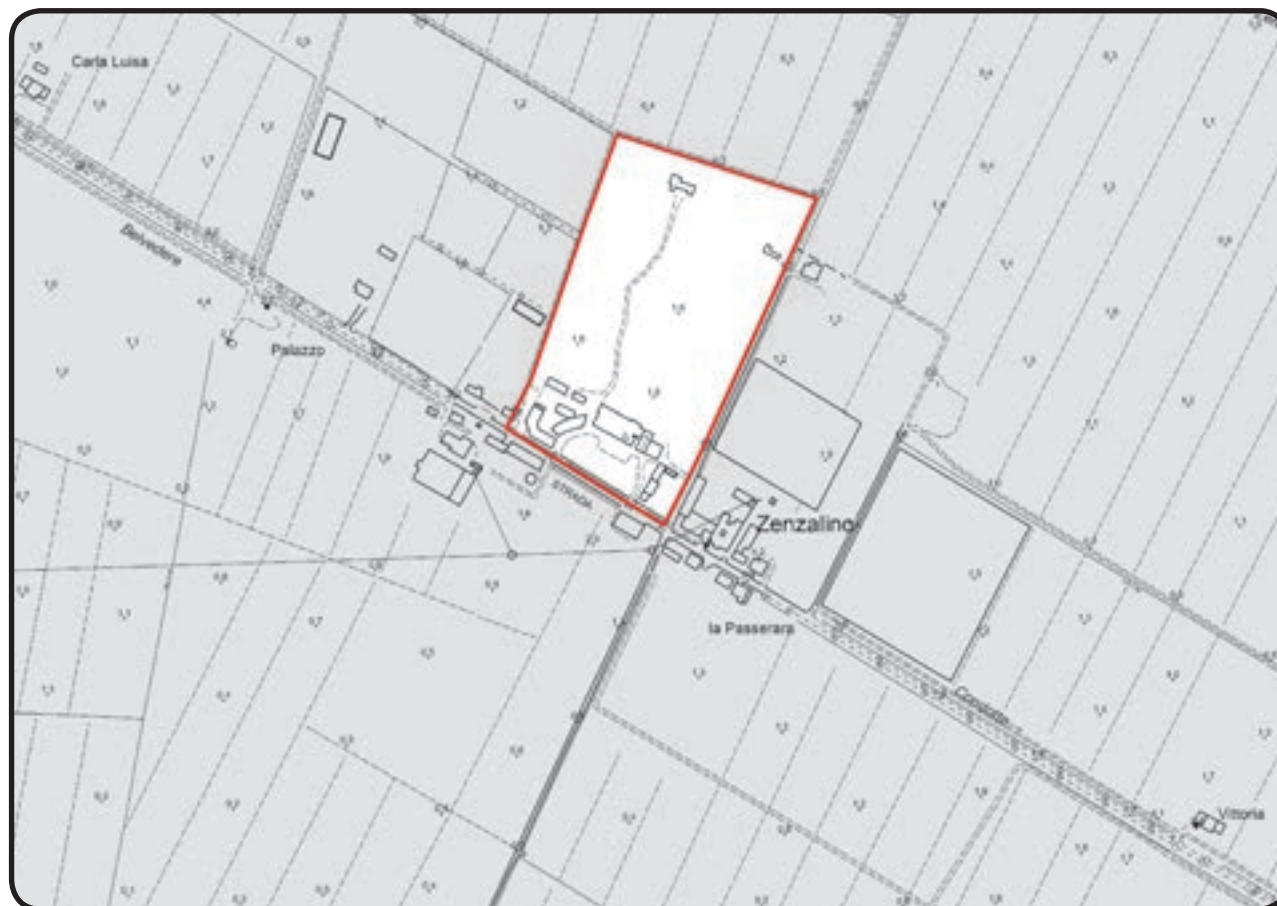
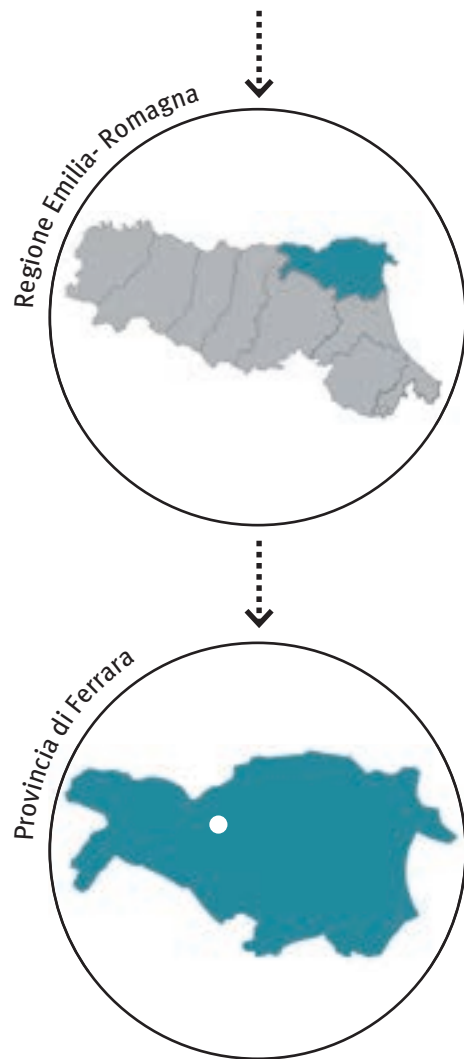
identificativo bene:

183

Villa e Parco Pavanelli

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizzoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 09 maggio 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco Pavanelli siti nel Comune di Copparo [Villa e Parco Pavanelli]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 19 febbraio 1955

NOTIFICA

10 marzo 1955

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

Ingresso alla Tenuta Zenzalino .**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA** [VALORI CONNOTATIVI]

“perché con la sua vegetazione arborea composta da quercie, cedri, pini ed altre piante rare, costituisce un’attraente nota verde nell’ambito cittadino”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|--|--|--|--------------------|
| | | | valore storico |
| | | | valore culturale |
| | | | valore naturale |
| | | | valore morfologico |
| | | | valore estetico |

Il valore naturale e il valore estetico di Parco Pavanelli (uniti nel **valore naturale-estetico** per la forte interdipendenza che esprimono) sono stati preservati con cura dagli attuali proprietari, attenti a mantenere in vita il concetto di "delizia": luogo ameno per lo svago privato, a forte valenza rappresentativa.

Nel parco, visitabile solo in rare occasioni e dopo accordi con la proprietà, si trovano delle sequoie (alberi importati in Europa dall'America a metà '800) e alcune querce secolari, sintesi della cifra stilistica del progettista, chiaramente determinato a mescolare rarità esotiche con esemplari autoctoni. Oltre a pini e abeti, sul prato sveltano frassini, platani, tigli e leccio.

È soprattutto a ridosso della villa che si concentrano le specie esotiche: una grande magnolia accanto a un gruppo *sophora japonica*; poco oltre un boschetto di bambù; poi, dopo le sequoie, un ciuffo di palmette anticipa un secolare cedro del Libano.

Attraversato il prato, si scopre una massa boscata, con sottobosco d'edera, dove cresce una vegetazione di aceri campestri e negundi, di frassini e querce; in mezzo a questi e accanto a un tasso, un alloro, un albero di Giuda, troviamo l'unico esemplare di gingko.

Il fondo del parco è la parte più legata al gusto romantico dell'800: qui incontriamo un laghetto con immissario e minuscola isola, il tutto collegato con ponticelli di legno e ombreggiato da salici piangenti e tamerici. È ai bordi del laghetto che scopriamo i cipressi di palude: sono molto giovani e certo sostituiscono vecchi esemplari abbattuti.

VALORE NATURALE-ESTETICO

LA VEGETAZIONE DEL PARCO .



1 . Vista verso la parte centrale del Parco...



2 un'altra vista verso la zona centrale che testimonia sia della varietà di specie arboree presenti nel parco sia dell'attenzione con la quale vengono curate.



3 . Vista della vegetazione che si incontra muovendosi verso il laghetto del Parco.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Come si legge nella relazione storico-artistica a integrazione del decreto ministeriale di istituzione del bene culturale [si veda la sezione *Bene e contesto paesaggistico . interazione con pianificazione e tutele*, anche per un'ulteriore descrizione del bene e del contesto in cui si inserisce], "il toponimo di "Zenzalino" è di origine certamente molto antica. All'inizio del nostro millennio indicava una vasta zona acquitrinosa, ricca di selvaggina; lo stesso nome di Zenzalino si fa risalire dall'antico "Cengalini" cioè luogo pieno di cinghiali" ed è "da segnalare l'immenso lavoro di bonificazione sostenuto dalla famiglia Trotti sotto gli auspici dei Duchi Estensi interessati a salvaguardare questa zona, anche per



1. Primo tratto del filare di **pioppi cipressini che fiancheggia via Zenzalino**. Sulla sinistra si vede la massa boscata di Parco Pavanelli. In primo piano la vastità dei campi aperti (fondamentale per poter garantire la vista suggestiva del viale alberato).

2. Resti dell'antico villaggio. Sull'edificio a sinistra e visibile il **marchio TZ**.



3 . Vista sui **campi aperti** che si estendono intorno al piccolo nucleo edificato della tenuta.



il suo valore venatorio”. Infatti Parco Pavanell, sito all’interno della tenuta di Zenzalino, a circa 3 Km dal centro di Copparo, rappresenta una testimonianza di come doveva apparire il territorio della più grande delle diciannove delizie estensi: oggi è cuore privato e signorile di una grande azienda agricola, che si colloca all’interno dell’Azienda Faunistica Venatoria.

Il parco, con villa antistante, si incontra a metà dei quattro chilometri di un dritto viale, sottolineato ai due lati da pioppi cipressini: questa è via Zenzalino, l’arteria dell’azienda che attraversa la grande estensione dei frutteti (lunghe file perpendicolari al viale di peschi e di peri potati a bandiera) e dei campi, dove sono seminati grano, soia, granturco. La villa è separata dalla via da una bassa recinzione, oltre la quale è possibile ammirare la solida struttura del corpo centrale e dei due torrioni laterali, la Cappella (a destra della facciata) e la serra con stalla (a sinistra).

Nell’intorno del complesso gentilizio, si incontra un piccolo nucleo composto da alcuni edifici che presentano un caratteristico stile costruttivo, sancito dal marchio TZ (Tenuta Zenzalino) di cui si fregiava ogni edificio. Oltre la residenza padronale, altre costruzioni più basse, capannoni e rimesse. È quanto resta del villaggio di un migliaio di abitanti, organizzato qui nell’800 ed esistente fino ai primi anni ’50 del XX secolo, con abitazioni, negozio, ufficio postale, scuola elementare, chiesa.



4 - Vista parziale della **facciata principale** (si vede il torrione a destra del corpo centrale) e **Cappella gentilizia**.



5 - In primo piano la **serra**; sulla sinistra la **stalla**.



6 - La zona del **laghetto**; a sinistra lo “**chalet**” di stile inglese adibito a casa del custode.



4 - Secondo tratto del **viale di pioppi cipressini**.





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

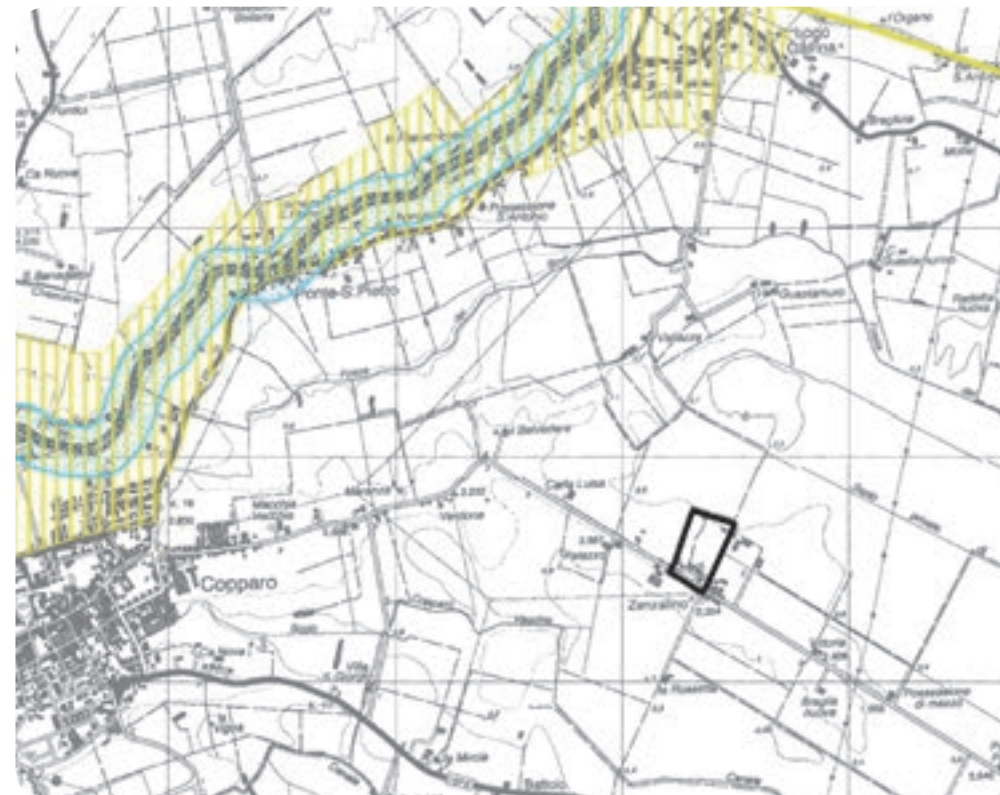
bonifiche (art.23)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

aree studio (art.32)

Siccome non è possibile comprenderlo dallo stralcio del PTPR riportato, si specifica che l'area tutelata è localizzata all'interno dell'ambito identificato come "area studio".



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

Dossi

dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

Rete Ecologica Provinciale

Corridoi

corridoi secondari

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco Pavanelli siti nel Comune di Copparo [Villa e Parco Pavanelli] (bene paesaggistico)
Decreto Ministeriale del del 19 febbraio 1955
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante della Villa di Zenzalino o Pavanelli ai sensi della Legge 01 giugno 1939, n. 1089 [Villa Pavanelli] (bene culturale)
Decreto Ministeriale del 10 febbraio 1996

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area della Villa e Parco Pavanelli è attualmente sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse particolarmente importante*.

Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

Bene paesaggistico: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

“perché con la sua vegetazione arborea composta da querce, cedri, pini ed altre piante rare, costituisce un'attraente nota verde nell'ambito cittadino”.

Bene culturale Villa Pavanelli: motivazioni della tutela

stralcio dalla relazione storico-artistica a integrazione del decreto ministeriale [nonostante l'interesse delle informazioni non si riportano le parti della relazione già trascritte nelle sezioni precedenti]

“[...] Tra il 1452 e il 1473 i conti Pasini, fecero costruire un Castello, probabilmente sulle fondamenta di una costruzione esistente sin dai primordi della storia copparese. Tale decisione si legava alla trasformazione di Zenzalino in contea di cui il Duca Borso d'Este investì, appunto nel 1452, i Pasini.

[... *descrizione dei passaggi proprietari* ...] nel 1900 la tenuta fu acquistata da Cesare Pavanelli. Nel secolo scorso [si riferisce al XIX secolo] costrsero, disseminate per l'intera proprietà, molte costruzioni, destinate per le abitazioni dei contadini [...]. Ancora oggi se ne possono vedere alcune che hanno resistito alle demolizioni e agli abbandoni e che presentano ancora l'inconfondibile stile costruttivo adottato dai proprietari e sancito dal marchio TZ (Tenuta Zenzalino) di cui si fregiava ogni edificio.

La lunga fila di pioppi del viale d'ingresso prelude alla attuale dimora patrizia, fatta erigere nel 1810 dai Trotti Mosti, con recupero di parti dell'impianto quattrocentesco.

La facciata, oggi in mattoni a vista, è formata da un corpo longitudinale fiancheggiato da due alte

sopraelevazioni, forse ricordo di precedenti torri merlate. [... *segue descrizione degli interni* ...]

L'attuale Cappella gentilizia è collegata alla villa tramite un corridoio pensile. [...]

Dalla parte opposta della Cappella, si trova la serra a forma di esedra [...].

Legate alla villa sono anche altre costruzioni: le stalle dei cavalli, una casetta adiacente la Cappella gentilizia e l'edificio che una volta ospitava la scuola materna e che ingloba la vecchia chiesa padronale.

Contribuisce in maniera sostanziale alla qualità architettonica dell'insieme il vasto parco retrostante la villa, noto per la particolarità della vegetazione che vi ha trovato dimora, proveniente da tutto il mondo (Giappone, America, Africa) e che assieme a statue, colonne elementi marmorei diversi costituisce un quadro di notevole interesse; anche per questo Zenzalino è già tutelato ai sensi della Legge 1497/1939 con D.M. 19.02.1955.

L'ispirazione al modello della Villa reale di Monza è evidente nel disegno e nella concezione generale del parco, realizzato con intento nostalgico-emulativo ai primi del nostro secolo dai Pavanelli provenienti, appunto, da Milano.

Nonostante la eliminazione nel dopoguerra di ampi tratti boschivi ed altre modifiche questa caratteristica è ancora ben riconoscibile nella presenza del laghetto con l'isola, nella altimetria del terreno mosso artificialmente; sono in esso armoniosamente inserite tre costruzioni, due delle quali preesistenti all'attuale assetto del parco: un casino isolato, di origine sette-ottocentesca con struttura principale in legno rustico, dapprima utilizzato per la caccia; di forme riadattate ma risalente al XVI secolo è invece la torre a pianta esagonale, unico resto delle quattro torri colombaie poste agli ancoli del parco.

Proprio accanto al laghetto, infine, è situato lo “chalet” di stile inglese adibito a casa del custode, costruito dall'architetto ferrarese Augusto Grossi ai primi del '900 con preciso intento imitativo e di ambientamento.

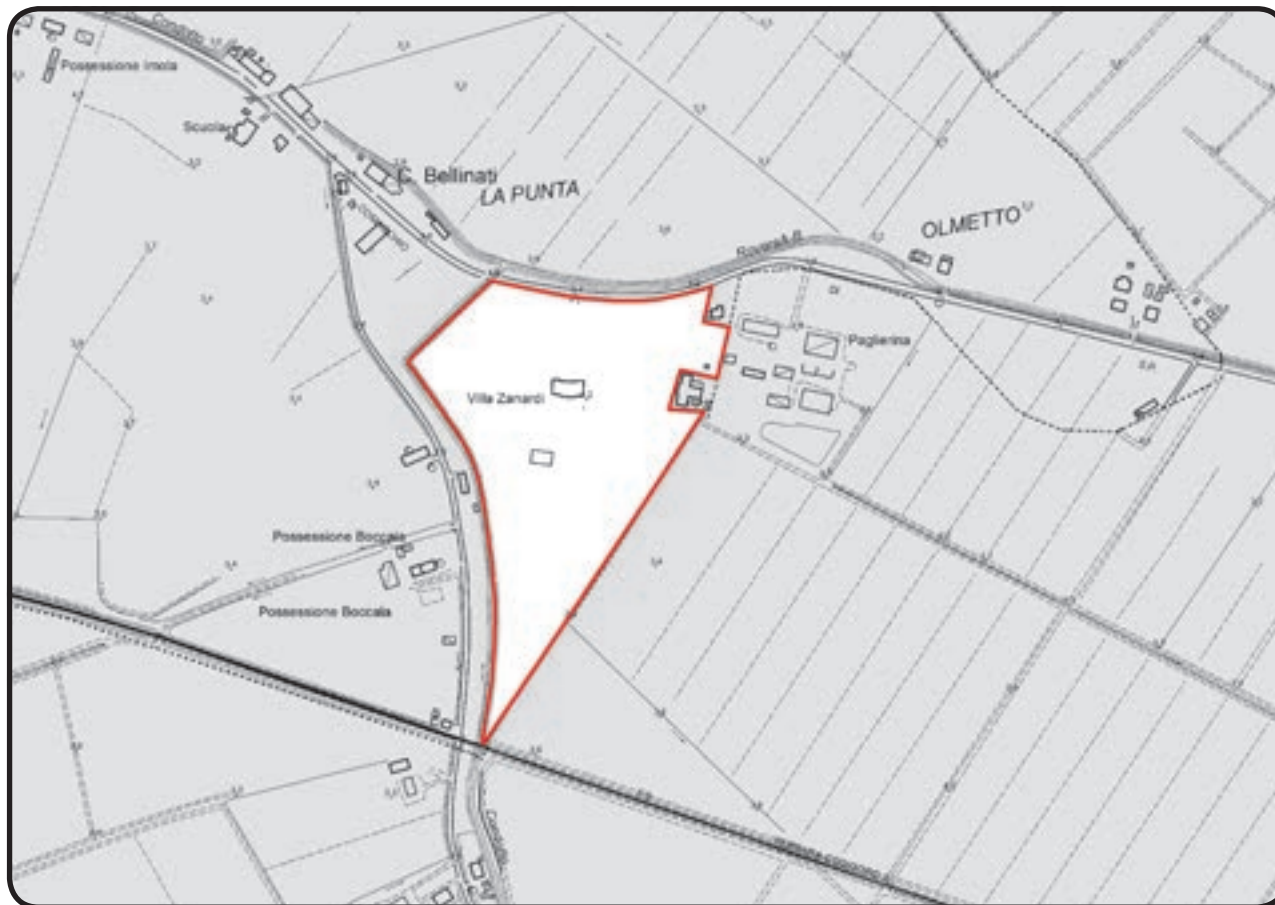
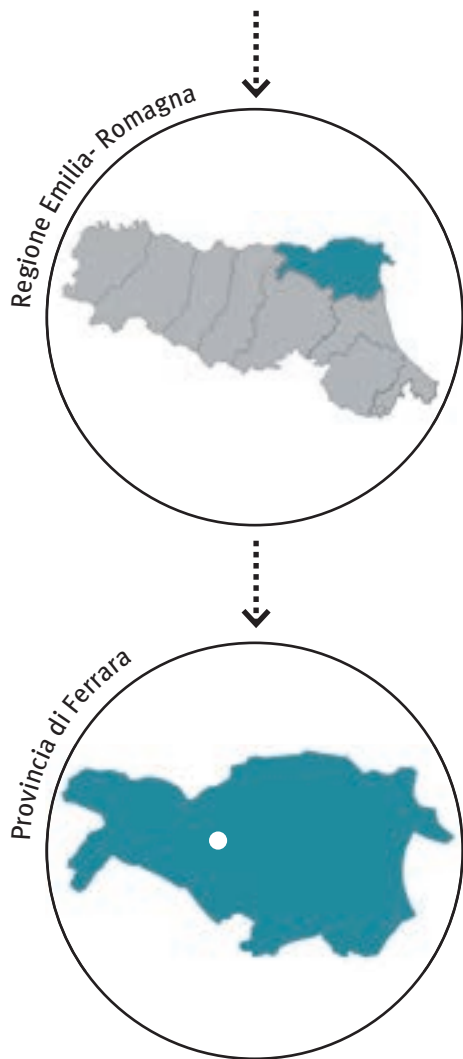
identificativo bene:

184

Parco Zanardi

scheda redatta da : Saveria Teston.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 10 settembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco Zanardi sito nel Comune di Portomaggiore [Parco Zanardi]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 11 marzo 1955

NOTIFICA

31 marzo 1955

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | monofunzionale | estremo | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché con le sue magnifiche piante di quercie, pini, olmi, aceri, costituisce una caratteristica nota verde nell’ambito della città”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|--|--|--|--------------------|
| | | | valore storico |
| | | | valore culturale |
| | | | valore naturale |
| | | | valore morfologico |
| | | | valore estetico |

Nel recente passato Villa Zanardi era sede del ristorante pizzeria “Le scuderie di Villa Zanardi”, oggi chiuso per cessata attività. Nessuna funzione ha successivamente sostituito l’attività di ristorazione e questo abbandono comincia a lasciare i suoi segni nel parco che, pur versando ancora in buone condizioni (soprattutto dal punto di vista vegetazionale), denuncia scarsa manutenzione e cura. Al fine di sottolineare questa situazione, si è deciso di confermare la *permanenza* del **valore naturale** e di sottolineare la *trasformazione* (non ancora molto evidente) del **valore estetico**. Nonostante ciò, in coerenza con la logica che guida la compilazione delle schede relative a “ville, giardini e parchi”, nella sotto-sezione si descriverà un unico valore: il **valore naturale-estetico**, per ribadire l’inscindibile connessione tra le due qualità che il decreto vuole tutelare

VALORE NATURALE-ESTETICO

IL PARCO .



1 . Il fabbricato principale di Villa Zanardi: il piazzale inghiaiato ha reso quasi illeggibili i segni dei due percorsi laterali che conducevano alla villa.



2 . La rigogliosa vegetazione nei pressi della villa: a fronte delle ottime condizioni in cui sembrano versare le piante, si riscontrano i primi segni di abbandono del parco.



3 . Tra la vegetazione si riconosce lo stacco di uno dei vialetti che conducono alla Villa.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Sebbene nel testo del decreto si legga che il bene paesaggistico “*costituisce una caratteristica nota verde nell’ambito della città*”, Parco e Villa Zanardi sono molto distanti dal contesto urbano di Portomaggiore*. L’accesso della villa si affaccia sulla Strada Provinciale 1, che, partendo da Cona, si immette nel raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi all’altezza di Rovereto. Se l’ingresso principale è reso difficoltoso dalla presenza di quest’arteria di attraversamento, il “retro” dell’area tutelata vede la presenza di un doppio limite: lo sviluppo di un edificato lineare proprio a ridosso del perimetro del bene e la cesura rappresentata dalla linea ferroviaria Ferrara-Codigoro delle Ferrovie Emilia-Romagna.

* *all’epoca dell’istituzione del vincolo, il bene era sito nel Comune di Portomaggiore; oggi ricade nel territorio del Comune di Masi Torello, istituito nel 1959.*



1 . La Strada Provinciale 1: dall’ingresso alla villa dirigendosi verso il mare.



2 . La Strada Provinciale 1: dall’ingresso alla villa dirigendosi verso Ferrara.



3 . I diversi episodi che si affacciano sulla SP1, nei pressi del bene: capannoni industriali giustapposti a orti tradizionali e a campi agricoli estensivi.

4 . Le villette in via di costruzione a ridosso del perimetro occidentale del bene (a dx).



5 . La punta meridionale dell’area tutelata, a ridosso della linea ferroviaria Ferrara-Codigoro.



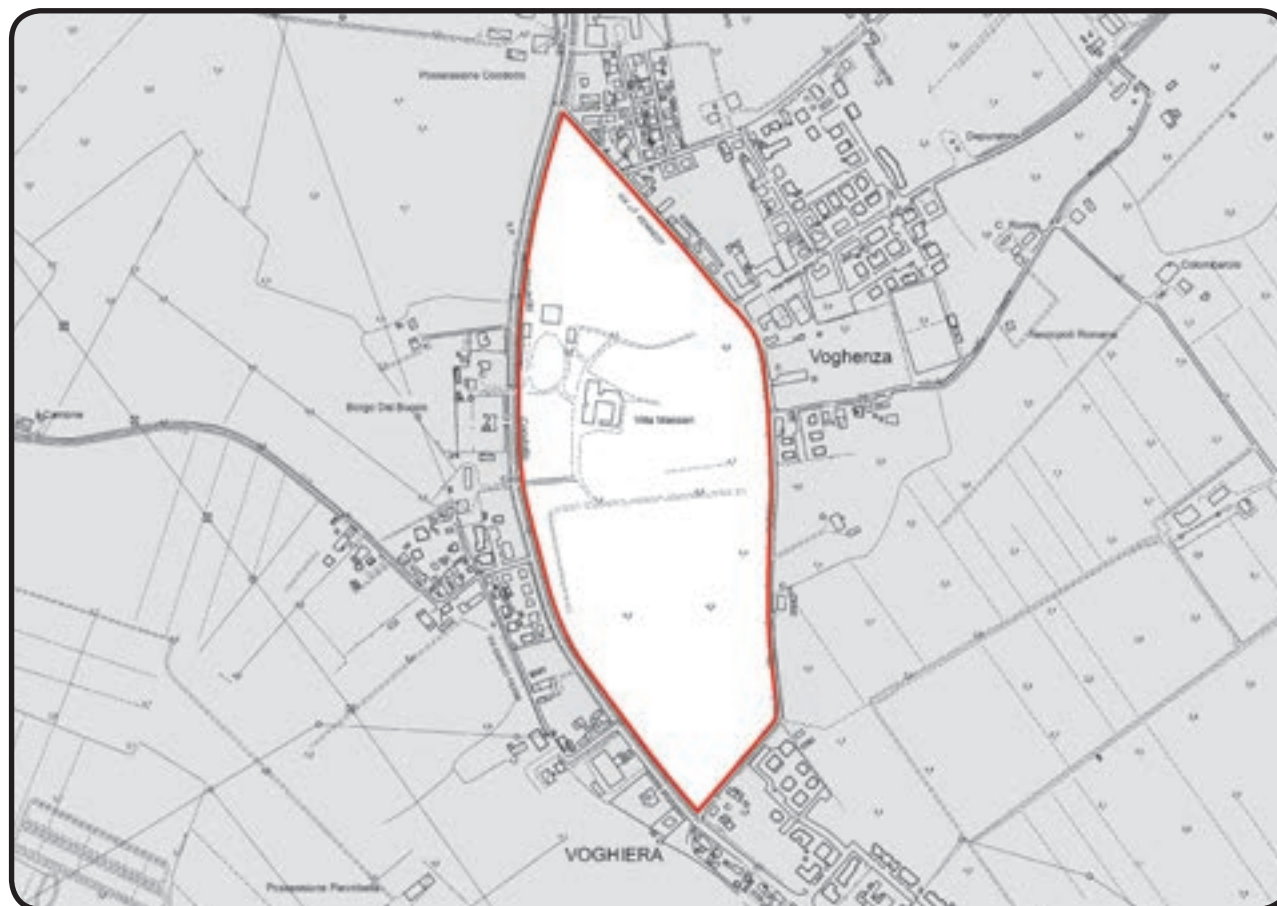
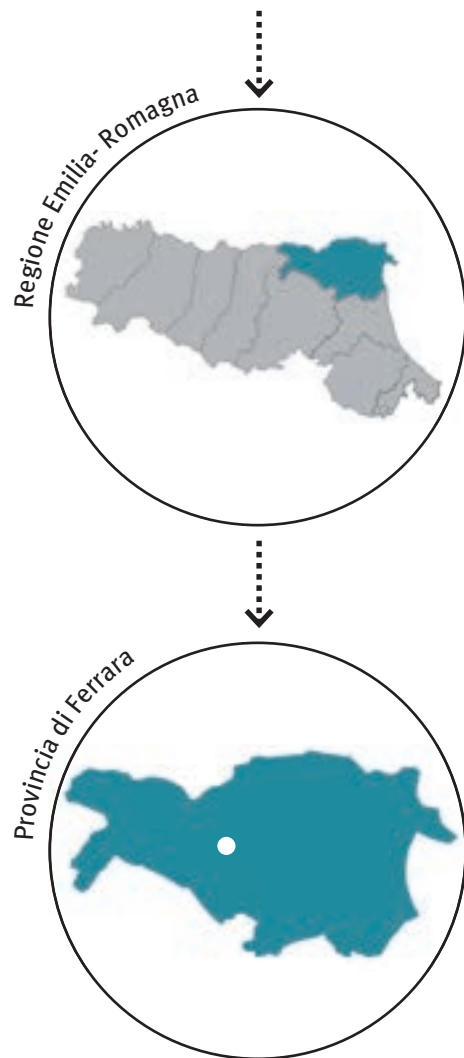
identificativo bene:

185

Parco Massari

scheda redatta da : Saveria Teston.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 10 settembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco e della fascia alberata ivi esistente di proprietà della Baronessa Massari Maria Teresa fu Duca Francesco, siti nel Comune di Portomaggiore [Parco Massari]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 06 aprile 1955

NOTIFICA

26 aprile 1955

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché con la loro ricca vegetazione di bellissime piante di alto fusto, quercie, olmi, pini, sofore, ippocastani ect., costituisce una caratteristica nota verde di non comune bellezza”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | | |
|----------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| trasformazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| perdita | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |

Il valore naturale ed estetico di Parco Massari-Ricasoli (uniti nel **valore naturale-estetico** per la forte interdipendenza che esprimono) sono stati preservati grazie a una costante manutenzione e alla cura degli attuali proprietari: sebbene non sia stato possibile entrare all'interno del parco (la proprietà non risiede stabilmente nel complesso e non sono previste aperture al pubblico), il buono stato della vegetazione e l'imponenza di esemplari secolari risultano evidenti anche dall'esterno.

Il territorio comunale di Voghiera è caratterizzato dalla presenza di diverse ville patrizie con parchi: Villa Massari (ora Donini) nella frazione di Ducentola; Villa Gulinelli a Montesanto; Villa Navarra a Gualdo; Villa Mazza a Voghenza. Tra tutte, come confermano diverse fonti, la più prestigiosa è proprio la settecentesca Villa Massari-Ricasoli (ora proprietà della famiglia Mazzoni), con il suo parco. Infatti, il parco, chiamato sin dall'Ottocento Belpoggio, si estende su una superficie di circa 20 ettari, e vanta la presenza di oltre 8000 essenze arboree, molte delle quali pregiate e secolari.

Il terreno su cui è sorto il parco (e successivamente la villa) era anticamente un'isola del fiume Po (come la sua forma allungata fa intuire). La villa bifronte fu fatta costruire nel 1722 dal cardinale legato Tomaso Ruffo; mentre l'elemento più antico del complesso è la torre, documentata come facente parte di un castello sin dal 513 d.C., ora inglobata negli edifici di servizio (per una descrizione più esaustiva si rimanda alla sezione *bene e contesto paesaggistico* - *interazione con pianificazione e tutela*, pagina 6).

VALORE NATURALE-ESTETICO

IL PARCO .



1 . Ingresso principale, con affaccio sulla Strada Provinciale 29 Cona-Portomaggiore.



2 . Dall'ingresso si intravede la torre merlata.



3 . Un edificio del XVIII sec. si affaccia sulla SP29.



4 . Ingresso su via J.F. Kennedy. Sebbene oggi si affacci su una via secondaria, la sua collocazione in asse con via San Leo e l'imponenza della sua estetica non fa supporre un rapporto gerarchico tra i due accessi.



5 . La rigogliosa vegetazione visibile dall'ingresso di via J.F. Kennedy.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Il bene paesaggistico è lambito a ovest dalla Strada Provinciale 29 Cona-Portomaggiore e a est da via J.F. Kennedy; quest'ultima connette la frazione di Voghena (le cui strade si dipartono perpendicolarmente da via J.F. Kennedy) al comune di Voghiera*: come originariamente l'area era un'isola lungo il corso del fiume Po, così oggi, la "nota verde" del decreto risalta in mezzo all'urbanizzato che si sta sviluppato lungo il suo perimetro. I momenti di apertura sui campi che connotano il territorio alle spalle dell'urbanizzato accentuano ulteriormente il senso di saturazione creato dal progredire della cortina urbana.

* all'epoca dell'istituzione del vincolo, il bene era sito nel Comune di Portomaggiore; oggi risulta ricadere nel territorio del Comune di Voghiera, istituito nel 1960.



1 . SP29: a sinistra i muretti delle villette unifamiliari di recente costruzione; a dx il parco.



2 . Via J.F. Kennedy: un momento di interruzione del costruito lascia la visuale aperta sui campi.



3 . Il lato sud-est del parco, il crocevia sottolinea la funzione di "spartitraffico" dell'area.






4 . Alle porte di Voghiera, di fronte al bene, si nota la massa boscata del parco di Villa Fontana.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE



ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  bonifiche (art.23)
-  dossi (art.20)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO


ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

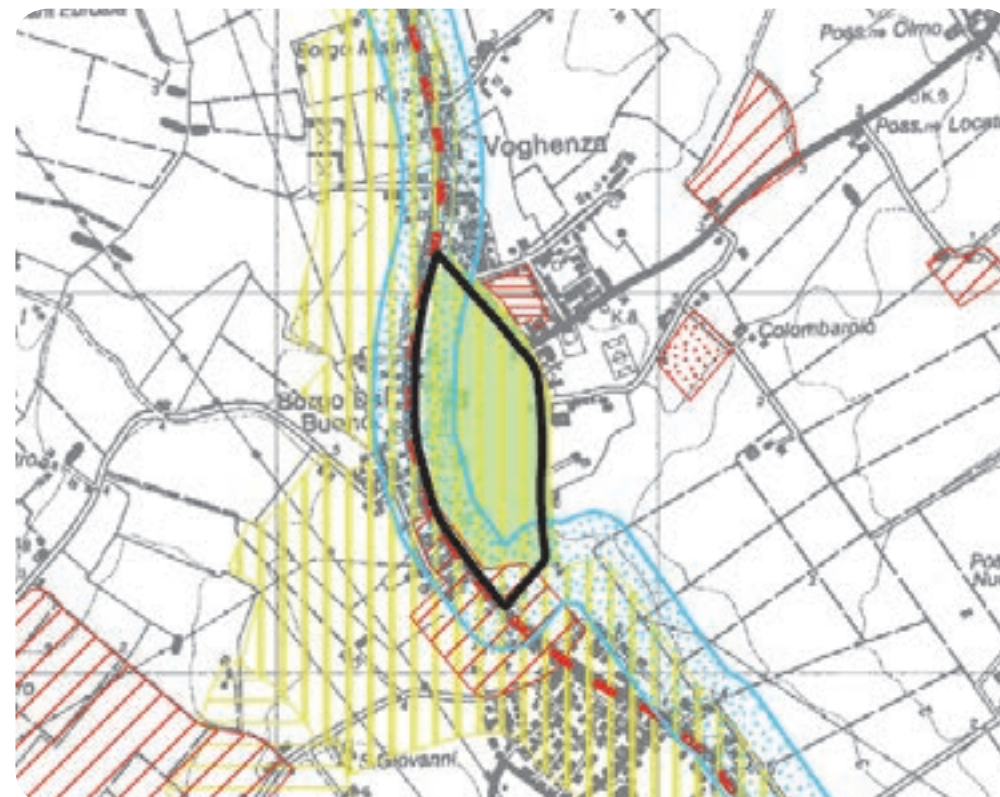
-  complessi archeologici (art.21a)
-  aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

INSEDIAMENTI STORICI

-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE




- AREE DI VALORIZZAZIONE**
-  aree studio (art.32)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

-  strade storiche


Zone di particolare interesse archeologico (art.21)

-  complessi archeologici (art.21a)
-  area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21b)
-  aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b)

Dossi (art.20)

-  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)

Rete Ecologica Provinciale

Corridoi

-  corridoi secondari

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco e della fascia alberata ivi esistente di proprietà della Baronessa Massari Maria Teresa fu Duca Francesco, siti nel Comune di Portomaggiore [Parco Massari] **[Parco Massari] (bene paesaggistico)**
Decreto Ministeriale del 06 aprile 1955
- Dichiarazione di interesse particolarmente importante di “Villa Massari Ricasoli” ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089 **[Villa Massari Ricasoli] (bene culturale)**
Decreto Ministeriale 05 luglio 1988

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area di Parco Massari è attualmente sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse particolarmente importante*. Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

Bene paesaggistico: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

“perché con la loro ricca vegetazione di bellissime piante di alto fusto, querce, olmi, pini, sofore, ippocastani ect., costituisce una caratteristica nota verde di non comune bellezza”.

Bene culturale Villa Massari Ricasoli: motivazioni della tutela

stralcio dalla relazione storico-artistica a integrazione del decreto ministeriale

“Si tratta di un vasto complesso di grande valore architettonico-paesaggistico, composto da una serie di edifici costruiti in periodi diversi (tra il XVI ed il XVIII sec.) inseriti in un pregevole parco ottocentesco, dalle caratteristiche romantiche.

Il gruppo principale di fabbricati (la villa vera e propria, due edifici uguali simmetricamente disposti rispetto ad essa, e la piccola cappella) fu edificato intorno al 1725 dall'architetto romano Tommaso Mattei, autore, a Ferrara, anche del Palazzo Arcivescovile: il committente, cardinale Ruffo di Calabria a quel tempo il legato pontificio di Ferrara, fece della villa la residenza estiva degli Arcivescovi ferraresi.

La villa si esprime sia all'esterno sia all'interno in modi tipicamente settecenteschi: il prospetto principale verso il giardino evidenzia attraverso l'intelaiatura in cotto e la zona centrale più alta la semplice distribuzione interna, dominata dal grande salone principale a doppio volume; gli stessi modi, semplificati nella volumetria ma arricchiti dalla nicchia centrale con statua si riscontrano negli edifici laterali, dei quali uno fu trasformato in teatro nella seconda metà del secolo XIX.

La proprietà infatti passò nella prima metà dell'ottocento al Conte Francesco Massari che ne

fece il centro di una vasta possessione agricola: e ancora un Massari, il duca Galeazzo, fece modificare questo edificio in teatro per la moglie Maria Waldman Massari, celebre cantante - che qui si esibiva in rappresentazioni private.

Tanto nel teatro, oggi in grave stato di abbandono, quanto in alcune delle sale della villa, si conservano anche se fortemente deteriorate, decorazioni a tempera.

A fianco della villa si conserva un grazioso “gazebo” dei primi di questo secolo, mentre alcuni decenni orsono è andata distrutta la serra ubicata poco lontano [...].

Il secondo complesso di edifici, organizzati attorno ad una corte, costituisce il centro dell'attività agricola della tenuta. Esso si è andato formando nell'arco di più secoli attorno alla torre merlata, antico manufatto posto nel secolo XVI a guardia del fiume Sandalo. In questi edifici sono ospitate abitazioni, magazzini, cantine.

Il parco sistemato nell'800 era fino a non molti decenni fa assai più vasto (20 ettari): fu smantellato in parte per ricavare coltivi, e raggiungere oggi l'ampiezza di 14 ettari: insieme a piante plurisecolari compaiono statue settecentesche, busti, e marmi di recupero dal Palazzo Bevilacqua di Ferrara, ed una interessante vera da pozzo del secolo XV; l'insieme costituisce senza dubbio il più interessante complesso storico e ambientale del ferrarese, conservato pressoché integralmente nelle caratteristiche essenziali.”

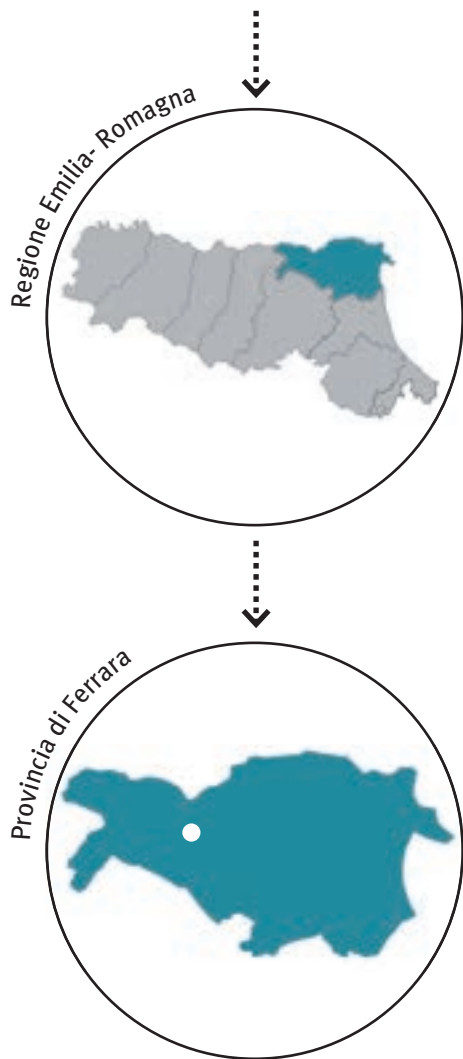
identificativo bene:

186

Villa e Parco dell'Opera Pia

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni Silvia Bachetti

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 11 giugno 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e del Parco di proprietà dell'Opera Pia "Don Cipriano Canonico Mattei", siti nel Comune di Ferrara [Villa e Parco dell'Opera Pia]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 12 agosto 1955

NOTIFICA

26 agosto 1955

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché con le sue belle piante ad alto fusto di tipo assai varie, quali pini e abeti, quercie ed olmi, ippocastani e sofore, oltre oleandri, pinastri e roseti, forma una attraente nota verde nell'abitato cittadino”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------|
| | | | |
| permanenza | trasformazione | perdita | |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Il Parco dell'Opera Pia ha subito, nel corso del tempo, un'evidente trasformazione, che ha compromesso l'originaria matrice romantica su cui esso era basato: alcune specie vegetali menzionate dal decreto non sono più presenti (i pini, gli olmi, gli oleandri, i pinastri e i roseti); inoltre all'interno dell'area tutelata sono stati inoltre realizzati un parcheggio (con la conseguente impermeabilizzazione del suolo) e un nuovo edificio risalente approssimativamente agli anni '60, adibito a palestra.

VALORE NATURALE-ESTETICO

IL PARCO .



1 . Vegetazione e aiuole, oggi circondate dalla pavimentazione in asfalto.



2 . Vista del parcheggio che occupa oggi una parte del giardino.



3 . Rapporto tra zona verde (a sx) e parcheggio (a dx).

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | |
|-----------|--------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Il Parco dell'Opera Pia è uno dei numerosi giardini presenti all'interno del centro storico di Ferrara.

Situato lungo uno degli assi stradali di maggiore interesse della città (Via Ercole I d'Este, cardine della cosiddetta Addizione Erculea), il Parco è circondato da un recinto murato e dal volume di Palazzo Gulinelli, di cui costituisce il parco pertinenziale. Dall'esterno si ha dunque la percezione delle sole chiome delle alberature ad alto fusto, visibili al di sopra del muro di cinta: caratteristica, questa, tipica dei molti altri giardini del centro a cui si faceva riferimento poco sopra.



1 . Corso Ercole I d'Este. Si intravedono le chiome degli alberi oltre Palazzo Gulinelli, sulla sinistra.



2 . Via Roversella, vegetazione visibile oltre la cinta muraria.

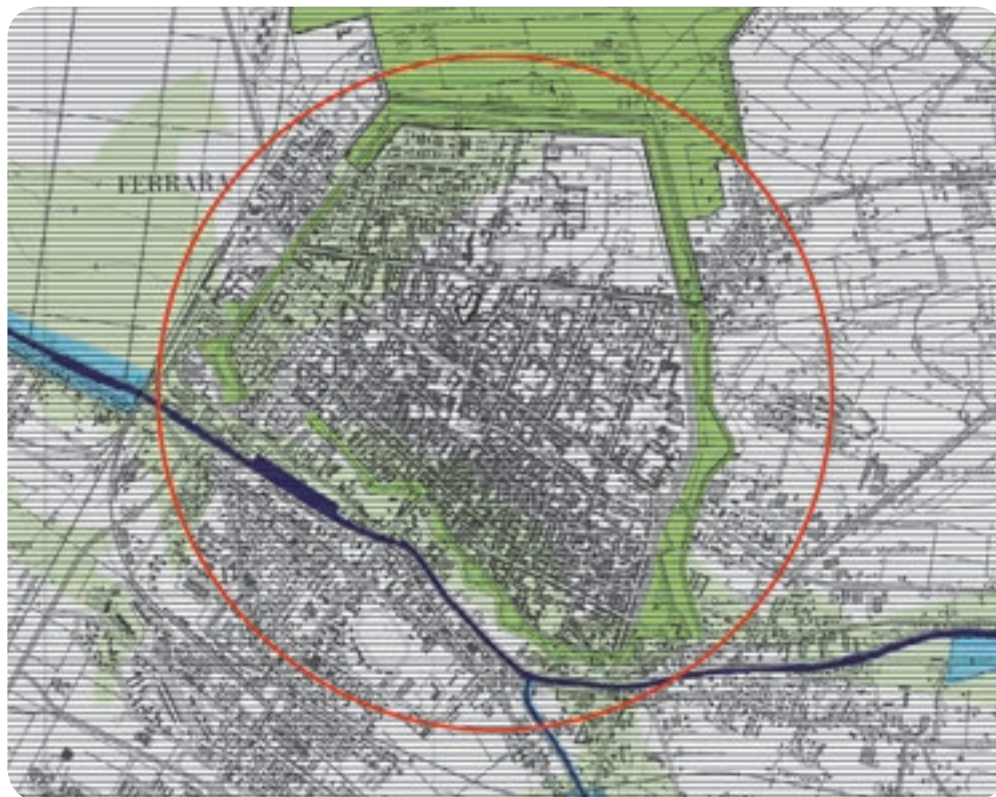


3 . Corso Ercole I d'Este. Oltre Palazzo dei Diamanti (sulla destra) si vedono le chiome degli alberi del Parco.



4 . Vista del parco attraverso il cancello in Piazza della Roversella. In primo piano, a dx, si scorge l'edificio adibito a palestra.







PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE




SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  bonifiche (art.23)
-  dossi (art.20)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI

-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE



-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.32)




PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

-  strade storiche



Dossi

-  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
-  aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

Invasi ed alvei dei corsi d'acqua



-  invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale


-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.28)

Rete Ecologica Provinciale

Corridoi

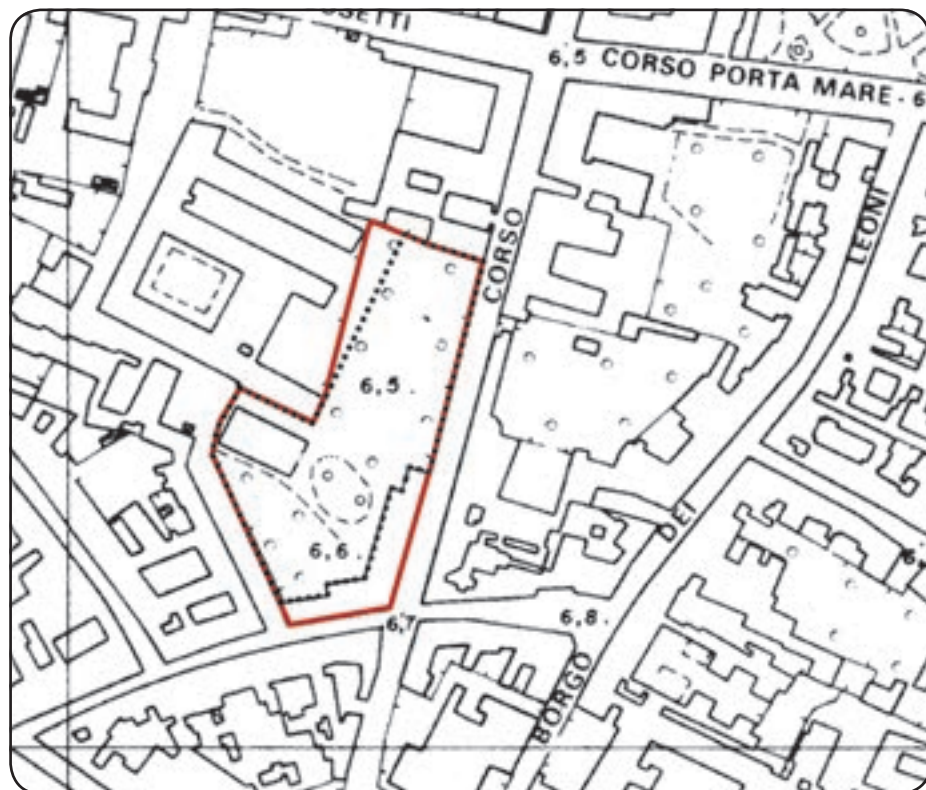
-  corridoi primari
-  corridoi secondari

Nodi

-  nodi progetto

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e del Parco di proprietà dell'Opera Pia "Don Cipriano Canonici Mattei", siti nel Comune di Ferrara [Villa e Parco dell'Opera Pia] (bene paesaggistico)
Decreto Ministeriale del 12 agosto 1955
- Dichiarazione di interesse storico artistico del Palazzo Gulinelli-Canonici Mattei ai sensi dell'art. 10, comma 1 e 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 [Palazzo Gulinelli-Canonici Mattei] (bene culturale)
Decreto Ministeriale del 04 novembre 2009

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

L'area del Palazzo e del Parco di proprietà dell'Opera Pia "Don Cipriano Canonici Mattei" (ovvero Palazzo Gulinelli-Canonici Mattei) è attualmente sottoposta a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di interesse storico artistico*.

Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

Bene paesaggistico: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

"perché con le sue belle piante ad alto fusto di tipo assai varie, quali pini e abeti, querce ed olmi, ippocastani e sofore, oltre oleandri, pinastri e roseti, forma una attraente nota verde nell'abitato cittadino"

Bene culturale Palazzo Gulinelli - Canonici Mattei: motivazioni della tutela

stralcio dalla relazione storico-artistica a integrazione del decreto ministeriale

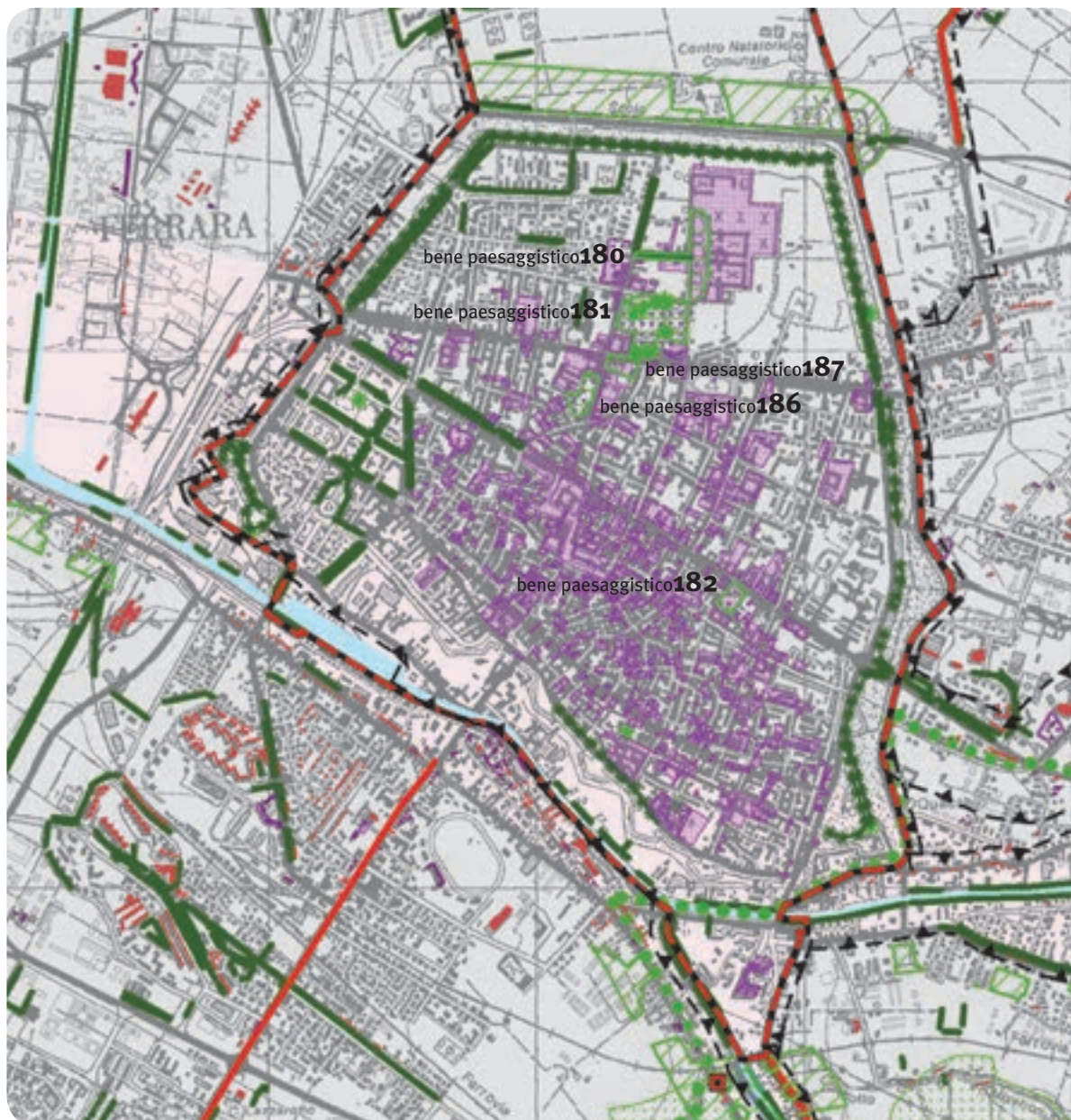
"Il Palazzo Gulinelli è conosciuto soprattutto per la sua collocazione urbanistica sull'asse principale della cosiddetta Addizione Ercolea (Corso Ercole I d'Este), già strada degli Angeli, e per essere divenuto oggi sede dell'Opera Don Cipriano Canonici Mattei. Le prime testimonianze documentarie risalgono alla fine del XVI secolo, ovvero agli anni dell'ampliamento della città voluto dal Duca Ercole I d'Este. Nella Pianta di Ferrara di Filippo Borgatti del 1597, il palazzo, affiancato dagli estensi orti del Monastero di Santa Caterina, risultava appartenere al suo stesso probabile committente, Domenico Correggiari [...], così come compare nel prezioso Elenco Montecatino, documento a cui si rifece, tra le altre fonti, lo stesso Borgatti. Il corpo centrale su via degli Angeli proseguiva sulle attuali vie Armari e Roversella con alcune costruzioni più basse, che in parte ancora oggi sussistono, fino a rinsaldarsi con il convento di Santa Caterina [...].

A partire dal 1863 [...] iniziò la completa ristrutturazione dell'edificio: l'incarico fu affida-

to all'ingegnere Giovanni Biondini. I lavori si protrassero per una quindicina d'anni [...]. Il progetto di Biondini tendeva a dare unitarietà a due edifici attigui, proponendo una facciata anche per il lato di via Armari [...]. La parte del lato di via Armari, in angolo con via Roversella, si presenta come struttura preesistente al resto dell'edificio, di difficile datazione, sia per la mancanza di qualsiasi riferimento documentario, sia per via delle modificazioni occorse nel XX secolo. I rifacimenti, oltre alla facciata del palazzo, interessarono anche gli ambienti interni [...]. I lavori procedettero con lentezza; morirono, nel 1880, sia Giovanni Biondini che Giacomo Gulinelli [...].

Il figlio di Giacomo, Luigi Gulinelli, abile industriale e sensibile mecenate, proseguì l'impresa del padre, abbellendo soprattutto l'interno, avvalendosi della collaborazione dell'ingegnere Luigi Barbantini e dell'ebanista Primo Roda [...].

A Luigi Gulinelli succedette il figlio Olao, che proseguì l'opera del padre nell'abbellimento dei locali. Alla sua morte, avvenuta nel 1930, nel palazzo visse il fratello Oberto Giacomo, cui era stato destinato [...]. Nel 1953, il palazzo venne venduto dai Gulinelli all'Opera Pia Canonici Mattei, che, dalla sua sede originaria di palazzo Canonici in corso Biagio Rossetti - danneggiato dagli eventi bellici e ritenuto inadatto ad ospitare aule scolastiche - era alla ricerca di una sede.[...] I corpi di fabbrica, adibiti ad attività scolastica con appartamento del custode, racchiudono un vasto parco pertinenziale, in cui trova collocazione un fabbricato di più recente costruzione, adibito a palestra. Il corpo di fabbrica di maggior prestigio, ovvero il palazzo, si affaccia su corso Ercole I d'Este e su via Armari e si sviluppa su tre piani fuori terra. [...] Il palazzo rappresenta un esempio di architettura dell'eclettismo tardo ottocentesco, in un insieme di stili classicheggianti, liberty, neo-bizantini, neo-barocchi e neo-rococò in un susseguirsi di stanze stilisticamente diverse tra di loro, ma che nell'insieme formano un'architettura originale ed unica."



— perimetro centro storico UNESCO



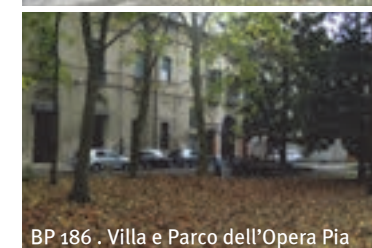
BP 180 . Piazzali Borso e della Certosa



BP 181 . Parco Massari



BP 182 . Giardino Pareschi






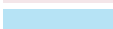







BP 186 . Villa e Parco dell'Opera Pia



BP 187 . Parco con il Palazzo di Bagno

Nello stralcio della Tavola 6.1.1 “Tutela Storico Culturale e Ambientale” del Piano Strutturale del Comune di Ferrara, riportata a lato, sono indicati i beni paesaggistici ex articolo 136 del Codice presenti all’interno delle mura del centro storico della città.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI FERRARA
 PSC 6.1.1 Tutela Storico Culturale e Ambientale

-  vincoli monumentali (art.25.2.1)
-  parchi storici (art.25.2.3)
-  dossi e rilevati (art.25.2.5)
-  alvei dei corsi d'acqua (art.25.4.4)
-  vincoli paesistici ex lege (art.25.5.1)
-  vincoli paesistici specifici (art.25.5.2)
-  alberi monumentali (art.25.5.4)
-  filari monumentali (art.25.5.4)
-  filari e siepi (art.25.5.4)
-  tutela del sito UNESCO (art.25.1)
-  perimetro centro storico

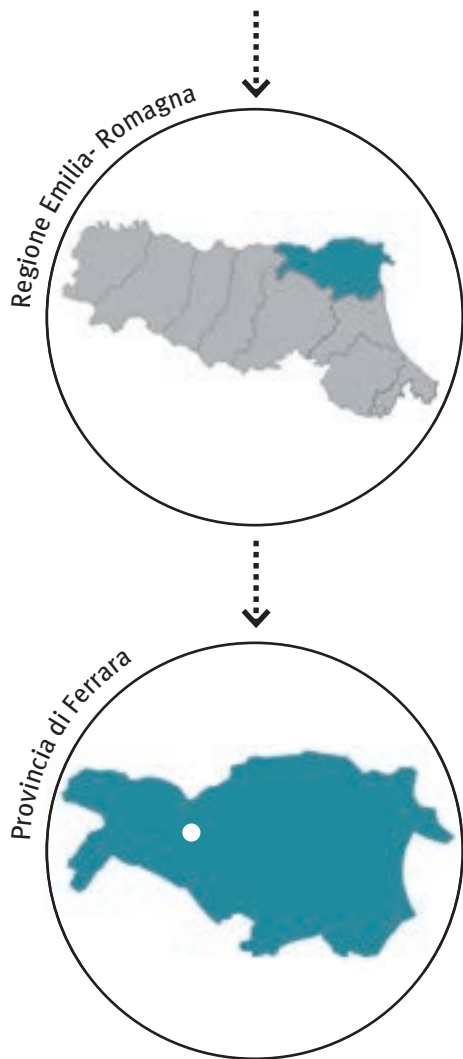
identificativo bene:

187

Parco con il palazzo di Bagno

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni Silvia Bachetti

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 27 maggio 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco con il palazzo di Bagno sito nel Comune di Ferrara [Parco con il palazzo di Bagno]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 01 agosto 1956

NOTIFICA

dato non reperito

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“per la sua ricca vegetazione arborea composta da Cedri Atlantici, Cedri del Libano, Ginkgo biloba, Taxus bacata e sterculis platanifolia di singolare bellezza”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|--|---|--|--------------------|
| | | | valore storico |
| | | | valore culturale |
| | ■ | | valore naturale |
| | | | valore morfologico |
| | ■ | | valore estetico |

permanenza
 trasformazione
 perdita

Il Parco di Bagno nasce come giardino pertinenziale dell'omonimo Palazzo e tuttavia, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, esso è adibito a Giardino Botanico della città di Ferrara*.

Rispetto all'originaria configurazione descritta dal testo del decreto, che annovera diverse specie arboree ad alto fusto presenti all'interno, il Parco ha subito una significativa trasformazione: possiamo infatti scorgere principalmente vegetazione arbustiva o a medio fusto (fra questa il Ginko e il Tasso) disposta nelle aiuole e nelle grandi serre. Molte specie sono oggi piantumate a scopo di studio e con finalità di sensibilizzazione all'educazione ambientale.

* cfr. le fotografie storiche riportate nella sezione *Interazione con pianificazione e tutele . Sovrapposizione tra bene paesaggistico e bene culturale.*

VALORE NATURALE-ESTETICO

LA VEGETAZIONE DEL PARCO .



1 . Vista interna del giardino, con una delle serre.



2 . un esemplare di Ginkgo ancora oggi presente.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | |
|-----------|--------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Il Parco del Palazzo di Bagno, meglio conosciuto come l'Orto Botanico di Ferrara, è situato all'interno della cosiddetta Addizione Erculeea, vicino ad alcune fra le più importanti emergenze monumentali della città: esso è infatti il parco pertinenziale del Palazzo Di Bagno che, con il noto Palazzo dei Diamanti, costituisce il "Quadrivio degli Angeli", all'incrocio fra gli assi Corso Ercole I d'Este e Corso Porta Mare. A poca distanza sono situati altri beni paesaggistici, il Parco Massari, il Piazzale della Certosa, il Parco dell'Opera Pia che, assieme ai molti altri giardini presenti nel nucleo urbano, costituiscono una rete di aree verdi — spesso comprese fra recinti murati — caratteristica della città di Ferrara.



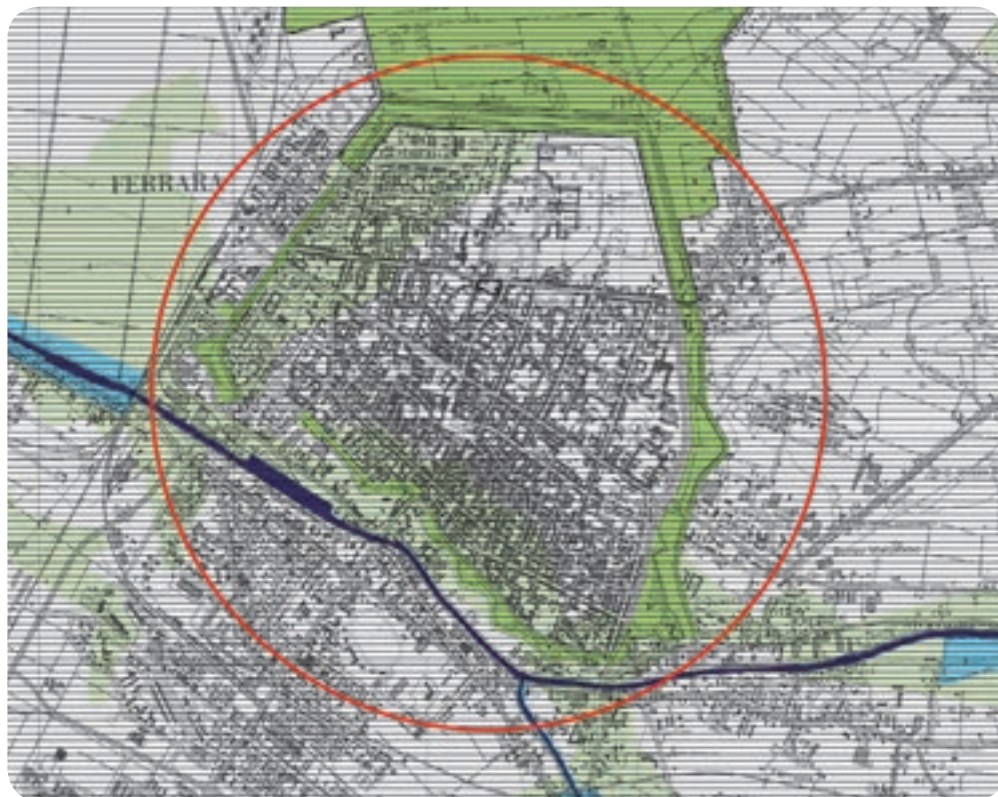
1 . Corso Porta Mare . Sulla destra si vedono le chiome del Parco di Bagno — Orto Botanico; sulla sinistra le preponderanti fronde di Parco Massari.

2 . Corso Ercole I d'Este . "Quadrivio degli Angeli": a sinistra, Palazzo Turchi di Bagno, a destra Palazzo dei Diamanti.



3 . Corso Ercole I d'Este . Completamento del "Quadrivio degli Angeli": a sinistra Palazzo Prosperi -Sacratì.







PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE




SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  bonifiche (art.23)
-  dossi (art.20)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI

-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.32)




PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

-  strade storiche

Dossi



-  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

-  aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

Invasi ed alvei dei corsi d'acqua



-  invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
-  progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.28)

Rete Ecologica Provinciale

Corridoi

-  corridoi primari
-  corridoi secondari

Nodi

-  nodi progetto

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENE PAESAGGISTICO E BENE CULTURALE

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- ■ ■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco con il palazzo di Bagno sito nel Comune di Ferrara [**Parco con il palazzo di Bagno**] (**bene paesaggistico**)
Decreto Ministeriale del 01 agosto 1956
- Dichiarazione di importante interesse del Palazzo Turco ora di Bagno ai sensi della legge 20 giugno 1909, n.364 [**Palazzo Turco ora di Bagno**] (**bene culturale**)
Notifiche del 27 maggio 1910 e del 04 maggio 1915

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

Parco e Palazzo Turchi di Bagno sono attualmente sottoposti a una *dichiarazione di notevole interesse pubblico* e a una *dichiarazione di importante interesse*.

Di seguito vengono riportate le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione del vincolo paesaggistico e del vincolo culturale.

Bene paesaggistico: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

“per la sua ricca vegetazione arborea composta da Cedri Atlantici, Cedri del Libano, Ginkgo biloba, Taxus bacata e sterculis platanifolia di singolare bellezza”

Bene culturale Palazzo Turco ora di Bagno: motivazioni della tutela

siccome la “*legge Rosadi*” del 20 giugno 1909, n. 364, stabilisce che l'unico strumento di pubblicità dato ai provvedimenti debba essere la notifica ai proprietari dell'immobile tutelato, non esistono documenti descrittivi delle motivazioni dell'apposizione del vincolo, né tantomeno specifiche relazione storico-artistiche a integrazione del provvedimento.



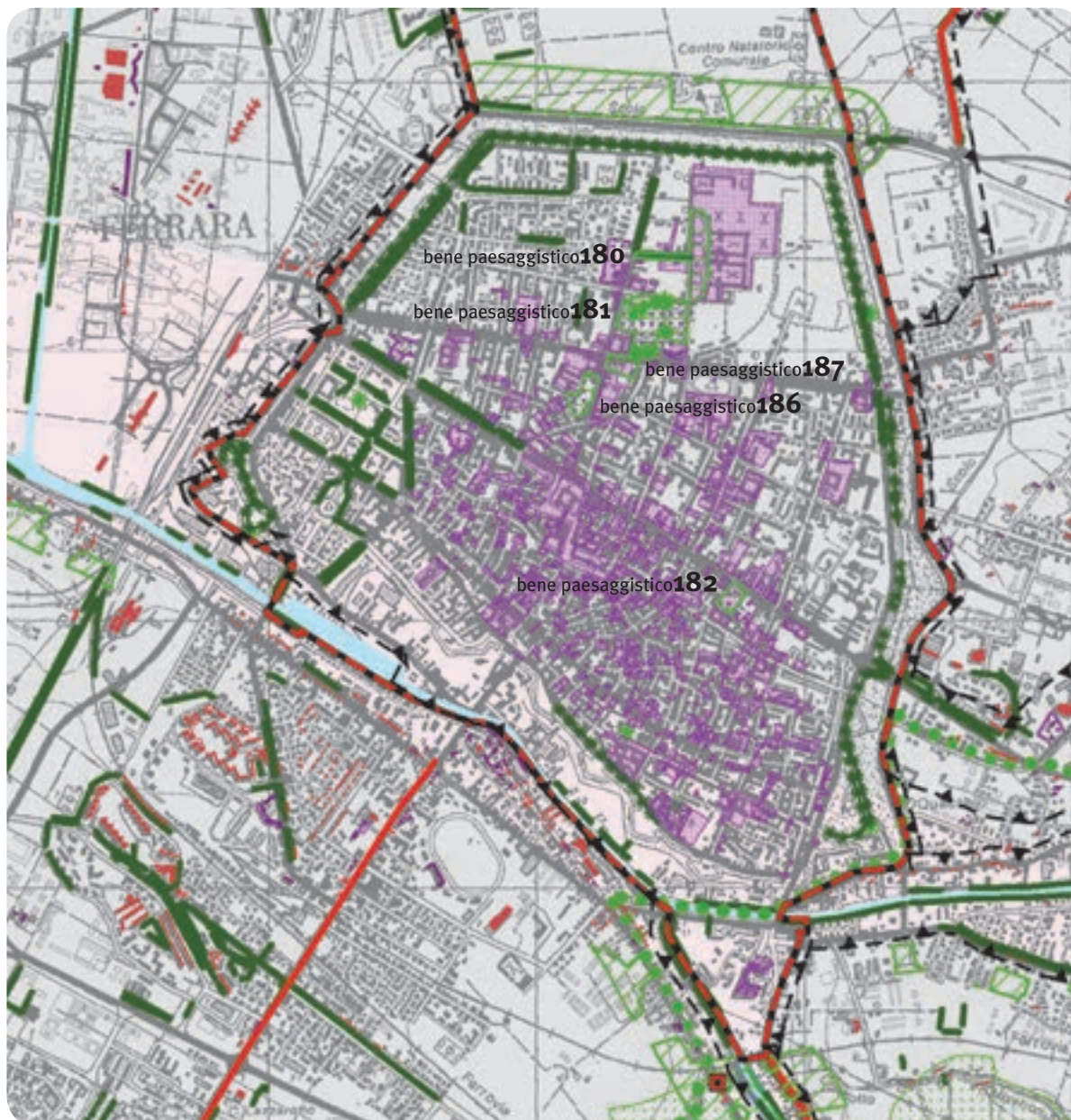
1 . 1963. Orto Botanico.



2 . 1962. Lavori di realizzazione dell'Orto Botanico.














2 . 1962. Retro di Palazzo Turchi di Bagno.



— perimetro centro storico UNESCO

Nello stralcio della Tavola 6.1.1 “Tutela Storico Culturale e Ambientale” del Piano Strutturale del Comune di Ferrara, riportata a lato, sono indicati i beni paesaggistici ex articolo 136 del Codice presenti all’interno delle mura del centro storico della città.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI FERRARA
 PSC 6.1.1 Tutela Storico Culturale e Ambientale

-  vincoli monumentali (art.25.2.1)
-  parchi storici (art.25.2.3)
-  dossi e rilevati (art.25.2.5)
-  alvei dei corsi d’acqua (art.25.4.4)
-  vincoli paesistici ex lege (art.25.5.1)
-  vincoli paesistici specifici (art.25.5.2)
-  alberi monumentali (art.25.5.4)
-  filari monumentali (art.25.5.4)
-  filari e siepi (art.25.5.4)
-  tutela del sito UNESCO (art.25.1)
-  perimetro centro storico



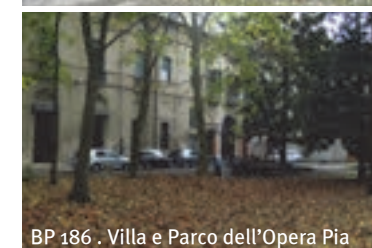
BP 180 . Piazzali Borso e della Certosa



BP 181 . Parco Massari



BP 182 . Giardino Pareschi



BP 186 . Villa e Parco dell’Opera Pia



BP 187 . Parco con il Palazzo di Bagno

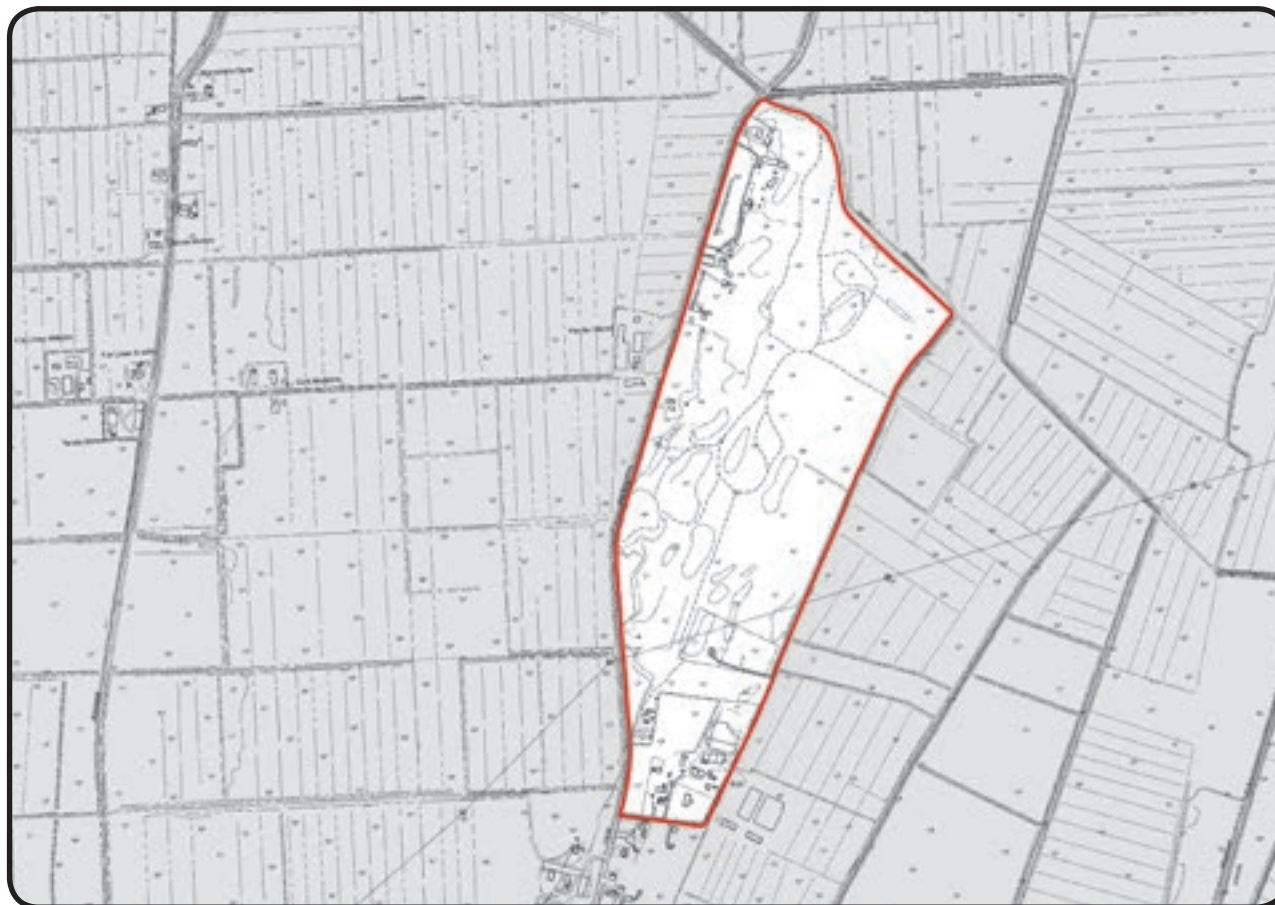
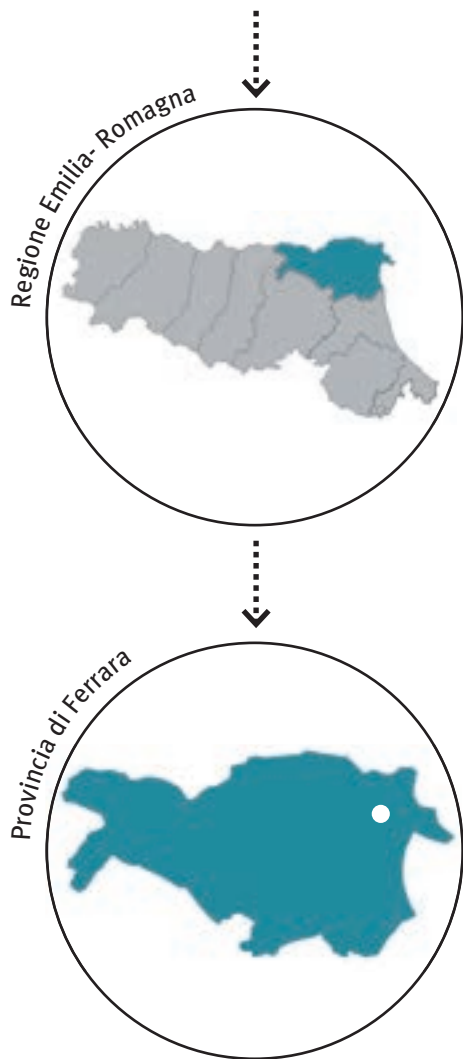
identificativo bene:

188

Dune fossili di Italba

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Maria Sykorova Maestri



data chiusura scheda : 12 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nei comuni di Mesola e Codigoro [Dune fossili di Italba]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 27 agosto 1973

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n.257 del 04 ottobre 1973

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“le dune o monti di Italba fanno parte di un complesso vasto e omogeneo di età preetrusca. Esse non solo rivestono grande importanza paesaggistica (sorgendo all'improvviso dalla piatta pianura costituiscono un vivace episodio, unico nella provincia e nella regione), ma presentano anche notevole interesse scientifico per la loro singolarità geologica. Tali strutture di origine eolica, insieme ad altre sepolte costituiscono le più importanti vestigia degli antichi «cordoni litoranei» del basso ferrarese [...] Fino a qualche anno fa, i rilievi dunosi costituivano una delle principali componenti del nostro paesaggio; ora, specie in seguito all'apertura delle cave di sabbia, sono stati quasi tutti spianati; questi di Italba sono l'unico esempio superstite e senz'altro il più importante di tutta la pianura padana”

“Inoltre le dune di Italba interessano varie branche della geologia [...]. Esse interessano altresì la zoologia [...], la botanica [...] e infine l'archeologia; le dune infatti risultano essere state fin dall'origine «terre emerse», a quota cioè parecchio più elevata delle paludi circostanti; non è improbabile quindi che vi fossero già in epoca molto antica degli insediamenti umani [...]”

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfológico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

bene paesaggistico (tratteggio nero) e area interessata dalla Riserva Regionale *Dune di Massenzatica* (campitura verde).



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| | | | permanenza |
| | | | trasformazione |
| | | | perdita |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

A fronte della **permanenza** del **valore morfologico** e del **valore naturale** (grazie soprattutto all'istituzione, nel 1996, della Riserva Naturale Orientata Dune di Massenzatica, gestita del WWF), nel corso del sopralluogo si è potuta constatare la **trasformazione** del **valore estetico**, evidenziata dai responsabili stessi della riserva. La causa principale del mutamento è da attribuirsi al consistente aumento, rispetto agli anni '70 (periodo a cui risale la *dichiarazione di notevole interesse pubblico*), della copertura boschiva; aumento dovuto sia alla diminuzione delle attività agricole e pastorali, sia alla proliferazione di piante appartenenti a speci alloctone, con particolare riferimento all'ailanto (pianta infestante di origine cinese, recidiva a quale azione di contenimento finora adottata).

Poiché pare impossibile comprendere appieno la rilevanza di questo paesaggio senza conoscere le tappe fondamentali che hanno portato alla formazione della bassa pianura emiliano-romagnola, nella sezione relativa al valore morfologico sono state riassunte, auspicabilmente in modo sinteticamente esaustivo, le informazioni più rilevanti riguardanti i processi evolutivi geologici che, nel tempo, hanno sedimentato sul territorio segni e tracce (tra cui le dune di Italba).

nota: siccome avvicinandosi all'area tutelata la vegetazione nasconde la vista delle dune, invisibili finché non si entra all'interno della riserva, e dato che, dall'interno della riserva, il percorso obbligato e, ancora, la vegetazione ad alto fusto non consentono rapporti visivi/percettivi con l'intorno, sottolineando la sensazione di entrare in un'oasi paesaggistica che appartiene ad altro spazio e ad altro tempo, non vi sono elementi per la redazione della sezione bene e consteso paesaggistico . percezione.

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimenti, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalve) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

Quaternario

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- Pliocene.** argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- Miocene superiore.** formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- Oligo-Miocene.** conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera. modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

- Eocene-Miocene.** arenaria "macigno". **erosione normale.**
- Cretacico-Oligocene.** flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- Cretacico.** argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

- Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



IL DELTA DEL PO E L'EVOLUZIONE DEI CORDONI LITORALI . La grande quantità di sedimenti scaricati in mare da parte del fiume è la ragione per cui i delta tendono a formare delle protuberanze rispetto al profilo quasi rettilineo delle spiagge adiacenti. La morfologia di un delta dipende strettamente dall'intensità dei processi (fluviali, marini, tidali) che agiscono nell'area di foce. Questi processi sono a loro volta controllati dalla fisiografia del bacino, cioè dalla natura e dalla distribuzione delle terre emerse rispetto al mare. Il delta padano presenta cordoni sabbiosi, detti frecce litorali, che si sviluppano parallelamente alla linea di costa a partire dalle principali bocche e che racchiudono vaste aree lagunari e baie: questo tipo di delta, che caratterizza aree in cui i processi fluviali e marini all'incirca si equivalgono, è detto cuspidato. I processi fluviali e marini possono presentare significative variazioni di intensità relativa nel tempo. Ciò implica la possibilità di un cambiamento di regime del delta in funzione del prevalere ora degli uni, ora degli altri. Nei secoli scorsi, ad esempio, il delta padano presentava la tipica morfologia di un delta arcuato. Le onde e le correnti litorali disperdevano il sedimento alla foce dei canali distributori formando, ai lati di questi, lunghi cordoni litorali che ospitavano spiagge continue per decine di chilometri. La traccia di queste antiche spiagge, oggi riconoscibili fino a 20 km a ovest dell'attuale linea di costa, è data dall'allineamento pressoché continuo in direzione nord-sud di fasci di cordoni litorali costituiti da sabbie affioranti.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

☞ Fra i primi cordoni litoranei rilevabili in superficie si possono citare quello, di età del Bronzo, di **Massenzatica**, quello preetrusco corrispondente all'attuale Argine di Agosta [si veda bene paesaggistico 190, NdR] e quello etrusco che si scilupa fra Ravenna, Sant'Alberto, Lagosanto e Monticelli. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Op. cit.*]

VALORE ESTETICO

LE DUNE DI ITALBA . Viste le modifiche subite dalle dune negli ultimi decenni, per trovare il giusto equilibrio nella tutela dei valori naturali e paesaggistici della riserva, si prevede di attuare le seguenti misure specifiche di conservazione:

- ringiovanimento delle comunità prative attraverso moderato pascolo a macchia di leopardo. Apertura al pascolo in via sperimentale di alcune aree;
- incentivazione delle attività di agricoltura biologica e integrata;
- interventi di taglio continuo di alloctone quali ailanto, robinia, spino di Giuda, pioppi ibridi. Sebbene il pascolo possa contenere lo sviluppo di alcune alloctone, alcune di esse (fra tutte l'ailanto) sono necessari interventi di taglio selettivo.



1 . Il paesaggio delle dune di Italba negli anni '70.



2 . Il paesaggio delle dune di Italba oggi.

VALORE NATURALE

FLORA E VEGETAZIONE . La sommità dei dossi, sottoposta ad elevata insolazione, arida e dal substrato povero, è ricoperta da una prateria, che nei mesi estivi appare rinsecchita, dominata dai culmi di varie graminacee. A tratti il terreno sabbioso è rivestito da estesi cuscinetti di muschi e licheni. Dopo le piogge primaverili e quelle di fine estate si può assistere ad una spettacolare quanto fugace fioritura di quelle piante, in prevalenza erbacee annuali, che sfruttano il breve periodo favorevole per compiere il loro ciclo vegetativo. Negli avvallamenti che separano i cordoni dunosi, dove la falda freatica si trova prossima alla superficie, il substrato, meno povero di quello sabbioso, è stato colonizzato oltre che da felci, anche da arbusteti e da giovani macchie boscate, oggi in fase di evoluzione verso forme più complesse e stabili. [fonte: cartellone esplicativo presente all'ingresso della riserva]



3 . Periodo estivo: la prateria sulla cima delle dune e la vegetazione ad alto fusto che cresce negli avvallamenti intradunali.



4 . In primo piano, a dx, sono evidenti i numerosi e fitti giovani fusti degli ailanti, che, crescendo, raggiungono dimensioni considerevoli.



5 . Cuscinetto di muschi e licheni.



6 . Specie guida dell'associazione vegetazionale *bromo tectorum - phletum arenarii*



7 . *Silene conica*, tra le piante che dominano la prateria nella tarda primavera

FAUNA . L'area sottoposta a tutela, circondata da una campagna intensamente coltivata, è oasi di rifugio per diverse specie animali. Sulle scarpate sabbiose si possono osservare le tane scavate dalla Volpe e dal Tasso, frequenti sono anche il Riccio, la Lepre, la Talpa e il Topo campagnolo. Tra le macchie di alberi si possono sentire richiami del Cuculo, del Rigogolo, dell'Usignolo e della Cinciarella, ai quali si aggiunge in estate, quello dell'Upupa. Tra i Rettili sono comuni il Ramarro, la Lucertola e l'innocuo Biacco. Nelle zone più umide sono presenti anche Anfibi come il Rospo e la Raganella. Gli animali che meglio si sono adattati all'ambiente delle dune sono però gli insetti e altri Artropodi. Sono presenti specie rare, come la *Lycaena dispar*, elegante Farfalla dai toni aranciati; varie specie di Coleotteri e, tra i Molluschi, la chiochiola *Helix pomatia*. [fonte: cartellone esplicativo presente all'ingresso della riserva]



8 . Biacco - *Hierophis viridiflavus*.



9 . Raganella - *Hyla intermedia*.



8 . Ramarro - *Lacerta bilineata*.



9 . *Lycaena dispar*.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

 costa (art.12)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

 zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

 zone di tutela naturalistica (art.25)

 bonifiche (art.23)




PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

DOSSI (art.20)

 dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)

 zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)

 zone di tutela naturalistica (art.25)

 zona di protezione speciale e sito di importanza comunitaria*

*** natura 2000 - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).**

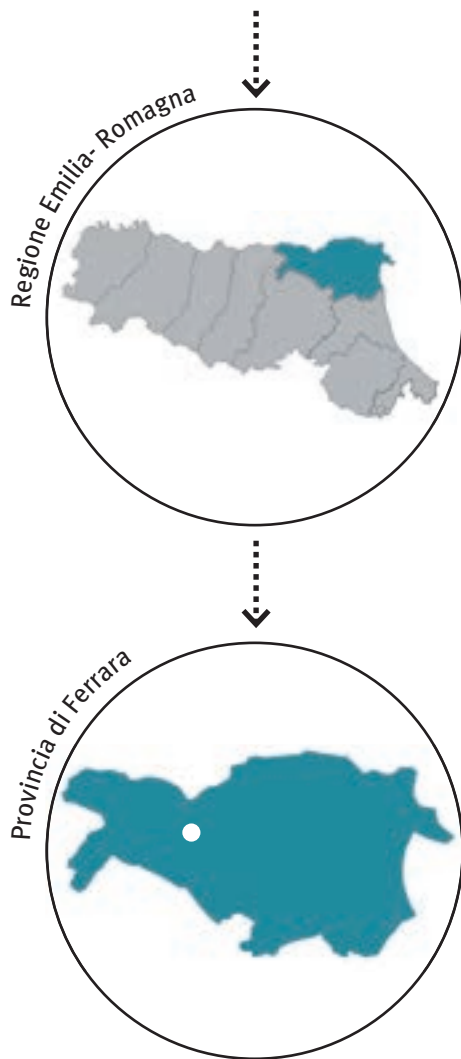
identificativo bene:

189

Fascia alberata via Ricciarelli

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizzoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 02 giugno 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Ferrara [Fascia alberata via Ricciarelli]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 22 maggio 1976

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n.157 del 16 giugno 1976

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“zona [...] costituita da un tratto di strada fiancheggiato da due file di platani vigorosi e di bello aspetto di almeno 30 anni di età, giunti al massimo rigoglio vegetativo, e da un certo numero di pioppi bianchi («populus alba»), anch'essi ben sviluppati, che con i loro tronchi segnati da chiazze orizzontali, simi a quelli delle betulle, conferiscono all'insieme una nota vivace e pittoresca.”

“L'interesse panoramico della zona è poi accentuato dall'aspetto piacevole e variato della campagna a sfondo delle alberature: alle distese delle colture erbacee tradizionali di grano e di medica si alternano le macchie colorate dei frutteti, mentre nella prospettiva terminale del tratto di strada considerato spicca la superba massa verde del parco di villa Trentini”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|----------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------|
| permanenza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| trasformazione | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| perdita | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | valore estetico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |

Via Ricciarelli si stacca da via Comacchio all' altezza di ..., nella prima periferia della città di Ferrara.

Come in diversi altri casi, anche per il bene paesaggistico in esame sono stati uniti il **valore naturale** e il **valore estetico**, in quanto risultano essere intrinsecamente correlati. Il doppio filare di platani e il suo rapporto con il limitrofo contesto agricolo rappresentano infatti sia la valenza naturalistica dell'area sia la sua caratteristica estetica.

Sebbene si possa riscontrare un generale mantenimento delle qualità identificate dal decreto, si è voluta evidenziare la *trasformazione* subita dal bene a seguito dell'intervento infrastrutturale di realizzazione del sottopassaggio carrabile, che, oltrepassando



VALORE NATURALE-ESTETICO

VIALE ALBERATO .



1 . Viale Comacchio . sulla destra si vede l'inizio di Via Ricciarelli.



2 . Tratto iniziale di via Ricciarelli.



3 . Interruzione del filare di platani per la costruzione del sottopassaggio (a destra).

la linea ferroviaria, connette via Ricciarelli a via del Parco. La costruzione di questo tratto stradale ha reso necessario l'abbattimento di diversi alberi, causando una cesura molto evidente nella continuità della cortina verde. Le due altre cesure sono date dalla ferrovia e dall'apertura del viale sui campi coltivati. Entrambi gli interventi sono però preesistenti all'istituzione del vincolo, quindi non si può affermare che abbiano apportato alla modifica naturale-estetica di via Ricciarelli.

Una nota finale sul complesso di villa Trentini, esterno all'area tutelata, ma attiguo al tratto finale della via. La villa, costruita in stile neoclassico durante la seconda metà dell'Ottocento, è stata recentemente ristrutturata per trasformarla in *location* per eventi. Il restauro è stato molto attento e rispettoso delle originali caratteristiche architettoniche e questa attenzione è stata posta anche alla cura del parco, che offre tuttora la vista di una ricca e varia massa boscata

Siccome l'analisi del grado di integrità dei valori ha portato alla descrizione del rapporto percettivo tra bene e contesto, si ritiene non necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico . percezione. Per questo motivo, sono state riportate le mappe sulla quali vengono individuati i punti di presa delle immagini.



VALORE NATURALE-ESTETICO

VIALE ALBERATO .



4 . Vista della linea ferroviaria da via Ricciarelli.



5 . Apertura di via Ricciarelli sui campi coltivati (a sinistra il viale si interrompe).



3 . All'altezza dell'automobile termina il tratto tutelato di via Ricciarelli. Sulla sinistra recinto verde e albero ad alto fusto appartenenti al parco di villa Trentini.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

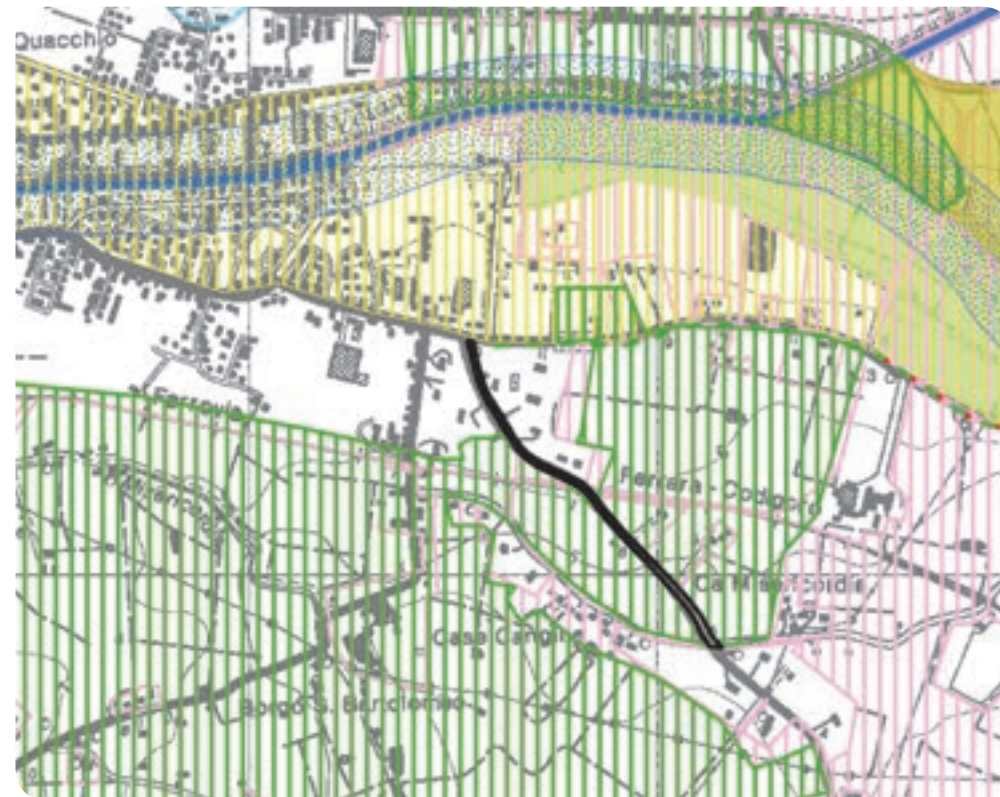
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- bonifiche (art.23)
- dossi (art.20)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

- AREE DI VALORIZZAZIONE**
- aree studio (art.32)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

- strade panoramiche
- aree paesaggio notevole (art.9)
- Dossi**
- dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
- aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)
- Invasi ed alvei dei corsi d'acqua**
- invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale**
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)

Rete Ecologica Provinciale

- Corridoi**
- corridoi primari
- Nodi**
- nodi progetto

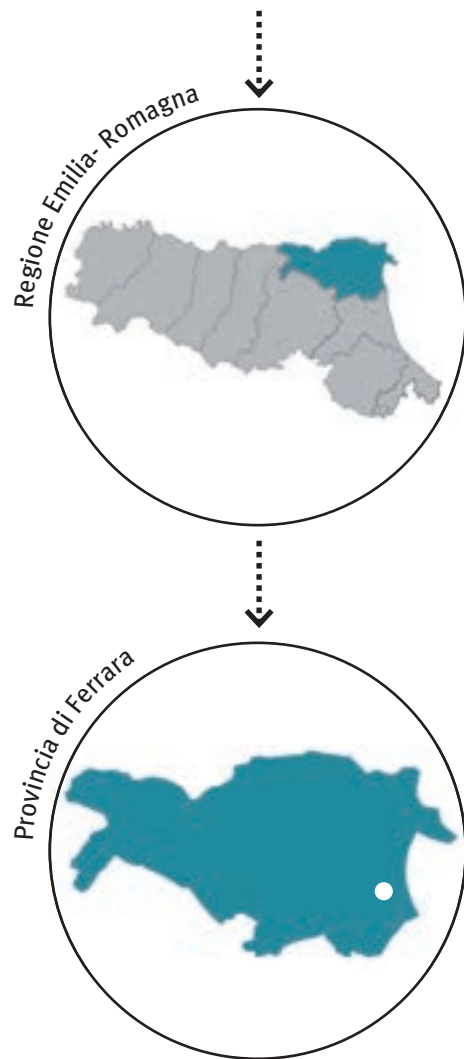
identificativo bene:

190

Zone dei territori comunali

scheda redatta da : Saveria Teston.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 28 dicembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Comacchio e Argenta [Zone dei territori comunali]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 21 giugno 1977

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n.203 del 26 luglio 1977

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“rivestono una importanza geologica assai rilevante; esse formano un grandioso complesso di lagune costiere, e come tali hanno avuto un preciso significato nel naturale assetto del territorio attraverso i millenni, anche in rapporto alle formazioni di dune e cordoni litoranei [...]; dette valli sono punteggiate lungo i margini e all’interno da isolotti detti «dossi» o «bari», residui di antichi cordoni dunosi, formati da conchiglie e sabbia organogena e arricchiti da una varia vegetazione alofilo-igrofila e idrofitica, nonché da cenosi elofitiche”

“Importanza rilevantissima hanno anche dal punto di vista faunistico: le particolari condizioni di clima [...], unito a sapienti interventi umani fin dall’epoca romana favoriscono l’entrata ed il pascolo del pesce [...], mentre le dune ed i bassi isolotti offrono ambiente molto favorevole per la sosta e la riproduzione di uccelli acquatici, di passo e stanziali. [...] in una zona fortemente antropizzata come la pianura padana, costituiscono vere isole o biotopi residui di una natura in gran parte scomparsa”

“A tutte queste caratteristiche è legato anche la singolare bellezza paesistica delle valli [...]. Strettamente legata alla natura e conformazione del suolo e alla necessità di collegare con strade e canali le tredici isole su cui sorge la città antica è la struttura urbana di Comacchio; di cui deriva, come per alcune comunità della laguna veneta, il suo alto grado di omogeneità ed il suo peculiare interesse storico ambientale.”



[foto di Giorgio Ardizzoni]

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| <div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">permanenza</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">trasformazione</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">perdita</div> </div> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la *permanenza* dei valori descritti da decreto: si conferma quindi l'importanza morfologica, naturalistica, culturale, storica ed estetica delle valli. D'altra parte è impossibile comprendere appieno la rilevanza di questo paesaggio se non si descrivono adeguatamente sia il complesso sistema ecologico all'interno del quale le valli si inserivano sia il grado di compromissione del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Probabilmente nessun territorio è espressione migliore dell'importanza e della necessità che l'uomo trovi un giusto equilibrio tra tutela del sistema ecologico e spinte antropiche. Per riuscire in questo difficile compito di sintesi ponderata, le sezioni relative ai valori connotativi sono state funzionalmente suddivise nel modo seguente:

- **valore morfologico**, nella quale si cerca di riassumere le informazioni più rilevanti riguardanti i processi evolutivi geologici che, nel tempo, hanno sedimentato sul territorio segni e tracce (tra cui le Valli di Comacchio, che verranno opportunamente descritte);

- **valore naturale-culturale**, nella quale si mette in evidenza quali segni siano rappresentativi dell'azione umana in questo complesso e fragile contesto (citati in decreto come "*sapienti interventi umani*"). Per approfondimenti su flora e fauna, si rimanda all'URL: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4060002>;

- **valore estetico**, nella quale le immagini scelte dovrebbero riuscire a far intuire l'indescrivibile capacità suggestiva del paesaggio quale armonica risultante di morfologia, natura e cultura;

- **valore storico**, nella quale si concentra l'attenzione sull'abitato di Comacchio, detta anche piccola Venezia proprio per il suo stretto rapporto con l'acqua.

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimento, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalve) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



☞ geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI**Quaternario**

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- Pliocene**. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- Miocene superiore**. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- Oligo-Miocene**. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera. modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

- Eocene-Miocene**. arenaria "macigno". **erosione normale.**
- Cretacico-Oligocene**. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- Cretacico**. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

- Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



IL DELTA DEL PO E L'EVOLUZIONE DEI CORDONI LITORALI . La grande quantità di sedimenti scaricata in mare da parte del fiume è la ragione per cui i delta tendono a formare delle protuberanze rispetto al profilo quasi rettilineo delle spiagge adiacenti. La morfologia di un delta dipende strettamente dall'intensità dei processi (fluviali, marini, tidali) che agiscono nell'area di foce. Questi processi sono a loro volta controllati dalla fisiografia del bacino, cioè dalla natura e dalla distribuzione delle terre emerse rispetto al mare. Il delta padano presenta cordoni sabbiosi, detti frecce litorali, che si sviluppano parallelamente alla linea di costa a partire dalle principali bocche e che racchiudono vaste aree lagunari e baie: questo tipo di delta, che caratterizza aree in cui i processi fluviali e marini all'incirca si equivalgono, è detto cuspidato. I processi fluviali e marini possono presentare significative variazioni di intensità relativa nel tempo. Ciò implica la possibilità di un cambiamento di regime del delta in funzione del prevalere ora degli uni, ora degli altri. Nei secoli scorsi, ad esempio, il delta padano presentava la tipica morfologia di un delta arcuato. Le onde e le correnti litorali disperdevano il sedimento alla foce dei canali distributori formando, ai lati di questi, lunghi cordoni litorali che ospitavano spiagge continue per decine di chilometri. La traccia di queste antiche spiagge, oggi riconoscibili fino a 20 km a ovest dell'attuale linea di costa, è data dall'allineamento pressoché continuo in direzione nord-sud di fasci di cordoni litorali costituiti da sabbie affioranti.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

✚ Le due inflessioni della Strada Romea (via di comunicazione di origine romana) presso le Valli di Comacchio e Mesola sottolineano la presenza di due antiche cuspidi deltizie, legate rispettivamente all'attività del Po di Primaro (odierno fiume Reno) e del Po di Goro. Questi antichi apparati deltizi, facilmente riconoscibili per la forma arcuata assunta localmente dai cordoni litorali, corrispondono ad una paleolinea di costa datata al X-XVI secolo d.C. [fonte: Mario Ciabatti, *Ricerche sull'evoluzione del Delta Padano* in «Giornale di Geologia», volume 34, Bologna 1967]

LE VALLI DI COMACCHIO . Le valli di Comacchio, le cui profondità variano da pochi centimetri a 1,5-2 m, costituiscono il più vasto complesso di zone umide salmastre della Regione. In quest'area sono rappresentate numerose strutture relitte di cordoni litoranei e di alvei fluviali abbandonati, che spesso coincidono con i limiti delle singole valli. Così l'argine Agosta, innalzato su un cordone preetrusco, ed il cordone etrusco testimoniato dalla penisola di Boscoforte, limitano rispettivamente a ovest e a est la valle Fossa di Porto. Quest'ultimo cordone e quello medievale lambito dalla via Romea limitano a ovest e a est l'insieme delle valli Lido di Magnavacca e Campo; queste sono a loro volta divise da un argine discontinuo innalzato sul tracciato dell'antico Eridano (importante ramo del Po). La Valle Campo è delimitata a nord dalle saline di Comacchio (in disuso dal 1985), a loro volta impostate su una rete di antichi corsi d'acqua. Ai margini di queste valli si riscontrano anche canali adibiti a convogliare nelle valli acque provenienti dal Reno o dal mare e "lavorieri" per la cattura del pesce. Tutte le suddette valli sono in contatto fra loro. Le comunicazioni con il mare avvengono attraverso il canale di Porto Garibaldi, il Canale Logonovo e il Canale Bellocchio-Gobbino. Per gli ultimi due canali le comunicazioni sono difficoltose, a causa di frequenti insabbiamenti che si verificano alle foci. Fenomeni di inquinamento e altri impedimenti, anche di carattere amministrativo, rendono problematico il rifornimento di acque dolci dal Reno per le valli Fossa, Lido e Campo. La salinità è diversa da un bacino all'altro e talvolta anche nell'ambito di uno stesso bacino. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

1 . In secondo piano si vede un lembo della penisola di Boscoforte, lunga più di 6 km e testimonianza del cordone etrusco. Nella zona preclusa alle visite vivono allo stato brado diversi esemplari di cavalli selvaggi.

VALORE MORFOLOGICO

✦ Elementi principali che compongono l'ambito conosciuto con il toponimo "valli di Comacchio". All'interno della mappa sono stati identificati i punti di presa delle immagini riportate nella sezione *bene e contesto paesaggistico . percezione*.



[foto: Giorgio Ardizzoni]

2 . Canale della foce, limite sud di Valle Fattibello (a sx) e limite nord delle dismesse saline di Comacchio (a dx).

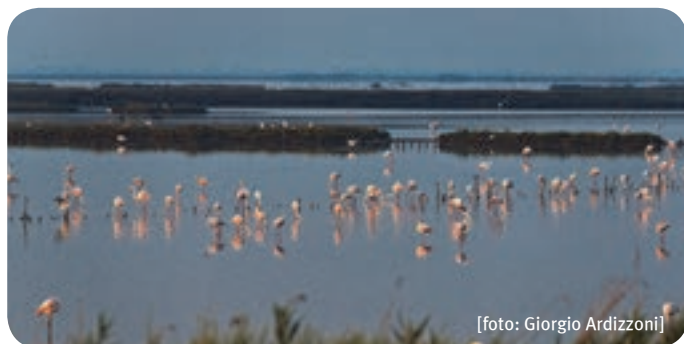


3 . Per rendere più stabili gli isolotti che punteggiano le valli al fine di poterli utilizzare per la costruzione dei casoni o per altre funzioni, i vallanti li hanno consolidati costruendo argini con pali di legno.

VALORE NATURALE-CULTURALE .

nota: nelle valli coesistono azioni di tutela degli aspetti naturali e azioni di utilizzo delle risorse naturali. Per chiarezza espositiva, queste azioni, che se mal gestite diventano dicotomiche, sono esemplificate in due distinte sotto-sezioni.

LA TUTELA: FLORA E FAUNA . La salinità degli argini e dei dossi rende difficile la vita della flora nelle valli. In quest'ambiente possono insediarsi quasi unicamente piante alofile (da *alos* = sale e *filos* = amico), la cui diffusione è facilitata dall'assenza di specie competitrici. La vegetazione spontanea, oltre a concorrere all'innalzamento del valore naturalistico e paesaggistico delle valli, gioca un ruolo fondamentale nel mantenimento del loro ecosistema. Infatti, la presenza dell'acqua, il grado di salinità e la vegetazione autoctona rendono le valli di Comacchio una zona unica ed estremamente ricca di nutrimento per gli animali delle aree umide, tanto da accogliere la più grande varietà di specie ornitiche in Italia, nidificanti o di passo. [fonte: <http://www.vallidicomacchio.it/eco.htm>]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

4 . I fenicotteri, comparsi negli anni '90, hanno cominciato a nidificare dal 2000 nelle valli.



5 . Formazioni vegetazionali presenti nella riserva naturale della Sacca di Bellocchio ("*interessantissimo e raro esempio di valle intradunale*", citazione da decreto), composte da piante resistenti alla salinità del suolo e alla mobilità delle sabbie, e capaci di sopportare la sommersione temporanea durante le escursioni della marea e le mareggiate invernali.

L'UTILIZZO: LA PESCA . In passato, tra gli argini e i dossi delle valli sorgevano numerosi casoni e tabarre (magazzini-laboratori per la costruzione e manutenzione degli strumenti da pesca), strutture sulle quali si fonda da sempre l'organizzazione della pesca tradizionale. In origine i casoni erano capanne erette con pali e rivestite di un materiale vegetale chiamato grisola ,un insieme di fasci di canna palustre legati tra loro con la paviera (fibra di giunco o carice). A partire dal XVII secolo, i casoni furono ricostruiti in muratura e con un numero maggiore di vani. La loro funzione era doppia: stazione di pesca per i vallanti e luogo di appostamento per le guardie vallive, aventi lo scopo di contrastare la pesca illecita praticata dai fiocinini (pescatori di frodo che si servivano della fiocina). L'organizzazione e la dislocazione dei casoni avveniva in base alla suddivisione dei quattro comprensori vallivi, alla loro estensione, alla manodopera impiegata in ognuno e alla quantità di pescato. Oggi sopravvivono diversi casoni di appostamento e due da pesca, presso uno dei quali si può osservare un esempio di lavoriero tradizionale, strumento che consente di catturare le anguille separatamente da cefali e altri pesci, durante le loro migrazioni a mare. La pesca dell'anguilla (tuttora praticata) era in un passato recente l'attività principale delle valli. [fonte: www.vallidicomacchio.info]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

6 . Il casone di appostamento Donnabona.



[foto: Giorgio Ardizzoni]

7 . Esempio di bilancione, tipico capanno da pesca con rete a bilancia.



8 . Lavoriero: manufatto formato da una serie di bacini comunicanti: un tempo era costruito in grisole e pali (a sx), mentre oggi è in cemento e griglie metalliche (a dx).



[foto: Giorgio Ardizzoni]

VALORE ESTETICO

LA FORZA SUGGESTIVA DELLE VALLI DI COMACCHIO .



[foto: Giorgio Ardizzoni]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

VALORE STORICO

COMACCHIO . Comacchio, antica città lagunare, sorse su 13 dossi all'interno delle valli, al fine di sfruttarne la pescosità delle acque e la spontanea formazione di sale. Si tratta di un esempio pressoché unico di integrazione tra ambiente naturale e attività umana. Importante centro in epoca longobarda e comunale, fu poi annientata dalla superpotenza veneziana nel X sec. Minore importanza rivestì in epoca estense, conobbe il suo risorgimento architettonico sotto la dominazione pontificia, che in poco più di due secoli la monumentalizzò, trasformandola così come oggi la vediamo. A partire dal "Ventennio", le moderne bonifiche idrauliche trasformarono Comacchio, rendendola una città di terra ferma. Oggi la città offre un ampio panorama museale nel tranquillo e ben conservato scenario del centro storico. [fonte: www.vallidicomacchio.info]



9 . Trepponti, punto di unione tra il canale navigabile "Pallotta", proveniente dal mare, ed il centro della città.



10 . Sullo sfondo, la chiesa di San Rosario.



11 . Un caratteristico scorcio del centro storico di Comacchio.



11 . In fondo, a dx, l'Ospedale degli Infermi.

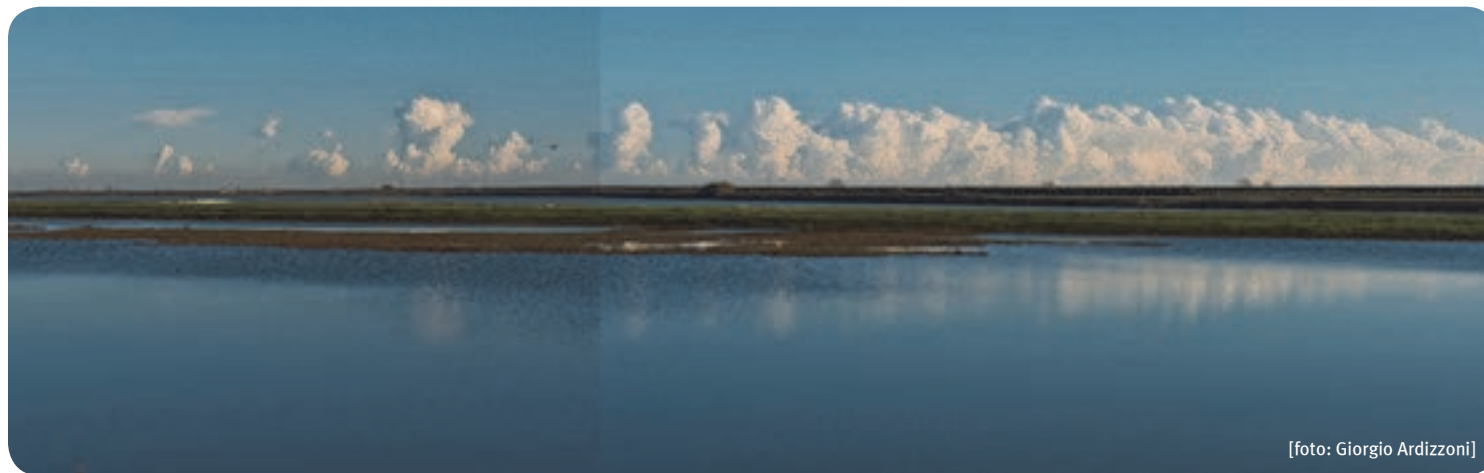
che per vastissime zone quest'azione di compensazione venisse a mancare. Ben presto i catini interfluviali ove l'uomo non è più intervenuto per mantenere efficiente il drenaggio (o dove non è mai intervenuto) si sono trasformati in grandi paludi. In quelle più vicine alla costa la salinità si è infine più o meno sensibilmente innalzata con la penetrazione di acque rimontanti dal mare. Hanno avuto questa origine il grande complesso delle valli di Comacchio, nonché, più a nord, la Valle Bertuzzi e quelle circostanti, delle quali restano solo la Valle Canevié e il Lago delle Nazioni.

L'uomo ha peraltro controllato e talora determinato l'evoluzione delle zone umide salmastre, per utilizzarle come valli da pesca, come saline oppure come bacini portuali o di ripulsa. Un'ulteriore influenza dell'azione antropica sul territorio è rappresentata dalla "subsidenza indotta" ossia da quel complesso di abbassamenti del suolo prodottisi soprattutto nell'ultimo secolo principalmente in conseguenza di attività di bonifica nelle aree circostanti* e ad eccessive estrazioni d'acqua dal sottosuolo. Sebbene le aree bonificate di Valle Pega e Valle Mantello siano all'interno del perimetro del bene, si è preferito descriverle solo nella sezione *bene e contesto paesaggistico*, in quanto i territori bonificati non sono stati menzionati nel testo del decreto tra le motivazioni di apposizione della *dichiarazione di notevole interesse pubblico*.

[fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

* *Prima delle grandi opere di regimazione dei fiumi, la pianura emiliano-romagnola presentava vastissime aree paludose o vallive, che coprivano quasi il 40% dell'intera pianura e si estendevano anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica. Queste aree, di fatto, svolgevano la funzione di casse di espansione delle piene dei fiumi e dei canali. Prima dell'avvento della bonifica, alla fine del 1800, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ettari. Di queste grandi paludi d'acqua dolce ora permangono, come "relitti idraulici", solo alcuni piccoli specchi vallivi che costituiscono preziosissime testimonianze naturalistiche e ambientali di un paesaggio ormai quasi del tutto scomparso. Dalle grandi bonifiche sono stati preservati gli specchi d'acqua salmastra delle valli di Comacchio e di Valle Bertuzzi.*

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



[foto: Giorgio Ardizzoni]

3 . Vista dalla penisola di Boscoforte verso l'argine del fiume Reno, confine meridionale della Valle di Lido di Magnavacca. L'argine artificiale visibile in primo piano segue il confine amministrativo che divide le province di Ferrara e Ravenna; al momento l'argine termina approssimativamente all'altezza di Punta Scirocca, ma si prevede di completarlo per rafforzare la divisione amministrativa. Il completamento di questo progetto porterebbe a un'innaturale suddivisione della valle, apportando un'ulteriore problematica (di forte impatto) nel funzionamento ecosistemico della zona umida.

4 . Valle Lido di Magnavacca vista dall'argine in riva sinistra del fiume Reno (Po di Primaro); si notino gli argini artificiali costruiti per installare impianti di itticultura "intensiva".

5 . Zona costiera della riserva naturale della Sacca di Bellocchio, in territorio ravennate.





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

costa (art.12)

COSTA

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

- programma dei parchi regionali (art.30)
- aree studio (art.32)



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)
- dossi (art.20)

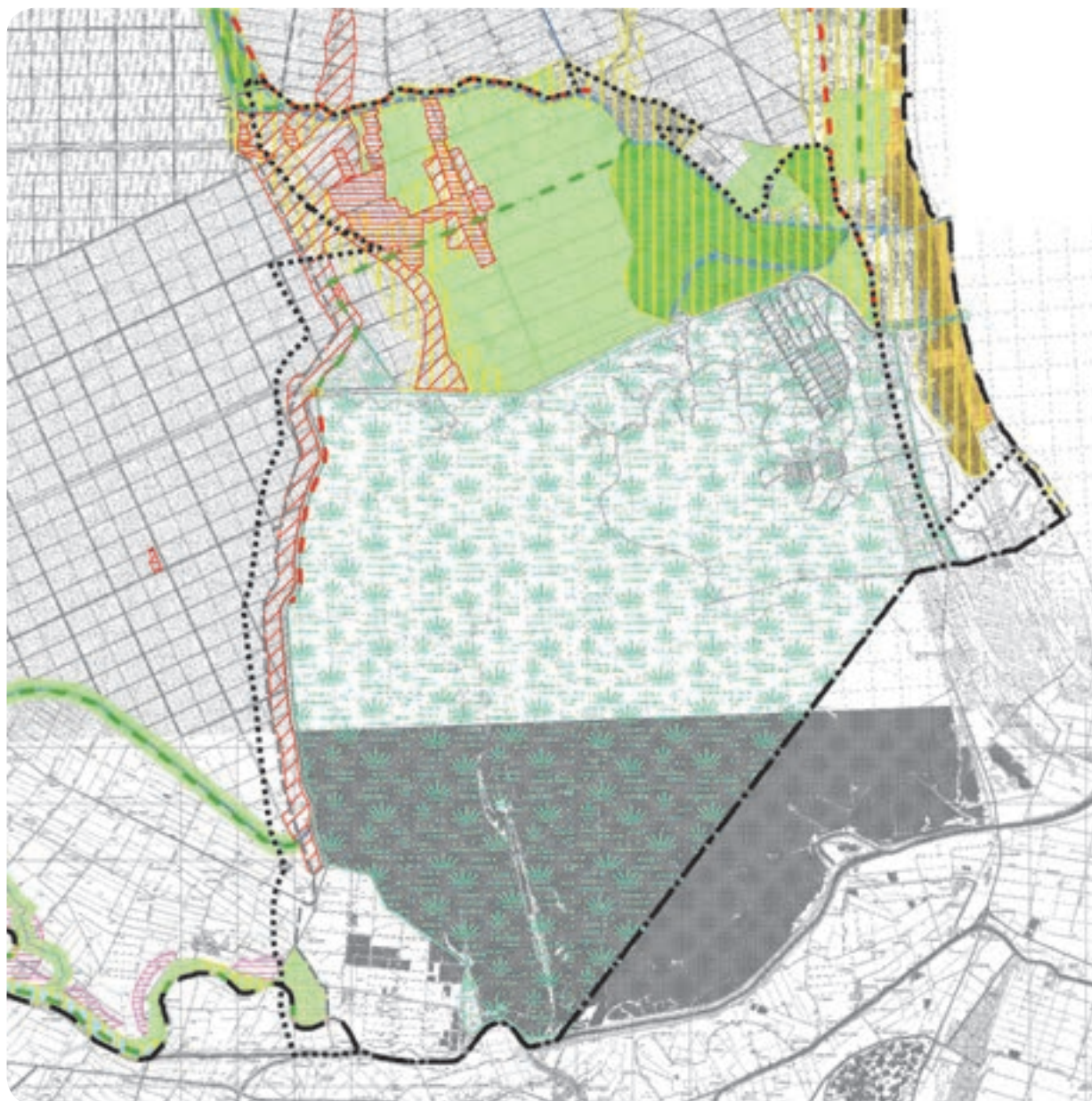
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21b1)
- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

INSEDIAMENTI STORICI

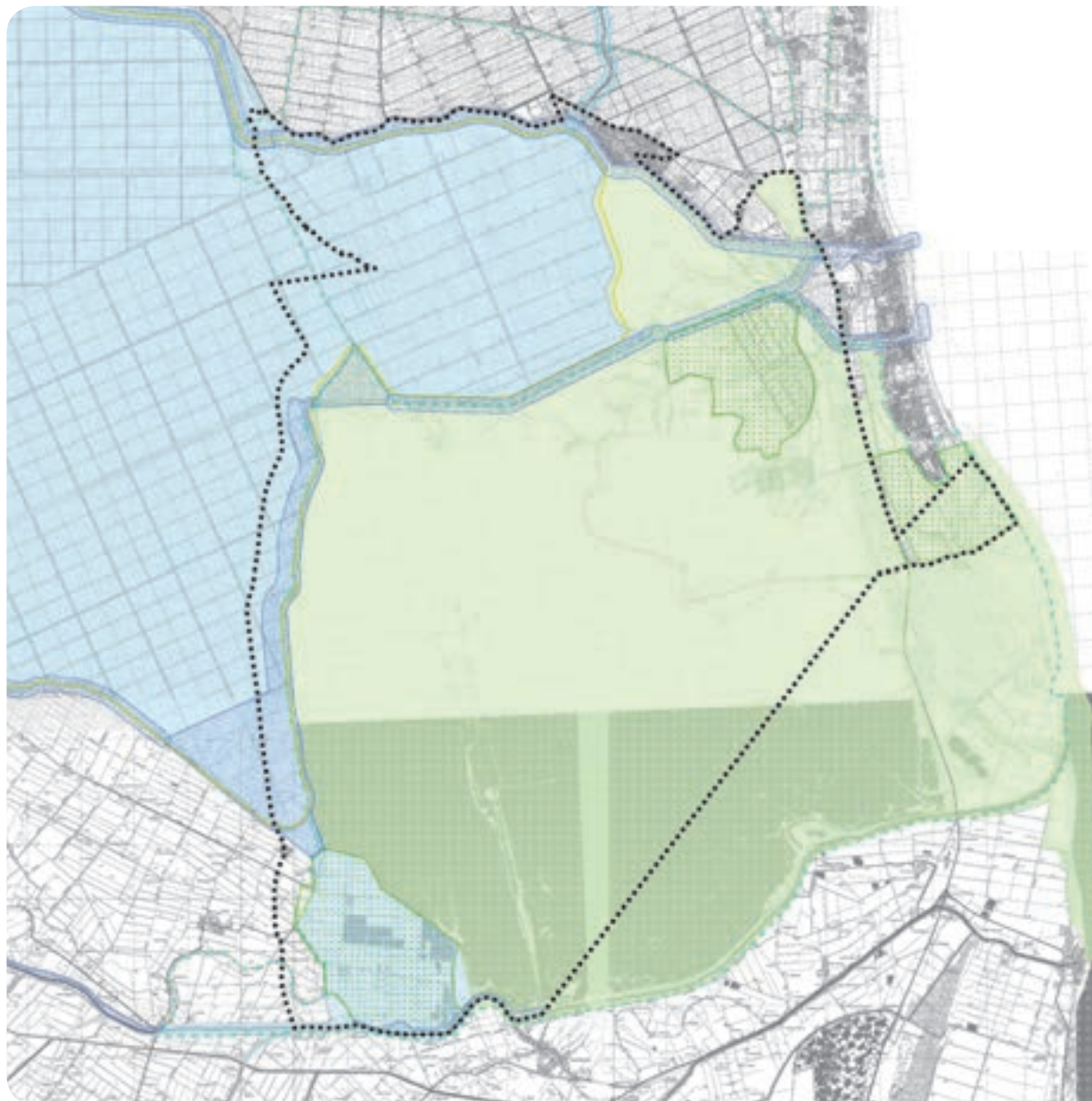
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

- | - | confini provinciali
- - - strade panoramiche
- - - strade storiche
- ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.21)**
 - area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21b)
 - area di concentrazione di materiali archeologici (art.21b)
- DOSSI (art.20)**
 - dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
- COSTA**
 - zona di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
 - area di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21b)
- INVASI ED ALVEI DEI CORSI D'ACQUA (art.18)**
 - invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)
- ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)**
 - zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
 - zone di tutela naturalistica (art.25)
 - ramsar*

* Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2/02/1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN-International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP-International Council for bird Preservation).



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

----- perimetro del parco del delta del po

CORRIDOI

corridoi primari

corridoi secondari

NODI

area tampone

core area [elementi essenziali per il rafforzamento dei nodi di rete esistenti e per la costruzione di nuovi nodi ad integrazione della rete stessa]

STEPPING STONES [unità ambientali naturali o seminaturali che, seppure di valenza ecologica riconosciuta, si caratterizzano per dimensioni ridotte e maggiore isolamento rispetto ai NODI di rete]

area progetto unitario

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) *

SIC - ZPS

ZPS

* Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, ovvero alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'Unione Europea ha esteso la protezione anche ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione del SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione (al termine del quale saranno definitive Zone Speciali di Conservazione ZSC), costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000. Regole, opportunità e competenze per la conservazione e la gestione della rete Natura 2000 sono definite a livello di indirizzi dalle suddette Direttive comunitarie.



immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

PARCO DELTA DEL PO

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: www.parcodeltapo.it/

Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell’Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei “Stazioni” che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta *[esclusa anche dall’immagine 1 perché più a ovest dell’area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all’interno del Parco sono “relitti” del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]*

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell’Umanità “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all’interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Il Parco ha un’esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell’ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l’esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ferrarese

legenda

- beni paesaggistici
- perimetro parco delta del po
- aree e beni da acquisire
- stazione centro storico di comacchio
- stazione valli di comacchio
- stazione volano - mesola - goro
- progetti di interventi particolareggiati



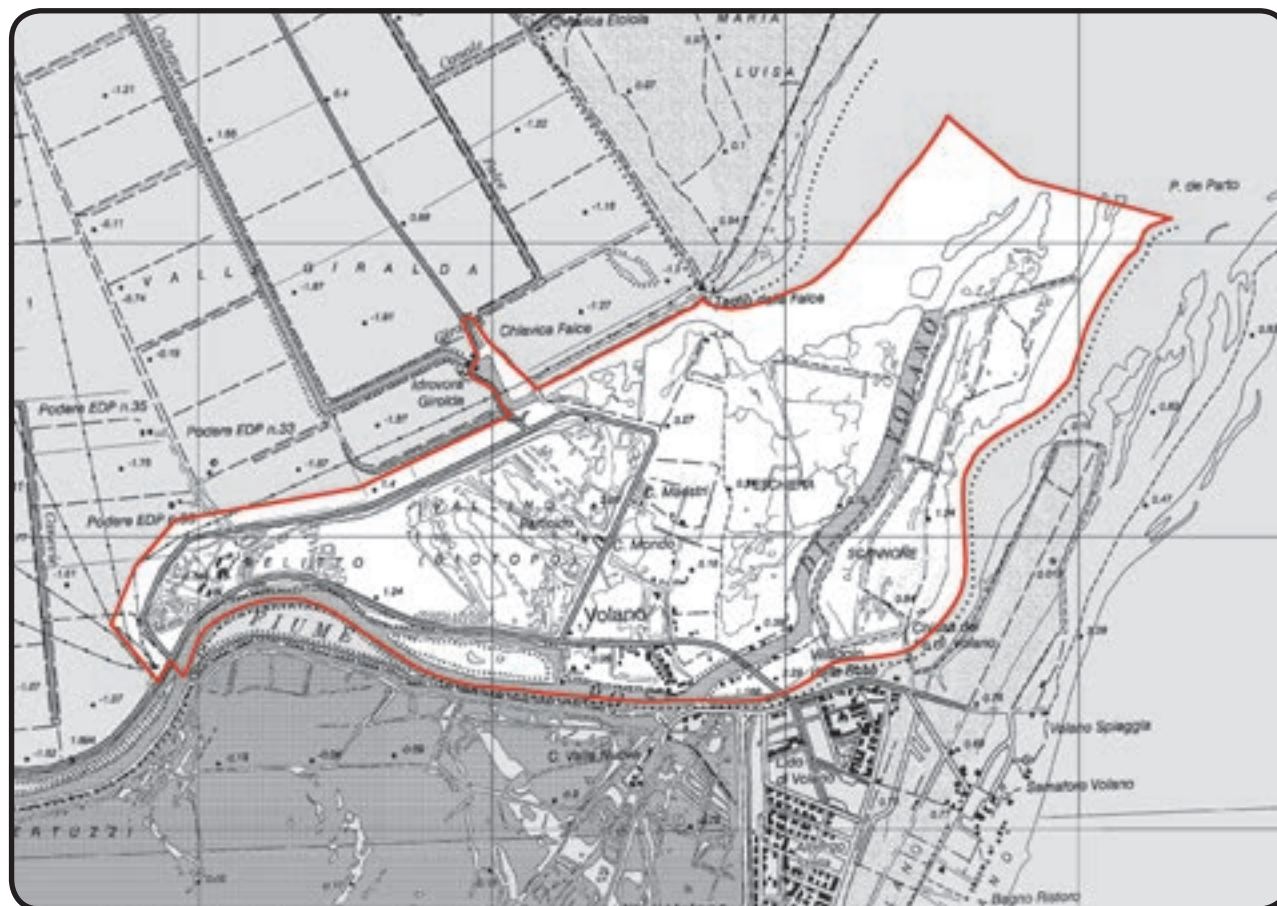
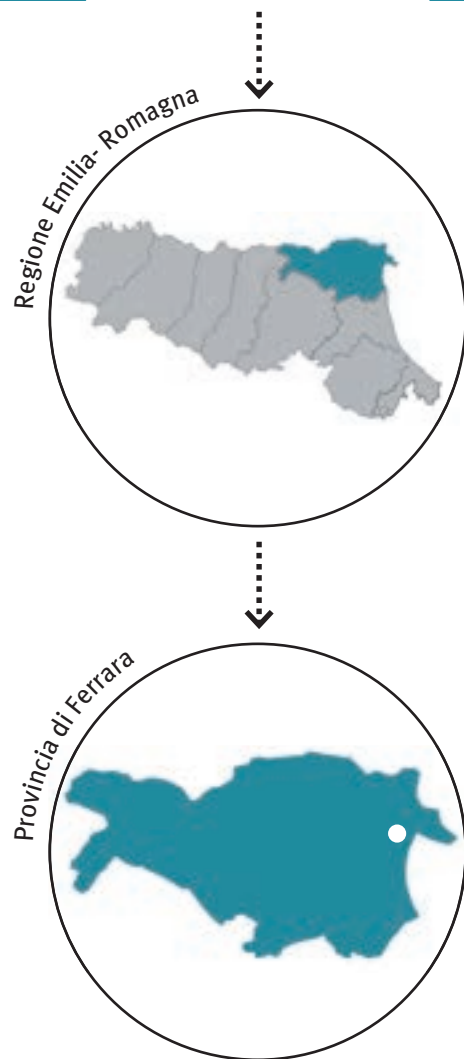
identificativo bene:

191

Zona biotopo Canneviè – Valle Porticino – Torre e Foce Volano

scheda redatta da : Sara Ardizzoni Saveria Teston

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Sara Ardizzoni



data chiusura scheda : 31 ottobre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497 di una zona sita in comune di Codigoro (Ferrara) [Zona biotopo Canneviè - Valle Porticino - Torre e Foce Volano]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Delibera di Giunta Regionale n. 155 del 17 gennaio 1984

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 157 del 08 giugno 1984

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“la fusione armonica creatasi fra le tipiche emergenze architettoniche locali (Torre di Volano, Casoni di Canneviè e Porticino, Madonna del Carmine, Taglio della Falce, ecc...) e quelle ambientali (Foce del Volano, Scannone, Boscone della Mesola, Valle Bertuzzi, Biotopo di Canneviè, Valle Porticino, ecc...) determina un insieme di rara suggestione e d’instimabile valore scientifico come risorsa naturale e costituisce inoltre una vasta area di rilevante interesse storico, paesistico, panoramico ed ecologico”

“le strade, i dossi e le costruzioni più elevate offrono altresì numerosi punti di vista che permettono di ammirare quadri in continua mutazione cromatica e formale: quale le ampie distese d’acqua, la vegetazione e le stesse opere di recente bonifica vivacizzate dalla mutevole incidenza della luce; la notevole consistenza delle macchie arbustive e alberate che favoriscono la presenza di numerose specie di avifauna nidificante, di passo e svernante dalle quali viene ulteriormente arricchito un paesaggio di per sé altamente suggestivo”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|---|-------------------------------------|--------------------------|--------------------|
| <div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">permanenza</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">trasformazione</div> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">perdita</div> </div> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la *permanenza* di tutti i valori descritti da decreto; si evidenzia però come l'area effettivamente tutelata comprenda solo una parte delle zone citate (sono escluse ad esempio lo Scannone di Goro, il Boscone della Mesola e Valle Bertuzzi). Preso atto del complesso contesto nel quale si inserisce il bene paesaggistico, risulta impossibile comprenderne la rilevanza paesaggistica se non si descrivono adeguatamente sia il sistema ecologico all'interno del quale il biotopo si inseriva sia il grado di compromissione del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Per riuscire in questo difficile compito di sintesi ponderata, le sezioni relative ai valori connotativi sono state funzionalmente suddivise nel modo seguente:

- **valore morfologico**, nella quale si riassumono le informazioni più rilevanti sui processi geologici che, nel tempo, hanno sedimentato sul territorio segni e tracce (tra cui i siti citati nel testo del provvedimento);

- **valore storico**, descritto attraverso alcuni dei manufatti costruiti dall'uomo nel suo bisogno di controllare e talora determinare l'evoluzione di queste zone, dalle caratteristiche spesso inospitali;

- **valore estetico**, nella quale si sottolinea la capacità suggestiva di questo paesaggio, contraddistinto da una forte sinergia (marcata anche nel testo del decreto) tra elementi morfologici, naturali e storici;

In merito al **valore naturale**, visto il riferimento del decreto a un'area vasta, pare inappropriato focalizzare l'attenzione sulla sola porzione sottoposta a *dichiarazione di notevole interesse pubblico*, si rimanda quindi alla descrizione degli elementi che caratterizzano le aree riconosciute come SIC e ZPS (si veda l'URL:<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/ferrara>).

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimenti, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleovalve) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



☞ geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

Quaternario

Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**

depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**

Pliocene. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**

Miocene superiore. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**

Oligo-Miocene. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; **molassa svizzera**. **modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

Eocene-Miocene. arenaria "macigno". **erosione normale.**

Cretacico-Oligocene. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**

Cretacico. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. **modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



IL DELTA DEL PO E L'EVOLUZIONE DEI CORDONI LITORALI . La grande quantità di sedimento scaricata in mare dal fiume è la ragione per cui i delta tendono a formare delle protuberanze rispetto al profilo quasi rettilineo delle spiagge adiacenti. La morfologia di un delta dipende molto dall'intensità dei processi (fluviali, marini, tidali) che agiscono nell'area di foce. Questi processi sono a loro volta controllati dalla natura e dalla distribuzione delle terre emerse rispetto al mare. Il delta padano presenta cordoni sabbiosi che si sviluppano parallelamente alla linea di costa e che racchiudono vaste aree lagunari e baie. I processi fluviali e marini possono presentare significative variazioni di intensità relativa nel tempo. Ciò implica la possibilità di un cambiamento di regime del delta in funzione del prevalere degli uni o degli altri. Nei secoli scorsi, ad esempio, il delta padano presentava la tipica morfologia di un delta arcuato. Le onde e le correnti litorali disperdevano il sedimento alla foce dei canali distributori formando, ai lati di questi, i suddetti cordoni litorali. La traccia di queste antiche spiagge è data dall'allineamento in direzione nord-sud di fasci di cordoni litorali costituiti da sabbie affioranti.

[fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

☼ Gli specchi d'acqua delle zone umide del delta padano si sono formati con lo spontaneo abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti; ma è stato soprattutto nel Medioevo che ha preso il sopravvento l'ambiente palustre, quando la subsidenza non è stata più compensata dall'apporto di nuovi sedimenti. Ben presto i catini interfluviali ove l'uomo non è più (o non è mai) intervenuto per mantenere efficiente il drenaggio si sono trasformati in grandi paludi. In quelle più vicine alla costa la salinità si è sensibilmente innalzata con la penetrazione di acque rimontanti dal mare. Hanno avuto questa origine il complesso delle valli di Comacchio, la Valle Bertuzzi e quelle circostanti, delle quali restano solo la Valle Canevié e il Lago delle Nazioni.

[fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]

CANEVIÉ E I TERRITORI LIMITROFI . “Canevié è quello che resta oggi della grande Valle da pesca della Giralda, un tempo estesa a riempire tutta la vasta depressione tra il cordone duoso della Romea e quello più orientale della Via Corriera, ultimo rilievo stabile prima del Gran Bosco della Mesola e —più a sud, oltre il Volano— delle ondovaghe dune costiere a nord di Magnavacca. Poco meno di settanta ettari di acqua e canneti, oggi intersecati da canali sublagunari e piccoli dossi impennacchiati di tamerici maritate a qualche superstite leccio, probabile nipote diretto dei grandi alberi che per secoli costituiscono il cuore meridionale del Boscone, quello a diretto contatto con l'aria salmastra e con le acque indecise della foce del Po di Volano”. [testo di Moreno Po, dirigente della Provincia di Ferrara]. Più prosaicamente, il relitto vallivo di Canevié rappresenta l'unico specchio d'acqua escluso dalle operazioni di prosciugamento che, intorno agli anni '60, hanno portato alla bonifica delle Valli Giralda e Falce. Intorno a questo biotopo, come descritto in decreto, troviamo: l'apparato focale del Po di Volano; il Taglio della Falce, costituito da una insenatura marina situata immediatamente a nord della foce del Volano; lo Scannone di Goro, noto anche come Isola dell'Amore, un recentissimo lembo di terra emerso come conseguenza dell'avanzamento del delta del Po; il Bosco della Mesola, insediato su cordoni litoranei formati tra XII e XV secolo, vestigia di una vasta foresta termofila, denominata Bosco Eliceo, che dominava le aree emerse dagli acquitrini della costa Alto Adriatica; Valle Bertuzzi, insieme di tre bacini intercomunicanti ma isolati dal mare.



☼ Localizzazione degli elementi citati nel testo del decreto e non inseriti all'interno del perimetro del bene.

VALORE STORICO

SEGNI ANTROPICI .



1 . La Torre della Finanza, realizzata nei primi del '700 per difendere il porto ed esercitare il controllo dei traffici commerciali che si svolgevano alla foce del Po di Volano.



2 . Oasi di Porticino: casone costruito sul vecchio ramo del Po di Volano, oggi trasformato in ristorante.

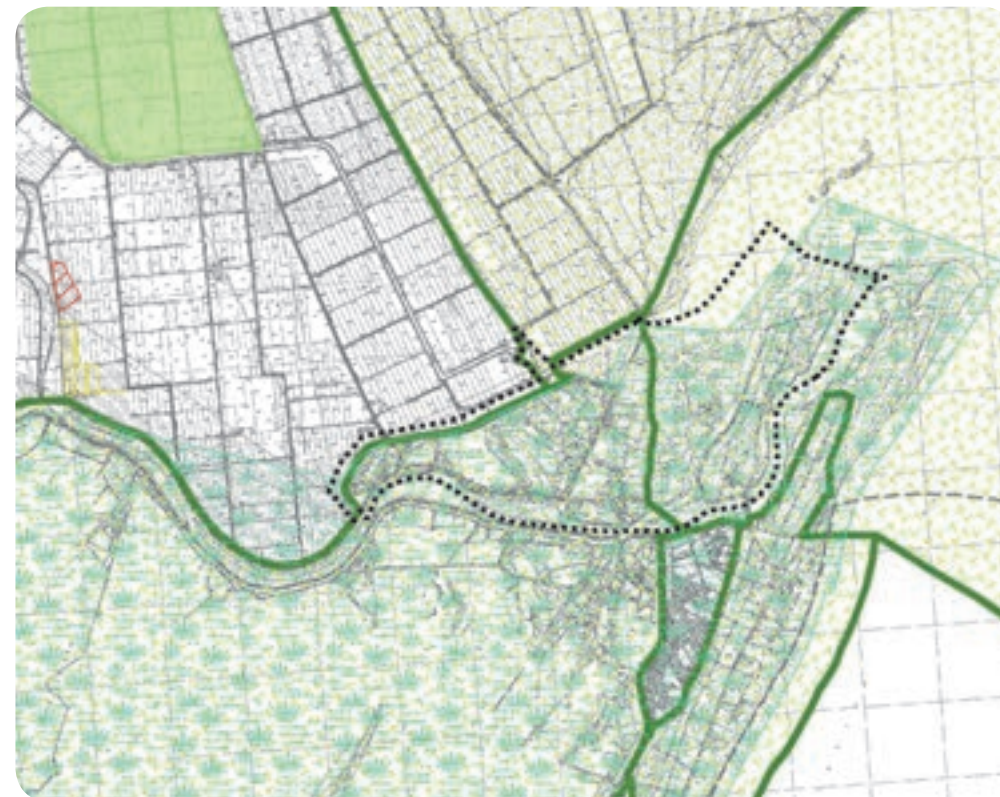
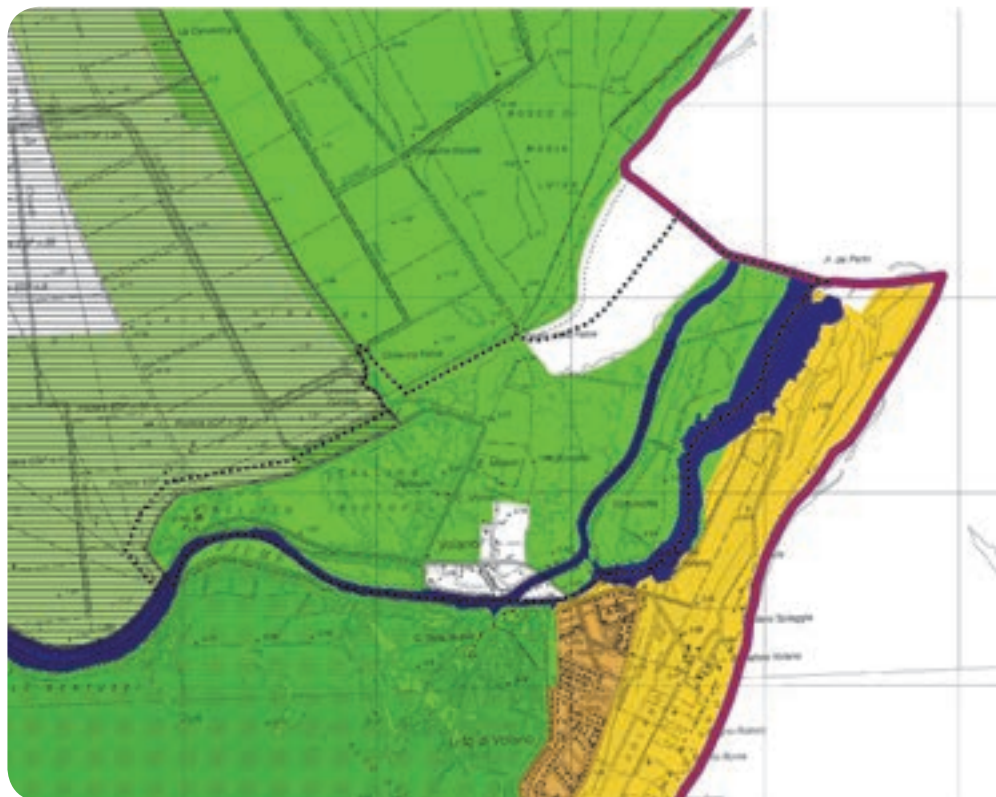


1 . Lavoriero: strumento per la cattura delle anguille formato da una serie di bacini comunicanti.

VALORE ESTETICO

LA FORZA SUGGESTIVA DEL PAESAGGIO DI CANEVIÉ .





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

costa (art.12)

COSTA

zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)

zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

zone di tutela naturalistica (art.25)

bonifiche (art.23)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

programma dei parchi regionali (art.30)

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO (art.21)

aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b)

DOSSI (art.20)

dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)

zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)

ramsar*

zona di protezione speciale e sito di importanza comunitaria**

* zone umide di cui al D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987, n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a **Ramsar** (Iran) il 2/02/1971.

** **natura 2000** - rete ecologica europea di Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale, nata per proteggere e conservare habitat e specie, animali e vegetali, considerati prioritari.

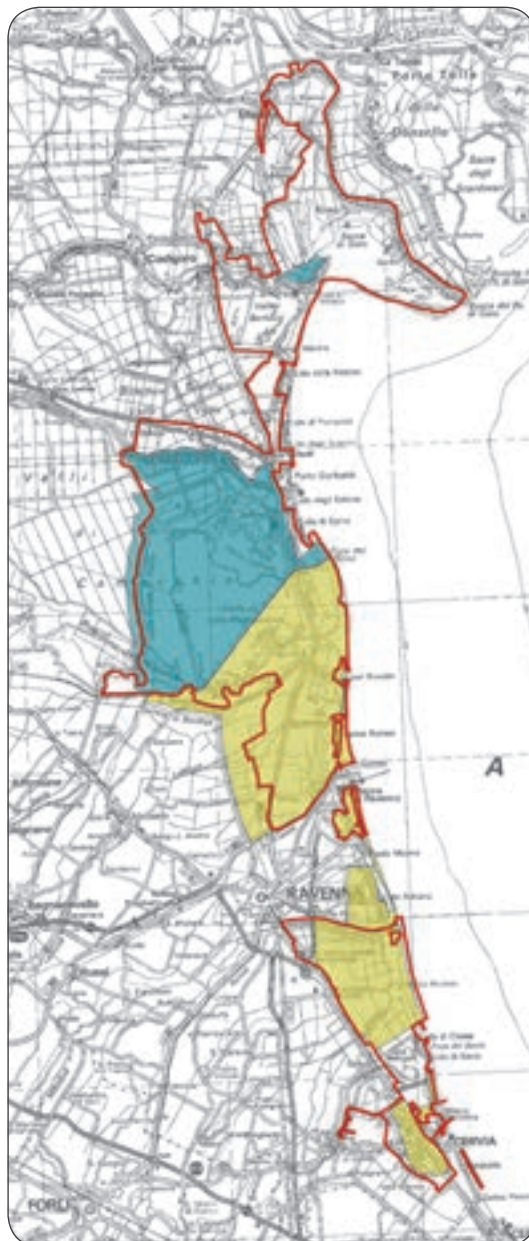


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

PARCO DELTA DEL PO

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: www.parcodeltapo.it/

Il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei "Stazioni" che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall'immagine 1 perché più a ovest dell'area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all'interno del Parco sono "relitti" del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell'Umanità "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po". Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all'interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po.

Il Parco ha un'esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell'ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l'esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ferrarese

legenda

- beni paesaggistici
- perimetro parco delta del po
- aree e beni da acquisire
- stazione centro storico di comacchio
- stazione valli di comacchio
- stazione volano - mesola - goro
- progetti di interventi particolareggiati



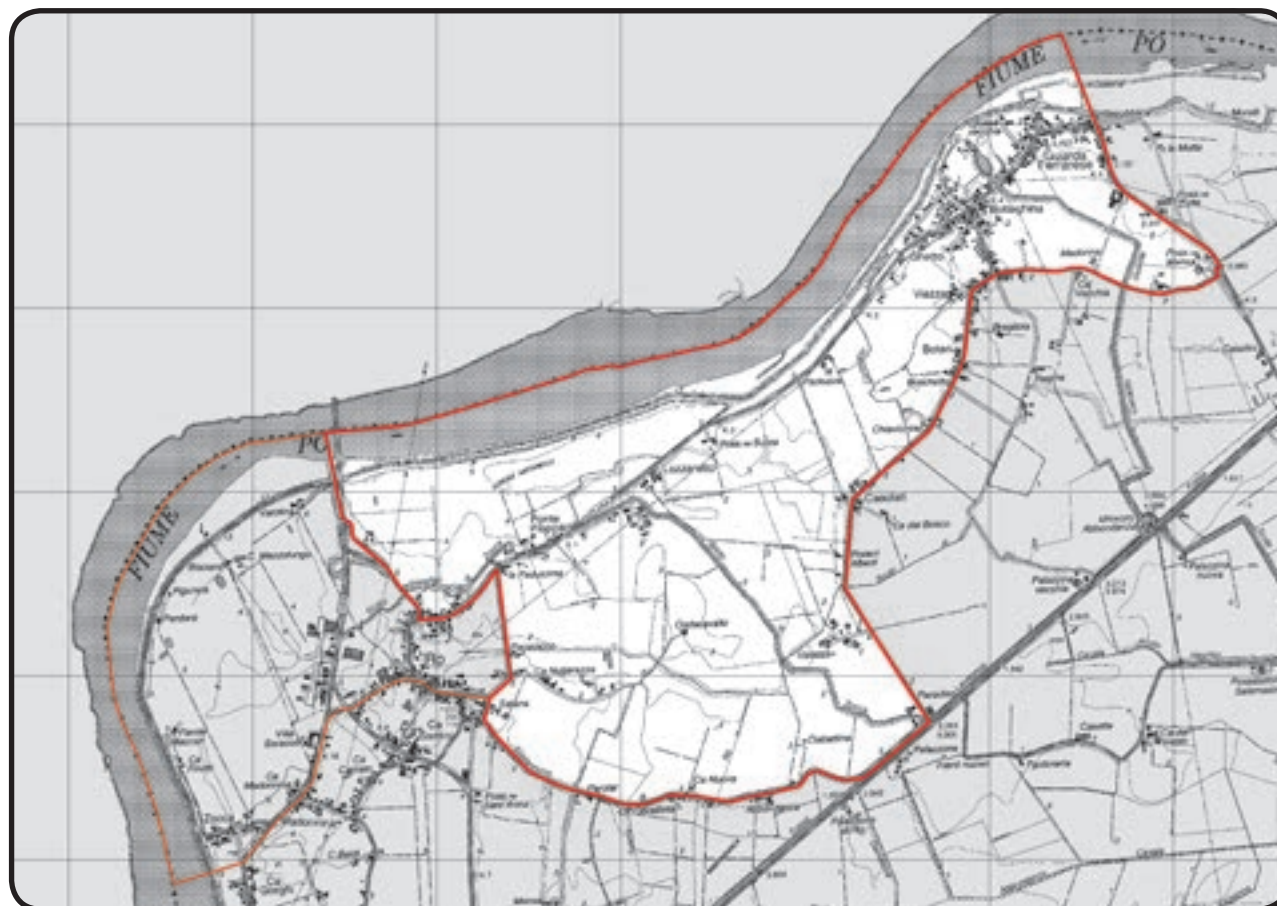
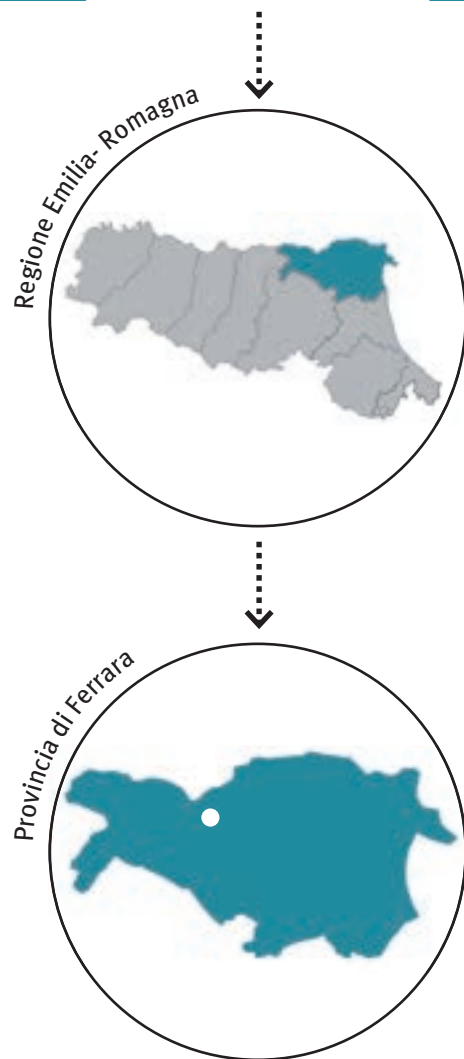
identificativo bene:

192

“Luoghi Bacchelliani”

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 17 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dalle aree fluviali ed agricole denominate Luoghi Bacchelliani sita nel territorio del comune di Ro Ferrarese ["Luoghi Bacchelliani"]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 18 maggio 1999

PUBBLICAZIONE

dato non reperito

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estatico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

**MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]**

“oltre a presentare inalterate le caratteristiche tipiche dell’ambiente fluviale costituito da zone golenali, rive ed argini, campi in parte coltivati a pioppeto, si contraddistinguono per i legami storico-letterari con l’opera narrativa dello scrittore Riccardo Bacchelli che ambientò il suo capolavoro «Il Mulino del Po» appunto in tale territorio, legami che appaiono testimoniati oltre che dalle emergenze architettoniche significative anche dalla presenza di vecchie costruzioni rurali e dai grandi casali sparsi per la campagna”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|---|-------------------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza trasformazione perdita | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Indubbiamente il **valore storico-culturale** è l'elemento guida per la comprensione del paesaggio tutelato dalla presente *dichiarazione di notevole interesse pubblico*: non solo perché Riccardo Bacchelli vi ha ambientato la sua opera più famosa, ma soprattutto perché, in quell'opera, egli descrive l'evoluzione e la storia del territorio in esame. Un territorio contraddistinto dal rapporto di odio/amore che univa l'uomo al suo fiume, il Po. Dapprima l'uomo cerca di convivere e adeguarsi agli "umori" del corso d'acqua, in un equilibrio instabile e precario; poi, grazie alla tecnica e a un indefesso lavoro, in nome di un progresso difficile da comprendere ai più, l'acqua viene governata tramite le opere di regimazione e bonifica, dando origine a un paesaggio molto diverso, dove alla caccia si sostituisce l'agricoltura; infine tutto il mondo si trasforma: la meccanizzazione della macinatura e dell'agricoltura cambia radicalmente il rapporto dell'uomo con il proprio ambiente (nonché i rapporti sociali e politici). I mulini ad acqua scompaiono a favore dei mulini a vapore (imponenti landmark visibili sul territorio) e i campi, fino ad allora coltivati da mezzadri e braccianti, assumono dimensioni adeguate alla macchina, perdendo il caratteristico segno di demarcazione della piantata. Ecco che il paesaggio cambia ancora. Il succedersi dei diversi paesaggi parla quindi del succedersi degli eventi storici, dei mutamenti socio-politici ed economici, dell'evoluzione tecnica e meccanica e del controverso significato di progresso. Per questa peculiarità anche il **valore morfologico**, viene accompagnato da stralci tratti da «Il mulino sul Po» di Riccardo Bacchelli, volendo così evidenziare come questo tratto di fiume non sia certo il più rappresentativo né il più suggestivo, ma quello che, grazie alla narrazione che accoglie, meglio può rappresentare la storia tra l'uomo e il Po.

VALORE MORFOLOGICO

I "FROLDI UNITI". I siti sui quali sorgevano i mulini erano le piarde, ovvero ambiti periferuali pianeggianti (golene aperte) compresi fra la sponda e l'argine maestro. Allorché la sponda fluviale corrisponde alla scarpata arginale, non esistendo la piarda, l'argine stesso viene denominato "in froldo": ed è questa la conformazione che caratterizzava il sito sul quale sorgevano i mulini di Lazzaro Scacerni (il San Michele e il Paneperso), primo protagonista dell'epopea narrata da Bacchelli. Così, nel romanzo viene descritto questo lembo di terra: "La strada dalla Guarda a Ro camminava sopra un argine antico, che dalla Possessione delle Suore in poi, divergeva d'un buon tratto dal fiume, ivi contenuto dai froldi. E si diceva pure che costesti «froidi uniti» di Nogarole e San

Guglielmo, fossero uno dei punti meno sicuri delle arginature ferraresi. Tra essi e la strada sull'argine vecchio, v'era un terreno d'ampia golena, quasi deserto e in molti tratti incolto e sterile, misto di sabbia e ghiaia e argille, e di cuora torbosa; terreno travagliato dal fiume nei suoi erramenti secolari, avanzo di vecchi letti e sedimenti, e di fondi palustri. E v'erano stagni d'acque morte, scolate dalle campagne senza sbocco nel fiume, o alimentati da sorgenti e infiltrazioni, nei quali, ad aver voglia e polvere da arrischiare, ci sarebbe stato da tirare qualche buona schioppettata a uccelli di passo, più saporiti assai dei passerotti. L'attraversavano pedagne su arginelli, sentieri tra canneti e macchia, molto opportuni a chi volesse raggiungere il fiume senza farsi scorgere".



1. Dall'argine del Po (i «froidi uniti»), si vede il punto in cui la strada si allontana dal fiume.



2. In parte dell'area compresa tra i «froidi uniti» e l'antico argine, è presente un pioppeto.



3. Dall'argine del Po, muovendo lo sguardo verso Guarda Ferrarese, è possibile scorgere una lanca del fiume Po.



4. Da Ro a Guarda: a sx il pioppeto; al centro il terreno bonificato e dedicato a seminativo; a dx Ponte Pioppa, sorto lungo l'antico argine, oggi la Strada Provinciale 24.

VALORE STORICO-CULTURALE

IL MULINO DEL PO . Il mulino è stato ricostruito dal Comune di Ro con un finanziamento dell'Unione Europea, sulla base delle indicazioni relative al progetto di un mulino riportate in un'antica stampa del 1850, oggi conservata presso il Museo etnografico di Ferrara. I materiali e le tecniche di costruzione adottati sono quelli di allora. A questa struttura è affidata la memoria dei mulini sul Po: poggia in acqua su due scafi detti "sandoni"; una ruota a pale di legno è azionata dalla corrente del fiume e ad essa si collega una sola macina di granito. Per immaginare la vita che si svolgeva nel mulino è possibile visitare la "camera da letto", una stanza buia e angusta all'interno dell'imbarcazione, impermeabilizzata con l'impiego, all'esterno, di uno strato di pece e all'interno, per chiudere gli interstizi tra gli assi, della canapa. [fonte: cartellone divulgativo del punto informazioni collocato presso il ponte che collega Ro a Polesella, provincia di Rovigo]



5 . Il ponte Ro-Polesella, dall'argine dx del Po. A sx, si nota un'area attrezzata, circondata da pioppi: la risalita che la connette all'argine serve per risolvere il punto di rottura della pista ciclabile internazionale Destra Po.



6 . Sotto il ponte, alla sx dell'area attrezzata, vi sono alcune strutture: un palco temporaneo; un punto informativo legato alla storia de «Il Mulino del Po» (si intravede alle spalle del palco); un bar dedicato a Lazzaro e Dosolina (i protagonisti del I volume dell'opera) e la ricostruzione del mulino.



7 . La ricostruzione di un esemplare di mulino.

LA CHIESA DI GUARDA FERRARESE . *“Sempre, a memoria dei più vecchi, la Guarda ferrarese ha avuto, e serba a tutt'oggi, una particolarità, o vogliam dire stranezza: la chiesa volta le spalle alla parrocchia e ai parrocchiani. La facciata, infatti, guarda al fiume, e tra il sagrato e l'argine che li s'incurva alto e massiccio a proteggere quella punta ardita di terra in un gomito del Po, non v'è spazio da capirci un paese, per quanto minuscolo. Le case dunque, per la più parte, sono nate dietro la chiesa, verso la campagna; ma non fu sempre così, ché la punta si protendeva più lontana e più agiata nel fiume, che prendeva più larga la svolta; e c'era la golenca abbastanza larga e salda da starci varie case e una fornace, anche se nelle piene grosse il fiume saliva a spegnere il fuoco nei fornelli. Era chiamata Fornace Guerra; e il vecchio limo del Po dà mattoni d'eccellente qualità. Ma per risalire a quei tempi non basta la memoria dei più vecchi. Le mappe catastali antiche segnano pezzi di terra coltivati e fabbricati, che il fiume s'è presi da tant'anni, insieme alla golenca. Così dunque il grosso delle case si raggruppò dietro la chiesa, via via che il fiume serrava più da vicino; ed essa parve che le coprisse, umili, come la chioccia i pulcini, avvistato il falco.” [... continua nella pagina seguente].*



8 . La chiesa di Guarda Ferrarese, il cui accesso si volge verso l'argine del Po.

VALORE STORICO-CULTURALE

LA PIAZZA VECCHIA . [... continua dalla pagina precedente] “Ma a chi viene da Ro e dal Ponte della Pioppa per la strada dell'argine vecchio, innanzi il gomito e la stretta del fiume, si offriva un resto della Guarda di prima: un borghetto di frusti abituri, anche più umili, acquattati fuor di mano negli orti e nei campicelli e fra piccoli boschetti di pioppi, che si chiamava, per scherzo, il Ghetto della Guarda. A questo seguiva Piazza Vecchia, rimanenza anch'essa della Guarda d'una volta, col cadente campanile dalla base interrata. Lo si faceva risalire, questo a tempi anche più remoti, specola militare di quando nelle acque della Polesella e delle Guardie, e di Po e di Volano, il grande artigliere Alfonso e il pugnace cardinale Ippolito da Este espugnavan le galee dei veneziani; e ciò sa ogni lettore dell'Ariosto; o come quando alla Polesella battagliarono per passare gli imperiali del Principe Eugenio contro i soldati del re di Francia. E lo volevan dire ancor più antico, e di molto, e che fosse un faro dei tempi in cui le lagune navigabili si stendevano fin lì. Da Piazza Vecchia alla chiesa ed alla Guarda nuova, s'andava per una stradetta mezza campestre, detta Via Barchessa. Rimanendo dunque il campanile discosto assai dalla chiesa, sagrestano e campanaro, durante le funzioni, si intendevano a segnali. Sull'altro lato della chiesa, alla destra c'era il camposanto; e non era il primo, e non è stato l'ultimo, poiché più tardi è stato portato più dentro terra, quasi il fiume, non contento né stanco mai di premere e d'angariare i vivi, abbia voluto far migrare anche i morti”



9 . Un cartello segnaletico descrittivo delle emergenze storiche, posto all'inizio del campo, identifica l'area come “Piazza Vecchia”; in fondo, sulla destra, si vede la facciata della chiesa di Guarda.

LA VALLAZZA . “Suo padre aveva ereditato il soprannome allusivo al primo mestiere: Vanghetta; e Pietro era stato dapprima chiamato, secondo l'uso, «colui del Vanghetta»; ma presto questo nomignolo s'era adoperato soltanto da chi non gli era favorevole. Per gli altri, e per chi trattava con lui o ne dipendeva, era diventato il Vèrgoli, e presto il signor Pietro, rispettosamente. A mano a mano che s'ingrandiva come proprietario, aveva lasciato il mestiere paterno d'appaltatore. La gente da un pezzo si stupiva di vederli comperare terra, anche quando i proprietari chiedevano prezzi esorbitanti. Comperava specialmente attorno a certi fondi paludosi dietro Ponticin della Pioppa, fino alla fossa Lavezzola. Nel tempo a cui siamo arrivati col racconto, molta parte del terreno da Ro alla Guarda, fra il fiume e la strada e fra questa e la fossa, era già di sua proprietà, e costituiva una ricchezza. [...] la Vallazza, tutta acquitrino e canneto con qualche macchia e sterpeto, che Vèrgoli era venuto pazientemente circondando di terreni suoi, apparteneva al marchese Filippo Macchiavelli, discendente dagli antichi banchieri oriundi di Toscana nella Ferrara estense”.



10 . La Vallazza . Fabbricato costruito nel 1850: vi fu collocata la prima macchina a vapore per la trebbiatura del grano per volontà di Pietro Bergomi.

ALTRI TOPONIMI . “Forse un giorno, finito l'argine nuovo, assestato il fiume, San Michele e Paneperso [i mulini degli Scacerni, NdR] sarebber potuti tornare là dove era stato il froldo delle Nogarole, ma si trattava d'anni e non di mesi, quando dei froldi uniti sarebbe in via di perdersi fin il nome. Simile, mentre si raccontan queste cose, vecchie mentre scrivo, di sessantasei anni [Bacchelli scrive il romanzo tra il 1938 e il 1940, NdR], se uno percorrendo la strada da Ro alla Guarda, ch'è superstite insieme ai nomi e a poco più, d'Antonella e Ponticin della Pioppa e Possessione delle Suore; se costui, arrivato sovr'essa, sale sul ciglio dell'argine, certo si ferma incuriosito a guardare l'ampio e placido stagno d'acqua viva e profonda [immagini di pagg. 3 e 3, NdR], buon vivaio di pesce, ch'è rimasto nel luogo delle terre di Coniglio mannaro [figlio di Lazzaro Scacerni, NdR]. E la gente dei posti sa ben dirgli che in quello stagno si conosce come il fiume scavò nella rotta del '72”.



11 . Possessione delle Suore .



12 . Ponte Pioppa .

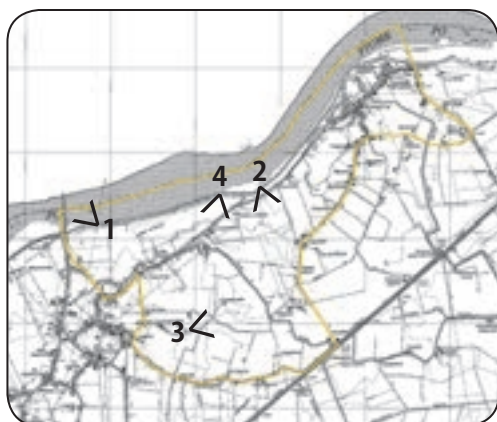
MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | | | | |
|-----------|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| | | | | | |
| costiero | | | | | |
| pianura | | | | | |
| collinare | | | | | |
| montano | | | | | |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Nella presente sezione si mettono in evidenza due aspetti che, direttamente o indirettamente, dominano e determinano la narrazione de «Il mulino del Po»: il rapporto tra le due sponde del Po (dal rapporto tra Papato e governo austro-ungarico all'unità di Italia) e la bonifica del territorio in cui si svolgono le vicende raccontate da Bacchelli (una delle prime bonifiche realizzate sul territorio ferrarese). A tal proposito, si vuole qui precisare che metà del romanzo si svolge a “co di sotto” [estratto dal libro: “*Co di sotto, chiamavano, in opposizione a co di sopra, ch'era il tratto di riva a monte della punta di Guarda, il tratto a valle*”], quindi nel tratto del Po che corre a est di Guarda Ferrarese.

Infine, evidenziando la presenza della C.A.D.F., viene descritto un elemento di contemporaneità che ha introdotto nel territorio un landmark visibile quasi da ogni punto dell'ambito tutelato: la sua torre.



1 . Dall'argine dx del Po, nei pressi del ponte, si vede il campanile di Polesella.



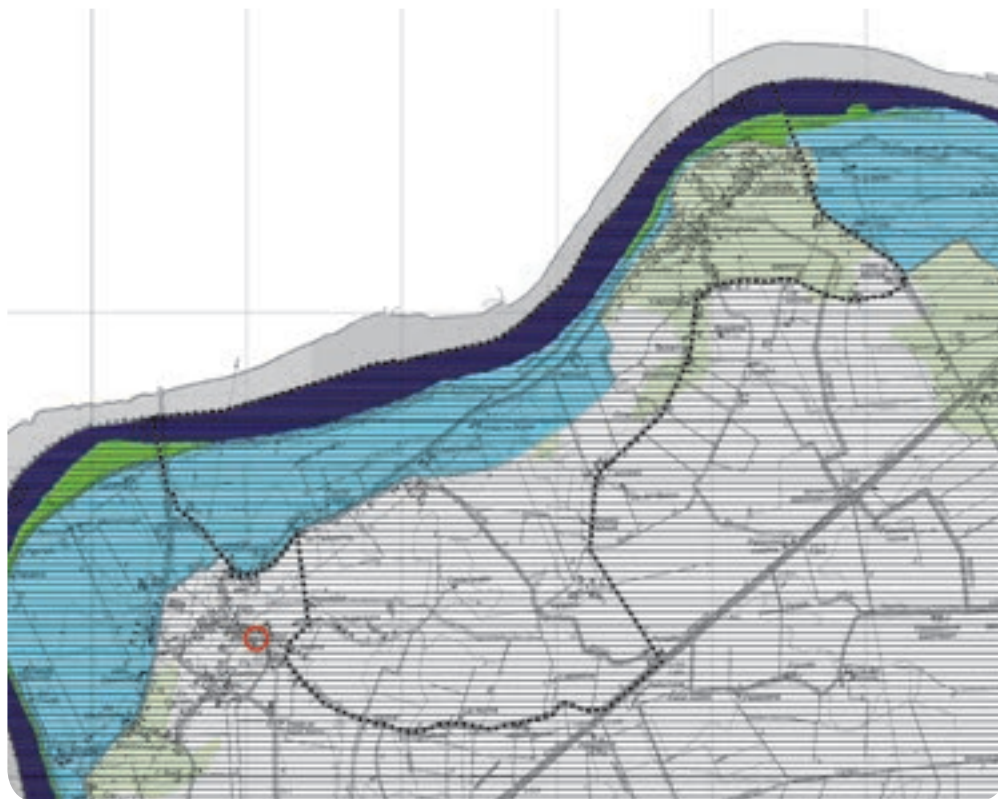
2 . Dall'argine dx del Po, nei pressi di Possessione Suore, guardando verso la Vallazza, si osserva una delle aree bonificate presenti all'interno del perimetro del bene.



3 . L'area bonificata che si estende tra cà Nugarazza e la Vallazza.





4 . Dall'argine dx del Po, nei pressi di Possessione Suore, volgendo lo sguardo verso Ponte Pioppa, si vede la torre della C.A.D.F. SpA, centrale di potabilizzazione di Ro.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE




SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

-  zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
-  bonifiche (art.23)
-  dossi (art.20)



ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI




-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)





PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

-  strade panoramiche
-  strade storiche



DOSSI (art.20)

-  dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
-  zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.26)
-  aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

INVASI ED ALVEI DEI CORSI D'ACQUA (art.18)

-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
-  invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)

-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
-  zone di tutela naturalistica (art.25)

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



— Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dalle aree fluviali ed agricole denominate Luoghi Bacchelliani sita nel territorio del comune di Ro Ferrarese [“Luoghi Bacchelliani”] (bene paesaggistico 192)

Decreto Ministeriale del 18 maggio 1999

■ ■ ■ Proposta di ampliamento dell’ “Area fluviale ed agricola a destra Po – Luoghi Bacchelliani” sita nel territorio del Comune di Ro Ferrarese [“Luoghi Bacchelliani”] [“Luoghi Bacchelliani”] (bene paesaggistico 201)

Verbale Commissione Provinciale del 29 maggio 2003

Affissione all’Albo Pretorio del 04 giugno 2003

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La zona denominata “Luoghi Bacchelliani” è attualmente sottoposta a due *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Di seguito sono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all’apposizione dei vincoli paesaggistici.

Bene paesaggistico 192: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

“presenta un tipico ambiente naturale per la nidificazione e luogo di riposo di uccelli migratori (palmipedi e trampolieri), e, per la suggestiva bellezza del paesaggio rimasto allo stato naturale, e, dal punto di vista botanico, per la conservazione della particolare flora che vive sott’acqua”

Bene paesaggistico 201: motivazioni della tutela
stralcio della relazione tecnica inerente la proposta di ampliamento del bene paesaggistico 192

“[...] Nel riaffermare ancora oggi quei peculiari valori paesaggistici, ambientali e storici che hanno determinato il riconoscimento del notevole interesse pubblico dell’area, si deve d’altra parte rilevare come il territorio confinante ad ovest, compreso tra la riva destra del Po e gli abitati di Zonna e Ro Ferrarese, presenti analoghi caratteri ambientali, paesaggistici e storico-testimoniali, risultando pertanto meritevole del medesimo riconoscimento di interesse.

L’area fluviale situata a destra Po - nel tratto compreso tra l’abitato di Zocca e la località il Dazio - ed estesa nell’entroterra sino all’abitato di Ro Ferrarese, è caratterizzata in effetti da peculiari valori paesaggistici e ambientali dovuti sia alla modesta antropizzazione, sia alla particolare morfologia dei luoghi, definiti dalla grande ansa descritta in questo tratto dal Po.

Il paesaggio fluviale si connota, quindi, per l’andamento sinuoso delle sponde, per le piccole spiagge che costeggiano a tratti la riva e per la presenza di una bassa e ricca vegetazione, alternata ai frequentissimi pioppeti. Una pista ciclabile che giunge fino al mare Adriatico corre alla sommità dell’argine del Po, posto in corrispondenza del perimetro esterno dell’area, che è intensamente coltivata all’intero.

L’area verde è punteggiata da rare ma significative emergenze architettoniche come Villa Saracco, con la sua svettante torre colombaia ed il suo parco, Villa Scutellari, con corpo centrale e due torri laterali, e Villa Beicamina, elegante edificio padronale settecentesco con cappellina, più volte ricordato da Riccardo Bacchelli nel suo «Il mulino del Po».

Questo territorio è inoltre percorso da antichi e ben conservati stradelli che consentono ancora oggi di giungere al Po dai centri abitati dell’entroterra. tra questi percorsi, per i quali dovrà essere garantito il pubblico accesso e la piena fruizione e percorribilità da un estremo all’altro, si segnala lo stradello che si diparte dalla Piazza Umberto I di Ro Ferrarese - dove si affacciano la settecentesca Chiesa di S. Giacomo Maggiore e le Scuole Comunali - e, attraversando il territorio a nord del centro abitato, costeggia la strada per Polesella sino alla Possessione Varottina per terminare in località il Dazio, nei pressi della darsena sulla riva destra del Po. Un altro stradello ha origine nel centro abitato di Zocca Vecchia e, con andamento rettilineo, conduce al casggiato «Pardara» per giungere sull’argine del Po, intersecando il percorso della pista ciclabile. Anche il territorio già dichiarato di notevole interesse pubblico è connotato da antichi stradelli, come quello che, da «Cà Nugarazza», porta alla località Codacavallo e, attraversando il Bosco dell’Acquedotto, giunge sino a Guarda Ferrarese.

Complessivamente l’area in questione - nella quale sono presenti specie faunistiche e floristiche di pregio - evidenzia quindi i caratteri di indubbia valenza paesaggistica, qualificandosi per la peculiare conservazione dell’ambiente originario e costituendo di fatto la migliore rappresentazione del paesaggio fluviale padano. All’interno della stessa area sono inoltre presenti solo due consistenti insediamenti industriali (Centrale C.A.D.F. e Insediamenti produttivi in via dell’Artigianato e in via Po) per i quali, in considerazione delle caratteristiche tipologiche degli stessi e delle esigenze produttive, potranno essere previste particolari condizioni in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica [...]”.

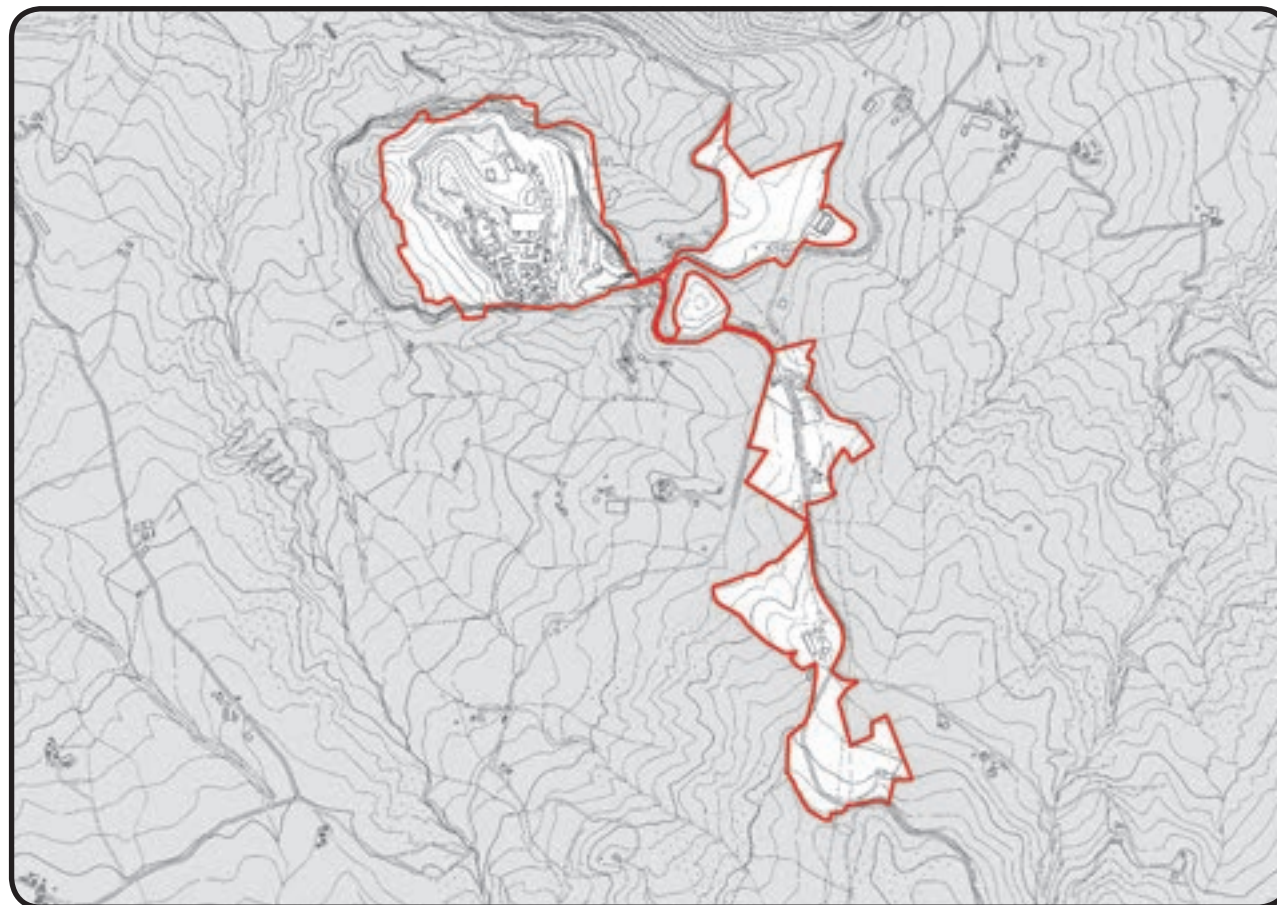
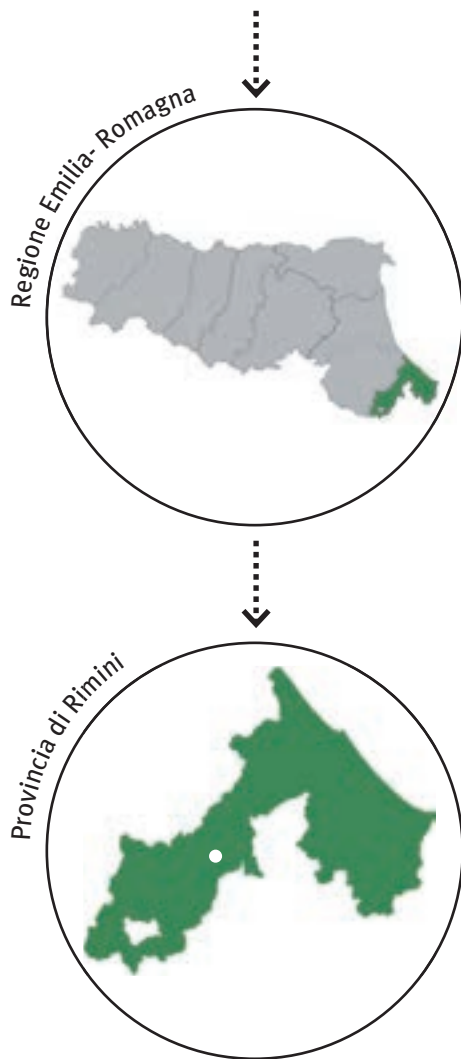
identificativo bene:

193

Rupe di San Leo

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 10 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona «Rupe di San Leo», sita nell'ambito di comune di San Leo [Rupe di San Leo]*

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 12 marzo 1952

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 77 del 31 marzo 1952

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

Nota: *in merito alle motivazioni d'interesse per l'area oggetto della presente scheda, si rileva che a differenza da quanto scritto nel decreto ministeriale, la planimetria allegata della zona vincolata, oltre alla "Rupe di San Leo", individua diverse zone distribuite lungo la strada provinciale ai piedi della Rocca. Non è dato conoscere le motivazioni del perché siano state incluse quelle aree e non altre. Il decreto manca inoltre di indicare sia i mappali coinvolti, sia di segnalare il perimetro oggetto del presente vincolo. Per quanto detto, non risulta possibile valutare il gradi di integrità dei valori connotativi della zona lungo la via provinciale.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“l'antica rupe, col suo carattere di enorme masso appoggiato sul declivio sottostante, coronato dal forte di Francesco di Giorgio e dall'intero paese, costituisce un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale e che dall'alto di essa si gode lo spettacolo di uno dei più interessanti panorami della provincia di Pesaro”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | | | |
| trasformazione | | | |
| perdita | | | |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

La morfologia della rupe di San Leo è condizionata dalla diversa competenza tra il blocco calcareo alloc-tono e le argille scagliose circostanti. Si pensa che il suo aspetto si sia formato in era Mesozoica (circa 20 milioni di anni fa) per poi completarsi nel periodo del Miocene, in seguito a movimenti orogenetici e frantumazioni. La cittadina sorge in cima alla rupe: dominata da diverse popolazioni (Goti, Bizantini, Longobardi, Franchi) e contesa da diverse famiglie (Montefeltro, Malatesta, Medici), finì, a fasi alterne, sotto l'influenza dello Stato Pontificio fino al 1860. La particolare e maestosa conformazione del territorio di San Leo, unita alla difficile percorribilità della zona, l'hanno consacrata sin dall'antichità a fortezza naturale nonché a luogo sacro. Agli inizi del IV secolo, giunse in questi luoghi colui che darà il nome alla futura località di San Leo nonché colui che vi portò la fede cristiana. A partire dall'anno mille, l'insediamento urbano, divenuto ormai cittadina, venne intitolata a San Leo, protettore della zona. Sull'originale sacrario costruito dalla primissima comunità di San Leo, ove il santo usava ritirarsi in preghiera, in epoca carolingia fu edificata la Pieve alla quale fu affiancata una Cattedrale (la Cattedrale di San Leo, edificata nel VII secolo e rinnovata in età romanica). Secondo recenti studi, l'edificio della Pieve, quello della Cattedrale, della vicina Torre Campanaria ed altri edifici scomparsi facevano parte di una vera e propria cittadella vescovile, con mura indipendenti dal resto della città. Negli anni successivi, anche dopo l'Unità d'Italia, la città di San Leo non ha subito modifiche nell'impianto urbano, che è rimasto quello originario. Altri edifici storici sono il Palazzo dei Conti Nardini (1200) e il Palazzo Mediceo (1517), entrambi collocati in Piazza Dante Alighieri, e il Palazzo della Rovere, oggi sede del Municipio.

VALORE STORICO-ESTETICO

SAN LEO .



1 . Sul picco più elevato della rupe m. 639, si erge la Rocca, che domina la città da oriente. La **Rocca**-Fortezza di origine antichissima, esistente già all'epoca delle guerre fra Goti e Bizantini, assume l'aspetto attuale nel '400 per opera di Francesco di Giorgio Martini.



2 . La **Rocca** fu conquistata definitivamente dal giovane Federico del Montefeltro nel 1441, seguì le sorti del ducato nella successione delle famiglie dinastiche: Montefeltro, Borgia, Della Rovere, Medici finché nel 1631 passò allo Stato Pontificio.



3 . La Pieve è dedicata a Santa Maria Assunta; è il più antico monumento religioso del Montefeltro ed è uno fra i più espressivi monumenti dell'architettura medievale d'Italia.



4 . Il Duomo è frutto di maestranze romanico-lombarde, di cui si vede il mirabile stile nelle decorazioni scultoree interne, rappresentanti i simboli del cristianesimo primitivo.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

| | | |
|-----------|--------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

San Leo sorge su una superficie territorialmente complessa ed arzigogolata: un'enorme massa calcarea ricca di pareti a strapiombo, vette vorticoso rivestite di vegetazione incontaminata ed arricchite da generosi corsi d'acqua e, all'orizzonte, il blu del mare. Indubbiamente la cittadella è una delle tappe più suggestive e interessanti, dal punto di vista storico, artistico e culturale, della zona del Montefeltro, situata nel vasto e verdeggianti entroterra romagnolo.



1 . Il territorio tagliato dalla strada provinciale leontina.



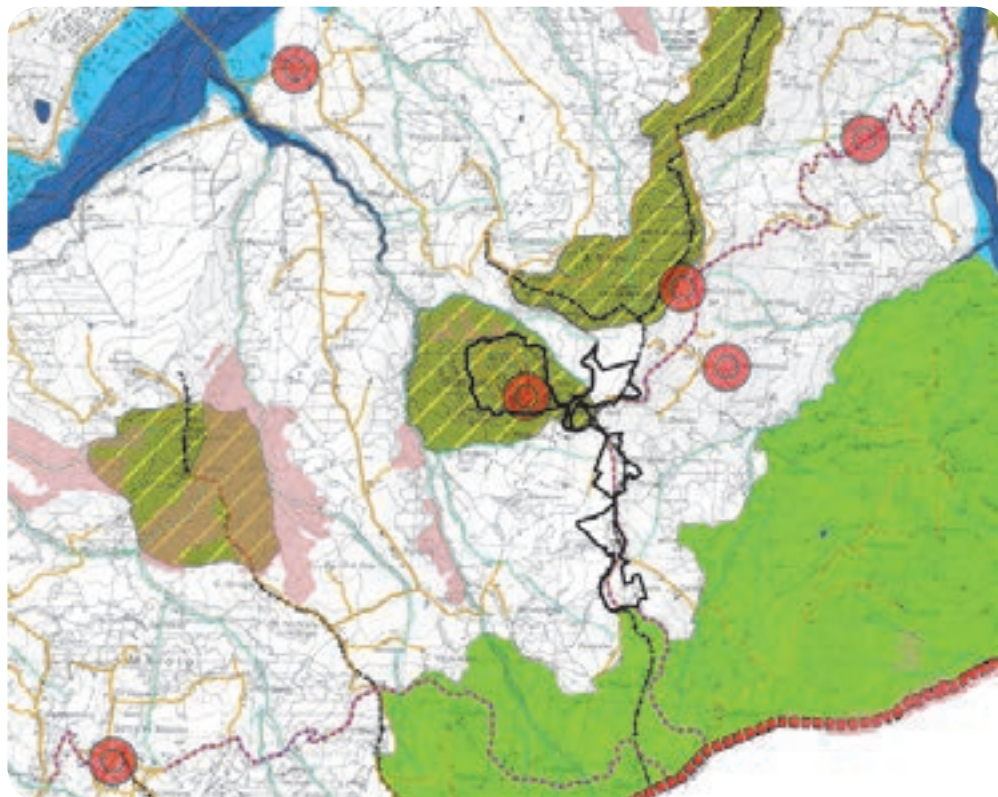
2 . San Leo visto dalla Rocca, direzione Talamello , Novafeltria.

3 . Territorio a est di San Seo.














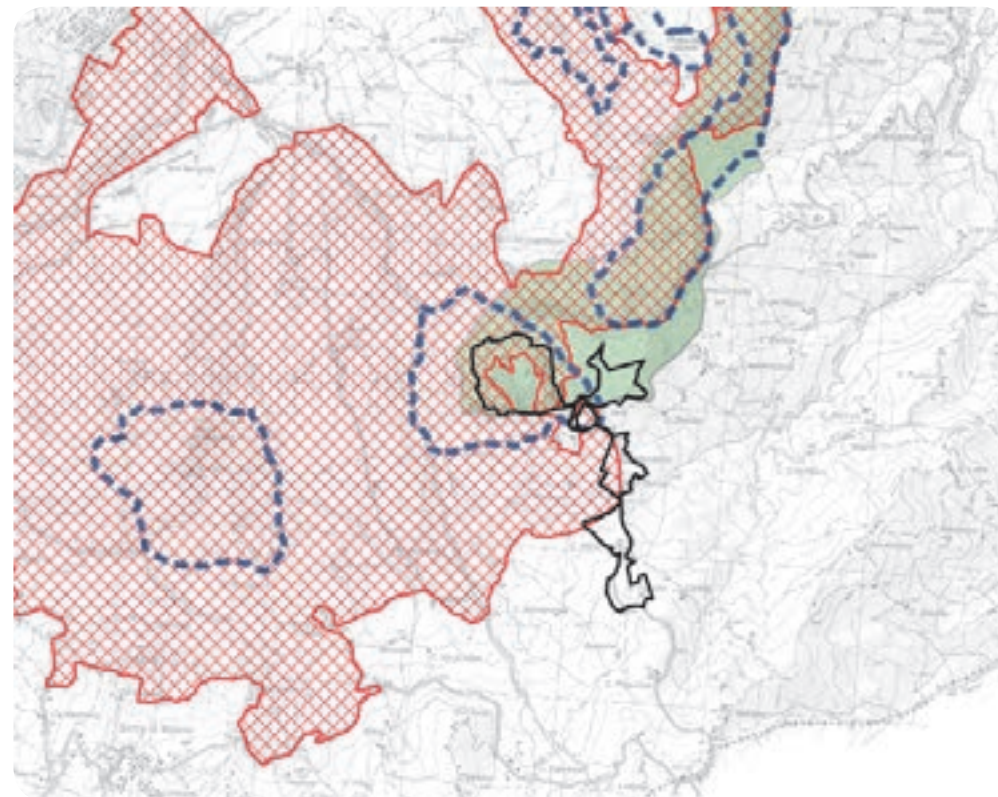
4 . Edificio produttivo sorto su una delle aree sottoposte a vincolo lungo la via leontina.








PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
-  calanchi (art.4.1 commi 3, 4 e 7)
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade panoramiche (art.5.9)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

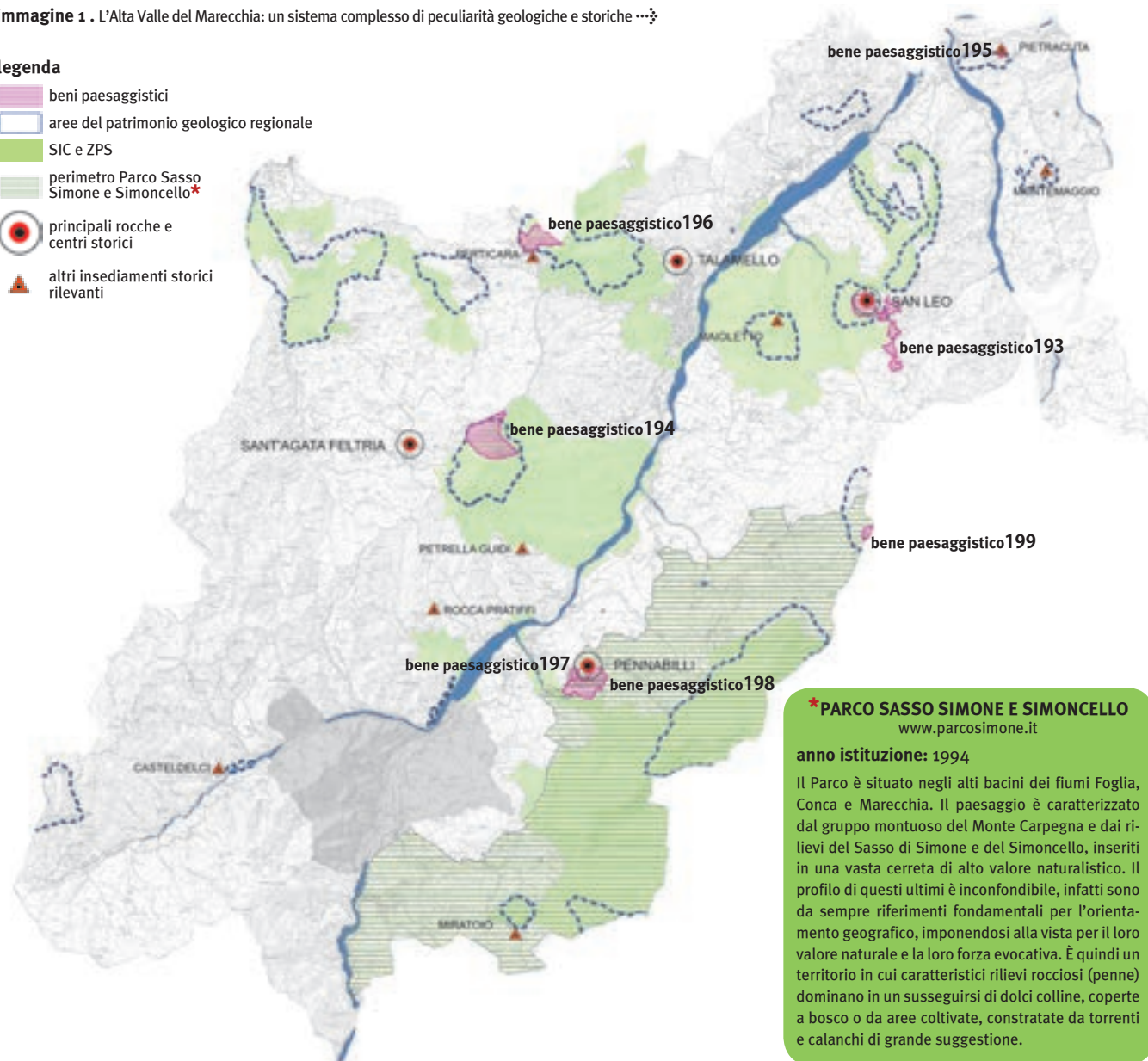
-  geositi
-  Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale*
-  Oasi di Protezione Faunistica Venatoria

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — **Ambito AO L'Alta valle del Marecchia**]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiole** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Perticara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Casteldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.

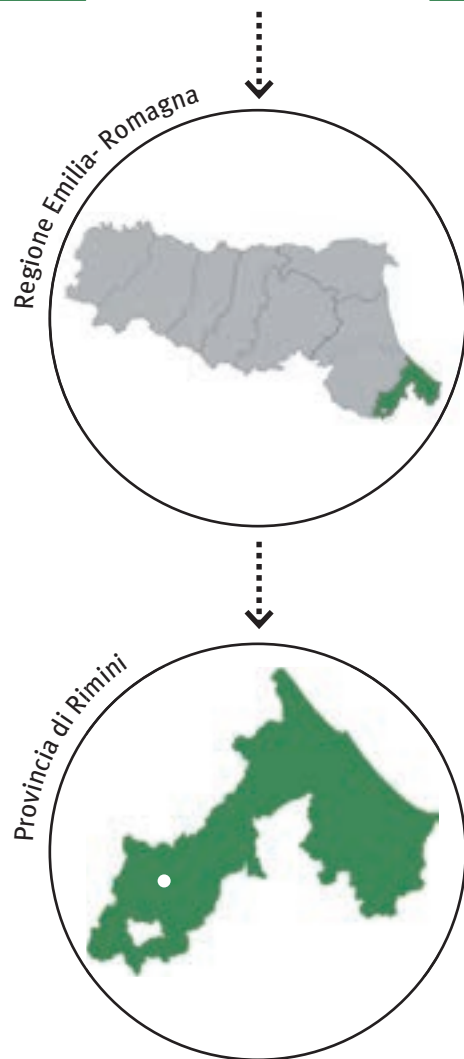
identificativo bene:

194

Bosco di Badia

scheda redatta da : Daniela Cardinali.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Daniela Cardinali



data chiusura scheda : 04 settembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro) [Bosco di Badia]*

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 10 dicembre 1962

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 13 del 16 gennaio 1963

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“costituisce un quadro naturale di particolare bellezza ed altresì forma importanti punti di vista e belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode il panorama delle circostanti colline di San Leo, San Marino, il mare di Rimini”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | | |
|----------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | | | | |
| trasformazione | | | | |
| perdita | | | | |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Valore estetico-naturale: l'area è densamente boscata, a parte l'insediamento diffuso di abitazioni turistiche nell'area di Badia Sant'Ercole, in cui si è sviluppata un'urbanizzazione tangente alla strada di penetrazione del bosco. La tipologia degli insediamenti non è uniforme, e affianca ad alcuni edifici tradizionali e rurali, altri edifici sorti come abitazioni stagionali di scarsa qualità, capannoni e magazzini. Percorrendo la strada verso la parte a quota più alta si trova un rifugio in legno, ben inserito nel paesaggio. Nella zona panoramica, sono localizzate alcune antenne che disturbano la bellezza del luogo, nonché una capanna in legno che ricovera una roulotte. Tali elementi conferiscono all'area un carattere di desolazione e di parziale abbandono. Il bosco è composto soprattutto di castagni a ceduo e di carpini bianchi - è una delle aree privilegiate per la raccolta di castagne nell'Appennino -. Nella zona di Badia Mont'Ercole è presente un bosco di roveri.

In chiusura una nota relativa alla perimetrazione del bene: l'area tutelata comprende solo in parte la zona boscata e, nella parte meridionale, il perimetro taglia in alcuni punti la strada di accesso alla cima.

VALORE ESTETICO-NATURALE

L'AREA BOSCATI .



1 . La montagna boscata vista dall'esterno dell'area.



2 . La vista panoramica dalla cima di Monte Sant'Ercole.



3 . L'area boscata dentro all'area vincolata...



4e fuori dall'area vincolata.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

L'area è a un'altitudine oltre gli 800 metri tranne la zona del centro abitato di Botticella -, si trova all'interno del sistema dei crinali ed è costituita da un bosco di dimensioni significative. Il bosco di Mont'Ercole, con la sua densa copertura di castagni, è visibile dalle strade della valle sottostante, mentre il paesaggio della Valmarecchia è godibile solamente dalla parte più alta, sebbene la sua piena percezione sia ostacolata da elementi incongrui lungo il percorso che conduce a Mont'Ercole e sulla cima.

Nel corso degli ultimi decenni è cambiata la trama del territorio tutelato, perché nella parte di



1 . Dalla strada che da Sant'Agata Feltria conduce a Botticella si osserva la collina col castagneto di Mont'Ercole.

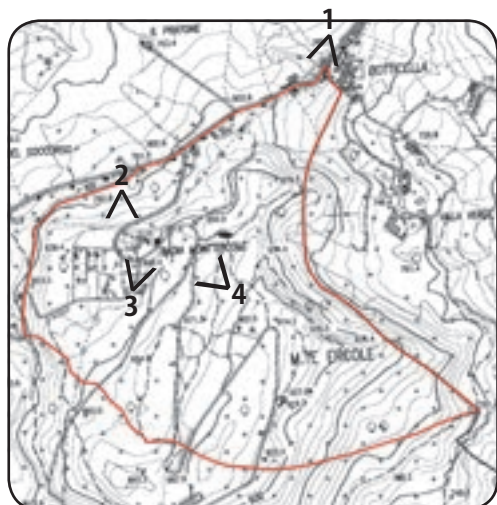


2 . Il villaggio di Badia Mont'Ercole tra gli abeti con gli alloggi per vacanze con il prato e il castagneto in lontananza.

3 . L'edificato rurale tradizionale nel villaggio di Badia Mont'Ercole con gli orti ...



4 gli edifici unifamiliari nel bosco ...



altopiano occidentale, che negli anni '70 era destinata prevalentemente a seminativo, con una piccola parte urbanizzata, ora è ampiamente edificata con un villaggio turistico, quindi anche le visuali che si potevano scorgere sono limitate. Solo una parte molto piccola mantiene le relazioni originarie tra bosco, aree ortilizie e edilizia agricola tradizionale (vedi foto 3), mentre la frammentazione degli edifici turistici e di numerose piccole capanne adibite a uso temporaneo rompono la continuità del paesaggio boschivo (che già era presente a metà del secolo scorso (dalla Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana del 1851).

La perimetrazione del bene appare oggi arbitraria, basandosi oltre che su confini amministrativi, su tratti di curve di livello, pertanto il paesaggio appare non dissimile da quello circostante.



5 e le case temporanee e i magazzini che sorgono in modo disorganico nel bosco.

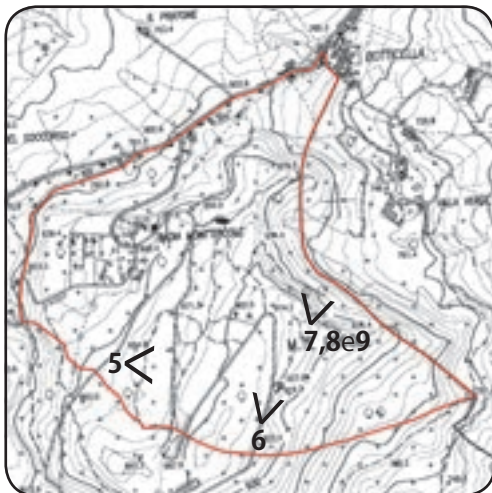


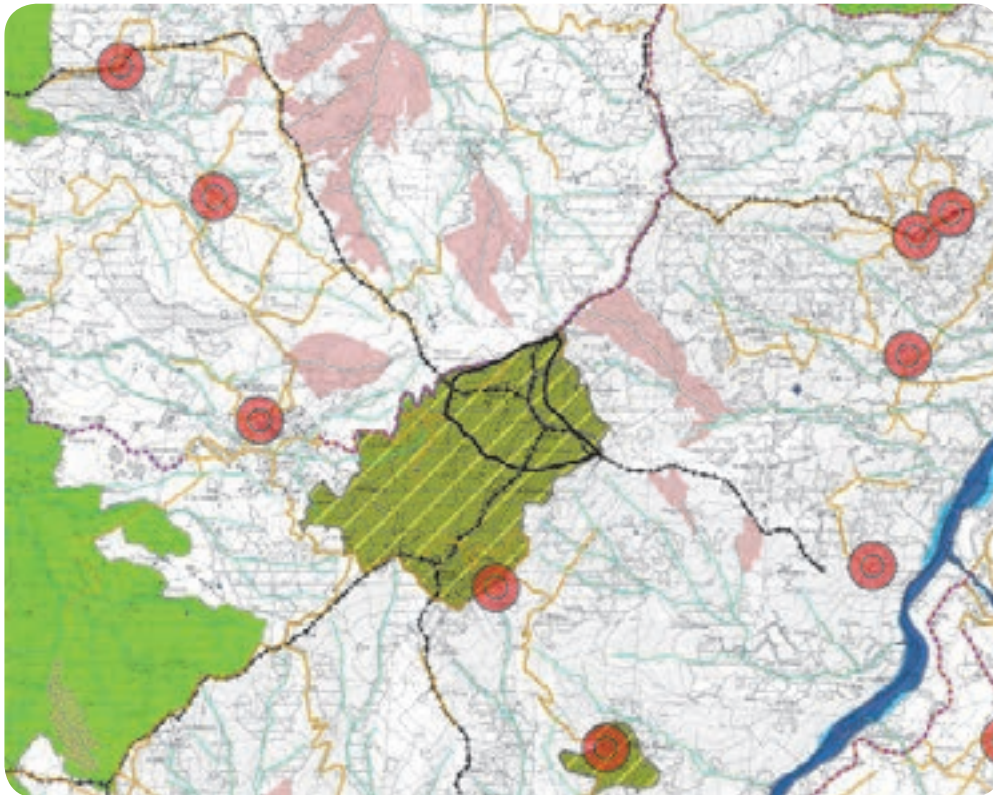
6 . L'alloggio collettivo "Casa del castagni" con il sentiero immerso nel castagneto che conduce in cima al monte.

7 . In cima a Mont'Ercole, la capanna con una roulotte ...












8 le antenne ...

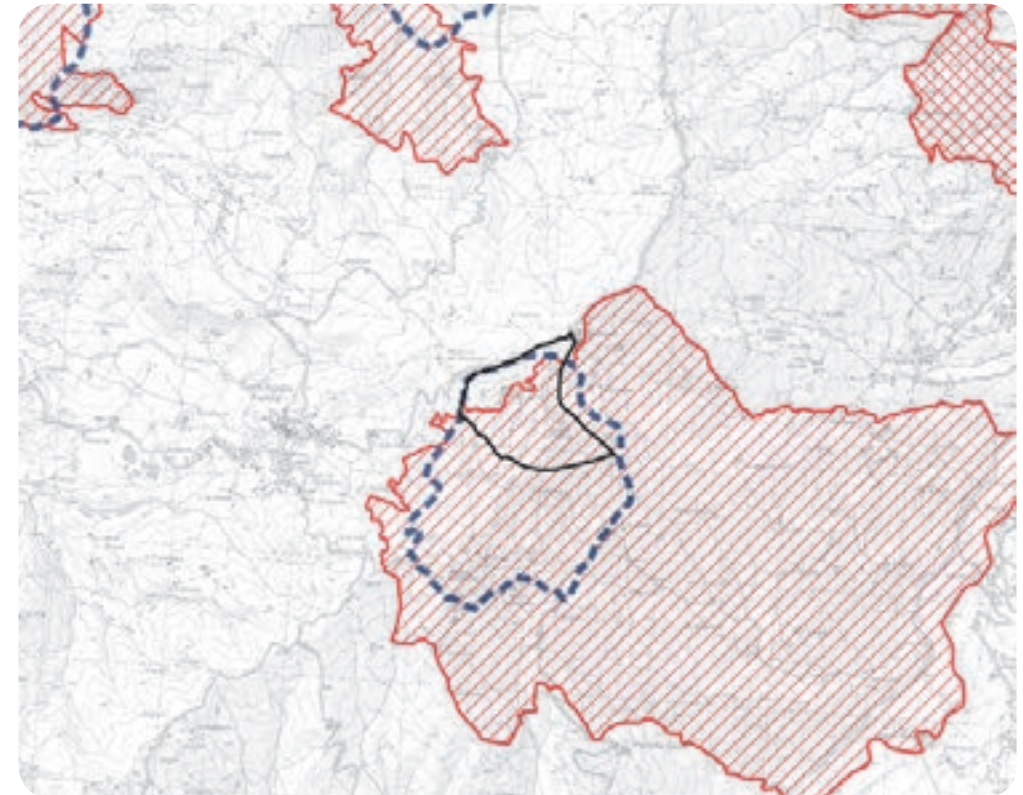
9 e una centralina telefonica.








PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
-  calanchi (art.4.1 commi 3, 4 e 7)
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade panoramiche (art.5.9)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

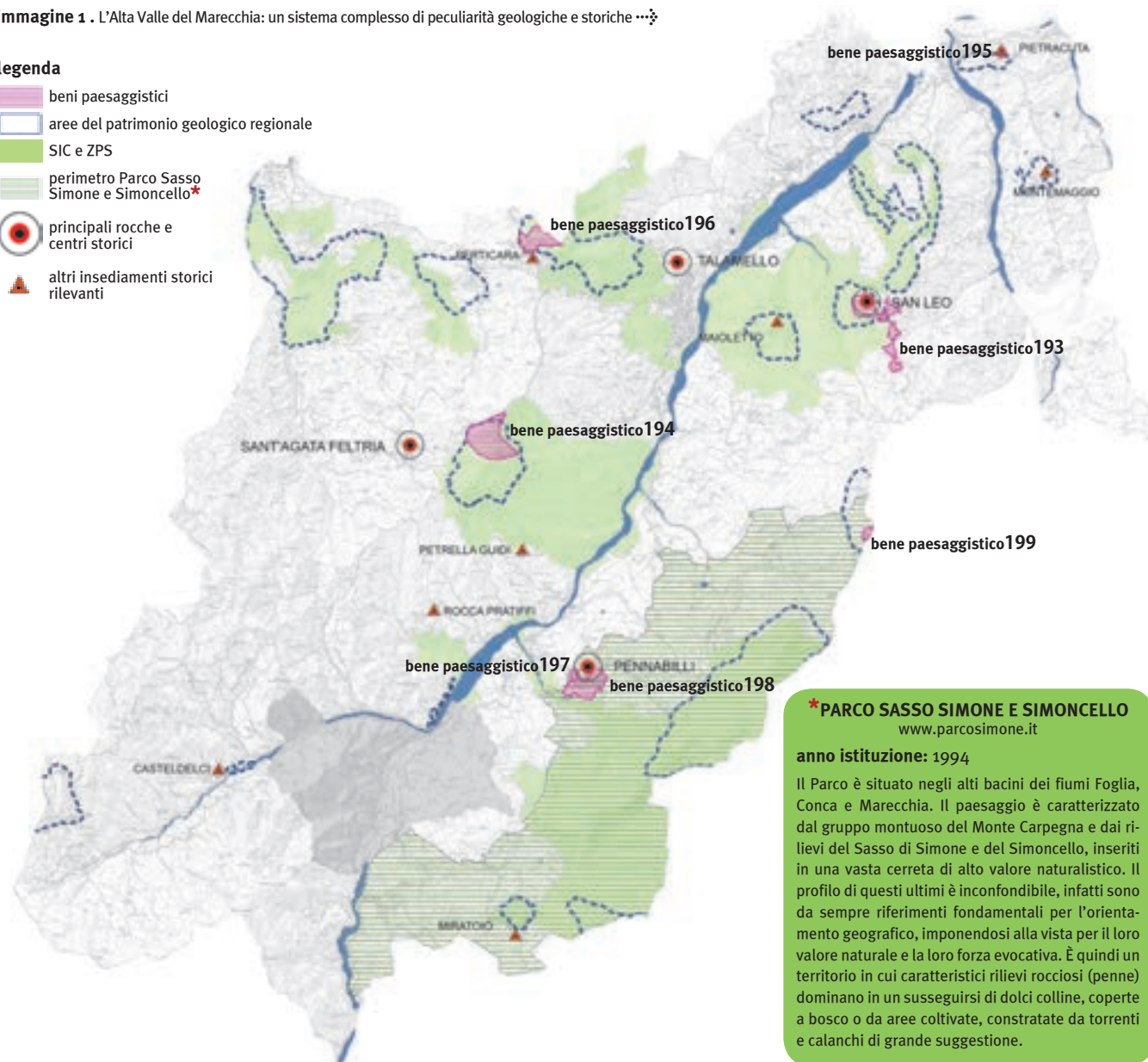
-  geositi
-  Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale*
-  Sito di Importanza Comunitaria

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — **Ambito AO L'Alta valle del Marecchia**]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiole** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Petricara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprendibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Casteldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.

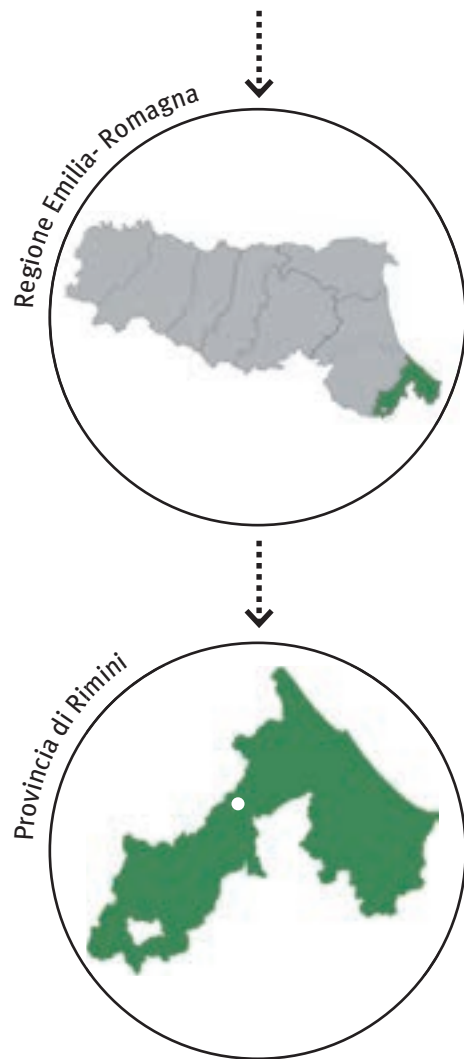
identificativo bene:

195

Rupe di Pietracuta

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 11 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di San Leo [Rupe di Pietracuta]*

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 18 gennaio 1969

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 29 del 03 febbraio 1969

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché costituita da una caratteristica rupe sulla sommità della quale si trovano ancora i ruderi di un antico castello, che si attribuisce al duca Federico II del Montefeltro, avamposto della roccaforte di S. Leo, ed offre inoltre per la sua dominante posizione un quadro naturale di notevolissimo interesse, godibile sia dalla strada statale n. 258 (Marechiese) che corre ai piedi della rupe, sia dai punti panoramici a distanza per lungo tratto dalla valle del Marecchia, avente inoltre nell'insieme, un particolare aspetto tradizionale, quale elemento determinante nel paesaggio leontino”

motivazione contingente

“[...] l'esercizio di una vasta cava lungo la parete della Rupe mette in serio pericolo l'interesse che la Rupe stessa presenta ai fini paesaggistici per cui, ove si intenda conservare l'elemento caratteristico che nel tempo ha dato il nome di Pietracuta alla frazione omonima, è necessario prendere in esame la questione ai fini della [legge 1497/39]”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | | | |
| trasformazione | | | |
| perdita | | | |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

L'attuale centro abitato è stato costruito da poche decine di anni mentre la più antica comunità si trovava a monte, dove resta l'interessante convento di San Domenico, abbandonato dal 1812 ed ora in via di recupero per ospitare il centro di studi e ricerche Pharos dedito alla filosofia, l'arte e la scienza. Sulla rupe si ergono anche i resti della Rocca di Pietracuta, un tempo detta di Pietragudola, è ricordata dal 962, quando l'Imperatore Ottone I la donò, con altri possedimenti, a Ulderico di Carpegna. Fu rifatta da Francesco di Giorgio Martini, per ordine di Federico da Montefeltro; nel 1462-1463, quando questi era in guerra con Sigismondo Malatesta, servì d'asilo alla duchessa Battista Sforza. Più tardi appartenne per circa settant'anni, alla Repubblica di San Marino ma poi volle ritornare sotto la giurisdizione di San Leo.

Il Castello di Pietracuta, di cui sono presenti testimonianze architettoniche e ruderi della fortificazione, risale al X secolo; è situato nel tratto sommitale di un inespugnabile picco roccioso. Sulla sponda opposta del fiume è presente la torre di Saiano che, insieme al castello, assicurò il repentino avvistamento di chiunque in passato si accingesse a penetrare in Val Marecchia, provenendo dalla bassa Romagna. I ruderi del castello sorgono su uno spettacolare avamposto roccioso: la pietra aguzza o Pietragudola. Oggi il castello è quasi scomparso; sono visibili, quando non inghiottiti dalla vegetazione, solo porzioni del basamento e della cinta muraria. Lo stato di conservazione risulta pessimo a causa della vegetazione e degli agenti atmosferici. L'antico borgo, oggi in parte recuperato, si estendeva ai piedi della rocca, costituendo un centro fortificato di indubbia singolarità. Il castello appartenne ai Carpegna, agli Ordelaffi di Forlì, alla Chiesa, ai Malatesta, a Cesare Borgia, ai Medici e anche a San Marino.

VALORE STORICO .

LA CAVA .



1 . I resti del Castello di Pietracuta.



2 . Il borgo che si estende ai piedi della rocca.

VALORE ESTETICO .

LA VISUALE .



3 . Il castello è posizionato su di un'altura che domina la bassa valle del Marecchia.

motivazione contingente

LA CAVA .



4 . La permanenza del picco dimostra che la cava non è mai entrata in esercizio.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Rupi con pareti scoscese e accumuli detritici al piede, versanti calanchivi e morfologie arrotondate su argille caratterizzano il movimentato paesaggio dei primi castelli malatestiani alle spalle del grande Marecchia biancheggiante di ghiaie, in ambienti a carattere mediterraneo tra i più marcati della regione, per quanto riguarda in particolare i recessi rupestri e di prateria-arbusteto.



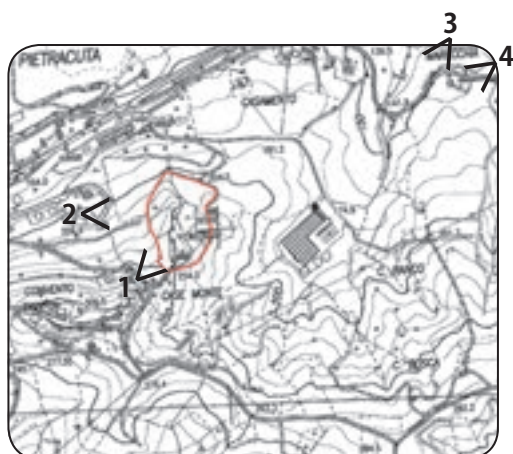
1 . Nuove costruzioni ai piedi del castello.

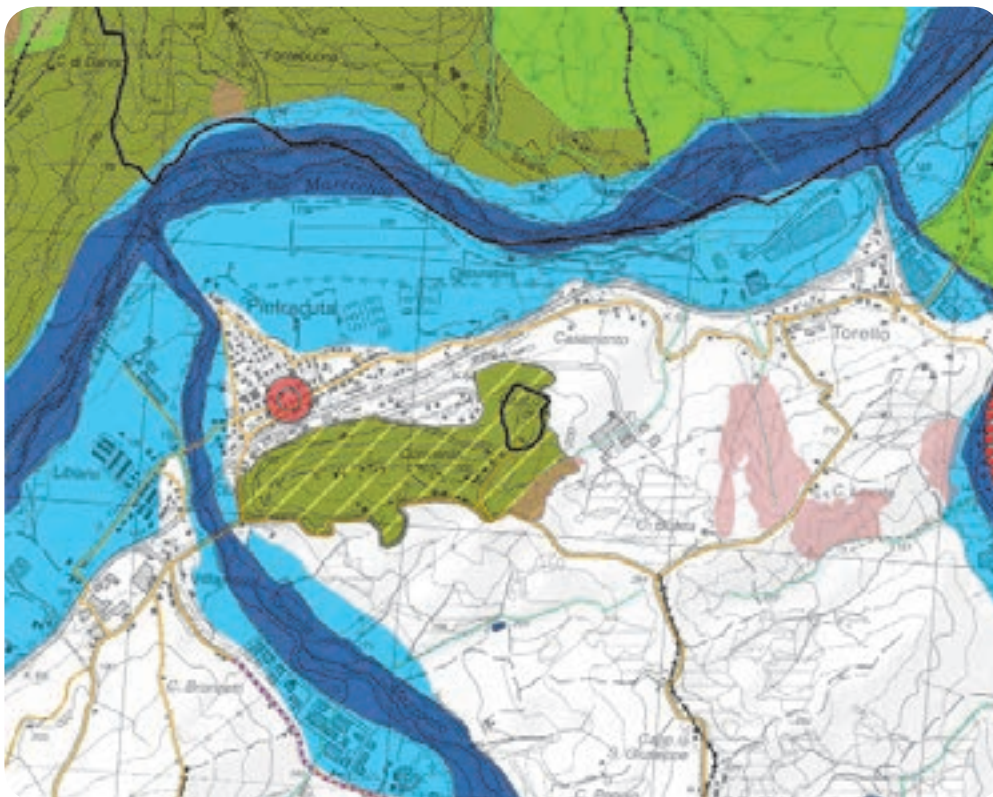


2 . Lungo le strade panoramiche, la visuale verso il bene paesaggistico è spesso intaccata da incongrue costruzioni residenziali.

3 . Visuale verso la rupe che ne enfatizza la discontinuità con il paesaggio circostante.

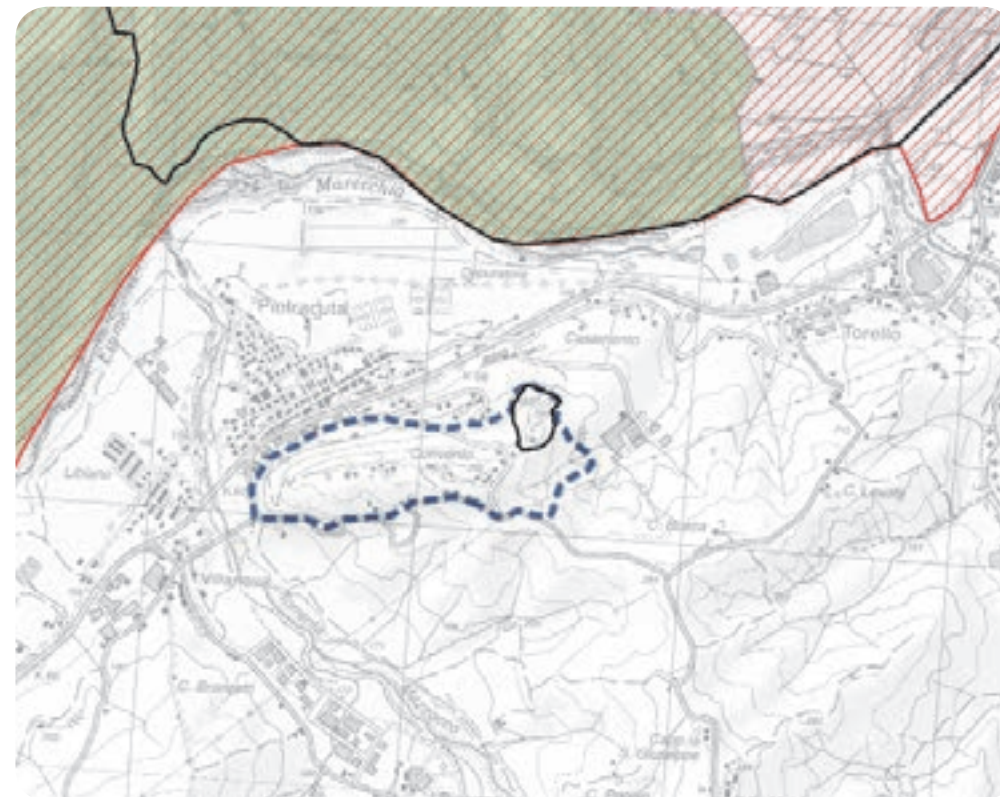
4 . La situazione già esposta nell'immagine 2 viene qui ulteriormente enfatizzata.





PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

- sistema forestale boschivo (art.5.1)
- zone di tutela naturalistica (art.5.2)
- zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
- calanchi (art.4.1 commi 3, 4 e 7)
- sistema collinare - montano e dei crinali (art.1.2)
- reticolo idrografico minore (art.2.2)
- strade panoramiche (art.5.9)
- strade storiche extraurbane (art.5.9)
- linee di crinale (art.1.2)
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

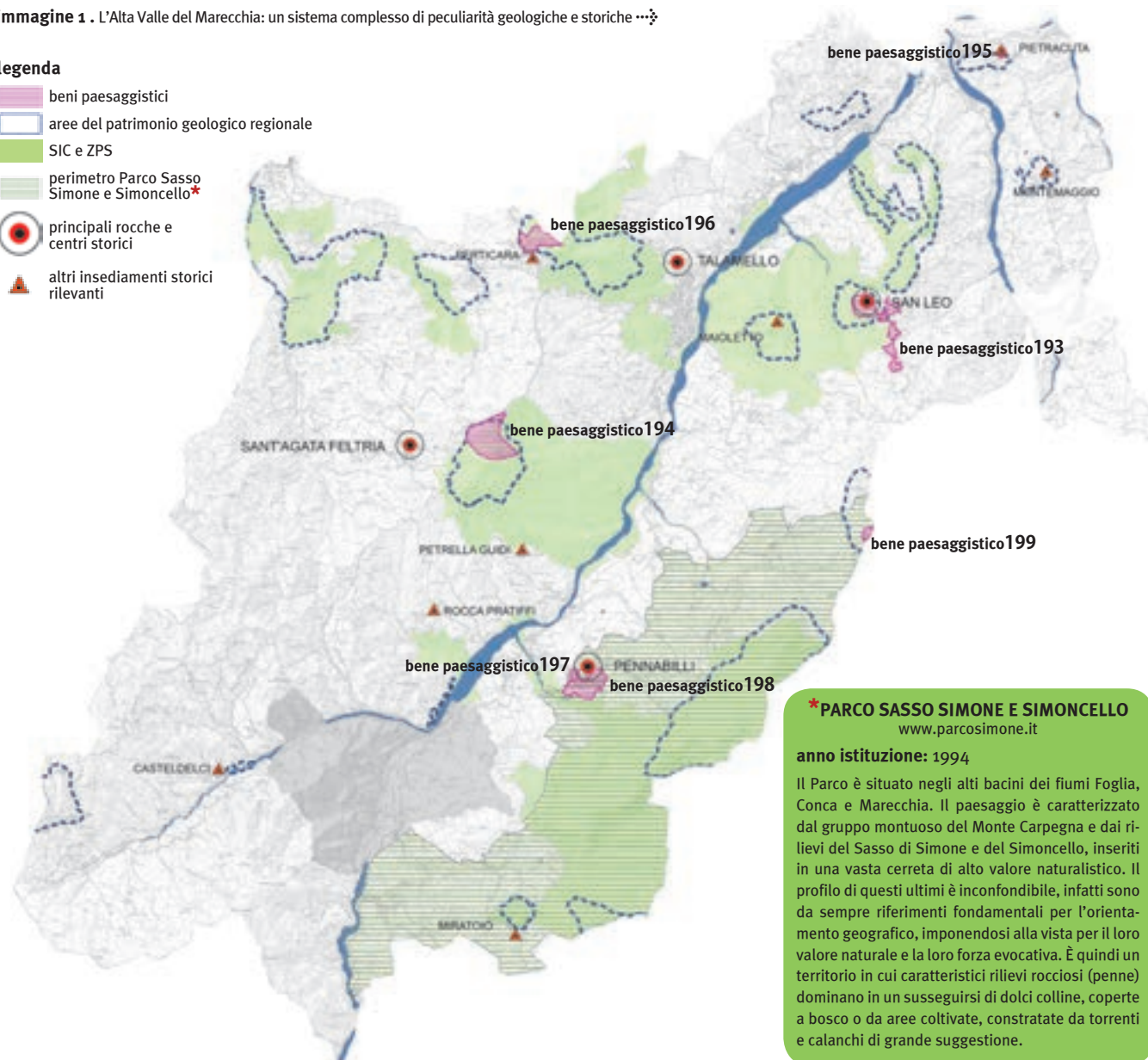
- geositi
- Sito di Importanza comunitaria e Zona di Protezione Speciale *
- Oasi di Protezione Faunistica Venatoria

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — **Ambito AO L'Alta valle del Marecchia**]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiole** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Perticara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Caspeldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.

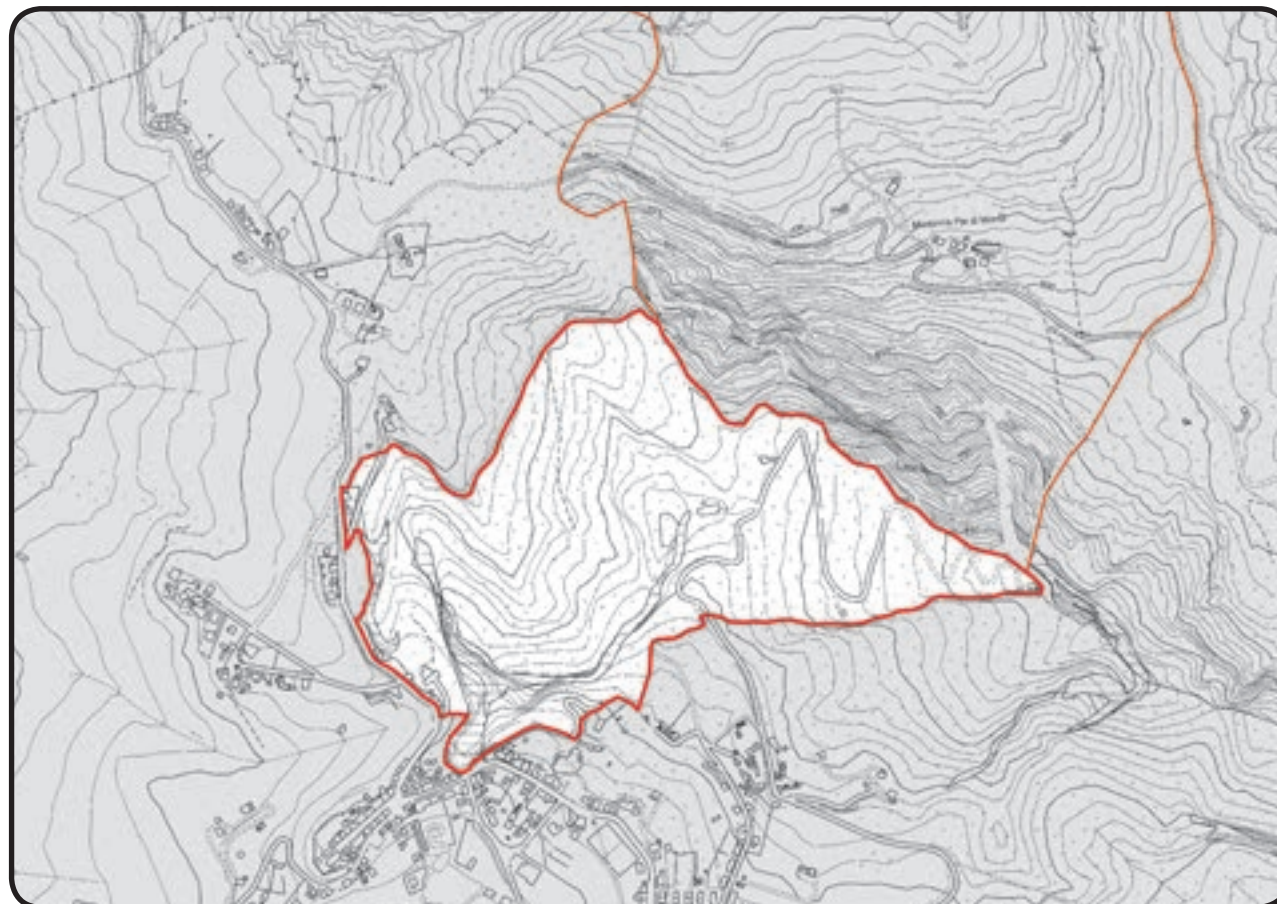
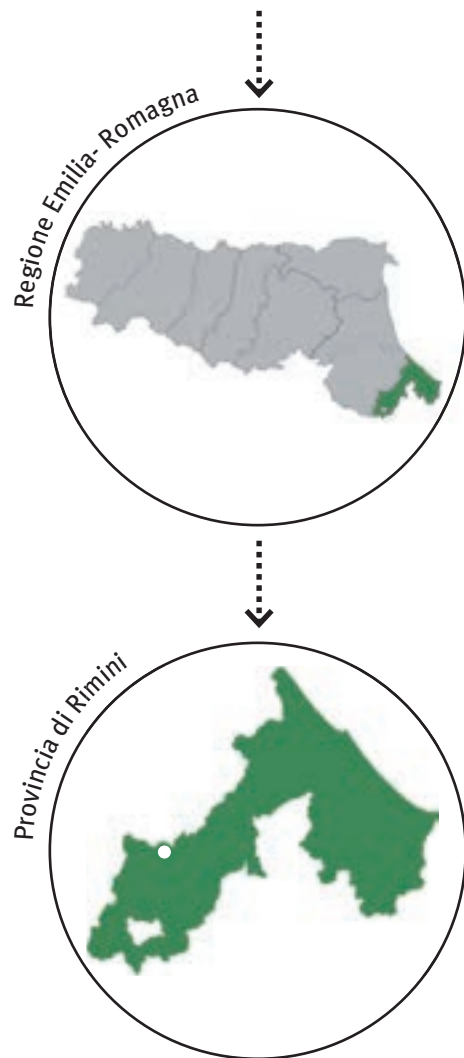
identificativo bene:

196

Monti Perticara e Aquilone

scheda redatta da : Daniela Cardinali.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Daniela Cardinali



data chiusura scheda : 04 settembre 2012.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte Pericara e del monte Aquilone, nel comune di Novafeltria [Monti Pericara e Aquilone]*

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 05 maggio 1969

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 132 del 26 maggio 1969

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“il monte Pericara costituito da un roccione che si eleva a quota 900 circa, offre il godimento di uno stupendo panorama che permette la libera e pubblica veduta della riviera adriatica da Cesenatico e Gabicce Mare, di tutta la cresta appenninica dal Carpegna al Monte Fumaiolo e degli abitati di San Marino, San Leo, Pennabilli, etc.”

“il monte Aquilone, formato da una rupe ricoperta da folta vegetazione di pini e castagni, immediatamente soprastante l'abitato di Pericara, costituisce una caratteristica nota del paesaggio circostante comprendendo inoltre punti di belvedere accessibili al pubblico dai quali è possibile godere la vista di un vasto panorama verso al cresta appenninica, dal Carpegna al Fumaiolo, e di una parte della riviera adriatica”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | | |
|----------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| trasformazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| perdita | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

L'area vincolata comprende la parte rocciosa a ridosso di borgo Perticara —villaggio con tradizioni minerarie (zolfo)— e le parti alte di monte Perticara e monte Aquilone. Il costone che aderisce al centro di Perticara è di grande suggestione visiva, poiché non vi è soluzione di continuità tra parte costruita e roccia. La morfologia dell'area tutelata, con i tratti impervi delle due montagne, ha contribuito a disincentivare l'urbanizzazione e quindi i boschi nelle parti alte sono rimasti quasi completamente incontaminati. Dalle vette, accessibili al pubblico, si gode un'ampia vista verso i monti circostanti e, nei giorni più limpidi, fino alla riviera adriatica.

L'area tutelata, sebbene nella sua complessità rivesta notevole pregio naturalistico, è costellata da alcuni elementi e manufatti che dequalificano la bellezza del territorio e contribuiscono a dare un senso di abbandono alla zona. In particolare, si rileva il degrado determinato da alcune costruzioni adibite a magazzino addossate alla roccia nella parte occidentale, il degrado dell'edificio in cima a monte Perticara, la recinzione e l'abbandono dell'area archeologica, la bassa qualità dei servizi annessi al parco tematico, la scarsa qualità di alcuni manufatti degradati. Inoltre, nella parte più esterna e bassa dell'abitato di Perticara, appena fuori dal limite dell'area vincolata, sorge una zona recentemente urbanizzata, la cui qualità incide negativamente sulla panoramica del monte Perticara.

In chiusura una nota sul perimetro del bene: la perimetrazione del vincolo di basa su alcuni confini amministrativi e catastali che rendono il vincolo non omogeneo, in particolare è esclusa una porzione ad alto valore naturalistico situata a nord-ovest.

VALORE ESTETICO

I MONTI, IL BORGO E LA VEGETAZIONE .



1 . Dalla parte bassa di Perticara verso l'area vincolata.



2 . Dalla cima di Monte Perticara verso sud.



3 . Degrado e abbandono. nel margine del borgo di Perticara, verso il bosco.



4 . Urbanizzazione disordinata. nella parte più nuova, a sud del borgo di Perticara.

VALORE ESTETICO

PARCO TEMATICO con perdita del patrimonio identitario . Percorrendo il sentiero che conduce alla cima del monte Perticara, si trova un “parco avventura” con percorsi attrezzati, accessibile al pubblico durante il giorno. Con i suoi molteplici piccoli servizi specializzati, le sue insegne e le strutture, il complesso si contrappone alla quiete e alla naturalezza del luogo. Inoltre l’area è affiancata da un grande piazzale adibito a parcheggio, la cui realizzazione ha provocato il parziale disboscamento e una riduzione di permeabilità del suolo.



5 . Il parcheggio a lato del parco tematico.



6 . Le attrezzature nella zona di accesso del parco.

SVILUPPO DI ALTRE ALBERATURA . accanto ai pini e ai castagni menzionati dal decreto, nella zona sono proliferati gli aceri campestri, divenendo preponderanti rispetto alle altre specie.



7 . una zona di parco abbandonata ai margini del bosco, a ridosso del borgo, dove si pratica anche arrampicata libera.

NUOVO VALORE STORICO-CULTURALE

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI . Negli anni ‘60, durante i lavori di rimboscamento, è stata rinvenuta un’area archeologica del periodo neolitico, [fonte: www.pro-loco-perticara.it/storia.php]; nella stessa epoca sono stati ritrovati i ruderi di un oratorio paleocristiano, oggi recintato e coperto con tetto, di cui non si rilevano segnalazioni in loco. Lungo il sentiero che conduce alla vetta di monte Perticara si trovano anche i ruderi di una chiesa novecentesca, con impianto a pianta longitudinale e abside laterale esagonale.



8 . In alto, l’area dell’oratorio paleocristiano in una foto storica... (fonte: www.pro-loco-perticara.it/storia.php)... e come si trova ora.



9 . I ruderi della chiesa.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | |
|-----------|--------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

L'area, che rappresenta la porzione di una zona boscata più ampia costellata di piccoli borghi storici, si differenzia per la fitta e rigogliosa vegetazione e per la morfologia dei monti, visibili da grande distanza.

Sotto il profilo geologico, fa parte di un "complesso alloctono formato in prevalenza da depositi argillitici caotici per effetto del trasporto subito da O verso E, su cui galleggiano placche di materiali (esotici) più rigidi non coinvolti nella caoticizzazione e risalenti sia all'età cretaceo-paleogenica sia neogenica [...] con fenomeno erosivo che determina la formazione dei calanchi" [fonte: scheda del Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale "Rupi e gessi della Valmarecchia"]. Nel substrato compatto della rupe di Perticara si è sviluppato il bosco.



1 . Da Novafeltria, sulla strada provinciale Santagatese, accedendo all'abitato di Perticara.

2 . Il viale principale di Perticara e, sul fondo, in contrasto, la roccia del monte Perticara.



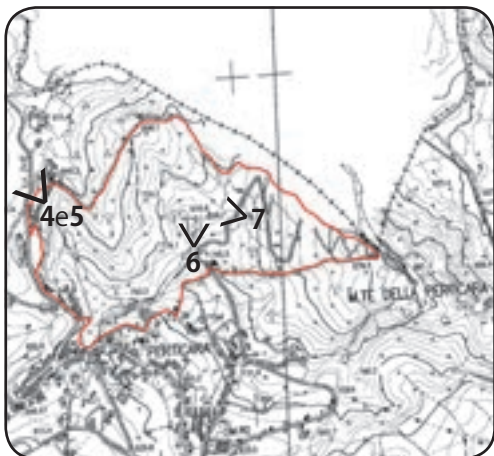
3 . A lato del centro storico, si accede a una piccola zona boscata recintata.



La panoramica dalle alture è ampia. Per chi percorre il sentiero nel bosco e giunge in cima, l'area presenta dei punti di vista privilegiati. La vetta rocciosa del monte Perticara è ben visibile e costituisce un segno identitario di grande bellezza nel contesto locale. Essa emerge al di sopra degli abitati dalla strada che da Novafeltria si apre diventando panoramica. La vicinanza tra la roccia e il bosco ombroso del monte Perticata con l'abitato producono una commistione tra natura e area antropizzata di singolare bellezza.

L'area è attraversata dal percorso CAI 096 che da Sant'agata Feltria, attraversando anche l'area tutelata di Mont'Ercole, giunge nella vicina Talamello. Inoltre l'ambito, con addossato il villaggio di Perticara, fa parte di un sistema di borghi storici (seppure Perticara abbia connotazioni parzialmente diverse, sviluppandosi come centro minerario) incastonati in un paesaggio naturale collinare di pregio. L'area si trova nei pressi della strada statale Marecchiana, ed è quindi facilmente raggiungibile e allo stesso tempo collocata in una rete naturalistica e di borghi storici che qualificano il sistema territoriale in cui è localizzata.

L'area esprime il suo valore panoramico da numerosi punti di vista, in particolare dalla valle, e connota il paesaggio della Val Marecchia con un segno di forte impatto. Avvicinandosi, però, è altrettanto evidente lo stato di abbandono dei luoghi,



4 - Il paesaggio visibile dalla parte settentrionale della zona tutelata ...



5 - ... e alcune residenze immediatamente esterne ad essa.



6 - Lungo il percorso che conduce in cima, l'area attrezzata del parco tematico con il piazzale adibito a parcheggio e una residenza sul fondo.



7 - Nel bosco, verso la cima di monte Perticara, si trovano i ruderi della chiesa costruita negli anni '50 del XX secolo.

in particolare nelle zone di limite tra il bosco e le fasce antropizzate (tra il villaggio di Perticara e l'accesso al bosco), nonché lungo il sentiero che attraversa il bosco e nella sua sommità. Anche l'area archeologica è fortemente degradata. La recente realizzazione del villaggio-palestra, che si trova di fronte a una spianata di roccia di interesse geologico, connota in modo negativo i luoghi.

In sostanza la zona disegna un segno particolare nel panorama collinare che è percepibile soprattutto da lontano, mentre a piccola scala, quindi da vicino, la qualità diminuisce a causa di un'antropizzazione dei luoghi, nonostante alcuni punti siano di grande suggestione, in particolare, proprio dove il bosco con i roccioni incombe e si incontra con il borgo.

La zona tutelata è quella che nel paesaggio circostante, sotto il profilo naturalistico e morfologico, presenta i caratteri più forti, dove il bosco è più denso e in cui le emergenze geologiche spiccano con più rilevanza.



8 . Il capannone in abbandono che racchiude i resti non visibili dell'oratorio paleocristiano ...



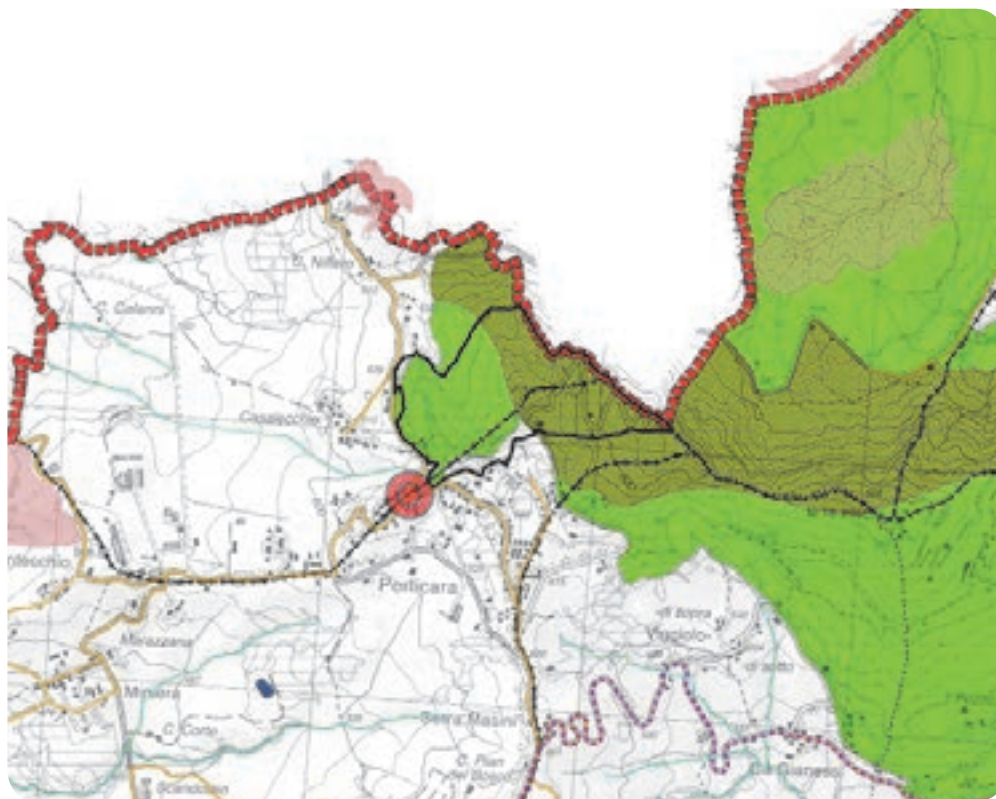
9 e, di fronte, una abitazione privata.

10 . L'edificio inutilizzato in cima a monte Perticara.














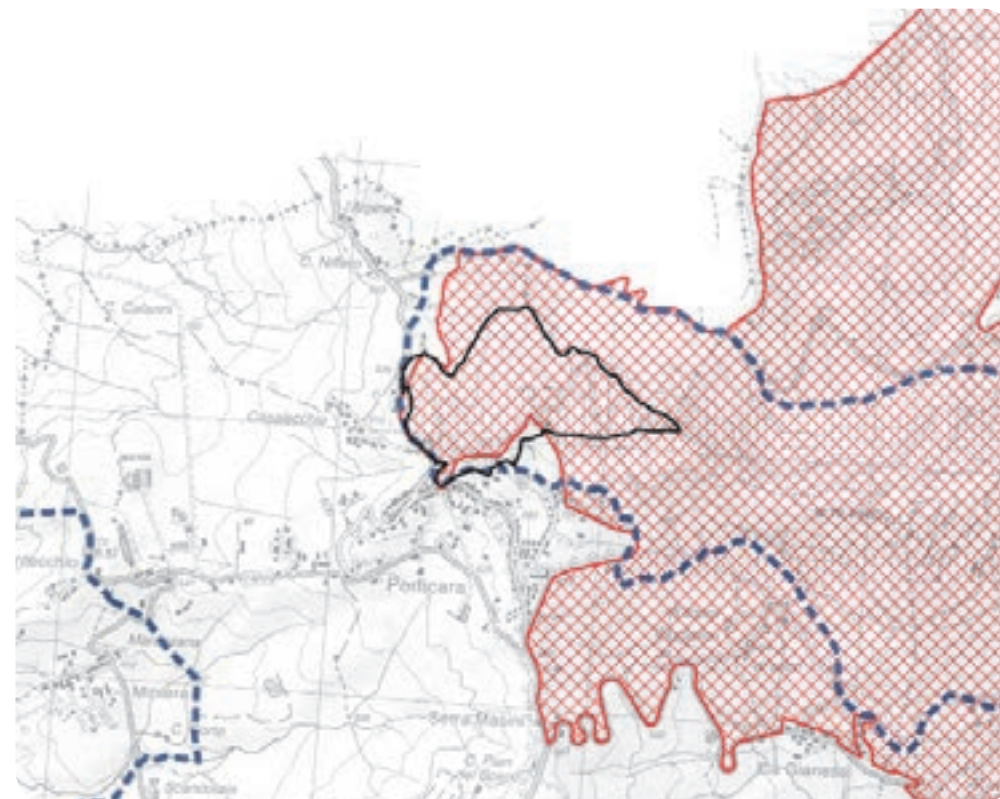
11 . Il panorama dalla cima del monte.





PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela naturalistica (art.5.2)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  calanchi (art.4.1 commi 3, 4 e 7)
-  sistema collinare - montano e dei crinali (art.1.2)
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade panoramiche (art.5.9)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

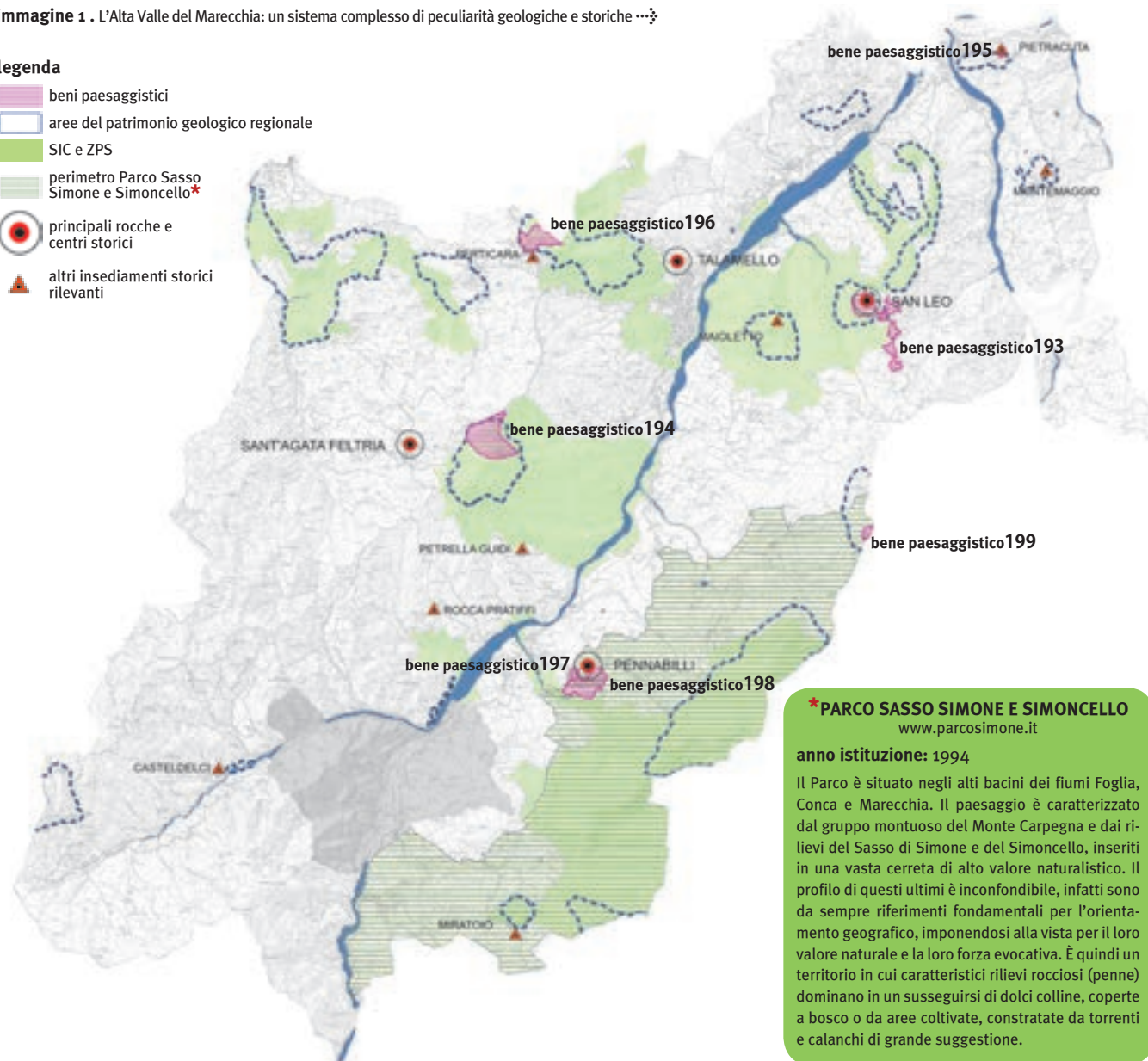
-  geositi
-  Sito di Importanza comunitaria e Zona di Protezione Speciale *

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — **Ambito AO L'Alta valle del Marecchia**]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerosi rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiole** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Petricara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Casteldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.

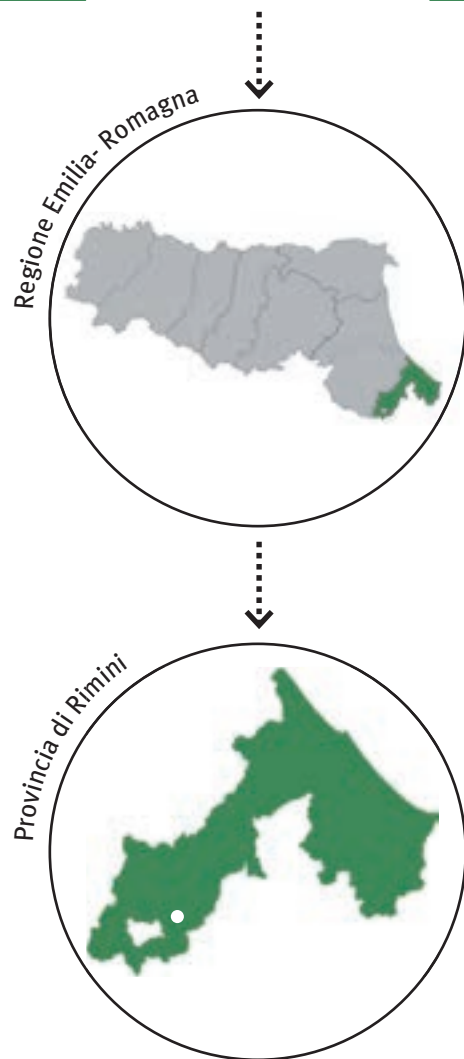
identificativo bene:

197

Le Ghenghe

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 12 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Pennabilli [Le Ghenghe] *

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 27 settembre 1977

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 308 del 11 novembre 1977

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché, comprendente vasti prati erbosi naturale cornice del sovrastante antico abitato, costituisce un quadro naturale di rilevante importanza paesistica e, per la presenza di massi erratici e roccie tali da considerarsi singolarità geologiche, offre un panorama quanto mai interessante, godibile dalle pubbliche vie di accesso al paese; oltretutto, tale zona, immediatamente limitrofa a quella già vincolata con decreto ministeriale 6 aprile 1973 [*bene paesaggistico 198, NdR*] ed avente le stesse caratteristiche di quest'ultima, è un completamento logico e necessario della stessa”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | | |
|----------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | | | | |
| trasformazione | | | | |
| perdita | | | | |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Il territorio comunale è interessato dal Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello e fa parte della Comunità Montana Alta Valmarecchia. Pennabilli è il comune più a Sud della regione Emilia-Romagna.

Ritrovamenti archeologici fanno risalire i primi insediamenti umani all'epoca etrusca e romana. Durante le scorrerie barbariche della metà del I millennio d.C., le due alture impervie su cui sorge il capoluogo servirono da rifugio alle popolazioni stanziate nei dintorni e lungo il Marecchia. Ebbero così origine le comunità di "Penna" e "Billi" i cui toponimi (l'uno derivante dal latino *Pinn*", vetta, l'altro da *Bilia*, cima tra gli alberi) fanno riferimento alla caratteristica conformazione dei due colli. Secondo un'altra teoria "Billi" deriverebbe dal nome del dio etrusco del fuoco "Bel", venerato in un tempio divenuto, in era cristiana, chiesa di San Lorenzo (martire del fuoco). Nel 1004 un discendente della famiglia Carpegna, soprannominato "Malatesta", cominciò la costruzione della rocca: era la nascita del celebre casato che, sceso da Penna, avrebbe assoggettato la Romagna. L'unione con il vicino castello di Billi avvenne nel 1350 con la posa della "pietra della pace" nella piazza del mercato sorta tra i due nuclei abitati. Il nuovo comune passò più volte sotto l'influenza dei Malatesta, dei Montefeltro, dei Medici e dello Stato Pontificio. Nel 1572, con il trasferimento della sede vescovile da San Leo, papa Gregorio XIII lo insignì del titolo di "Città". Pennabilli è tuttora sede della diocesi di San Marino-Montefeltro. Nell'Italia unita il comune di Pennabilli è appartenuto alle Marche (provincia di Pesaro e Urbino) fino al 15 agosto 2009, quando ne è stato distaccato congiuntamente ad altri sei comuni dell'Alta Valmarecchia in attuazione dell'esito di un referendum svolto il 17 e 18 dicembre 2006.

VALORE ESTETICO

COMPOSIZIONE ED ELEMENTI PAESAGGISTICI .



1 . Sullo sfondo i prati erbosi che si stendono ai piedi dell'area tutelata.



2 . I muretti a secco di contenimento presenti all'interno dell'area.



3 . In mezzo al paesaggio naturale si intravede costantemente il costruito sparso.



4 . Un dettaglio della vegetazione che caratterizza i numerosi giardini.

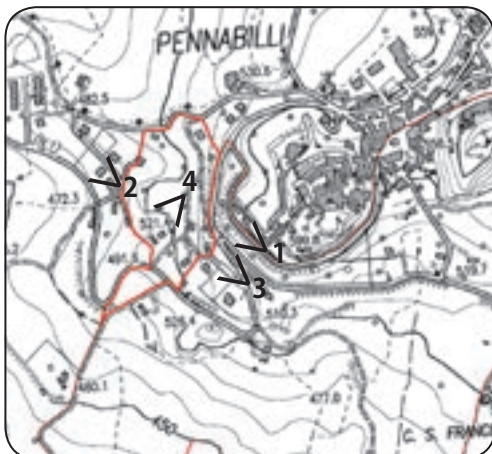
MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| planura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

“Lungo la strada Pennabilli – Sestino è possibile il pubblico godimento di un panorama caratteristico e veramente interessante dell'intero abitato di Pennabilli, comprendente la parte antica della città, tra la roccia Rupe e il Roccione” (dal verbale della Commissione per la tutela delle Bellezze Naturali della provincia di Pesaro).

Dalla strada provinciale n.1 è possibile accedere a via delle tre Genghe. La strada è di servizio alle poche residenze sparse per il territorio e da qui non risulta facile vedere il paese di Pennabilli, così come le rocce che caratterizzano l'area. Quest'ultime invece sono evidenti percorrendo a monte via del Roccione, la strada che corre intorno al paese.



1 . Il rapporto tra muretti in pietra, vegetazione ed edificato recente.

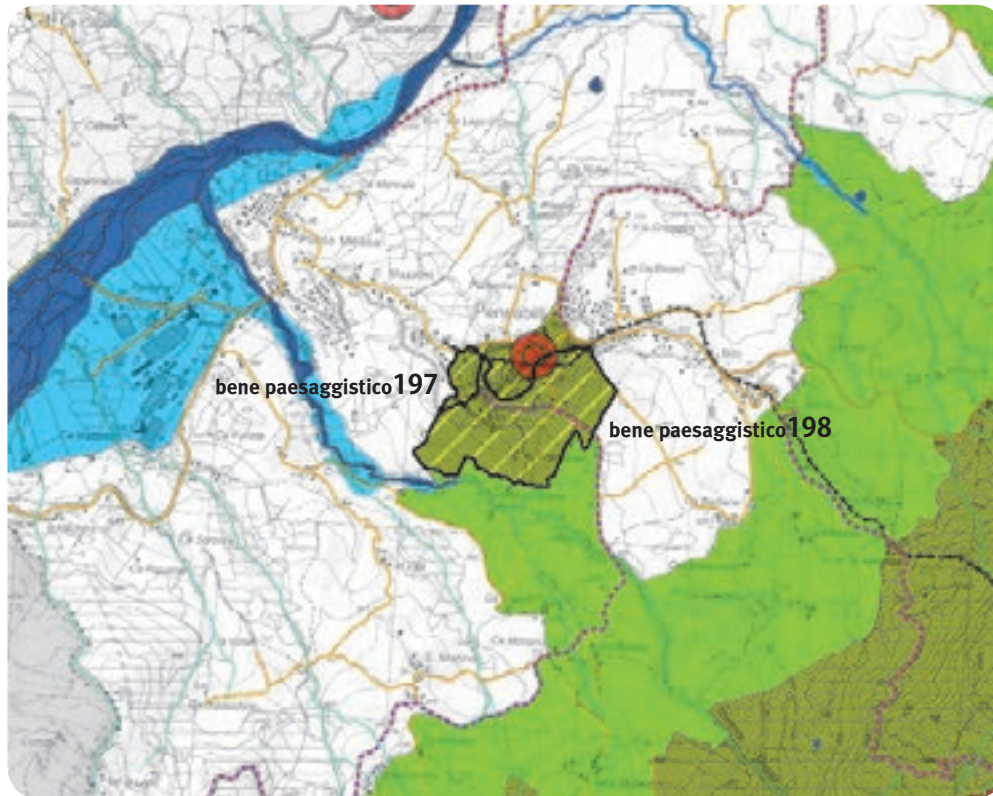
3 . Un angolo dell'area in cui prevale la valenza naturalistica.















2 . I materiali utilizzati nell'edilizia recente (si notino i muretti) e il linguaggio architettonico connotativo dei fabbricati non si inseriscono armoniosamente nel paesaggio di riferimento.

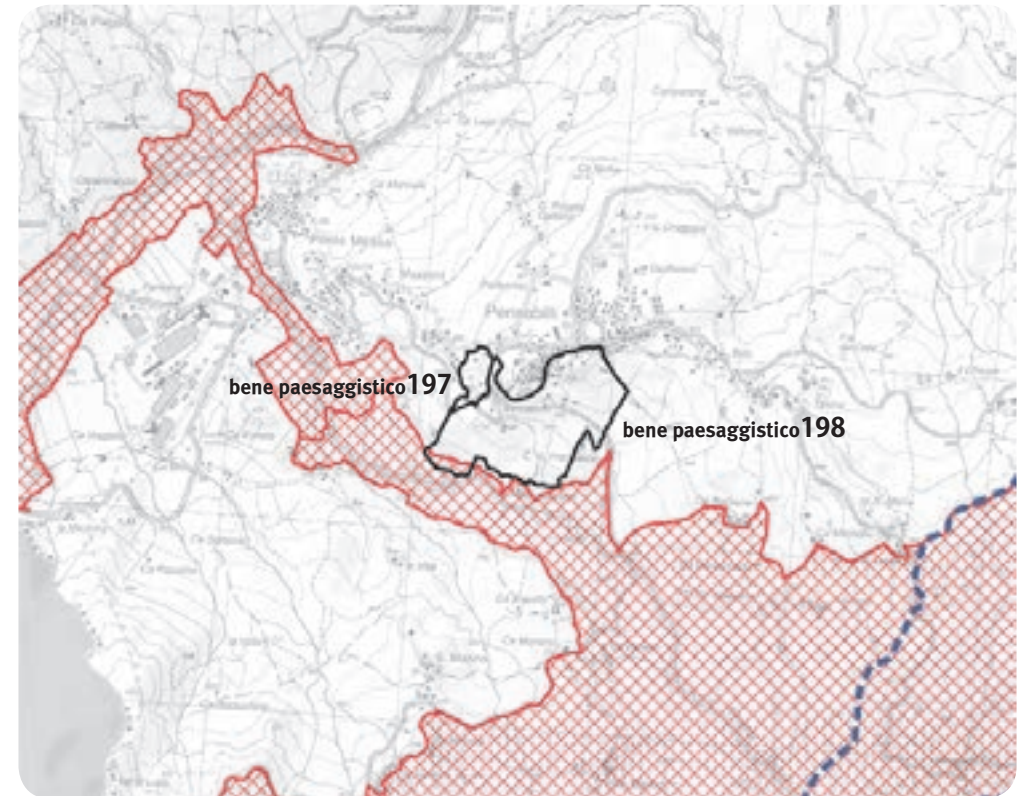
4 . Ulteriore enfasi sul segno paesaggistico rappresentato dai muretti di contenimento.





PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela naturalistica (art.5.2)
-  zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
-  reticolo idrografico principale
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade panoramiche (art.5.9)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

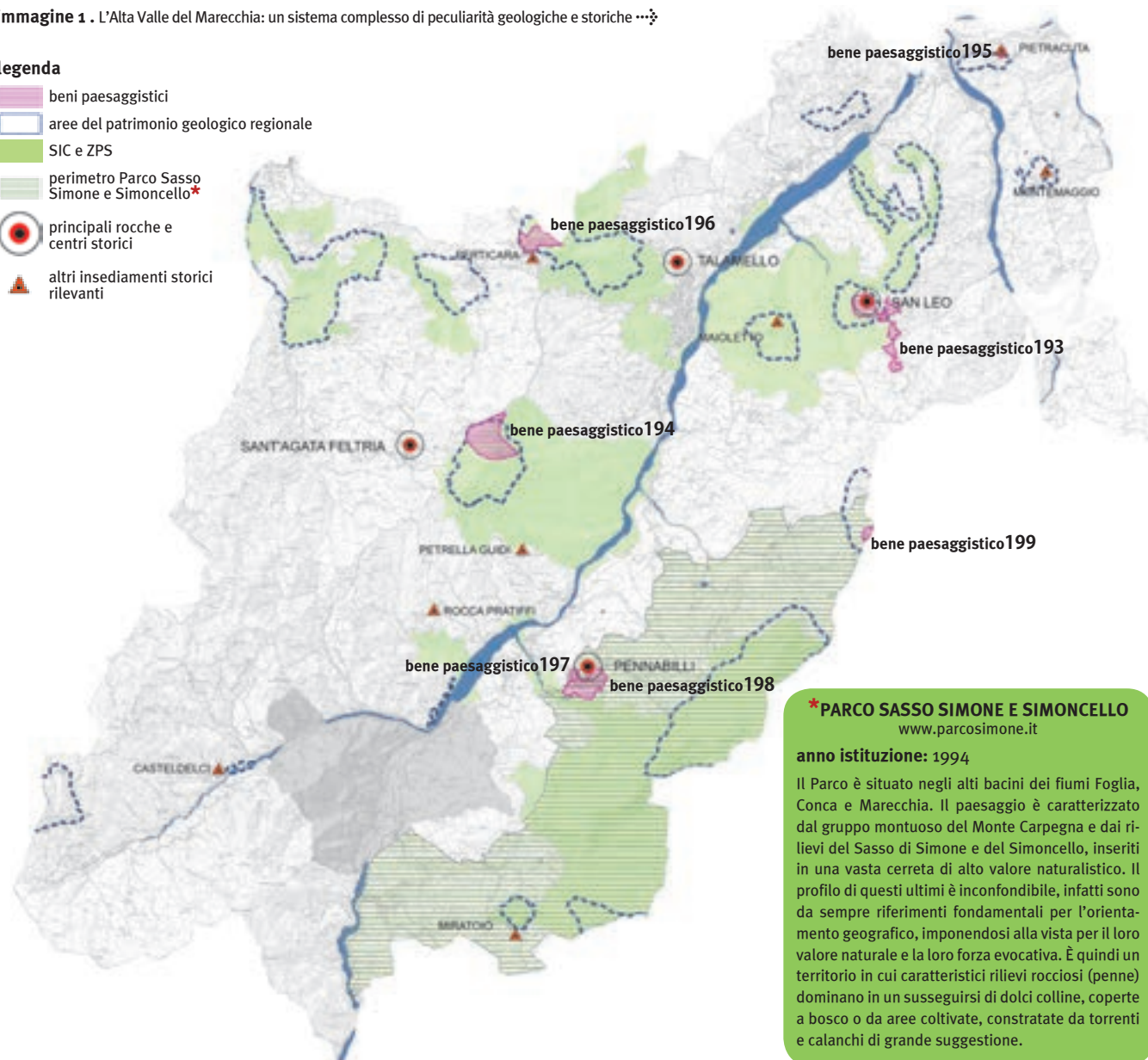
-  geositi
-  Sito di Importanza comunitaria e Zona di Protezione Speciale *

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — **Ambito AO L'Alta valle del Marecchia**]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiole** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Petricara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Casteldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.

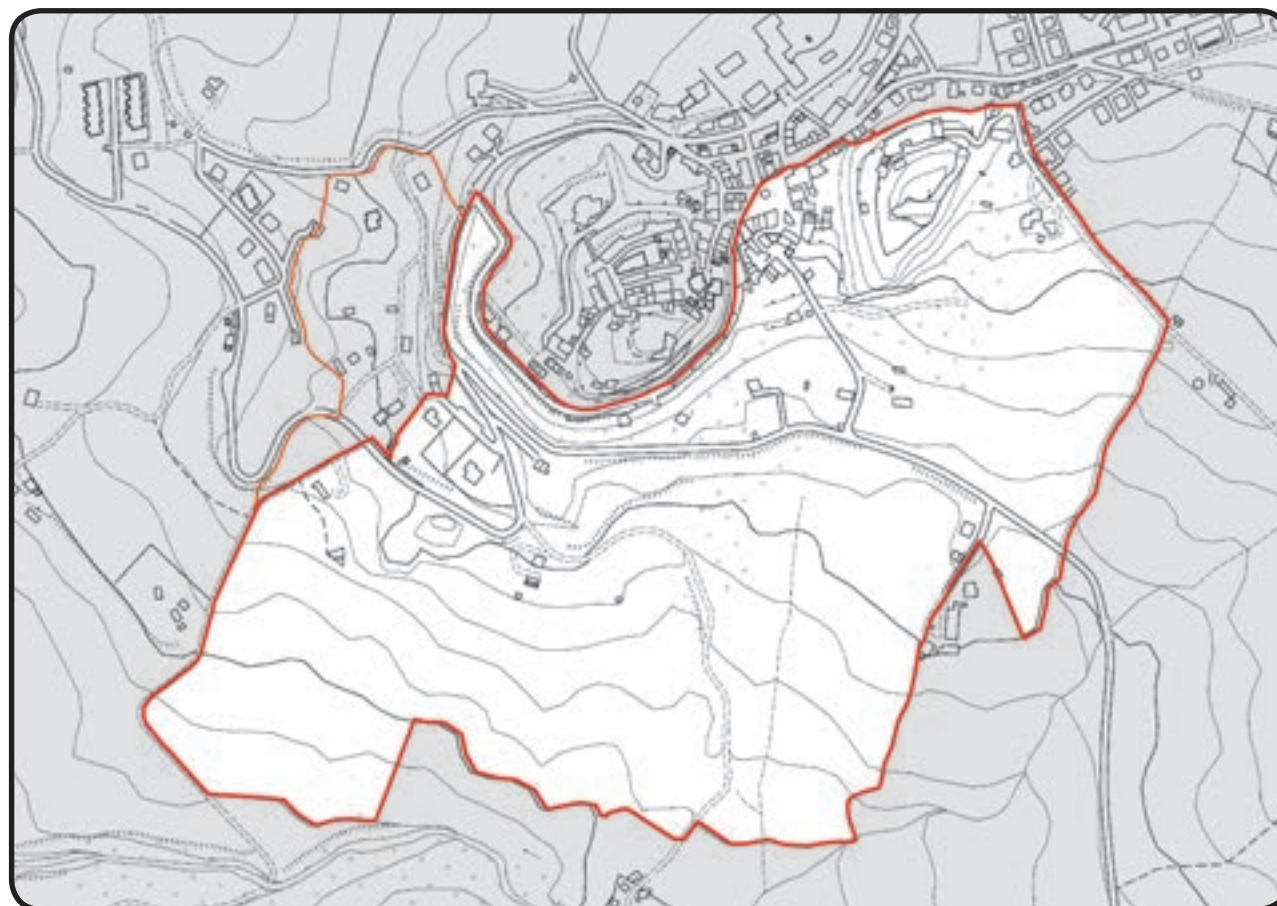
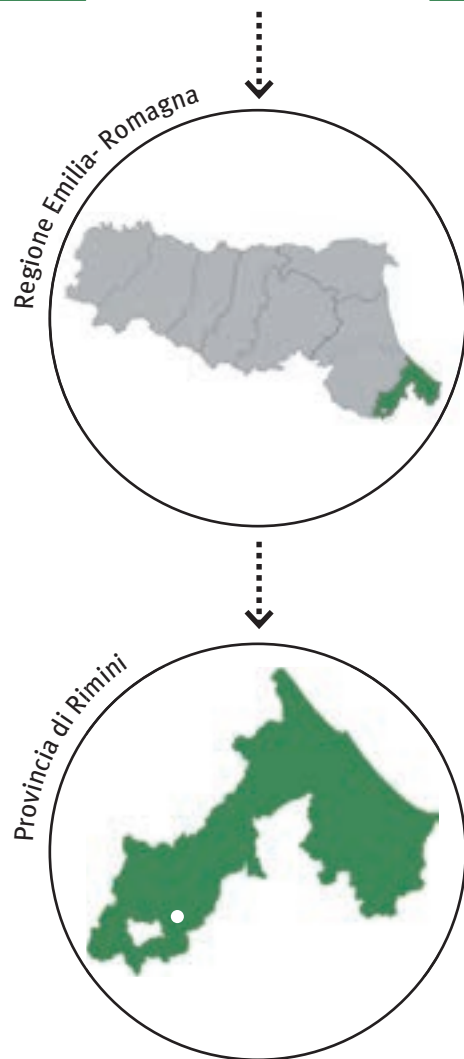
identificativo bene:

198

Torrigino

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 12 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Pennabilli [Torriginò] *

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 06 aprile 1973

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 146 del 08 giugno 1973

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché costituisce un panorama caratteristico e veramente interessante pubblicamente godibile da pubbliche vie di accesso al paese, comprendente la parte antica della città, fra la roccia Rupe e il Roccione”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | | | |
| trasformazione | | | |
| perdita | | | |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Il territorio comunale è interessato dal Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello e fa parte della Comunità Montana Alta Valmarecchia. Pennabilli è il comune più a Sud della regione Emilia-Romagna.

Ritrovamenti archeologici fanno risalire i primi insediamenti umani all'epoca etrusca e romana. Durante le scorrerie barbariche della metà del I millennio d.C., le due alture impervie su cui sorge il capoluogo servirono da rifugio alle popolazioni stanziate nei dintorni e lungo il Marecchia. Ebbero così origine le comunità di "Penna" e "Billi" i cui toponimi (l'uno derivante dal latino *Pinn*", vetta, l'altro da *Billia*, cima tra gli alberi) fanno riferimento alla caratteristica conformazione dei due colli. Secondo un'altra teoria "Billi" deriverebbe dal nome del dio etrusco del fuoco "Bel", venerato in un tempio divenuto, in era cristiana, chiesa di San Lorenzo (martire del fuoco). Nel 1004 un discendente della famiglia Carpegna, soprannominato "Malatesta", cominciò la costruzione della rocca: era la nascita del celebre casato che, sceso da Penna, avrebbe assoggettato la Romagna. L'unione con il vicino castello di Billi avvenne nel 1350 con la posa della "pietra della pace" nella piazza del mercato sorta tra i due nuclei abitati. Il nuovo comune passò più volte sotto l'influenza dei Malatesta, dei Montefeltro, dei Medici e dello Stato Pontificio. Nel 1572, con il trasferimento della sede vescovile da San Leo, papa Gregorio XIII lo insignì del titolo di "Città". Pennabilli è tuttora sede della diocesi di San Marino-Montefeltro. Nell'Italia unita il comune di Pennabilli è appartenuto alle Marche (provincia di Pesaro e Urbino) fino al 15 agosto 2009, quando ne è stato distaccato congiuntamente ad altri sei comuni dell'Alta Valmarecchia in attuazione dell'esito di un referendum svolto il 17 e 18 dicembre 2006.

VALORE STORICO

CASTELLO E MONASTERO. Il monastero di Pennabilli è stato costruito nel secolo XVI sulle rovine del Castello di Billi, in seguito a donazione della famiglia Lucis il cui stemma è situato all'interno della porta. Le prime monache, venute da Rimini, appartenevano all'Ordine domenicano. Dopo gli sconvolgimenti dell'epoca napoleonica fu riaperto dalle Agostiniane.



1 . Il monastero di Pennabilli.



2 . La 'Rupe' con i ruderi del castello di Billi (sec. XI) e il monastero agostiniano.

VALORE CULTURALE

L'ORTO DEI FRUTTI DIMENTICATI. Nato da un'idea di Tonino Guerra, che ha voluto un "museo dei sapori utile a farci toccare il passato", l'Orto è stato realizzato a Pennabilli nel 1990 dalle associazioni Mostra Mercato Nazionale d'Antiquariato, Amici della Valmarecchia, Pro Loco, in collaborazione con il Comune. Si trova in magnifica posizione nel centro storico, in un terreno abbandonato da decenni, già orto del convento dei frati missionari. Esso consiste in una "raccolta" di alberi da frutto appartenenti alla flora spontanea delle campagne appenniniche, presenti nei vecchi orti delle case contadine ma che oggi, non essendo più coltivati, vanno scomparendo: svariate specie di mele, pere selvatiche, bacche e frutti di bosco che la moderna agricoltura ha allontanato quasi anche dalla memoria.



3 . L'Orto dei frutti dimenticati, un luogo in cui convivono installazioni artistiche e varietà antiche di alberi da frutto. Sullo sfondo la croce di Pennabilli e il monastero.

VALORE ESTETICO

L'ALTA VALMARECCHIA . L'Alta Valmarecchia, disegnata dallo scorrere dell'omonimo fiume, è racchiusa tra la Toscana, la Romagna e la Repubblica di San Marino. La valle digrada dall'Appennino centrale fino a Rimini, nel cuore della riviera romagnola, intervallando alle morbide colline d'argilla speroni di arenaria e calcaree che si ergono qua e là disordinatamente. Da sempre terra contesa e di confine, vanta un patrimonio monumentale e d'arte tra i più singolari d'Italia, ricca come poche altre di mirabili fortezze, di borghi

con mura e torri, di splendide chiese, di piccole e grandi storie, legate alle lotte che videro antagoniste le grandi famiglie Montefeltro e Malatesta.

L'Alta Valmarecchia offre paesaggi naturali variegati, una vegetazione che sa essere aspra ed avvolgente, boschi fitti, habitat di una fauna ricca e rappresentativa, il tutto arricchito da improvvisi balconi panoramici, come nel caso della Rupe e del Roccione, dove lo sguardo si perde all'orizzonte, quasi a vedere il mare.



4 . Il panorama dalla Rupe verso l'Alta Valmarecchia. Il fiume Marecchia nasce da Monte Zucca e confluisce in Adriatico; il corso è accompagnato dalla SS 258.



5 . Due immagini del paesaggio che si gode dalla Rupe verso il Parco naturale del Sasso Simone e Simoncello. Per ulteriori informazioni, si veda pag. 6.



6 . Un'altra immagine che illustra il panorama dalla Rupe verso il Parco Sasso Simone e Simoncello; ai piedi della Rupe vi è parte del territorio oggetto del vincolo.



7 . L'area di espansione residenziale ai piedi della Rupe, verso est.



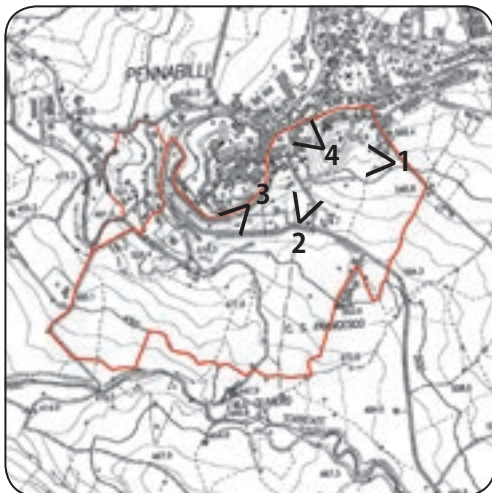
8 . Il Roccione, dove sorge Penna, vista dalla Rupe, dai ruderi del castello di Billi.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| costiero | pianura | collinare | montano | |
|--------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

La valle del Marecchia si diversifica notevolmente rispetto alle valli poste più a nord. Nel tratto compreso tra i fiumi Santerno e Savio le valli sono disposte perpendicolarmente rispetto alla dorsale appenninica formando un'omogenea struttura "a pettine" caratterizzata da strette dorsali che degradano verso il mare Adriatico. Nel Montefeltro, di contro, le valli sono caratterizzate da scoscienti intervallati da affioramenti rocciosi fortemente modellati dagli agenti atmosferici. Le formazioni marnose arenacee lasciano qui il posto ad argille scagliose dalle quali emergono rupi alte e tagliate, formate prevalentemente da arenarie e argille. [fonte: <http://www.appenninoromagnolo.it/valli/marecchia.asp>].



1 . La Rupe con la croce di Pennabilli visibile da via San Nicolò, limite est del perimetro del bene.



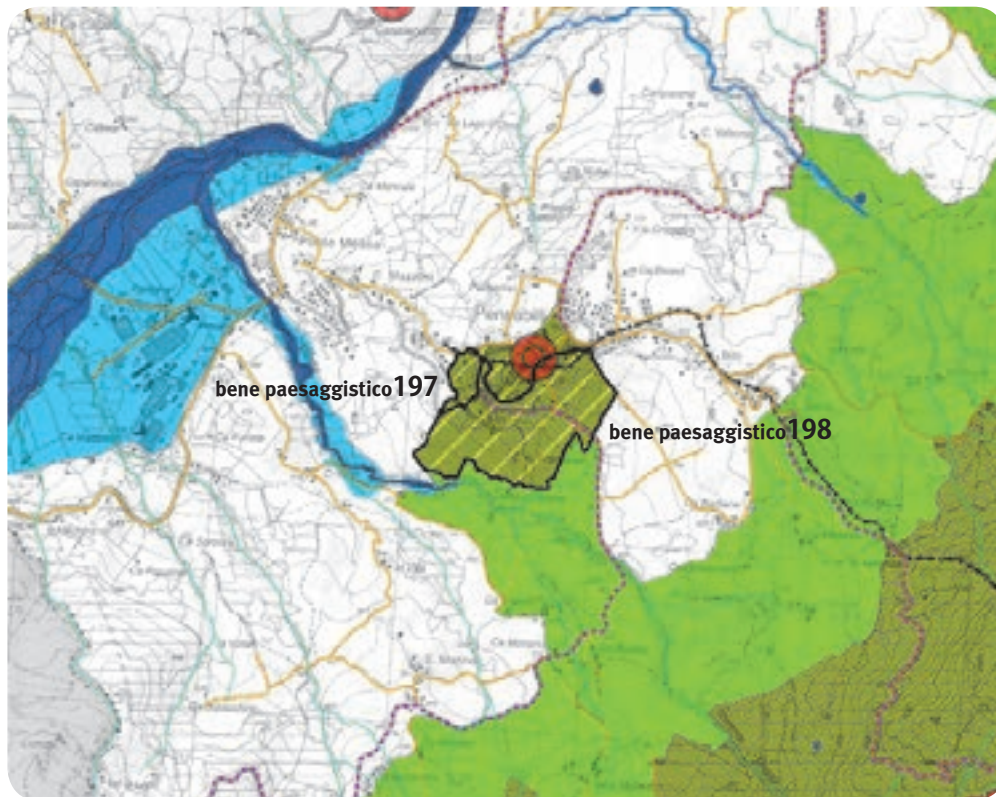
2 . La Rupe dalla strada per Ponte Messa.

3 . Il paesaggio che si gode percorrendo via del Roccione. In evidenza una delle rupi alte e tagliate, formate prevalentemente da arenarie e argille.















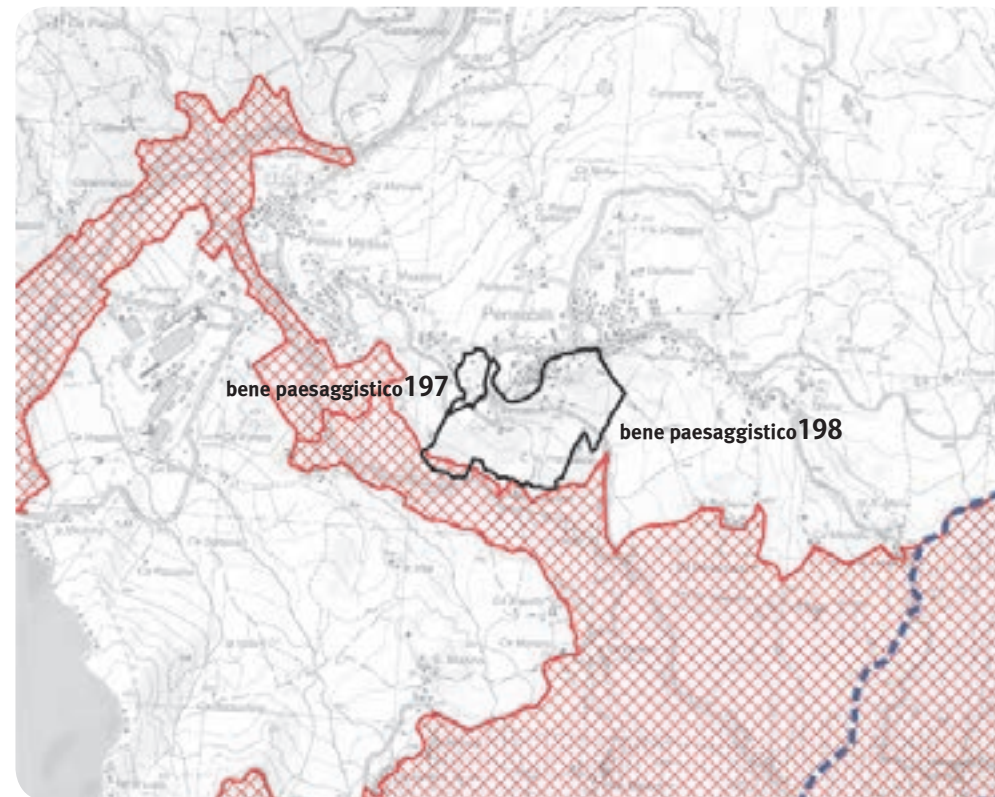
4 . Lo storico borgo di Petrella Guidi, visto da Pennabilli.





PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela naturalistica (art.5.2)
-  zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
-  reticolo idrografico principale
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade panoramiche (art.5.9)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

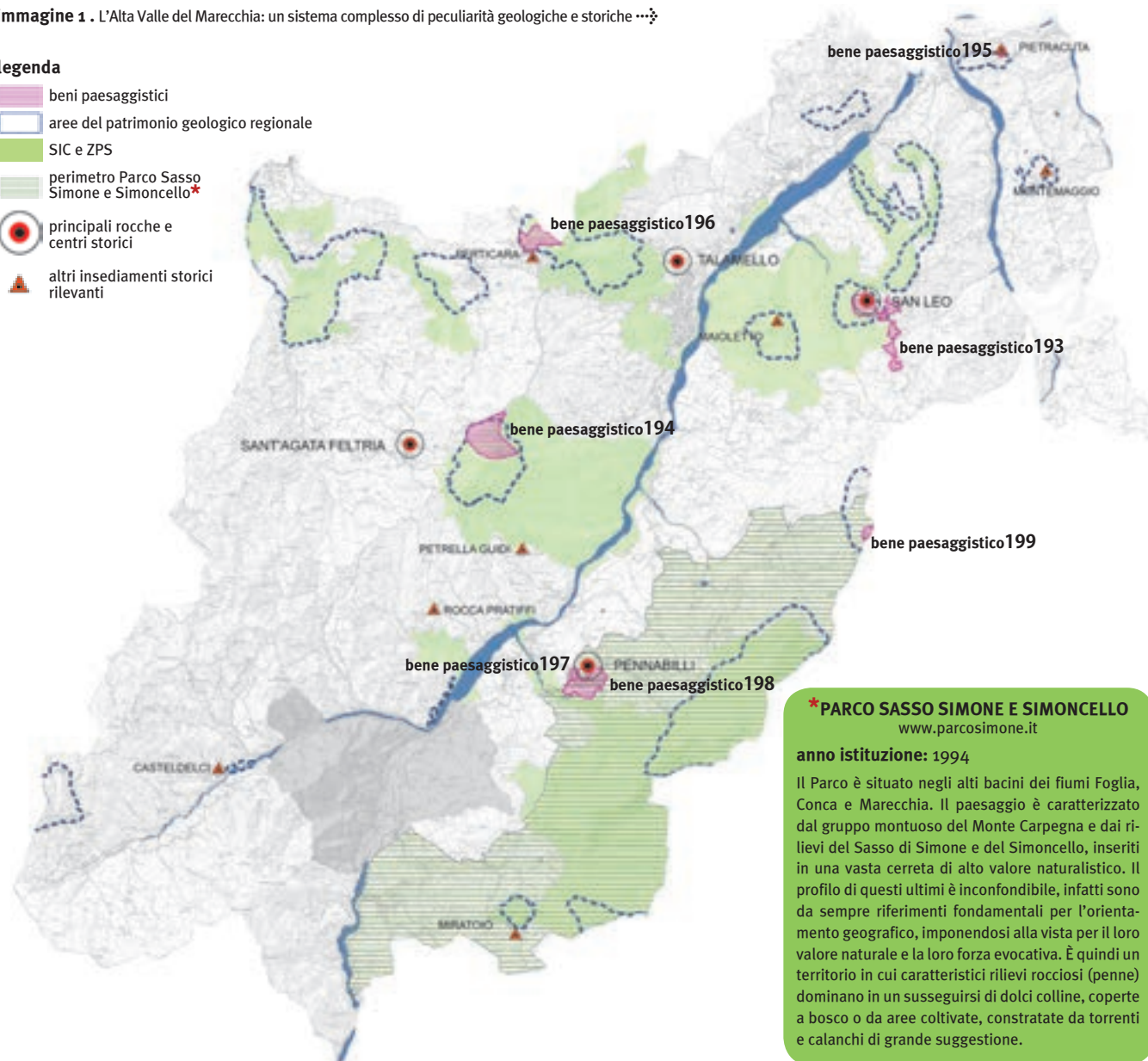
-  geositi
-  Sito di Importanza comunitaria e Zona di Protezione Speciale *

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- ▲ altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994
 Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — Ambito AO L'Alta valle del Marecchia]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerosi rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiole** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Perticara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Caspeldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.

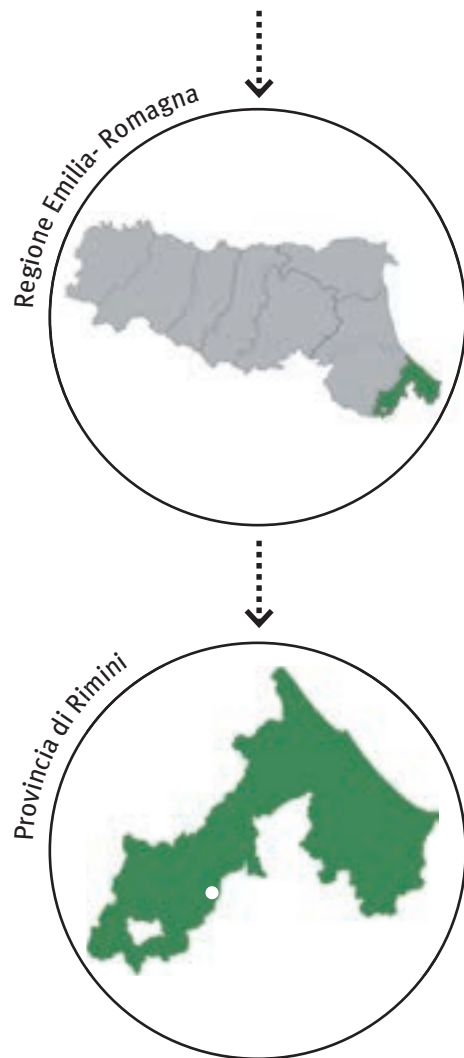
identificativo bene:

199

Colle San Marco

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 14 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero Colle San Marco nel territorio dei comuni di Montecopiolo e Pennabilli [Colle San Marco] *

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 01 agosto 1970

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 218 del 29 agosto 1970

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

Nota: l'area è divisa tra il comune di Pennabilli e il comune di Montecopiolo (provincia di Pesaro-Urbino, Marche).

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché costituisce un elemento paesaggistico e un quadro naturale di rilevante importanza ambientale, visibile dalle strade che percorrono la località, e sulla cui cima esistono ruderi di vecchi manufatti, come il vano monolitico quadrangolare che la tradizione vuole sia il letto di San Marco, gli avanzi di una torre circolare, mentre resti di antiche mura di un convento sarebbero scomparsi a seguito dello smantellamento del monte”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | | | |
| trasformazione | | | |
| perdita | | | |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

nota: a seguito del sopralluogo effettuato non è possibile stabilire lo stato di conservazione dei “ruderi di vecchi manufatti, come il vano monolitico quadrangolare o di una torre circolare” dal momento che la parte del monte oggetto di cavatura non è scalabile, mentre il restante versante è recintato, essendo proprietà privata.

I rilievi di monte San Marco, di Montone e del Castello di monte Copiolo, nella parte alta della vallata del Conca fanno parte degli esotici gravitativi della Val Marecchia, sono costituiti dalla formazione di San Marino e rappresentano un elemento di distinzione e pregio del paesaggio [fonte: relazione sulle condizioni generali del territorio provinciale del Programma Provinciale di Pesaro e Urbino delle Attività Estrattive].

Sin dal XIII sec., sopra monte San Marco (anticamente monte Acuto), si trovava un importante castello soggetto ai conti di Montefeltro. Del castello, oggi, non restano che importanti crolli. Presso la fortificazione era presente una chiesa, dedicata a San Marco. Tradizione vuole che, all'interno della chiesa, si trovasse “il letto del Papa”, ossia un enorme masso (qui chiamato genga) scavato a formare una sorta di vasca di forma rettangolare. Sul fondo della vasca, ancora oggi, è chiaramente visibile una croce incisa, già meta di pellegrinaggio nel XVII secolo, come rilevabile da alcune cronache dell'epoca. Il sentiero per raggiungere il misticismo del “Letto del Papa” (o di San Marco) inizia da una distesa di ciottoli: detrito di frana e detrito di cava poiché presso questo rilievo, sino a qualche decennio fa, era attiva una cava che, fortunatamente, non è riuscita a intaccare l'area archeologica che si trova sulla sommità. [fonte: M. Costantini e D. Zacchilli (a cura di), *I luoghi del sacro*, Grapho 5, Fano 2009]

VALORE STORICO

IL “LETTO DEL PAPA” E LA CAVA .



[foto: Dino Zacchilli]

1 . Il “letto del Papa”.



2 . Resti di strutture probabilmente utilizzate dalle precedenti attività estrattive.

VALORE ESTETICO

I RILIEVI .



3 . Immagine che esalta la forma piramidale di monte San Marco.



3 . Parte dell'area soggetta a vincolo, nella zona più sfruttata dalla precedente attività estrattiva, è attualmente utilizzata quale percorso fuoristrada per veicoli 4x4.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Il monte è facilmente riconoscibile, poiché la sua forma è talmente piramidale da poter essere da ogni più recondito luogo della provincia. In pratica questo monte è visibile dappertutto, come fosse un enorme faro di calcare, piantato al centro del Montefeltro. Non a caso, qui, nel medioevo, era stato edificato un torrione circolare (poi divenuto perno del castello) che, controllando un vastissimo territorio, veniva utilizzato come faro per le segnalazioni. [fonte: M. Costantini e D. Zacchilli (a cura di), *op.cit.*].

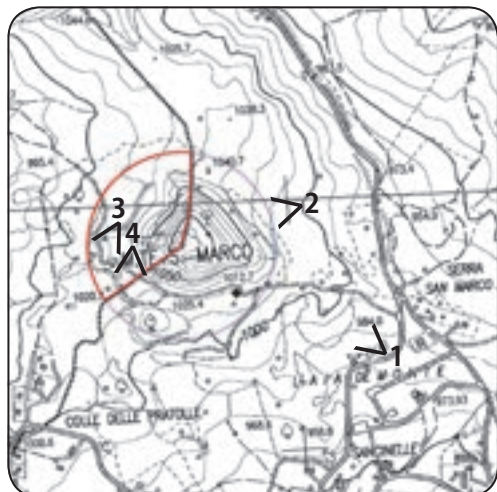


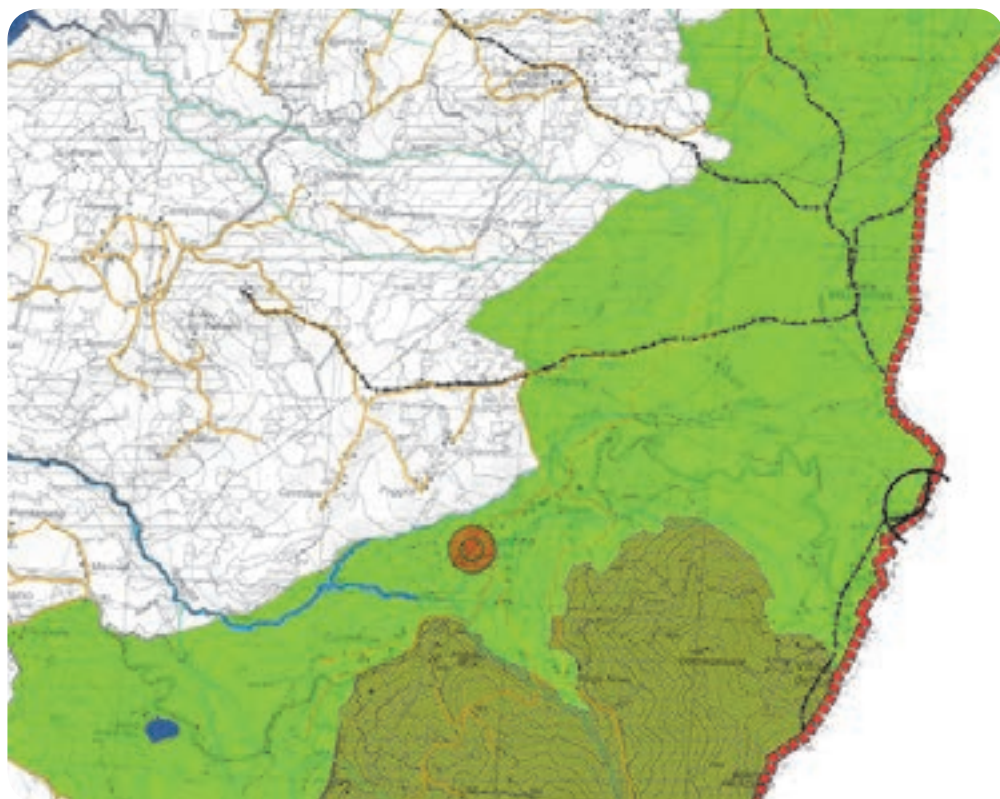
1 . La sommità di monte San Marco, visibile dalla Strada Provinciale 6 (Pesaro-Urbino).














2 . Un'altra immagine che esalta la peculiare forma piramidale di monte San Marco.

3 . Sin dalla mezzacosta di monte San Marco, da un punto di osservazione localizzato nei pressi dell'area utilizzata dai fuoristrada, è possibile ammirare il paesaggio circostante; in entrambe le immagini, sullo sfondo, i tralicci delle antenne che sveltano sul monte alle cui pendici sorge Villagrande di Montecopiolo.





PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela naturalistica (art.5.2)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
-  sistema collinare - montano e dei crinali (art.1.2)
-  reticolo idrografico principale
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



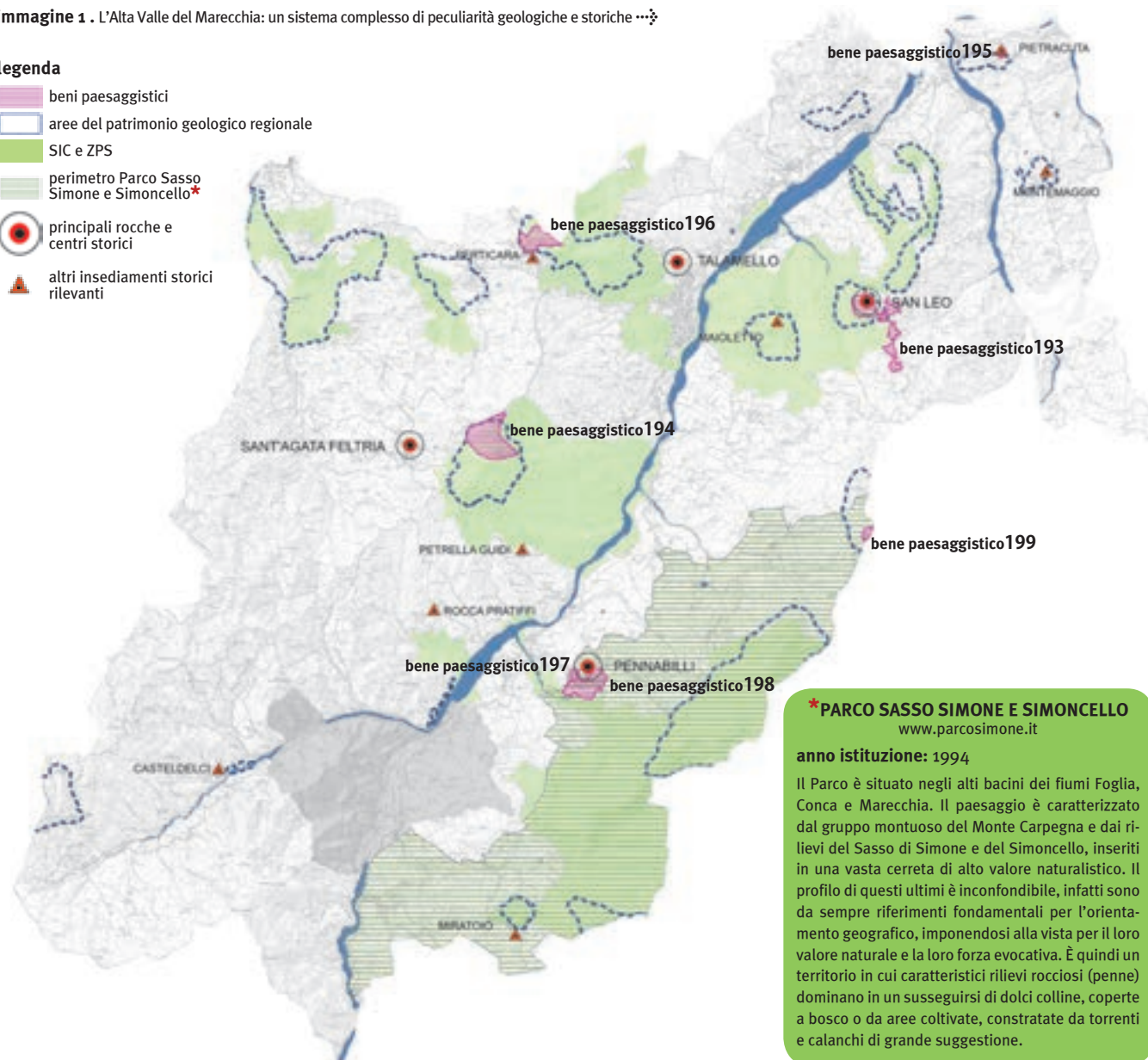
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  geositi

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — **Ambito AO L'Alta valle del Marecchia**]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiole** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Perticara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprendibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivio, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Caspeldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.

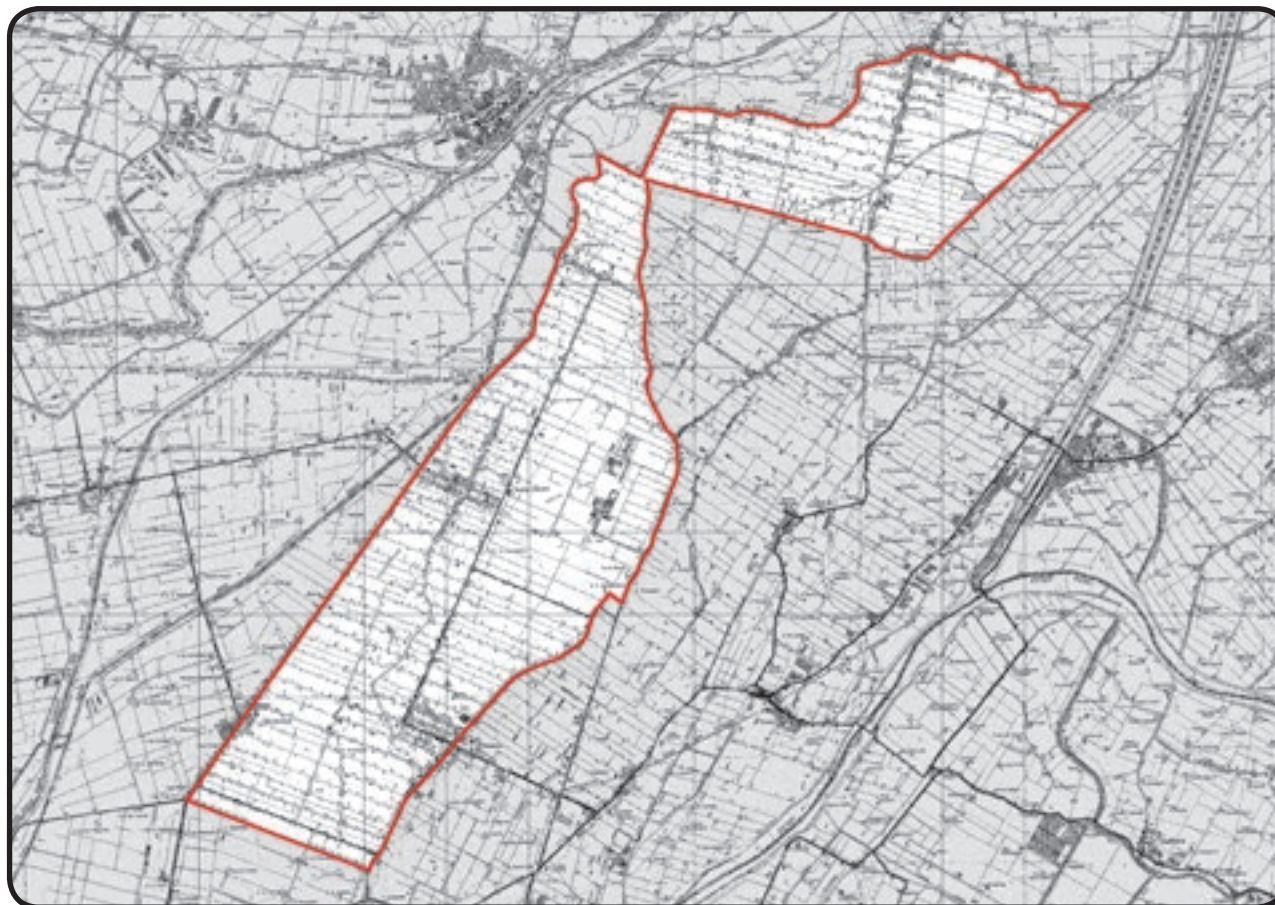
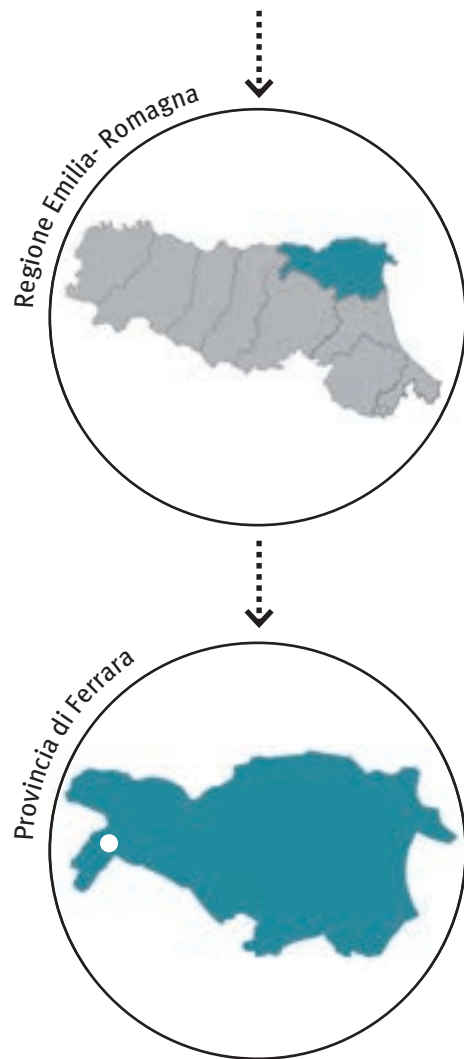
identificativo bene:

200

Partecipanza

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 02 giugno 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE:**RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Esame della proposta di tutela della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna per l'area denominata «Parco agricolo di Malaffitto» compresa nella zona dalle caratteristiche storico-ambientali della Partecipanza Agraria di Cento [Partecipanza]

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE: DATA

18 luglio 1996

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE:**RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Predisposizione e approvazione della specifica normativa sugli interventi e usi ammissibili relativa alla proposta di tutela della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna per l'area denominata «Parco agricolo di Malaffitto» compresa nella zona dalle caratteristiche storico-ambientali della Partecipanza Agraria di Cento [specifica normativa per la Partecipanza]*

VERBALE COMMISSIONE: DATA

19 marzo 1997

AFFISSIONE ALL'ALBO PRETORIO

03 aprile 1997

* *i due verbali, parti integranti della medesima proposta, sono stati affissi contemporaneamente all'Abo.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

ortofoto: *i segni del paesaggio della Partecipanza: stradelli (arancione), tramorelli (turchese), capi (bianco)*

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

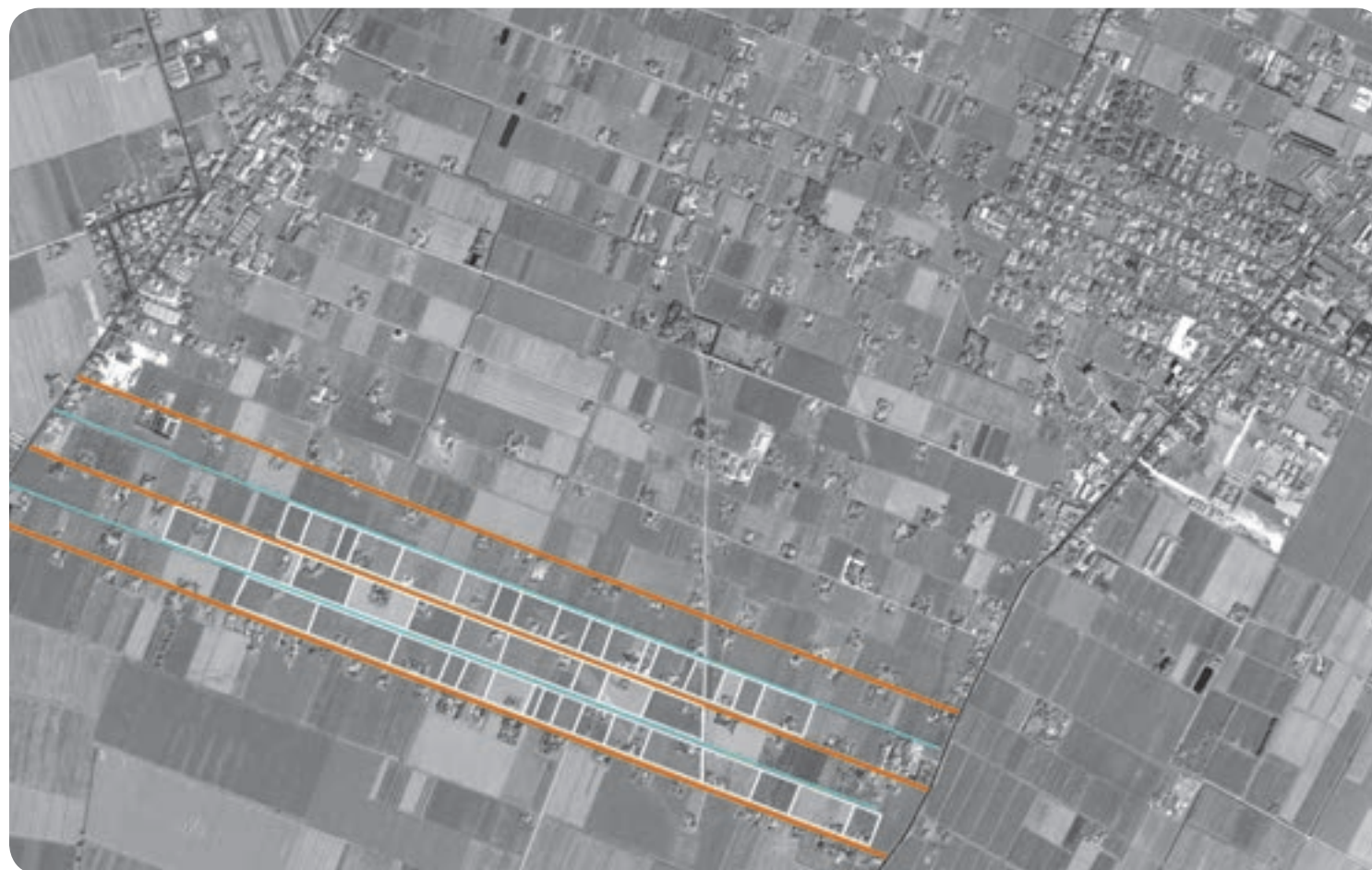
“Il valore storico è determinato dal sistema di gestione collettiva del territorio e di suddivisione del terreno [...]. Il valore paesaggistico-ambientale dell'area [...] risulta pertanto dalla singolare conformazione del territorio, schematizzato in una maglia geometrica secondo rigide regole dimensionali”

“L'area assume anche rilevanza archeologica poichè insiste sul terreno caratterizzato, nella struttura agricola, dalla centuriazione romana del II e I secolo a.C.”

“A tutte queste caratteristiche è legato l'ancor più rilevante interesse architettonico degli edifici della partecipanza agraria di Cento”

motivazione contingente

“Il degrado, la dispersione e l'estinzione di tale patrimonio rappresenterebbero pertanto la perdita di una parte fondamentale dell'habitat e della cultura locale”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | trasformazione | perdita | |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Intorno al 1000 d.C., nella pianura a nord della via Emilia, inizia l'opera di bonifica, realizzata prevalentemente da comunità rurali organizzate in forme di domini collettivi: la maggior parte di essi è oggi ridotta a proprietà privata o cancellata dalle leggi sugli usi civici. Si conservano tuttora attive le Partecipanze Agrarie Emiliane, localizzate nei comuni di Nonantola (Modena); Sant'Agata, San Giovanni in Persiceto, Pieve di Cento e Villa Fontana (Bologna) e Cento (Ferrara). "Secondo modalità antichissime, pressoché immutate nel tempo, questi Enti suddividono periodicamente tra tutti gli aventi diritto, cioè i discendenti legittimi in linea maschile delle cosiddette famiglie originarie, i vasti appezzamenti di terreno che detengono [per famiglie originarie si intendono le famiglie cui far risalire la bonifica dei terreni gestiti dalla Partecipanza]. Alla loro base stanno una serie di concessioni enfiteutiche di vasti terreni da bonificare, fatte a partire dalla fine del secolo XI dall'abate di Nonantola e dal Vescovo di Bologna alle comunità che già abitavano in questi luoghi o li emigrare appositamente" *

Viste le motivazioni della tutela, tutte correlate con la presenza della forma di proprietà collettiva, si è voluto sottolineare il **valore storico-culturale** del bene, valutando la *permanenza* del valore storico (l'Ente Partecipanza esiste ancora) e la *trasformazione* del valore culturale, ovvero dei segni che dalla partecipanza discendono. La scheda del valore storico-culturale è stata suddivisa nei quattro temi rilevanti identificati nel verbale: la storia della Partecipanza; la conformazione del territorio; la centuriazione; gli edifici della partecipanza.

* tutte le citazioni riportate nella presente scheda fanno riferimento alla Relazione allegata al verbale della Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali della Provincia di Ferrara

VALORE STORICO-CULTURALE

LA PARTECIPANZA AGRARIA CENTOPIEVESE . **

La partecipanza è un "sistema di gestione collettiva del territorio e di suddivisione del terreno, che secondo modalità antichissime, pressoché immutate nel tempo, viene assegnato periodicamente a tutti gli aventi diritto; la partecipanza agraria di Cento e di Pieve di Cento è infatti una delle rare forme di proprietà collettiva di origine medievale tutt'ora attive in Italia e presenti esclusivamente in zone di pianura, il cui territorio è ripartito in appezzamenti assegnati ogni vent'anni ai discendenti legittimi in linea maschile delle cosiddette famiglie originarie. Tale sistema delle partecipanze, basato sul regime delle ridistribuzioni ventennali, risale al 1484 quando fu sancito da Papa Giulio II su tutto il territorio in gran parte ceduto in enfiteusi collettiva alla comunità nel 1312 [data non rinvenuta negli altri documenti analizzati] dal Vescovo di Bologna e nel 1359 [sempre rinvenuta la data del 1358] dall'Abate di Nonantola".

Per meglio descrivere la valenza storica dell'Ente Partecipanza, viene di seguito riportata una descrizione più dettagliata della sua nascita ed evoluzione.

Nel XII secolo, il vescovo di Bologna concesse terreni in enfiteusi (concessioni a un'intera comunità di vaste aree per periodi prolungati in cambio di una cospicua somma iniziale e un esiguo canone annuo) agli uomini di Cento e di Pieve di Cento a ricompensa delle fatiche affrontate per bonificarli. Alcune clausole presenti nei contratti enfiteutici rimarranno caratteristiche della gestione delle partecipanze: la clausola *ad meliorandum*, che sanciva l'obbligo di rendere produttivi i terreni, e la clausola *ad incolandum*, che imponeva di risiedere stabilmente sul luogo.

La Partecipanza centopieveve nacque nel 1253, quando il vescovo concesse alla comunità il *tenimento di Malaffitto*. Successivamente, nel 1358, il monastero di Nonantola cedette metà del suo *tenimento di Casumaro* al Vescovo di Bologna, con l'obbligo di darlo ai centesi a titolo enfiteutico. I tenimenti di Malaffitto e Casumaro, suddivisi ogni 20 anni fra i discendenti maschi delle famiglie aventi diritto, costituiscono la Partecipanza centopieveve, che, amministrativamente, si identificava con i Comuni: solo i partecipanti erano ammessi a cariche pubbliche,

** data la complessità dell'argomento, le informazioni riportate nella Relazione sono state implementate con notizie ricavate da:
1. OIKOS Centro Studi (a cura di), Per una scuola del Paesaggio. Laboratori progettuali e linee guida, SATE, Ferrara 2007;
2. documenti redatti dall'Ufficio di Piano della Provincia di Ferrara;
3. sito della Partecipanza di Cento (www.partecipanzacento.it).

mentre gli immigrati (i cosiddetti *fumanti*) ne erano esclusi. Nel 1376 le partecipanze di Cento e di Pieve di Cento furono giuridicamente separate. Al 1391 risale la redazione dello Statuto della Partecipanza di Cento, mentre "nel 1460 le due Comunità acquistarono definitivamente i beni di Malaffitto, di cui tre quinti andarono ai centesi e due quinti ai pievesi. Nel 1484 il «lodo» di Papa Giulio II sancì di fatto la perpetuazione del sistema delle Partecipanze, basato sul regime delle ridistribuzioni ventennali": a questa data si può far risalire l'effettiva nascita dell'attuale Partecipanza.

Nel 1754, Papa Benedetto XIV riconobbe a Cento il grado di città e ai *fumanti* la cittadinanza, consentendogli di partecipare all'amministrazione del Comune pur dovendo astenersi da ogni decisione riguardante i beni divisibili. Cominciò così la differenziazione fra amministrazione comunale e quella della Partecipanza: solo dal 1815, con la nomina di un Consiglio Direttivo separato dal Consiglio Comunale, la Partecipanza divenne un Ente a sé stante.

Nel 1863 vennero affrancati anche i beni del *tenimento di Casumaro*.

Nel 1932 fu approvata la riforma dello statuto della Partecipanza di Cento (resa effettiva dalla ripartizione del 1939), che introdusse:

- la divisione del terreno stimata a valore; la riduzione del numero di quote da 5000 a 2500 e innalzamento delle rispettive superfici (con una media di 6000 mq) [provvedimenti tesi a sfollare gradatamente le aree, resi necessari dall'eccessivo frazionamento dei terreni e dall'aumento della densità di popolazione];
- la possibilità per i partecipanti che non intendono lavorare il proprio capo di optare per una somma di denaro, rendendolo disponibile per altri coltivatori;
- la possibilità per l'Ente di vendere terreni, purché il ricavato venga reimpiegato nell'acquisto di altro terreno coltivabile: i proprietari delle case costruite sui tenimenti acquistarono il capo sottostante e somme consistenti entrarono nelle casse dell'Ente, che acquisì nuovi appezzamenti nei Comuni di Bondeno, Crevalvore, Vigarano Mainarda, Sant'Agostino (nel 1975 il patrimonio comune raggiunse i 1730 ettari, dai 1500 del 1939);

Nel '54 fu riformato lo statuto della Partecipanza di Pieve, prevedendo:
- l'alienabilità di alcuni settori del territorio, spesso assimilabili ad aree urbanizzabili, con l'investimento del ricavato nell'acquisto di terreno agricolo (il patrimonio comune si "sposta" sulla riva destra del Reno e nel 1975 si raggiungono i 638 ettari, dai 487 del 1939);

VALORE STORICO-CULTURALE

REGOLE INSEDIATIVE E CONFIGURAZIONE DEL TERRITORIO .

“A Cento, la divisione delle terre si svolge con modalità pressoché uguali dal secolo XVI: ogni vent'anni, infatti, viene effettuata una nuova redistribuzione delle terre ai partecipanti aventi diritto, in quanto discendenti maschi delle famiglie originarie del luogo e adempienti all'obbligo dell'incolato, che consiste nella residenza ed abitazione non interotta con la loro famiglia nel Comune di Cento, nella città di Ferrara e sui terreni della Partecipanza, per il quinquennio che precede la divisione. [...] L'assegnazione dei terreni ha luogo mediante ripartizione geometrica e questo ha determinato la caratteristica conformazione del territorio con stradelli di direzione Est-Ovest tutti equidistanti fra loro (circa 192 metri), disposti trasversalmente alla strada maestra, che corre in direzione Nord-Sud. Le strisce di terreno delimitate da due stradelli sono detti «morelli». I lotti assegnati agli aventi diritto ad ogni divisione ventennale, sono indicati con il nome di «capo» [in quanto assegnati al capofamiglia] e hanno sempre la stessa lunghezza di 96 metri circa [...], chiusi su un lato da canali di scolo, «tramorelli»”.

Da queste regole distributive e insediative “deriva l'alto grado di omogeneità e il peculiare disegno del territorio, individuabile chiaramente nella campagna della pianura padana”.

Delimitata a sud dallo Stradello Lungo, la distribuzione dei capi si sussegue verso nord secondo una scansione che vede alternarsi morelli appartenenti alla Partecipanza di Cento e morelli appartenenti a quella di Pieve, ovvero “le due Partecipanze sono intramezzate l'una all'altra”.



1. schema tratto dalla Relazione allegata al verbale . regole insediative: si rilevano gli elementi: stradello, tramorello e capo (terreno assegnato a un partecipante). Gli stradelli, paralleli e a distanza fissa di 192 m, sono divisi dal canale scolatore detto tramorello. Stradelli e tramorelli si sviluppano ortogonalmente alla strada Maestra.



2. strada Maestra . vista da nord verso sud.



5. tramorello . attivo e mantenuto.



6. tramorello . trascurato.



3. stradello . tradizionale, non asfaltato.



4. stradello . in centro urbano, asfaltato.



7. tramorello . in stato di abbandono.



8. tramorello . completamente nascosto.

VALORE STORICO-CULTURALE

LA CENTURIAZIONE .

“L'area della Partecipanza Agraria di Cento, insiste su un territorio caratterizzato, nella struttura agricola, dalla centuriazione romana (II - I secolo a.C.).

L'analisi della traccia residua della maglia centuriale, leggibile nella attuale cartografia e nella foto aerea zenitale, consente di evidenziare un aspetto particolare dell'organizzazione del territorio agricolo: sulla stessa area si rilevano due reticoli centuriali, sovrapposti e non coincidenti, né per orientamento né per posizione. Non è raro trovare nell'area padana reticoli centuriali con diverso orientamento, cronologicamente differenziati nel periodo di circa tre secoli, ma è il primo caso di reticoli sovrapposti in area extraurbana.

L'organizzazione territoriale della Partecipanza, di epoca medievale, sui terreni «di risulta» lasciati dalle inondazioni, si è sovrapposta ad entrambi i tracciati centuriali, recuperandone da entrambi i pochi elementi funzionali superstiti (strade, stradelli, fossati)”.

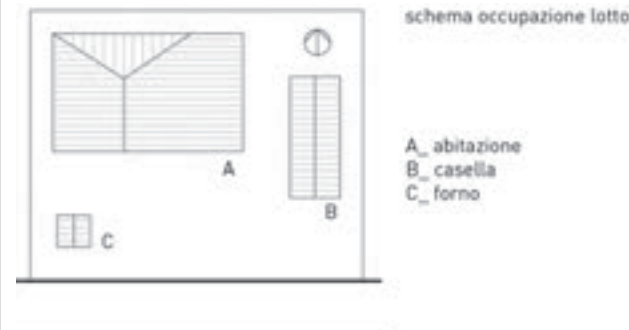


9. schema tratto dalla Relazione allegata al verbale . permanenza di elementi infrastrutturali appartenenti ai due reticoli centuriali della centuriazione romana.

GLI EDIFICI DELLA PARTECIPANZA .

“A tutte queste caratteristiche è legato l'ancor più rilevante interesse architettonico degli edifici della partecipanza agraria di Cento; nel territorio sono presenti infatti tre tipologie edilizie di base, che evolvono determinando alcune varianti che definiscono il tipo centese, presente solo sul territorio delle partecipanze centopievesi, al quale corrisponde un insieme di regole e soluzioni costruttive comuni.

Le abitazioni tradizionali [dette case ciapadore], che caratterizzano per tipologia e materiali comuni tutto il territorio, sono monofamiliari, di piccole dimensioni [di almeno sei «tavole» (corrispondenti a circa 65 mq)], con strutture in mattoni di terra e legno, a pianta rettangolare con tetto a due o più spioventi, affincate spesso dalle «caselle» adibite in origine all'immagazzinamento della canapa, il forno e il pozzo, che definiscono uno spazio cortilivo, completando l'insediamento abitativo”.



10. schema tratto dalla Relazione allegata al verbale . organizzazione del nucleo abitativo a «corte aperta» della Partecipanza di Cento in relazione all'orientamento.

“Lo studio sul processo tipologico ha evidenziato che le abitazioni si sono sviluppate per successivi ampliamenti, attorno a un nucleo originario esposto a sud [raramente a est]”.

“Aspetto sostanziale di questa architettura è l'elemento costitutivo della muratura che era e rimane ancor oggi parzialmente il mattone di terra cruda o «adobe», termine attualmente comunemente usato e acquisito a livello internazionale, riconoscendo la primaria importanza del patrimonio delle architetture di terra e la necessità della loro salvaguardia e recupero; sono tutt'ora presenti strutture murarie di abitazioni e caselle realizzate con mattone crudo nonostante il continuo processo di sostituzione dal crudo al cotto”.



11. abitazione dalla tipica morfologia a falde asimmetriche. Il fronte dell'abitazione si caratterizza per l'accesso posizionato lateralmente e per le aperture poste nella zona di conclusione dell'involucro (sulla destra della facciata). si notino inoltre: la presenza della casella e del pozzo, nonché l'esposizione a meridione.



12. abitazione dalla tipica morfologia a falde asimmetriche, ristrutturata cercando di preservare gli stili caratteristici dell'edificio.

VALORE STORICO-CULTURALE

GLI EDIFICI DELLA PARTECIPANZA .



13. ristrutturazione di abitazione dalla tipica morfologia a falde asimetriche; sono evidenti diverse scelte incongrue, sia dal punto di vista compositivo che materico.



14. edificio tradizionale con superfettazioni e in evidente stato di abbandono.



15. casa ciapadora con evidenti crolli strutturali. Talvolta non si ristruttura l'abitazione tipica per poter acquisire la volumetria necessaria alla costruzione di nuovi edifici.

motivazione contingente

DEGRADO, DISPERSIONE ED ESTINZIONE DEL PATRIMONIO DESCRITTO .

A fronte della permanenza dell'Ente Partecipanza e della riconoscibilità dei segni della centuriazione, si assiste a un costante slittamento di senso, o a una vera e propria perdita, dei segni che dovrebbero caratterizzare il paesaggio di questo territorio. I cambiamenti sono indubbiamente ascrivibili ai radicali mutamenti del sistema socio-economico avvenuti nell'ultimo secolo: la società agricola per la quale era nata la partecipanza è stata progressivamente sostituita da una società tecnologica e industriale, tant'è che solo il 5% dei partecipanti svolge attività di coltivatore diretto. La difficoltà nell'interpretare o nel ripensare il senso stesso della Partecipanza è leggibile nelle trasformazioni avvenute e nelle problematiche emerse (connesse con lo sfasamento tra esigenze odierne e mandati del passato):

- la divisione dei *capi* assegna lotti di dimensioni troppo esigue rispetto ai criteri imposti dalla meccanizzazione agricola; ciò determina che la conduzione dei campi sia curata da coltivatori part-time che integrano la principale attività lavorativa a quella agricola;
- il sistema idraulico dei *tramorelli* non versa in buone condizioni e, per ripristinarlo, necessiterebbe di una gestione che recuperasse il degrado delle acque;
- diversi *stradelli* sono divenuti strade urbane, grazie all'incremento del costruito degli ultimi decenni. Inoltre, la trama urbana sviluppatasi nel cuore della Partecipanza ha spesso portato a una colonizzazione invasiva della trama agricola, occludendo la percezione visiva dei caratteristici segni;
- varie abitazioni tradizionali sono ristrutturate in modo non adeguato o versano in uno stato di totale abbandono, mentre prolifera una nuova edificazione non coerente con il contesto: arretramento dall'asse stradale, tetti a falda, presenza di recinzioni, uso non corretto di elementi e stilemi architettonici;
- capannoni artigianali e industriali sono sorti nel territorio della Partecipanza, creando una incongrua commistione di funzioni.



16. a sx Renazzo: sviluppo urbano lungo la direttrice degli stradelli. A dx XII Morelli: sviluppo urbano lungo la direttrice perpendicolare agli stradelli.



17. edificato recente in zona periurbana.



18. stilemi tipologici malamente interpretati.



19. area produttiva all'interno del territorio della Partecipanza (zona di Reno Centese).

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| costiero | planura | collinare | montano | |
|--------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Le norme statutarie consentivano di erigere sul *capo* la propria casa, a una distanza reciproca di almeno 15 *perliche* (circa 65 m), e la proprietà della casa dava il diritto di conservare il lotto sul quale era costruita. Questi ultimi criteri, connessi alla distanza dei tenimenti dai centri di Cento e Pieve, hanno originato una particolare densità abitativa: tanto fitta da non essere inquadrabile tra gli insediamenti a carattere sparso, ma mancante di quella continuità necessaria a farla definire accentrata. Questa peculiarità insediativa (di recente cresciuta in modo eccessivo e scomposto) è particolarmente evidente se relazionata al contesto (soprattutto nella zona di via Riga).

Altra presenza non sottolineata dal verbale, ma di indiscusso interesse è la tenuta di Torre Spada, intorno alla quale sono presenti sia maceri che attività produttive.



1 . Tenuta **Torre Spada**: complesso risalente al XV secolo, uno dei più antichi presenti nel territorio centese.

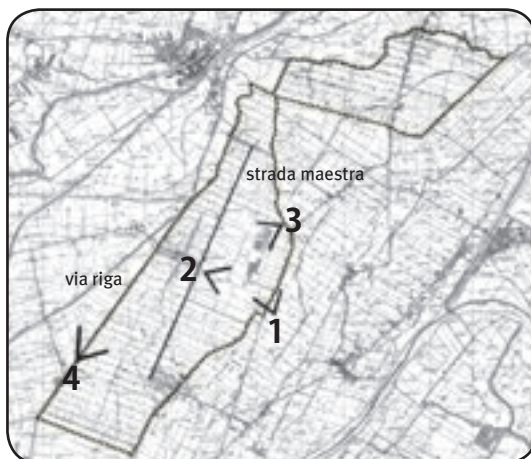


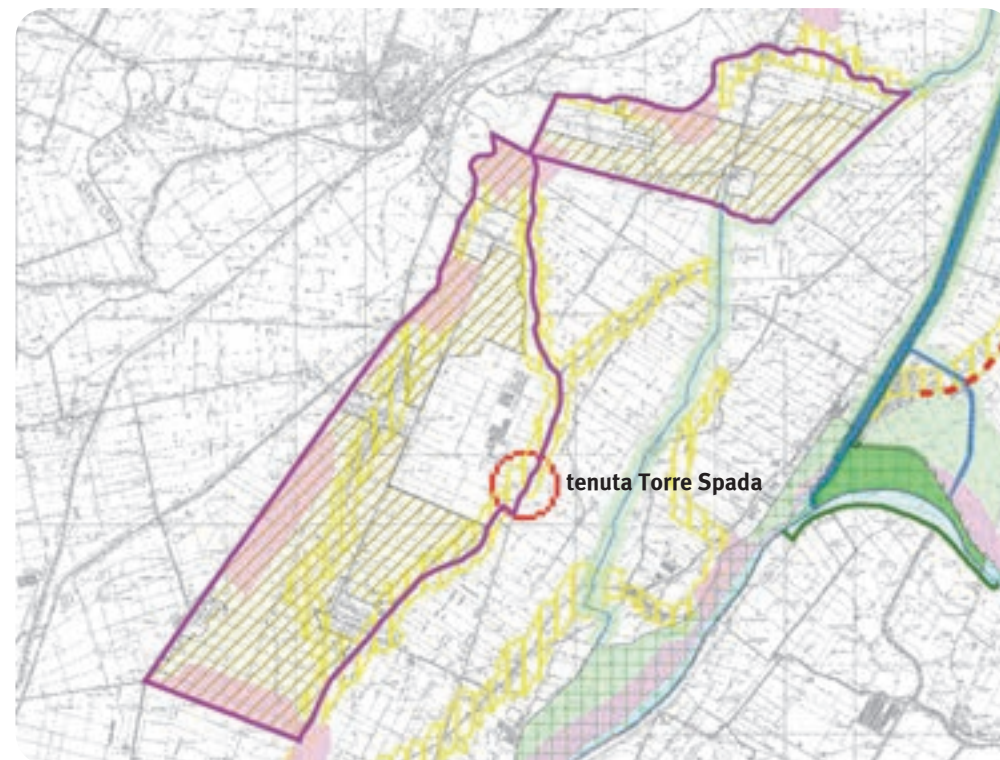
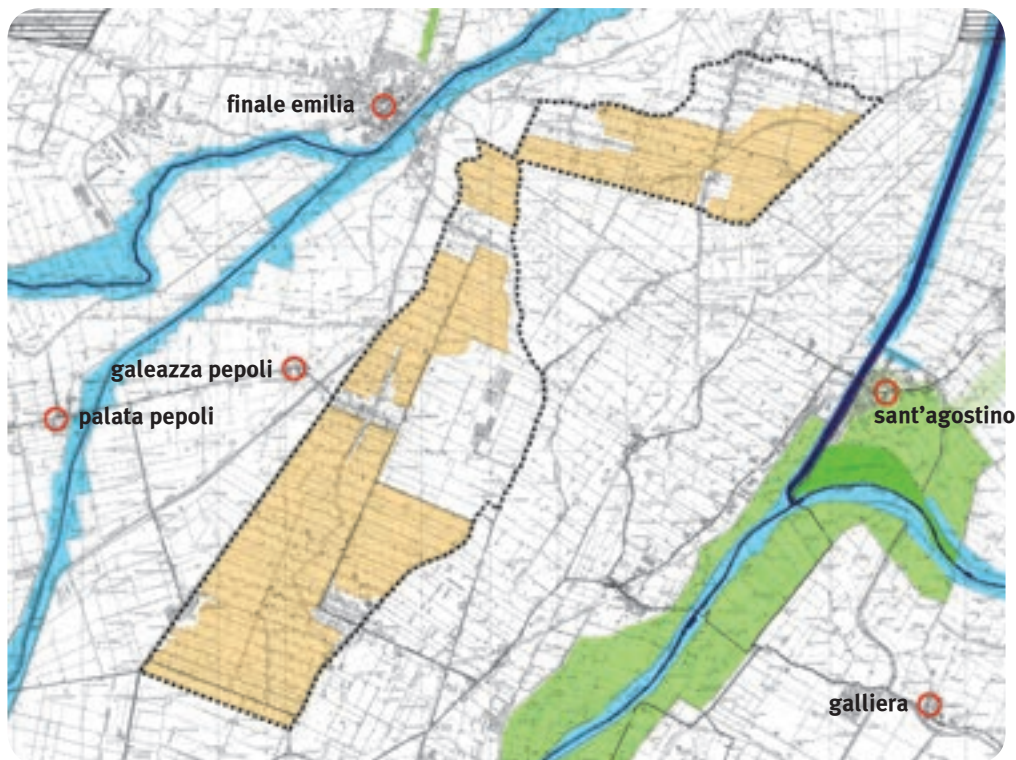
2 . Tenuta **Torre Spada**: zona produttiva (il Piano Strutturale Comunale, adottato, ne prevede l'estensione; si veda pagina 10).

3 . Tenuta **Torre Spada**: particolare della zona dei maceri. Sullo sfondo si vede la zona produttiva di cui all'immagine 2.



4 . **Via Riga** (da sud-ovest a nord-est). "ad ovest le Partecipanze Agrarie sono delimitate dall'antica via Riga, rettilineo su terrapieno lungo otto chilometri, che le divide dalle «Valli» di Crevalcore di recente bonifica".





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)
- dossi (art.20)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

- zone di interesse storico testimoniale (art.23)

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

laghi, corsi d'acqua e acque sotterranee

- zone di tutela dei corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE
ambiti di tutela

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- Rete Natura 2000 - ZPS e SIC (art.27bis)
- progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.28)
- dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO
zone ed elementi di particolare interesse storico-archeologico

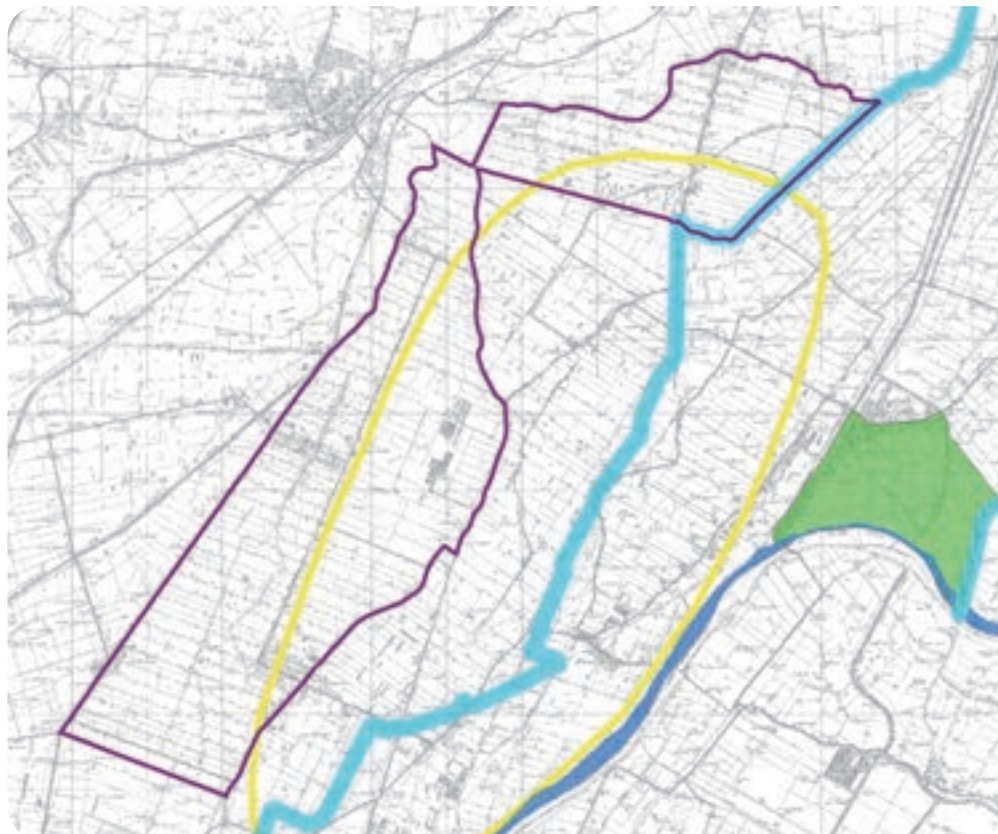
- strade storiche (art.24 comma 1 lettera a)

insediamenti storici

- insediamenti urbani e storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)
- zone di interesse storico testimoniale (art.23)

- area di attenzione per la localizzazione a condizione degli impianti per l'emittenza radio e televisiva (art.5 comma 2 NTA del PLERT)

- confini amministrativi



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE rete ecologica provinciale

-  corridoi secondari
-  corridoi primari
- NODI ESISTENTI**
-  core area
-  areali progetto unitario

SPECIFICA NORMATIVA SUGLI INTERVENTI E USI AMMISSIBILI

relativa alla proposta di tutela della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna per l'area denominata «Parco agricolo di Malaffitto» compresa nella zona dalle caratteristiche storico-ambientali della Partecipanza Agraria di Cento (Comune di Cento - Provincia di Ferrara) [verbale Commissione del 19 marzo 1997].

“Il territorio della Partecipanza Agraria di Cento è classificato nel PTPR della Regione Emilia-Romagna come zona di interesse storico-testimoniale. L'art. 23 delle norme del Piano individua per tali aree i criteri per disciplinare gli interventi di modifica del territorio, invitando le Province e i Comuni a rispettare alcuni indirizzi, nell'applicazione degli strumenti di pianificazione.

In particolare si rileva la necessità di evitare “qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale; qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e programmazione nazionali, regionali o provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale; gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente”.

Gli interventi edilizi e urbanistici devono pertanto garantire il rispetto degli elementi della organizzazione territoriale e dei caratteri costruttivi locali.

Opere di ristrutturazione e ampliamenti di edifici storici

Gli interventi dovranno essere realizzati secondo criteri di conservazione, recupero e restauro dell'esistente, mantenendo le caratteristiche costruttive e materiali dell'edificio e per i nuovi ampliamenti la stessa tipologia storica dell'immobile.

Opere di nuova edificazione nel territorio agricolo

Deve essere riproposta la stessa tipologia degli edifici storici della Partecipanza Agraria di Cento, gli stessi materiali di finitura esterna anche se non necessariamente gli stessi materiali per le strutture interne.

Opere di ristrutturazione e ampliamento di edifici di recente costruzione

Gli interventi edilizi saranno adeguati all'edificio, in base all'epoca e tecniche di costruzione ed omogenei per tecniche e materiali costruttivi.

Si intendono compresi gli interventi di nuova edificazione nella stessa unità insediativa extraurbana.

Opere pubbliche e infrastrutturali

I lavori di carattere urbanistico, viario, tecnologico, canalizio, saranno realizzati per quanto possibile secondo i criteri della bioingegneria, con materiali e tecniche esecutive della tradizione locale.

Opere di modifica del territorio agrario

Sono escluse dall'area della Partecipanza Agraria di Cento tutte le opere che comportino alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale, quali: la chiusura dei maceri; l'abbattimento di siepi, di alberi e di filari arborei appartenenti alla flora locale (ad eccezione delle specie coltivate e dei casi in cui le piante comportino pericolo per la pubblica incolumità, e l'abbattimento sia seguito da immediata sostituzione delle stesse essenze); il drenaggio sotterraneo e altre forme di riorganizzazione agricola aziendale o migliorativa agraria, con variazione dell'assetto agrario tipico del territorio”.





fattore di rischio .

REALIZZAZIONE DELL'AUTOSTRADA REGIONALE CISPADANA


Con riferimento a quanto descritto nelle pagine precedenti, la previsione di realizzare l'Autostrada Regionale Cispadana rappresenta un evidente fattore di rischio per la salvaguardia dei fragili segni che la proposta di decreto mira a tutelare. La sovrapposizione di un'infrastruttura viaria di tale portata sul territorio della Partecipanza innescherebbe senza dubbio un conflitto, paradigmatico della difficoltà di convivenza tra elementi strutturali riconducibili a modelli socio-economici differenti. In questa sede, infatti, non si vuole evidenziare tanto la sproporzione fisica del segno della Cispadana (se paragonato ai segni quasi evanescenti della Partecipanza), quanto il modello di crescita che l'infrastruttura porterebbe con sé: l'aumento della pressione carrabile e degli insediamenti produttivi (anche all'interno delle aree che si vorrebbero tutelare, ripristinare e valorizzare [si veda la zona intorno a Torre Spada]). Nel caso in cui l'Autostrada venisse realizzata, sarebbe necessario capire se e come la crescita industriale potrebbe coesistere con la valorizzazione del patrimonio storico e testimoniale presente sul territorio.

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE ALTOFERRARESE
 schema strutturale del Comune di Cento**




SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

-  agglomerati ed edifici di valore storico
-  beni di valore storico ed architettonico D.Lgs. 42/2004



ZONE A DOMINANTE RESIDENZIALE

-  ambiti urbani consolidati
-  ambiti di potenziale e alternativa localizzazione delle espansioni urbane (AU)




ZONE PRODUTTIVE E AMBITI SPECIALIZZATI PRODUTTIVI

-  ambiti specializzati per attività produttive
-  ambiti specializzati per attività produttive di nuova espansione (AP)
-  ambiti agricoli periurbani









SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

-  verde pubblico esistente (superfici oltre mq 7000)
-  dotazioni territoriali di progetto


MOBILITÀ ESISTENTE

-  viabilità principale esistente
-  viabilità secondaria esistente
-  piste ciclabili esistenti

MOBILITÀ DI PROGETTO

-  Superstrada Cispadana - tracciato di progetto
-  casello previsto per Autostrada Regionale Cispadana
-  corridoio infrastrutturale Autostrada Regionale Cispadana
-  proposta del D.P. di integrazione alla viabilità principale
-  tratti alternativi alla viabilità di connessione all'Autostrada Regionale Cispadana proposta dal progetto preliminare a base di gara
-  principali nodi della nuova viabilità
-  interventi di ambientazione e mitigazione della viabilità
-  nuove connessioni ciclabili-pedonali e di fruizione del territorio

PRINCIPALI ELEMENTI DI VINCOLO E AREE DI VALORE NATURALE ED AMBIENTALE

-  dossi di rilevanza storico documentale (a) e di rilevanza idrogeologica (b)

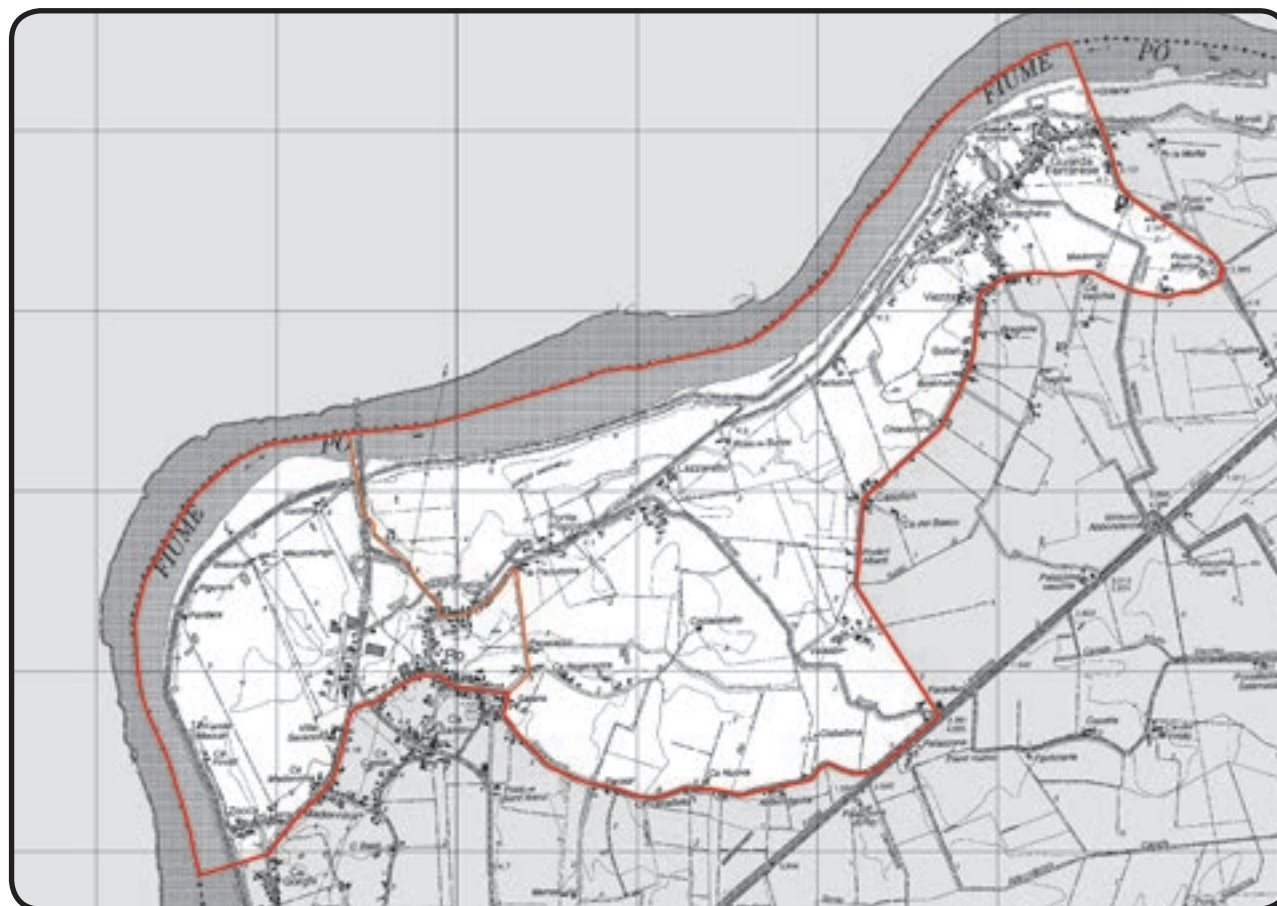
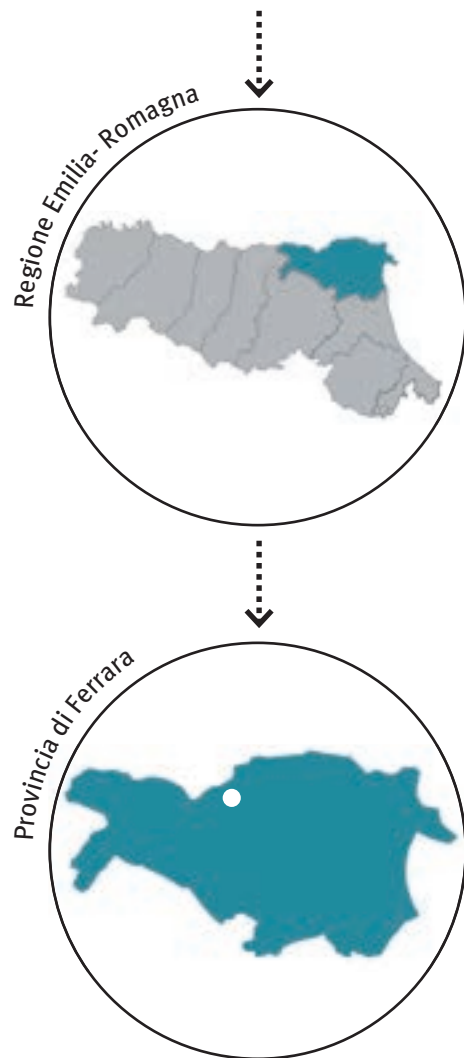
identificativo bene:

201

“Luoghi Bacchelliani”

scheda redatta da : Saveria Teston Sara Ardizoni

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 18 dicembre 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE:**RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Proposta di ampliamento dell' "Area fluviale ed agricola a destra Po - Luoghi Bacchelliani" sita nel territorio del Comune di Ro Ferrarese ["Luoghi Bacchelliani"]

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE: DATA

29 maggio 2003

AFFISSIONE ALL'ALBO PRETORIO

04 giugno 2003

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]*

"L'area [...] è caratterizzata in effetti da peculiari valori paesaggistici e ambientali dovuti sia alla modesta antropizzazione, sia alla particolare morfologia dei luoghi, definiti dalla grande ansa descritta in questo tratto dal Po. Il paesaggio fluviale si connota, quindi, per l'andamento sinuoso delle sponde, per le piccole spiagge che costeggiano a tratti la riva e per la presenza di una bassa e ricca vegetazione, alternata ai frequenti pioppeti."

"L'area verde è punteggiata da rare ma significative emergenze architettoniche come Villa Saracco, con la sua svettante torre colombaia ed il suo parco, Villa Scutellari, con corpo centrale e due torri laterali, e Villa Beicamina, elegante edificio padronale settecentesco con cappellina, più volte ricordato da Riccardo Bacchelli nel suo «Il mulino del Po». Questo territorio è inoltre percorso da antichi e ben conservati stradelli che consentono ancora oggi di giungere al Po dai centri abitati dell'entroterra."

"Complessivamente l'area in questione - nella quale sono presenti specie faunistiche e floristiche di pregio - evidenzia quindi i caratteri di indubbia valenza paesaggistica, qualificandosi per la peculiare conservazione dell'ambiente originario e costituendo di fatto la migliore rappresentazione del paesaggio fluviale padano"

* *il testo della Relazione tecnica allegata alla proposta di ampliamento dell' "Area fluviale ed agricola a destra Po - Luoghi Bacchelliani" (bene paesaggistico 192) è riportata nella sua quasi totalità a pagina Vista la complementarità dei due beni, nella presente scheda si affrontano solo quegli elementi specifici aggiunti alle motivazioni della tutela riportate e descritte nella scheda 192.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | |
|----------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| trasformazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| perdita | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | |

Come già evidenziato nella scheda 192, il **valore storico-culturale** è l'elemento guida per la comprensione del paesaggio tutelato dalla presente *dichiarazione di notevole interesse pubblico*. Infatti, a fronte di un **valore morfologico-naturale** che difficilmente può essere motivo sufficiente per l'apposizione di una tutela specifica (il corso meandriforme del Po ha la sua massima espressione nel territorio piacentino e le specie floristiche presenti nell'area non hanno caratteri di rarità), le testimonianze del processo di antropizzazione avvenuto sul territorio sono invece rappresentative dell'evoluzione storico-culturale che ha introdotto sostanziali modifiche nella vita delle persone che il territorio vivevano. Ovviamente il fatto che il romanzo di Riccardo Bacchelli, epopea che copre il periodo tra il 1816 e il 1918, sia ambientato in questa zona aumenta il valore delle testimonianze, poiché la sua narrazione consente di tradurre oggetti, toponimi e paesaggi in azioni sociali e politiche, mettendo in evidenza come il paesaggio sia la rappresentazione (la "messa in scena", come direbbe Eugenio Turri) delle scelte che l'uomo compie nel confrontarsi con l'ambiente nel quale agisce (il "palcoscenico" sul quale si muove).

In coerenza con quanto sopra scritto e in una chiara volontà di ridimensionare la valenza naturalistica di quest'ambito (per il quale non sono state trovate informazioni o dati specifici cui poter far riferimento), di seguito viene approfondito il solo valore storico-culturale, descrivendo i nuovi elementi testimoniali introdotti dalla proposta di ampliamento del bene paesaggistico 192 (al quale comunque si rimanda per avere una visione complessiva e più esaustiva del paesaggio in esame).

VALORE STORICO-CULTURALE

LE VILLE .



1 . Villa Saracco . Provenendo dall'abitato di Ro, sveltano la torre colombaia, il campanile della cappella e il parco.



2 . Villa Saracco: vista interna su torre e cappella.



3 . Villa Scutellari . Il corpo centrale con le due torri laterali.



4 . Villa Beicamina: un luogo spesso citato nel romanzo «Il mulino del Po» di Bacchelli.

VALORE STORICO-CULTURALE

LO STRADELLO CHE CONDUCEVA ALLA POSSESSIONE VAROTTINA .



5 . La piazza e la facciata di San Giacomo a Ro. La partenza dello stradello non si affaccia sullo spazio pubblico, ma è sito all'interno di una proprietà privata.



6 . Entrando in una proprietà privata il cui ingresso è localizzato nei pressi della piazza, è possibile vedere le tracce dello stradello, il cui segno, a causa dell'inutilizzo, sta progressivamente scomparendo.



7 . La possessione Varottina (a dx) vista dall'argine destro del Po; probabilmente il filare di alberi affiancava il percorso dello stradello.

GLI STRADELLI DI ZOCCA E NUGARAZZA .



8 . Zocca . Anche questo stradello, come quello che conduce a Possessione Varottina, pur non esistendo più (in quanto completamente dismesso), ha lasciato un segno ancora visibile nel paesaggio.



9 . Nugarazza . In questo caso è molto difficile riuscire a identificare il tragitto dello stradello descritto nella relazione tecnica: i segni sono poco chiari e in località Codacavallo è stato costruito un capannone, al quale non arriva alcuno stradello e dal quale non si diparte alcun tragitto verso Guarda.

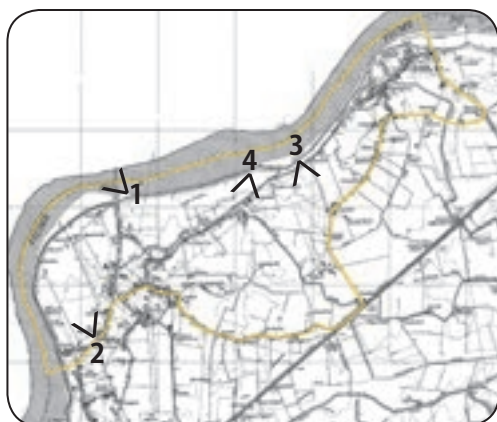
MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Nella presente sezione si mettono in evidenza due aspetti che, direttamente o indirettamente, dominano e determinano la narrazione de «Il mulino del Po»: il rapporto tra le due sponde del Po (dal rapporto tra Papato e governo austro-ungarico all'unità di Italia) e la bonifica del territorio in cui si svolgono le vicende raccontate da Bacchelli (una delle prime bonifiche realizzate sul territorio ferrarese). A tal proposito, si vuole qui precisare che metà del romanzo si svolge a “co di sotto” [estratto dal libro: “*Co di sotto, chiamavano, in opposizione a co di sopra, ch'era il tratto di riva a monte della punta di Guarda, il tratto a valle*”], quindi nel tratto del Po che corre a est di Guarda Ferrarese.

Infine, evidenziando la presenza della C.A.D.F., viene descritto un elemento di contemporaneità che ha introdotto nel territorio un landmark visibile quasi da ogni punto dell'ambito tutelato: la sua torre.



1 . Dall'argine dx del Po, nei pressi del ponte, si vede il campanile di Polesella.



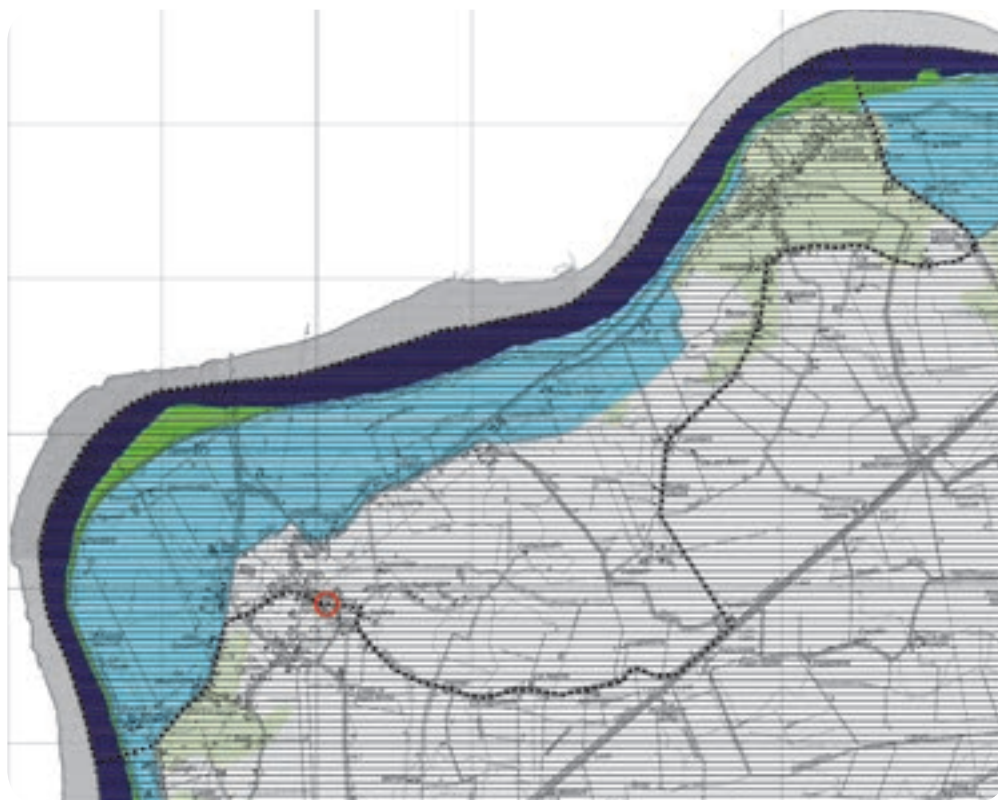
2 . L'area bonificata sotto l'argine destro del Po, all'altezza della grande ansa del fiume.



3 . Dall'argine dx del Po, nei pressi di Possessione Suore, guardando verso la Vallazza, si osserva una delle aree bonificate presenti all'interno del perimetro del bene.



4 . Dall'argine dx del Po, nei pressi di Possessione Suore, volgendo lo sguardo verso Ponte Pioppa, si vede la torre della C.A.D.F. SpA, centrale di potabilizzazione di Ro.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- bonifiche (art.23)
- dossi (art.20)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

INSEDIAMENTI STORICI

- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

- strade panoramiche
- strade storiche

DOSSI (art.20)

- dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (art.20a)
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.26)
- aree di vulnerabilità idrogeologica e di particolare tutela per la pianificazione comunale (art.32)

INVASI ED ALVEI DEI CORSI D'ACQUA (art.18)

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei dei corsi d'acqua (art.18)

ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (art.19)

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



- Proposta di ampliamento dell' "Area fluviale ed agricola a destra Po - Luoghi Bacchelliani" sita nel territorio del Comune di Ro Ferrarese [**"Luoghi Bacchelliani"**] (bene paesaggistico 201)
Verbale Commissione Provinciale del 29 maggio 2003
Affissione all'Albo Pretorio del 04 giugno 2003
- - - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dalle aree fluviali ed agricole denominate Luoghi Bacchelliani sita nel territorio del comune di Ro Ferrarese [**"Luoghi Bacchelliani"**] (bene paesaggistico 192)
Decreto Ministeriale del 18 maggio 1999

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La zona denominata "Luoghi Bacchelliani" è attualmente sottoposta a due *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Di seguito sono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione dei vincoli paesaggistici.

Bene paesaggistico 192: motivazioni della tutela
stralcio del decreto

"presenta un tipico ambiente naturale per la nidificazione e luogo di riposo di uccelli migratori (palmipedi e trampolieri), e, per la suggestiva bellezza del paesaggio rimasto allo stato naturale, e, dal punto di vista botanico, per la conservazione della particolare flora che vive sott'acqua"

Bene paesaggistico 201: motivazioni della tutela
stralcio della relazione tecnica inerente la proposta di ampliamento del bene paesaggistico 192

"[...] Nel riaffermare ancora oggi quei peculiari valori paesaggistici, ambientali e storici che hanno determinato il riconoscimento del notevole interesse pubblico dell'area, si deve d'altra parte rilevare come il territorio confinante ad ovest, compreso tra la riva destra del Po e gli abitati di Zocca e Ro Ferrarese, presenti analoghi caratteri ambientali, paesaggistici e storico-testimoniali, risultando pertanto meritevole del medesimo riconoscimento di interesse.

L'area fluviale situata a destra Po - nel tratto compreso tra l'abitato di Zocca e la località il Dazio - ed estesa nell'entroterra sino all'abitato di Ro Ferrarese, è caratterizzata in effetti da peculiari valori paesaggistici e ambientali dovuti sia alla modesta antropizzazione, sia alla particolare morfologia dei luoghi, definiti dalla grande ansa descritta in questo tratto dal Po.

Il paesaggio fluviale si connota, quindi, per l'andamento sinuoso delle sponde, per le piccole spiagge che costeggiano a tratti la riva e per la presenza di una bassa e ricca vegetazione, alternata ai frequenti pioppeti. Una pista ciclabile che giunge fino al mare Adriatico corre alla sommità dell'argine del Po, posto in corrispondenza del perimetro esterno dell'area, che è intensamente coltivata all'intero.

L'area verde è punteggiata da rare ma significative emergenze architettoniche come Villa Saracco, con la sua svettante torre colombaia ed il suo parco, Villa Scutellari, con corpo centrale e due torri laterali, e Villa Beicamina, elegante edificio padronale settecentesco con cappellina, più volte ricordato da Riccardo Bacchelli nel suo «Il mulino del Po».

Questo territorio è inoltre percorso da antichi e ben conservati stradelli che consentono ancora oggi di giungere al Po dai centri abitati dell'entroterra. Tra questi percorsi, per i quali dovrà essere garantito il pubblico accesso e la piena fruizione e percorribilità da un estremo all'altro, si segnala lo stradello che si diparte dalla Piazza Umberto I di Ro Ferrarese - dove si affacciano la settecentesca Chiesa di S. Giacomo Maggiore e le Scuole Comunali - e, attraversando il territorio a nord del centro abitato, costeggia la strada per Polesella sino alla Possessione Varottina per terminare in località il Dazio, nei pressi della darsena sulla riva destra del Po. Un altro stradello ha origine nel centro abitato di Zocca Vecchia e, con andamento rettilineo, conduce al casggiato «Pardara» per giungere sull'argine del Po, intersecando il percorso della pista ciclabile. Anche il territorio già dichiarato di notevole interesse pubblico è connotato da antichi stradelli, come quello che, da «Cà Nugarazza», porta alla località Codacavallo e, attraversando il Bosco dell'Acquedotto, giunge sino a Guarda Ferrarese.

Complessivamente l'area in questione - nella quale sono presenti specie faunistiche e floristiche di pregio - evidenzia quindi i caratteri di indubbia valenza paesaggistica, qualificandosi per la peculiare conservazione dell'ambiente originario e costituendo di fatto la migliore rappresentazione del paesaggio fluviale padano. All'interno della stessa area sono inoltre presenti solo due consistenti insediamenti industriali (Centrale C.A.D.F. e Insediamenti produttivi in via dell'Artigianato e in via Po) per i quali, in considerazione delle caratteristiche tipologiche degli stessi e delle esigenze produttive, potranno essere previste particolari condizioni in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica [...]."

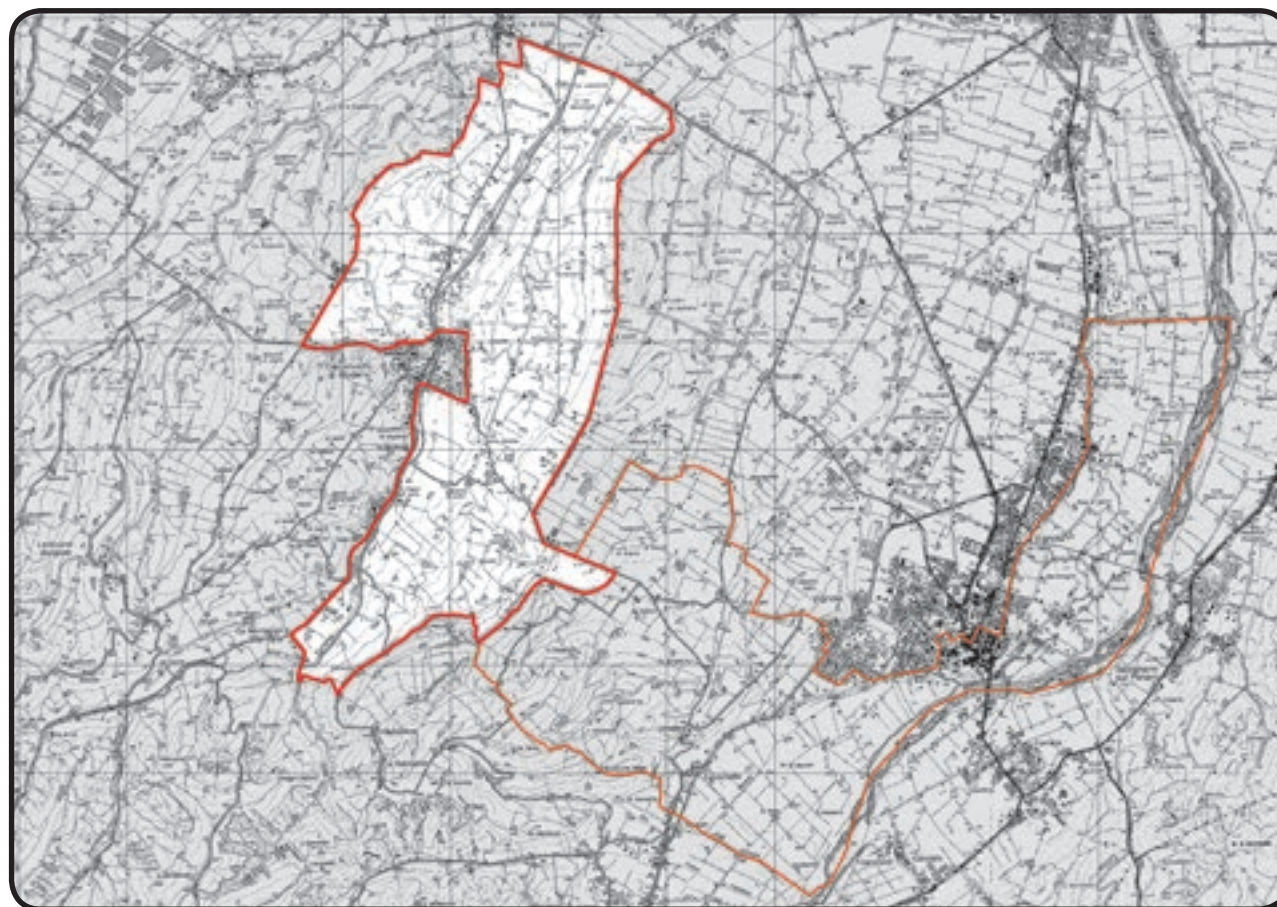
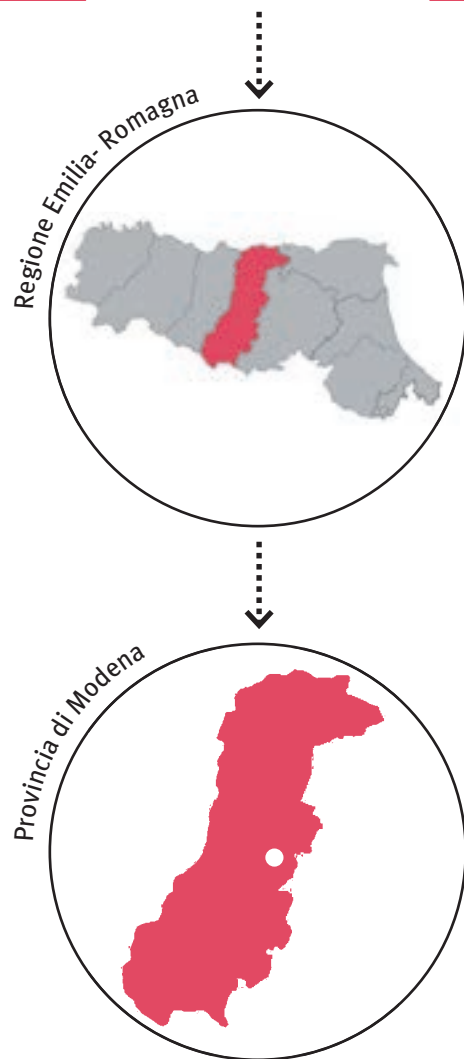
identificativo bene:

202

Valle del Guerro

scheda redatta da : Saveria Teston Enrico Notari

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston ed Enrico Notari



data chiusura scheda : 07 agosto 2012

editing e impaginato : Saveria Teston

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE:**RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Inclusione nell'Elenco Bellezze Naturali della zona: "Valle del Guerro" tra le località Ca' di Sola e Castelvetro, in comune di Castelvetro [Valle del Guerro]

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE: DATA

04 aprile 1975

AFFISSIONE ALL'ALBO PRETORIO

11 luglio 2001

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“zona costituita dai primi rilievi collinari (che s’innalzano con lieve pendenza dalla pianura) e modellata da un paesaggio agrario ancora fortemente caratterizzato dalle forme tradizionali della coltura (con piantate a cavalcacolle) e della organizzazione poderale con una stratificazione straordinariamente ricca di insediamenti colonici nella quale è facile riconoscere [...] la variata tipologia della architettura rustica di almeno quattro secoli: case-torri cinquecentesche e corti chiuse seicentesche si alternano a residenze padronali dei due secoli successivi.”

“La zona è animata dal corso del torrente Guerro che ne costituisce l’asse fondamentale: risalendo il suo corso [...] appare sullo sfondo il nucleo compatto del centro storico di Castelvetro [...]. La suggestiva prospettiva [...] appare meritevole di speciale tutela così che risulti per quanto possibile salvaguardata la sua caratteristica di forte emergenza nel paesaggio agrario e di fulcro paesistico dell’intera zona e ciò dai vari punti di vista [...] (Via Provinciale per Castelvetro e Via Borgognina; Via Ghiarone, Via Sinistra Guerro; Via Pallona)”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | | | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza | trasformazione | perdita | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | | | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

In generale è possibile parlare della *permanenza* dei valori connotativi del bene paesaggistico, in quanto: è ancora presente il paesaggio agrario descritto (anche se la piantata a cavalcacolle è stata sostituita dalla vite a cavalcacolle); sono ancora reperibili esempi di diverse tipologie architettoniche rurali; il torrente Guerro (insieme al Fosso dei Colombi) è elemento strutturante e caratterizzante il territorio; il nucleo compatto di Castelvetro è tuttora una forte emergenza e il fulcro paesaggistico della zona. La composizione armonica degli elementi descritti, esemplificata dal territorio sottoposto a tutela, è una chiara dimostrazione di come l'uomo, analizzate le condizioni naturali a contorno, può coerentemente inserirsi in un contesto paesaggistico dato. Questa specificità del territorio, ha portato ad unire nell'unico **valore morfologico-culturale** i due valori usualmente distinti.

La *trasformazione* occorsa nel tempo al valore estetico riguarda ancora il rapporto tra contesto paesaggistico e attività antropica. Infatti, nella composizione paesaggistica precedentemente descritta, sono state introdotte strutture produttive industriali, realizzate rispondendo quasi unicamente alle necessità/esigenze della produzione (possibilmente al minor costo). Questo nuovo elemento, lontano dai delicati equilibri/segni che caratterizzavano il mondo rurale pre-industriale, rappresenta una nota appariscente e sproporzionata, spesso valutata come "incongrua" o "incoerente" anche da occhi non esperti.

VALORE MORFOLOGICO-CULTURALE

ATTIVITÀ AGRICOLE, ARCHITETTURA E TORRENTE GUERRO .



1 . Il paesaggio agrario collinare; in primo piano le viti a cavalcacolle.



3 . Vestigia proto-industriali: sullo sfondo si vede la ciminiera della vecchia fornace.



2 . Esempio di casa-torre, una delle tipologie architettoniche più presenti nella zona.



4 . Il corso del Guerro all'interno del nucleo urbano di Castelvetro.

VALORE MORFOLOGICO

TORRENTE GUERRO, FOSCO DEI COLOMBI, CASTELVETRO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE .



5 . Vista aperta sulla valle del Guerro; sulla sinistra si intravede l'insediamento industriale.



7 . Il nucleo compatto del centro storico di Castelvetro, visto da via Bionda.



6 . Veduta della valle del Fosso dei Colombi, parallela alla valle del Guerro; si notino i caratteristici laghetti che contraddistinguono il Fosso.



8 . Insediamento produttivo e suo rapporto con il contesto paesaggistico.

VALORE MORFOLOGICO

TORRENTE GUERRO, FOSSO DEI COLOMBI, CASTELVETRO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE .



9 . L'espansione urbana di Castelvetro (verso sud); sulla sinistra si nota una tipica casa-torre, a simboleggiare la forte vicinanza tra città e campagna.



11 . Vista del nucleo storico di Castelvetro da via Bergognina.



10 . Il nucleo del centro storico di Castelvetro, visto risalendo il corso del Guerra lungo la parallela Strada Provinciale di Castelvetro (sinistra Guerra).



12 . Vista del nucleo storico di Castelvetro da via Ghiarone.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

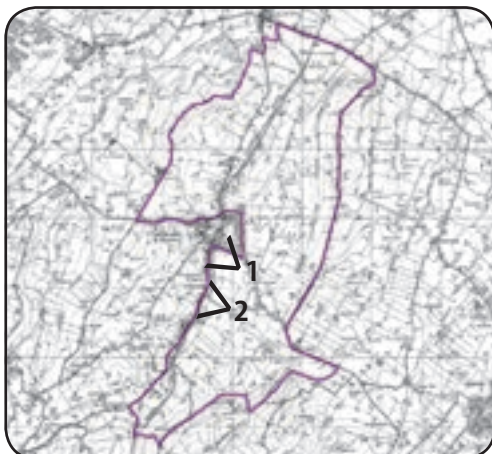
| | | |
|-----------|-------------------------------------|---|
| costiero | <input type="checkbox"/> | contesto naturale |
| pianura | <input type="checkbox"/> | contesto agricolo tradizionale |
| collinare | <input checked="" type="checkbox"/> | contesto agricolo industrializzato |
| montano | <input type="checkbox"/> | contesto urbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto periurbano |
| | <input type="checkbox"/> | contesto insediativo diffuso e/o sparso |

DESCRIZIONE

Durante il sopralluogo due questioni sono emerse in modo preponderante: le modalità con le quali si sta espandendo il nucleo urbano di Castelvetro e l'esclusione di una parte del versante occidentale della valle del Guerro dal perimetro della tutela.

Il primo tema può essere connesso alle riflessioni riportate nella sezione precedente in merito all'agire dell'uomo nel paesaggio: infatti l'architettura standardizzata e l'organizzazione funzionalista dell'impianto urbano delle nuove lottizzazioni non riescono a dialogare in modo proficuo né con la struttura storica di Castelvetro né con il territorio rurale. Il ruolo di connessione tra città e campagna viene abbastanza disatteso.

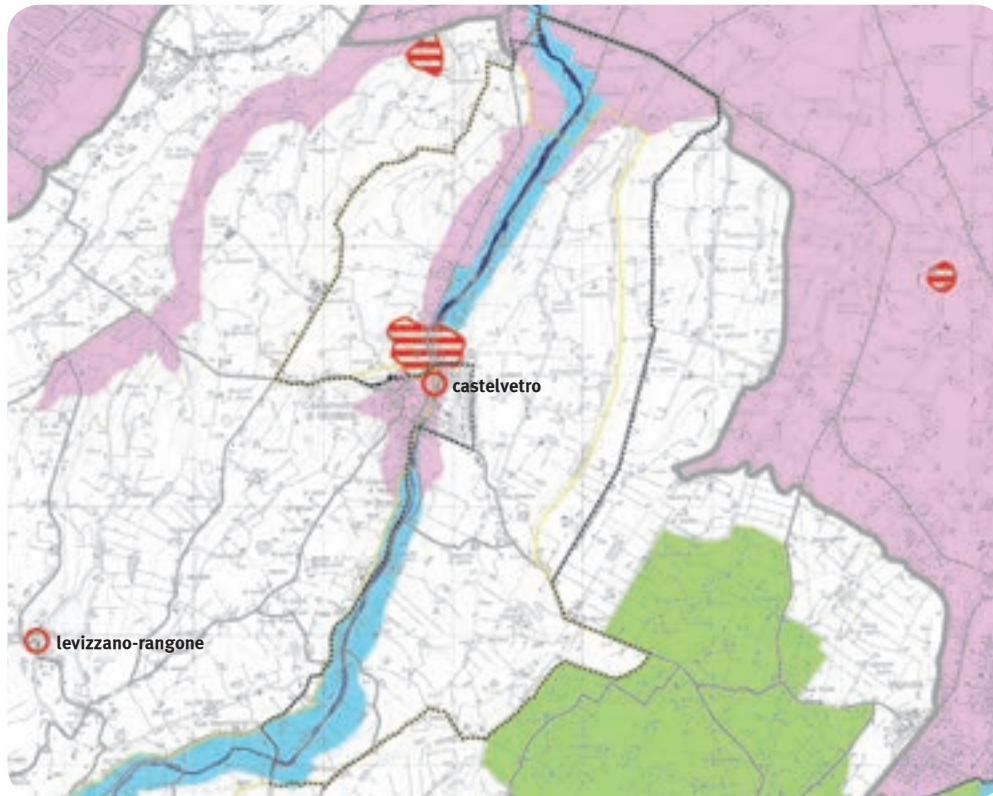
Di converso, una parte di territorio rurale, con le stesse caratteristiche delle aree tutelate (anche se forse meno accentuate), viene escluso dal perimetro.



1 . Espansione urbana . la panoramica, scattata dalla Strada Provinciale di Castelvetro, provenendo da Vignola, mette in evidenza il rapporto tra espansione e centro storico.

2 . Versante occidentale della valle del Guerro . il versante, pur presentando caratteristiche simili (anche se meno suggestive) a quelle dei versanti tutelati, è stato escluso dal perimetro.





PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO
 SISTEMI

□ collina (art.9)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

■ zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

■ zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

INSEDIAMENTI STORICI

○ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

□ progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.32)

□ aree studio (art.32)

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee

■ invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.10)

zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua

■ fasce di espansione inondabili (art.9, comma 2, lettera a)

■ zone di tutela ordinaria (art.9, comma 2, lettera b)

Elementi strutturanti la forma del territorio

calanchi (art.23B)

■ forme sub-calanchiva (art.23B, comma 2, lettera c)

crinali (art.23C)

■ crinali minori (art.23C, comma 2, lettera c)

Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale

■ zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.39)

Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche

zone ed elementi di interesse storico archeologico (art.41A)

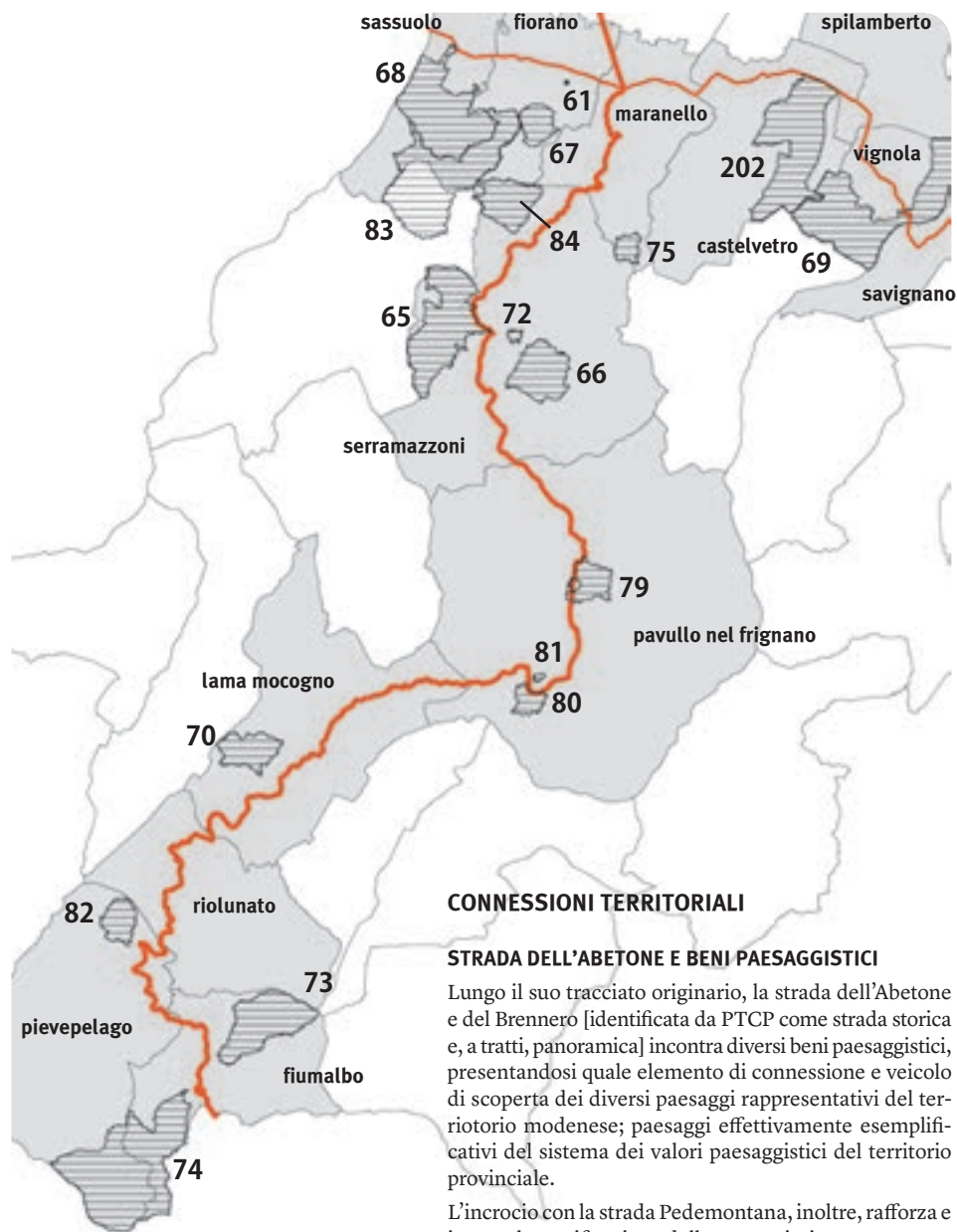
■ aree di concentrazione di materiali archeologici (art.41A, comma 2, lettera b2)

□ insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.42)

— viabilità storica

— viabilità panoramica

— limiti comunali



- confini comunali
 - ▒ comuni attraversati dalla strada statale dell'Abetone e/o dalla strada Pedemontana
 - ▨ perimetro beni paesaggistici
 - strada dell'Abetone e del Brennero
 - strada Pedemontana
 - 74 ID bene paesaggistico
 - 73 ID beni paesaggistici con presenza di castelli/rocche/fortificazioni
- 74 - Valle delle Tagliole
 - 73 - Monte Cimone, Docce e Donda
 - 82 - Casoni, Ca' de' Quattro, Fabbrica, Ca' de' Guerri
 - 70 - Località Piane di Mocogno
 - 80 - Renno di Sopra e Renno di Sotto
 - 81 - Castello di Montecuccolo
 - 79 - Vivaio, Parco Ducale e Poggio Castro
 - 65 - Boschi di Faeto
 - 66 - Monfestino e torrente Busamante
 - 72 - Borgo Valle
 - 84 - Rocca Santa Maria
 - 75 - Salse di Puianello
 - 67 - Salse di Nirano
 - 68 - fiume Secchia fra Sassuolo e Montegibbio
 - 83 - Parco Ducale e Montegibbio
 - 69 - zona fiume Panaro e località Campiglio
 - 202 - Valle del Guerro

CONNESSIONI TERRITORIALI

STRADA DELL'ABETONE E BENI PAESAGGISTICI

Lungo il suo tracciato originario, la strada dell'Abetone e del Brennero [identificata da PTCP come strada storica e, a tratti, panoramica] incontra diversi beni paesaggistici, presentandosi quale elemento di connessione e veicolo di scoperta dei diversi paesaggi rappresentativi del territorio modenese; paesaggi effettivamente esemplificativi del sistema dei valori paesaggistici del territorio provinciale.

L'incrocio con la strada Pedemontana, inoltre, rafforza e integra la ramificazione della trama viaria.



2 . castello di Montecuccolo (bene paesaggistico 81)



1 . torre di Bastiglia (bene paesaggistico 65)



3 . castello di Montegibbio (beni paesaggistici 68 e 83).

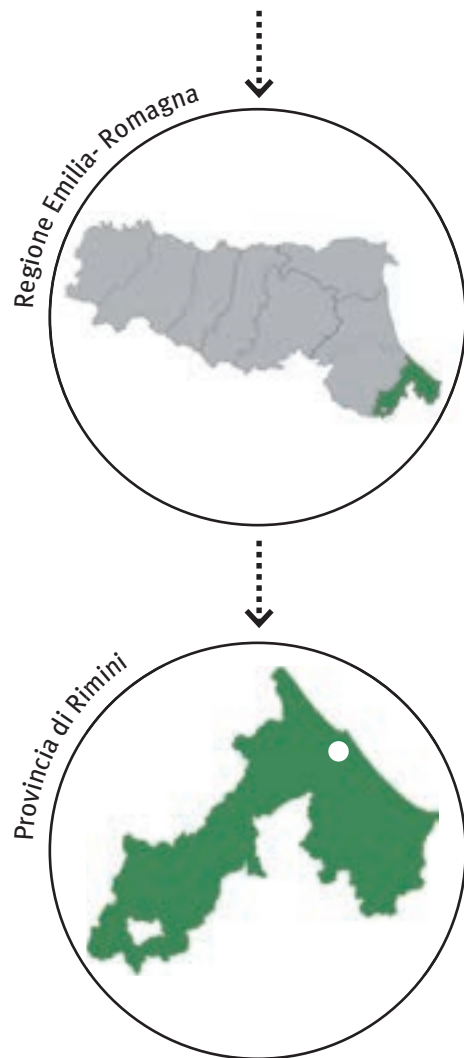
identificativo bene:

203

Covignano

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 04 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE:**RUBRICA [E TITOLO CONCISO]**

Proposta di vincolo relativa al Comune di Rimini: località Covignano e area collinare circostante [Covignano]

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE: DATA

23 aprile 1997

AFFISSIONE ALL'ALBO PRETORIO

02 marzo 1998

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | monologico | estetico | |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“... in ragione degli elementi e componenti che caratterizzano particolarmente l'area in oggetto dal punto di vista paesaggistico, archeologico e architettonico, [...] si evidenziano in particolare, la presenza consistente di beni culturali storico-architettonici comprensivi di parchi e giardini con vegetazione di pregio; i versanti collinari con prime quinte di notevole rilievo panoramico visibili dalle infrastrutture viarie di valle; i crinali e con relativa viabilità panoramica; la presenza pregiate di colture a uliveto; i significativi e continui rinvenimenti di materiale archeologico di epoca Romana e Greca”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------|
| permanenza trasformazione perdita | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico |
| | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico |

Il perimetro del bene paesaggistico 203 include il perimetro del bene 139 (Colle alle Grazie), che viene qui descritto quale elemento rappresentativo ed esemplificativo degli altri episodi inclusi nell'ambito di Covignano e connotati sia da una valenza storico-culturale che da una valenza naturale.

L'area del Colle alle Grazie è perlopiù a prato se si esclude un nucleo boschivo di modeste dimensioni, ma di rilievo, che si sviluppa all'interno dell'area del Santuario di Santa Maria delle Grazie, esistente fin dal 1286, in parte all'interno del vincolo, a ridosso di una radura che funge da parcheggio. Il vincolo coinvolge oltre ad alcune ville private, una delle più antiche "Via Crucis". Molto probabilmente il percorso fu creato all'inizio del 1500 e prevedeva 7 stazioni in 7 celle molto piccole, dipinte, senza cancelli. Nel 1690 furono ingrandite le celle e portate a 8; furono aggiunte anche altre 6 stazioni, mentre nel 1759 fu eretta la grande Croce di marmo, anche questa distrutta e poi ricostruita.

VALORE NATURALE-CULTURALE

COLLE DELLE GRAZIE .



1 . Cancelli di ingresso su via Covignano.



2 . Dettaglio del Colle alle Grazie visto da via Covignano.



3 . A sinistra via Covignano; sullo sfondo la massa boscata della Via Crucis.



4 . Parcheggio attiguo alla via Crucis.

VALORE NATURALE-CULTURALE



5 . Via Crucis; sullo sfondo la croce in marmo dietro la quale scorre via Covignano.



6 . Via Crucis, guardando verso viale Grazie.



8 . Via Santa Cristina, limite settentrionale del bene paesaggistico 139.



7 . Via Crucis; si notano le numerose cappelle.



9 . Viale Grazie; una delle numerose ville presenti all'interno dell'area tutelata.

nota: L'area del Colle alle Grazie è attualmente sottoposta a due dichiarazioni di notevole interesse pubblico, perciò, in coerenza con le altre schede dell'Atlante, dovrebbe essere compilata la sezione relativa alla sovrapposizione di due beni paesaggistici. Però, considerato che non è stato possibile ricavare le motivazioni della tutela del bene paesaggistico 139 e considerato che è possibile verificare il livello di sovrapposizione dei perimetri dei due beni paesaggistici attraverso la consultazione della copertina della presente scheda, non si ritiene necessaria la redazione della suddetta sezione e si procede quindi alla sola presentazione degli stralci del PTPR e del PTCP relativi al bene paesaggistico 203.



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

- SISTEMI**
- collina (art.9)
- LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE**
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
 - invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

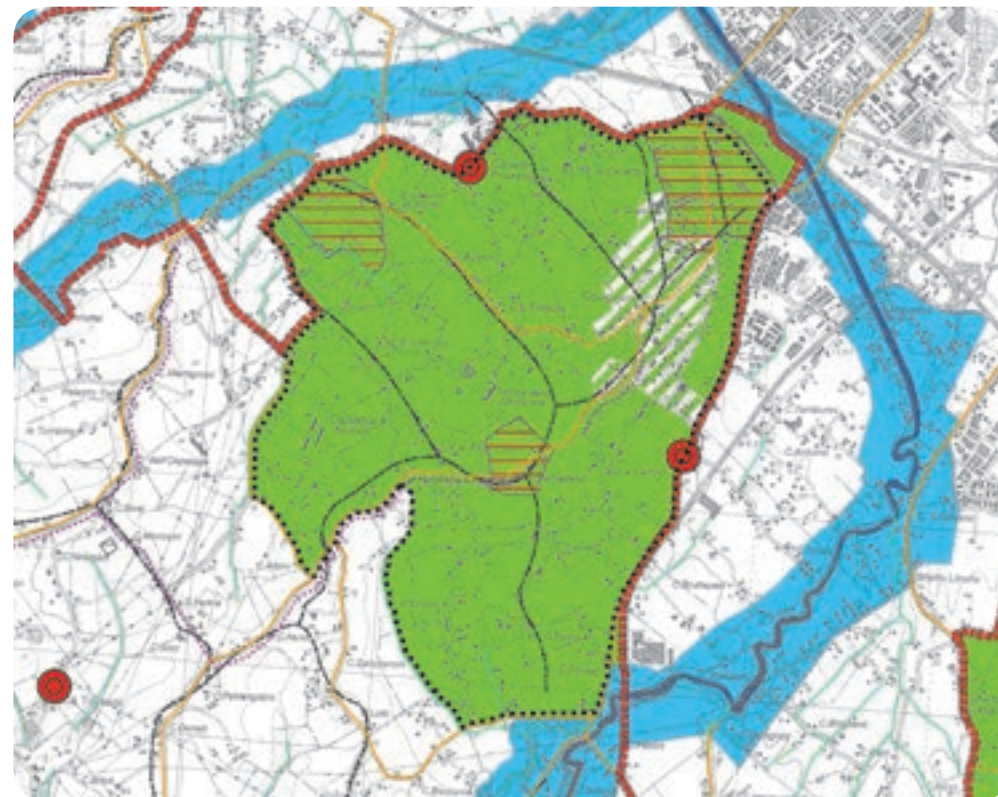
- AMBITI DI TUTELA**
- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

- ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**
- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)
- INSEDIAMENTI STORICI**
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

- AREE DI VALORIZZAZIONE**
- programma dei parchi regionali (art.30)
 - progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art.32)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

- zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.5.5)
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
- sistema collinare e dei crinali (art.1.2)
- reticolo idrografico minore (art.2.2)
- strade panoramiche (art.5.9)
- strade storiche extraurbane (art.5.9)
- linee di crinale (art.1.2)
- insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)

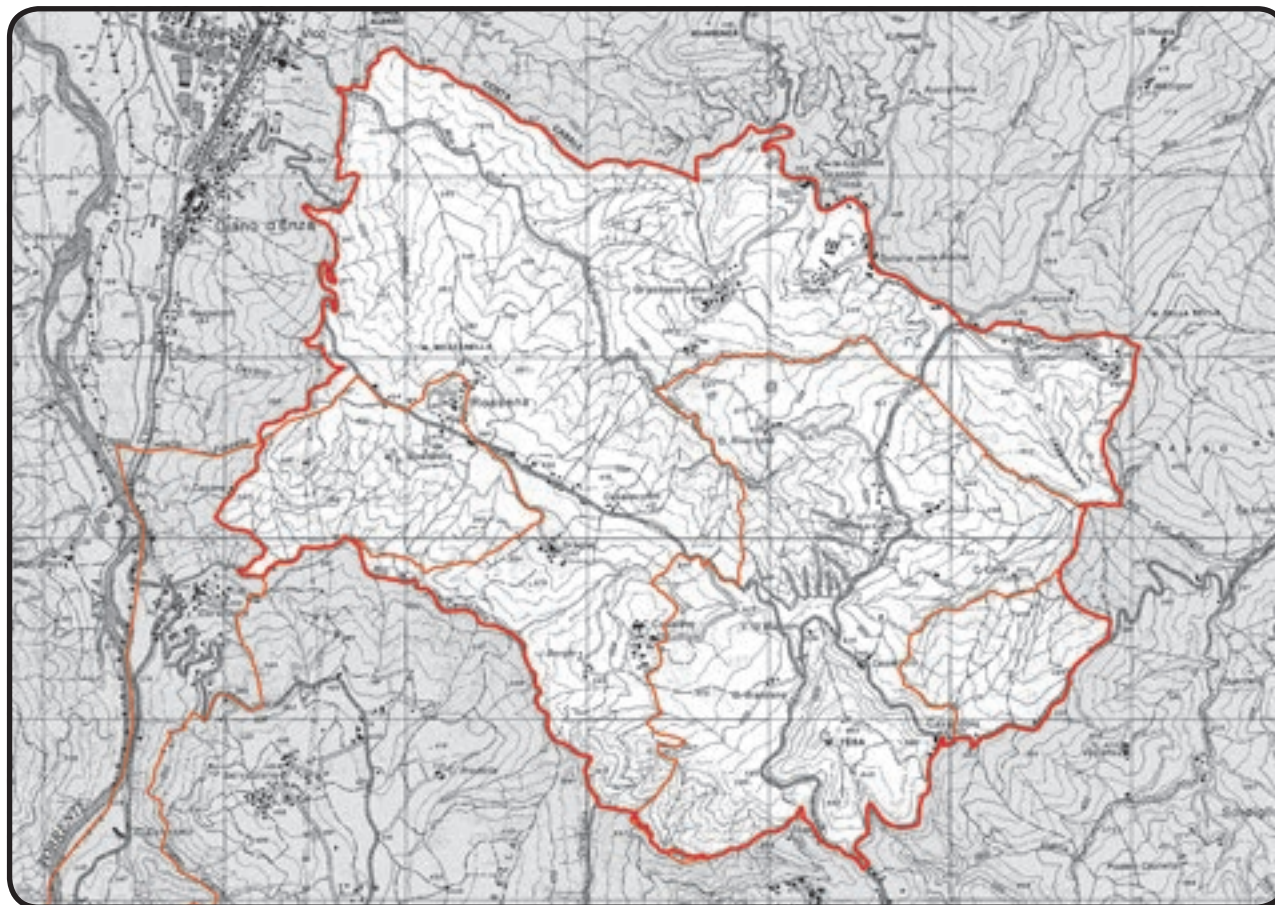
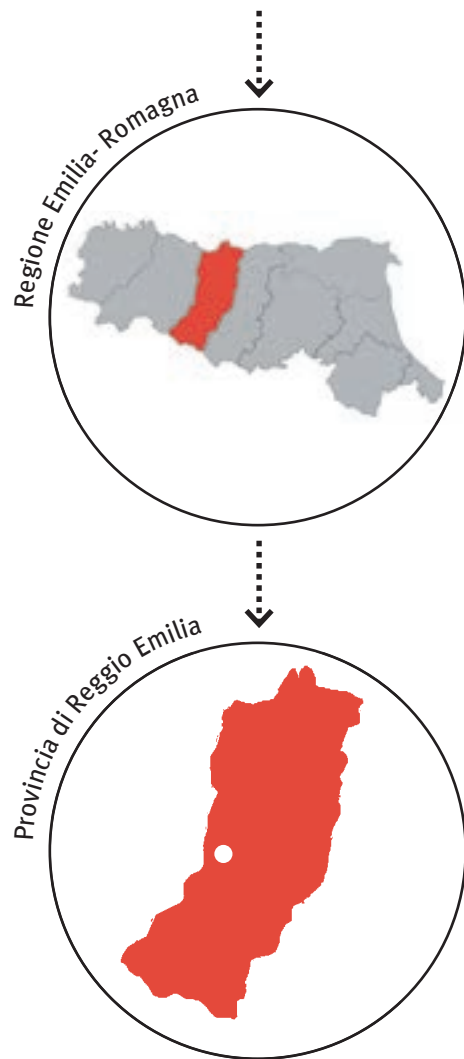
identificativo bene:

204

Canossa

Scheda: PTCP di Reggio Emilia. Quadro Conoscitivo. Appendice A3 dell'Allegato 05 "Beni paesaggistici".....

nota: quando non diversamente specificato, anche le fotografie devono intendersi desunte dall'Appendice A3



data chiusura scheda : 25 febbraio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston, Marco Nascosi.....

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area ad elevato pregio paesaggistico di Canossa, nei comuni di Canossa e San Polo d'Enza [Canossa]

VERBALE COMMISSIONE PROVINCIALE: DATA

21 dicembre 2006

AFFISSIONE ALL'ALBO PRETORIO

28 febbraio 2007

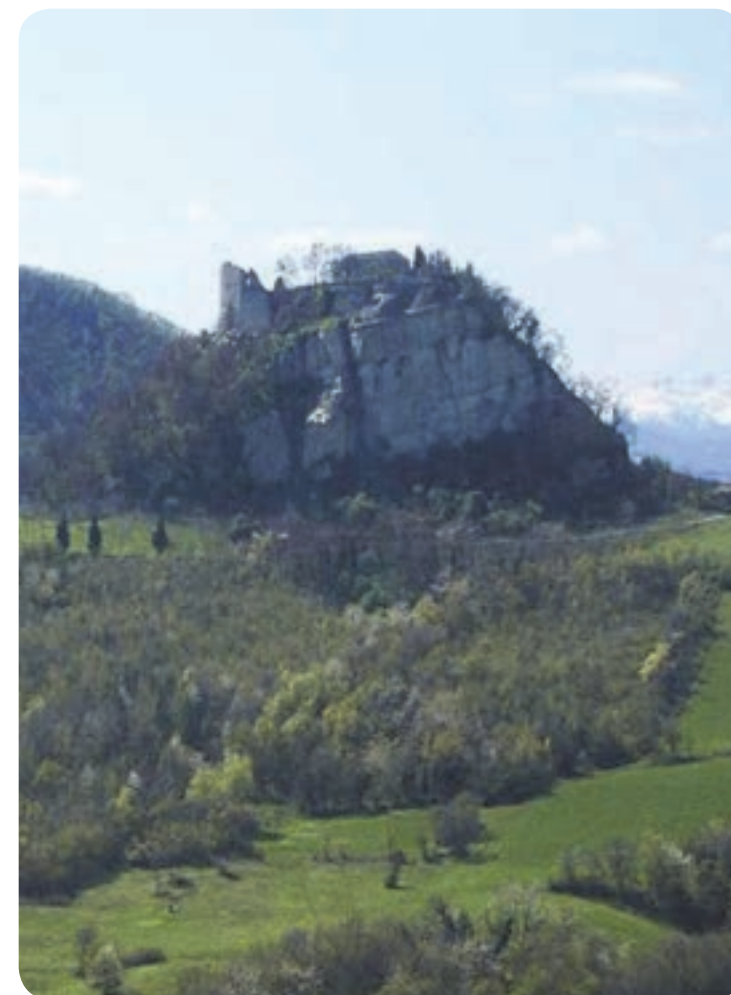
MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

| storico | culturale | naturale | morfologico | estetico | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile bellezza naturale |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile singolarità geologica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | a.cosa immobile memoria storica |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | b.ville, giardini e parchi |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | c.complesso di cose immobili |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | d.bellezze panoramiche e punti di vista |

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

Il territorio canossano riveste notevole interesse perché presenta una eccezionale caratterizzazione paesaggistica data da una complessa ed equilibrata interrelazione tra particolari ed esclusive componenti naturali e storico-culturali.

Il sistema Canossa-Rossena è caratterizzato da scenari di elevato pregio naturalistico e geologico-geomorfologico (Rupe e calanchi di Canossa, affioramento ofiolitico di Rossena e Campotrera), integrati con emergenze architettoniche di eccezionale importanza storico-culturale (castello di Canossa e castello di Rossena - torre di Rossenella) ed un caratteristico sistema insediativo storico, costituito da borghi e piccoli nuclei, ancora sostanzialmente riconoscibile.



Siccome il decreto tutela due differenti elementi, una sola immagine non sarebbe riuscita a sintetizzare adeguatamente i paesaggi descritti, si è quindi preferito evidenziare le due rupi separatamente: a sinistra la rupe di Rossena e a destra la rupe di Canossa.

MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

| | | | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------|--------------------|--|
| | | | | |
| permanenza | trasformazione | perdita | | |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore storico | |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore culturale | |
| <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore naturale | |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore morfologico | |
| <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | valore estetico | |

nota: in coerenza con l'impostazione delle schede dell'Appendice A3, nel testo generale della presente sezione si riporta il paragrafo "Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio", mentre nelle sotto-sezioni si trascrive il paragrafo "Caratterizzazione e valori".

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

L'area è interessata dallo sviluppo di alcuni fenomeni, in parte diffusi, in parte localizzati, che tendono a diminuire la percezione dei valori riconosciuti e ad alterare la caratterizzazione paesaggistica. In particolare si evidenziano:

- abbandono generalizzato delle attività agro-forestali con conseguente evoluzione incontrollata del bosco, colonizzazione di specie avventizie ed espansione di formazioni forestali (Canossa) che minacciano i valori paesaggistici consolidati e la loro percezione visiva;
- rischi connessi all'instabilità delle pareti rocciose di Canossa;
- tendenza alla sostituzione del tessuto edilizio storico e pervasività dei caratteri storici degli edifici a causa di interventi di recupero impropri;
- presenza localizzata di recenti manufatti agricoli (Rossena e Grassano) e di edificato residenziale privo di coerenze tipo-morfologiche con le presistenze storiche ed il contesto paesaggistico;
- abbandono delle coltivazioni e di edifici e manufatti non più funzionali alla conduzione agricola con conseguente degrado degli insediamenti;
- scomparsa delle colture e della zootecnia tradizionali con tendenza all'omogeneizzazione colturale;
- presenza di elettrodotti.

VALORE MORFOLOGICO .

CARATTERI GEOMORFOLOGICI. Sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico, l'area è di notevole interesse geologico-geomorfologico.

Il litotipo dominante è costituito dal complesso argilloso caotico mesozoico sul quale si sono venuti ad innescare processi di erosione selettiva e residuale che hanno determinato la formazione della rupe di Canossa (arenaria di Bismantova) e delle rupi ofiolitiche di Rossena e di Campotrera.

I processi morfogenetici si sono attuati su questa grande coltre argillosa in modo caratteristico, innescando sia fenomeni di erosione selettiva, che hanno dato origine alle rupi, sia marcati eventi di erosione di valle con creazione di profondi solchi in corrispondenza dei rii di Vico e Cerezzola.

Sotto il profilo morfologico, questo particolare contesto paesaggistico può quindi essere assimilato ad una lunga dorsale ricompresa tra due solchi vallivi confluenti nell'alveo dell'Enza, caratterizzati in sommità da aree sub-pianeggianti che interconnettono tra loro i principali esempi di erosioneresiduale (rupi di Canossa, Rossena e Campotrera).

La rilevanza dell'assetto geologico dell'area è attestata anche dall'individuazione di quattro "elementi del patrimonio geologico" censiti dalla Regione. Di eccezionale valenza sono gli affioramenti ofiolitici di Rossena-Campotrera, tra i più significativi dell'Emilia-Romagna. Queste rocce danno origine, a Campotrera e negli affioramenti di Rossena e Rossenella, ad alte pareti rossastre dovute all'ossidazione di composti ferromagnesiaci, sulle quali sono evidenti i cuscini lavici formati a seguito del rapido raffreddamento subacqueo del magma che a contatto con l'acqua marina solidifica molto rapidamente, formando masse sferoidali. Sono inoltre presenti minerali estremamente interessanti tra cui la rarissima varietà di datolite con tonalità rosa/rossastra.

Presso Canossa invece il paesaggio geologico e geomorfologico è caratterizzato dalle Arenarie mioceniche della Rupe, le cui pareti sono soggette a crolli, e dallo spettacolare anfiteatro calanchivo dove si estende l'area di affioramento dell'olistostroma di Canossa, immediatamente a sud della Rupe.



1 . Visuale Rossena.



2 . Visuale Canossa.

VALORE NATURALE .

LA RISERVA. Lo spiccato interesse naturalistico è confermato dall'istituzione, nel 1999, della Riserva Naturale Regionale "Rupe di Campotrera" e dall'inserimento di tutta la parte centro-occidentale dell'area tra i siti di Rete Natura 2000 (SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena). La rupe di Campotrera dà luogo ad un paesaggio aspro e severo, colonizzato da una vegetazione peculiare e ricca, nonché da una fauna di notevole interesse, particolarmente per quanto riguarda gli uccelli. Dal punto di vista storico sono ancora evidenti antichi manufatti legati all'attività estrattiva, che ha interessato Campotrera fino alla fine degli anni '60. La pietra vulcanica veniva estratta nelle cave all'interno dell'area dove si possono osservare ben evidenti cuscini lavici.

La Riserva è interamente ricompresa all'interno del SIC, caratterizzato dall'alternarsi di mosaico di colture estensive, prative aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie e calanchi.

I CINQUE HABITAT. In quest'area sono presenti cinque habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, pareti rocciose calcaree e silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose. Tra le specie vegetali rare e/o minacciate sono segnalate *Camphorosma monspeliaca*, *Argyrolobium zanonii*, *Asperula laevigata*, *Pyrus amygdaliformis*, *Stipa etrusca*. Sono presenti almeno quattro specie aviarie di interesse comunitario nidificanti: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Ortolano.

L'assetto forestale presenta carattere di omogeneità: prevalgono, infatti, le aree boschive a querceto submontano, localmente a carattere mesofilo o aridofilo a seconda dell'esposizione di versante.

Discretamente estese sono inoltre le aree con dinamiche vegetazionali attive sviluppatasi in corrispondenza di coltivi abbandonati. Le parti sommitali sono, invece, prevalentemente occupate da coltivi, di tipo essenzialmente foraggiero.

VALORE STORICO .

I TRE SISTEMI. Altra fondamentale componente che determina la connotazione paesaggistica di questo territorio è costituita dall'insediamento storico caratterizzato dalla presenza del castello di Canossa e del castello di Rossena con la vicina torre di Rossenella, emergenze architettoniche di eccezionale importanza storico-culturale, la cui storia è strettamente legata alla struttura difensiva del sistema Matildico, e dal complesso sistema insediativo storico costituito da borghi e piccoli nuclei ubicati prevalentemente in aree sub-pianeggianti. Riguardo alla struttura storico-paesaggistica si individuano sostanzialmente tre sotto sistemi principali: quello di castello-borgo di Rossena-Rossenella al quale sono connessi i nuclei di Braglie e Casalino, il sistema di Canossa articolato da rupe del castello-elementi di borgo-chiesa e cimitero, ed infine quello di

Grassano, che si sviluppa tra crinale/versante settentrionale della valle del rio Vico, costituito dai borghi di Grassano Basso e Pietre, chiesa sul crinale.

Sono inoltre presenti nell'area altri interessanti insediamenti, connessi ai tre sistemi principali, quali il mulino del Fontanile, Riverzana, i borghi/nuclei di Carbognano, Vetto e Cavandola, villa Marconi.

Infine, si segnala la potenziale rilevanza archeologica dell'area, soprattutto nelle vicinanze delle fortificazioni medievali, ma anche dei rimanenti nuclei d'impianto storico, in quanto è nota la frequentazione della zona sin dal Paleolitico, mentre con l'età del Bronzo e con l'età del Ferro ci troviamo di fronte a veri e propri insediamenti, anche se di piccole dimensioni. Non mancano poi resti di costruzioni rurali di età romana.



3 . Sistema Rossenella-Rossena. In primissimo piano Casalino e alle sue spalle Braglie.

VALORE STORICO .

I TRE SISTEMI .



4 . Sistema Canossa. La rupe del castello ed il borgo



5 . Sistema Grassano.

I BORGHI. La significatività dei borghi è accentuata dalla frequente presenza di case a torre, mentre la loro fisionomia complessiva è caratterizzata dall'uso di materiali che sono diretta espressione delle caratteristiche ambientali del luogo (quali arenaria, roccia ofiolitica, legname). Nell'architettura dei borghi si ritrovano ricorrenti tipologie di portali, di finestre, di paramenti murari, di intonaci, di cromatismi, di manti di copertura, di sporti dei tetti e, più in generale, tecniche legate all'uso di materiali locali ed a modalità costruttive che si sono mantenute costanti nell'arco di alcuni secoli (dal tardo Medioevo alla fine dell'Ottocento).



6 . Borgo di Rossena.



7 . Grassano Basso.

VALORE ESTETICO PERCETTIVO. *l'introduzione del valore estetico-percettivo, che ingloba la sezione bene e contesto paesaggistico . percezione, ha la finalità di rendere il più coerente possibile l'impostazione della scheda dell'Atalnte con l'impostazione della scheda dell'Appendice A3 dell'Allegato 05 "Beni paesaggistici" [Quadro Conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia]*

LA PANORAMICITÀ. Caratteristica peculiare del territorio canossano è la sua ampia visibilità: all'interno dell'area sono infatti presenti panoramiche strade di crinale con numerosi punti di visuale privilegiata dai quali è possibile cogliere ampi scenari del caratteristico paesaggio del sistema Canossa-Rossena.

Percorrendo la strada provinciale 73, che delimita l'area a settentrione, in più punti si può cogliere nel suo insieme buona parte dell'area.

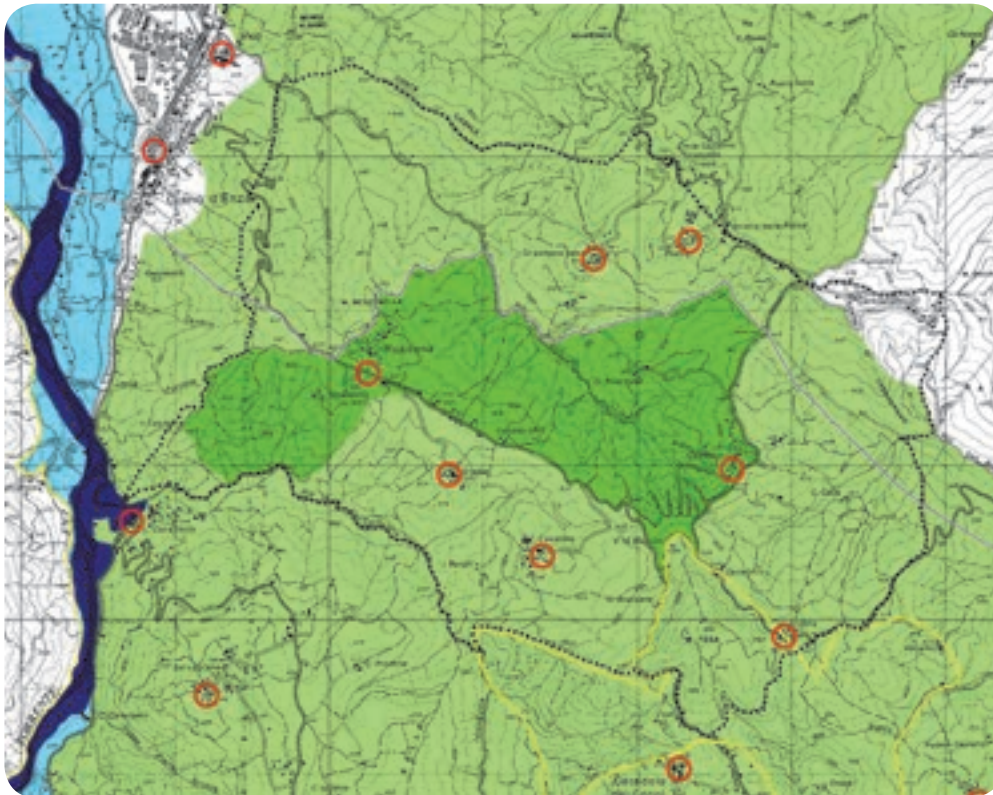
La strada di crinale che collega Grassano a Canossa e quest'ultima a Rossena, permette di godere di una visuale a 360 gradi sul paesaggio circostante. Si segnala, inoltre, ai piedi del Monte Tesa una piccola altura a lato della strada che costituisce un vero e proprio belvedere naturale su Selvapiana-Campotrera-Rossena. Altri punti di belvedere sono ovviamente le sommità delle rupi ed alture, quali Canossa, Rossena e Rossenella.



8 . Visuale Canossa.



9 . Visuale Chiesa di Grassano (a sinistra) e Rossena (a destra).



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO

SISTEMI

Collina (art.9)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)v

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE

AMBITI DI TUTELA

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)

Zone di tutela naturalistica (art.25)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

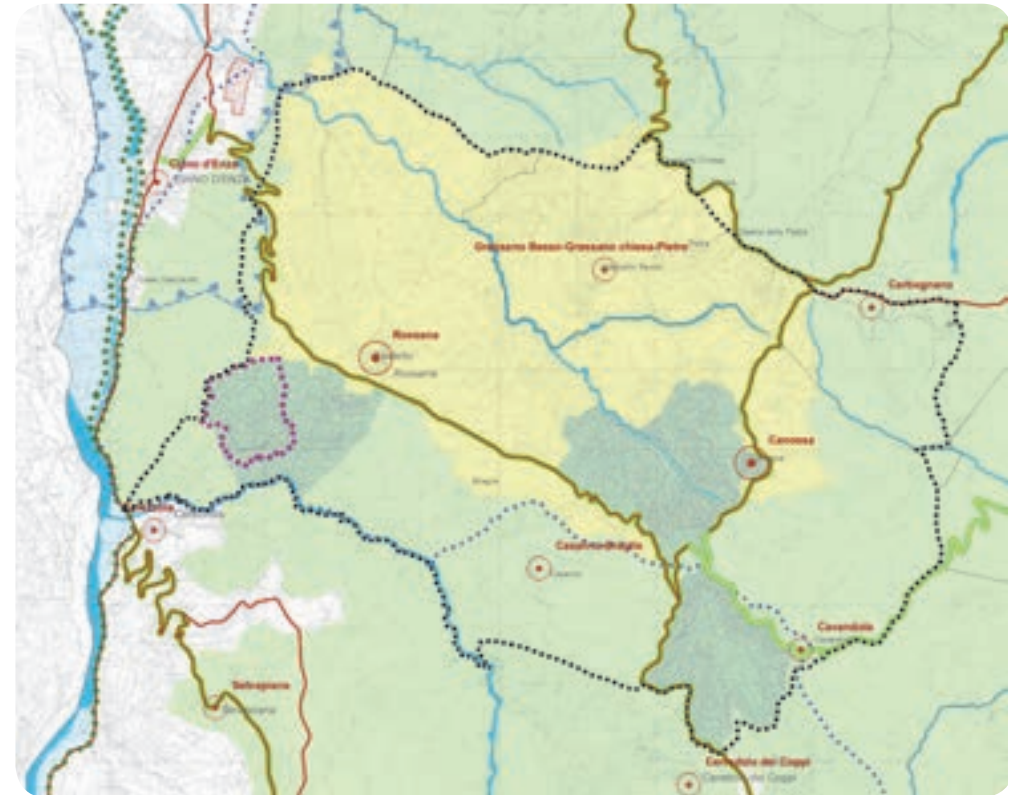
INSEDIAMENTI STORICI

Insempiamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

AREE DI VALORIZZAZIONE

Aree di studio (art.32)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE

SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

Sistema dei crinali e sistema collinare (art.37)

Collina

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art.40)

b. Zona di tutela ordinaria

Invasi di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.41)

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art.82)

Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.42)

Zone di tutela naturalistica (art.44)

Zone di tutela agronaturalistica (art.45)

TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Centri e nuclei storici (art.49)

Toponimo

Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art.50)

Viabilità storica (art.51)

Viabilità panoramica (art.55)

AREE PROTETTE

Sistema provinciale delle Aree Protette (art.88)

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
 Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art.101)

SOVRAPPOSIZIONE TRA BENI PAESAGGISTICI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMPARAZIONE TRA PERIMETRI .



■ Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area ad elevato pregio paesaggistico di Canossa, nei comuni di Canossa e San Polo d'Enza [Canossa] (bene paesaggistico 204)
Verbale Commissione Provinciale del 21 dicembre 2006
Affissione all'Albo Pretorio del 28 febbraio 2007

■ Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita in Comune di Ciano d'Enza (Reggio Emilia) [Rupi di Canossa e di Rossena] (bene paesaggistico 39)
Delibera di Giunta Regionale n. 109 [progr. 1430] del 12 marzo 1985

COMPARAZIONE TRA MOTIVAZIONI DELLA TUTELA.

La zona delle rupi di Canossa e Rossena è attualmente sottoposta a due *dichiarazioni di notevole interesse pubblico*. Di seguito vengono trascritte le motivazioni della tutela che hanno portato all'apposizione dei vincoli paesaggistici.

Bene paesaggistico 204: motivazioni della tutela
stralcio della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico

“Il territorio canossano [...] rappresenta la sintesi percettiva di una complessa ed equilibrata interrelazione tra particolari ed esclusive componenti naturali e storico culturali. Uno degli elementi fondamentali [...] è rappresentato dall' assetto geologico in cui il litotipo dominante è costituito dal complesso argilloso caotico mesozoico sul quale si sono venuti ad innescare processi di erosione selettiva e residuale che hanno determinato la formazione della rupe di Canossa (arenaria di Bismantova) e delle rupi ofiolitiche di Rossena e di Campotrera [...]. Nei pressi della rupe di Canossa è, inoltre, assai rappresentativo un ampio anfiteatro calanchivo apertosi in corrispondenza di argille mesozoiche. L'assetto vegetazionale presenta carattere di omogeneità: prevalgono, infatti, le aree boschive a querceto “submontano”, localmente a carattere mesofilo o aridofilo a seconda dell'esposizione di versante. Discretamente estese sono inoltre le aree con dinamiche vegetazionali attive sviluppatasi in corrispondenza di coltivi abbandonati. Le parti sommitali della dorsale sono, invece, prevalentemente occupate da coltivi, di tipo essenzialmente foraggiero. Altra fondamentale componente [...] è costituita dall'insediamento storico caratterizzato dalla presenza del castello di Canossa e del castello di Rossena con la vicina torre di Rossenella [...] e del complesso sistema insediativo dei borghi ubicati nelle adiacenti aree sub-pianeggianti [...]. Altra caratteristica particolare del territorio canossano è la sua ampia visibilità: all'interno dell'area canossana sono infatti presenti alcuni punti di visuale “privilegiata” dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del paesaggio [...]”

Bene paesaggistico 39: motivazioni della tutela
stralcio della delibera

“Considerato: **che** l'area della Val d'Enza rappresenta uno dei punti in cui la coltre alloctona delle “argille scagliose”, col suo carico di esotici, è avanzata maggiormente verso l'attuale margine pedemontano della pianura; **che** [...] sono implicate nella coltre grandi e piccole masse o zolle, tra cui spiccano le placche calcareo-arenacee di età miocenica, Canossa, Grassano e M. Tesa [...]; **che** nel complesso alloctono sono poi abbastanza frequenti anche masse di rocce magmatiche basiche, intrusive o effusive, le cosiddette ofioliti (serpentine, gabbri e diabasi) [...]; **che** molto nota è la rupe diabasica di Rossena in cui è possibile osservare la caratteristica struttura a cuscino rivelatrice del carattere subacqueo delle effusioni; **che** la bassa e brulla dorsale di alloctono indifferenziato (argille scagliose) che collega la rupe calcareo-arenacea di Canossa, su cui sorge l'omonimo castello, e la scura massa diabasica di Rossena, è incisa da calanchi [...]; **che** i cosiddetti calanchi di Canossa, che rivestono interesse anche da un punto di vista storico, formano [...] un grandioso anfiteatro ad andamento E-W, che conferisce al paesaggio un aspetto cupo ed al tempo stesso imponente, formato da dossi arrotondati e non particolarmente dirupati, intervallati da vallecole non molto incassate; **che** la rupe di Rossena, con la Pieve, la cinta fortificata e la Torre della guardia, si configura quale complesso di notevole aspetto storico-artistico e ambientale; **che** [...] nella zona sono presenti nuclei rurali di singolare interesse, che conservano tipologie medioevali, con numerose case a torre; **che** la sommità della “Rupe” è inoltre un notevole punto di belvedere sul territorio circostante;

Riconosciuto che [...] la zona [...] dominata dalle Rupi di Rossena e di Canossa, presenta notevole importanza paesistica, sia per le caratteristiche proprie del sito che per le bellezze panoramiche che è possibile godere dalla sommità delle “Rupi” stesse; [delibera il notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 1, paragrafi 3) e 4) della legge n. 1497/39]”

immobili ed aree di notevole interesse pubblico
beni paesaggistici ex articolo 136 del codice dei beni culturali e del paesaggio

Atlante dei beni paesaggistici
[articolo 136]
Regione Emilia-Romagna